Una scarpa Lotto è così; la vedi, la provi e ti entra dentro, nel cuore e nell'anima. Non la cambi più. Nasce dalla ricerca tecnologica del Centro Progetti LOTTO, con tutto l'entusiasmo di chi vive lo sport con passione, come gli atleti che hanno collaborato al suo progetto.

RUUD GULLIT
LOTTO'S CONSULTANT

NEL CUORE e NELL'ANIMA

La scarpa IN STADIO è il risultato di questo lavoro e le sue caratteristiche ne fanno un prodotto di altissimo livello qualitativo, progettato per il calciatore più esigente. La tomaia è in morbida pelle con cuciture e rinforzi laterali al fine di evitare, con l'uso, la dilatazione della tomaia stessa.

Maglia - Pantaloncino - Calzini OLANDA

mod. IN STADIO 2000

Intersuola in Texon, un materiale fibrato resistente ed elastico che conferisce alla scarpa un'ottima tenuta e flessibilità. Suola in Pebax a tre differenti densità, con 6 tacchetti intercambiabili, cucita alla tomaia. È disponibile anche la versione con suola in gomma a 13 tacchetti fissi.

di Filippo Grassia

VICINI, REGALATI UNA VENDETTA

Andiamo a Mosca per sapere se l'Italia della pedata, opulenta e spendacciona, titolare del campionato più bello (?) del mondo, ha diritto di cittadinanza in Europa. Le possibilità ci sono: da un paio di stagioni a questa parte Vicini può contare sul gruppo di giocatori più forte in assoluto: un bene prezioso di cui avremo nostalgia in un prossimo futuro quando l'immigrazione di stranieri e stranierucoli frenerà la maturazione dei nostri gioiellini mettendo in crisi le fortune azzurre. Al Mondiale il ct non ha fatto buon uso di tanta grazia finendo per sbagliare formazione nei momenti topici. Adesso deve puntare al successo senza guardare in faccia nessuno. Se riuscisse nella Grande Impresa si ritroverebbe in una posizione invidiabile nei confronti dei federali, dei giornalisti e dell'opinione pubblica. Altrimenti finirebbe la sua opera di commissario tecnico nel modo peggiore, in ginocchio, quasi colpevolmente, dopo aver dato ragione a tutti quanti i suoi detrattori. Per questo abbiamo la certezza che Vicini non compirà errori nella Campagna di Russia, purtroppo non ci sentiamo di dire la stessa cosa nei confronti di quegli azzurri che a Sofia hanno snobbato, magari inconsciamente, l'impegno della Nazionale. L'appuntamento incide fortemente sul futuro del nostro calcio. Siamo sinceri, il momento non è favorevole, ne abbiamo avuto la riprova in coppa. Abbiamo perso per strada due squadre, di cui una (il Parma di Scala) per inesperienza e sfortuna. Potevamo ritrovarci con una misera coppietta se l'arbitro non avesse dato una mano importante alla Roma nel confronto interno con il Cska Mosca e il Genoa non avesse capovolto una situazione sfavorevole nei minuti finali della gara con l'Oviedo. Ci è andata bene, tutto sommato. Ma la preoccupazione d'una involuzione dei valori nostrani è evidente, fa quasi paura.

A Mosca ci sarà anche Vialli, espulso a Sofia per una stupidata: non sappiamo se gioirne o meno. La Fifa ci ha dato una mano, anche due a pensarci bene. L'Uefa ha accettato il verdetto di clemenza per il semplice motivo che la qualificazione dell'Italia vale miliardi (pensate solo ai diritti televisivi, alla cartellonistica, all'eco dei media) a differenza di quella sovietica che rischia di trasformarsi in una colossale rimessa per gli organizzatori. E gli svedesi non sbagliano mai i conti della spesa. Questo non significa che l'ometto in nero ci darà una mano a Mosca, certo è che a Mosca non saremo soli. L'atto di clemenza non è tuttavia fine a se stesso: il «do ut des» è di casa anche ai vertici mondiali e continentali del pallone. E allora permetteteci di formulare qualche domanda. Quale sarà il prezzo che Matarrese, prima o poi, dovrà pagare a Blatter, che essendo svizzero certo non mancherà di presentare la cambiale all'incasso, per lo slalom regolamentare? D'ora in poi come risponderà, cosa dirà, che faccia farà, la Figc alle rimostranze di società, giocatori e tifosi di fronte a un fatto del genere? E il rigore sventolato sulla faccia di Bergomi e Ferri che fine ha fatto? Sappia Vialli in quali meandri Don Tonino, applauditosi senza pudore , s'è calato per fasciarlo d'azzurro.

* * *

Il campionato si ferma sul più bello. Ma nessuno dei protagonisti della massima serie avrà da ridirne, e non solo perché la Nazionale merita la precedenza al di là anche del fatto agonistico. C'è assoluta necessità di riordinare le idee. È un vero peccato, fra l'altro, che la classifica non sia veritiera mancando all'archivio il risultato di Milan-Genoa. Per i napoletani, tornati in vetta dopo l'uscita dalle scene di Maradona, è una fortuna. Lo è soprattutto per Ferlaino che sta rimettendoci di suo in seguito alla mancata partecipazione alle coppe europee e alla flessione del tifo partenopeo. Adesso la situazione dovrebbe mutare di colpo. L'entusiasmo è nuovamente di casa sul Golfo. In poche settimane Ranieri è riuscito nella clamorosa impresa di creare un gruppo sulla polvere di una squadra Diego-dipendente. La rinascita di Careca e soprattutto l'esplosione di Zola danno ragione al lavoro d'un tecnico che non azzarda mai una parola di troppo e per questo crea problemi ai media. Con lui non si riesce mai a fare un grande titolo. Ma i tecnici vanno giudicati in virtù del loro lavoro, non sulla base della capacità dialettica. Se lo capissimo, noi giornalisti, faremmo un gran bel passo avanti.

Il Napoli guida il gruppo. Ma forse davanti a tutti c'è il Milan che ha disputato a Bergamo la più bella partita dell'era Capello. Per una strana coincidenza era successa la stessa cosa anche a Sacchi che poi dovette aspettare cinque mesi per ritrovare il Diavolo da trasferta. Le romane continuano a non vincere all'Olimpico. Il discorso generale rientrerebbe nei limiti della normalità se la Juventus (senza Baggio, attenzione) non avesse conosciuto una nuova battuta d'arresto a Marassi dove pure era passata in vantaggio su rigore e la Sampdoria, in un campionato che disconosce il fattore campo, non avesse perso un'altra partita lontana da casa. Considerazioni: i bianconeri si sono accontentati troppo presto della soddisfacente realtà iniziale, i liguri in trasferta non soffrono più come un tempo, e allora è facile perdere punti pesanti. Il Torino ha ridimensionato il Foggia che ha consentito ai granata di giocare in contropiede. Caro Zeman, la presunzione non paga. De Sisti e Giacomini sono sull'orlo dell'esonero, Boniek e Radice hanno esordito con un pareggino che fa bene soprattutto ai viola.

* * *

Fino a qualche giorno fa eravamo convinti che Togni fosse un nome di statura mondiale nel mondo circense, di quelli che da soli dicono tutto. Togni uguale Circo, da sempre. Tutti d'accordo, grandi e piccini, ad eccezione di due cittadini del pianeta-calcio: il tecnico Orrico e il mitico Carabba (ex braccio destro di De Biase, segretario capo procura di Prato). Del primo si ricorda questa frase che risale all'indomani del pugno rifilato da Ferri a Serra: «Il regolamento parla chiaro: le infrazioni commesse in coppa Italia si scontano in coppa Italia. Certo che se il calcio è come il circo Togni, allora può succedere di tutto». Il secondo, il popolare Manin Carabba, nelle vesti di inflessibile pubblico ministero, ha fatto anche di peggio quando ha chiesto di sospendere l'allenatore nerazzurro fino a marzo per aver ravvicinato il calcio al circo Togni: «Paragonare il calcio al circo Togni è offensivo: tutti sanno che al circo ci sono i clown e le bestie». I nostri amici non sanno forse che i clown sono artisti dei più grandi, che le bestie sono fior di bestie e che in pista vanno anche fior di atleti come gli acrobati. Non mi stupirei se Togni sr. muovesse querela ad entrambi. Il circo è un'arte. Almeno quanto il calcio. □

SOMMARIO

41
anno LXXIX
n. **41** (863)
9-15 ottobre 1991
L. 3000

28 ▼
SELES
La numero 1 del tennis mondiale si racconta

20 ▲
ZOFF
Il mito del grande Dino e la sua modestia

98 ▲
USA '94
Chuck Cale, il grande capo, fa il punto

112 ▶
CHIOCCIOLI
Cosa è accaduto al vincitore della corsa Rosa?

DIRETTORE RESPONSABILE
FILIPPO GRASSIA
CAPIREDATTORI
MARCO MONTANARI
ALFREDO MARIA ROSSI

REDAZIONE
MAURIZIO BORSARI (inviato fotoreporter)
ALBERTO BORTOLOTTI
CARLO F. CHIESA (inviato)
PIER PAOLO CIONI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
STEFANO GERMANO (caposervizio)
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN
GUIDO ZUCCHI (inviato fotoreporter)

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI
PIERO PANDOLFI
LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI

COLLABORATORI
Adalberto Bortolotti
Paolo Facchinetti
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti
Francesca Sanipoli
Francesco Ufficiale

RUBRICHE
Gianni de Felice
Mario Sconcerti
Giorgio Tosatti
Giorgio Viglino

Hanno scritto in questo numero
Orio Bartoli, Lorenzo Castellani, Marco Cherubini, Dario Colombo, Beppe Conti, Maurizio Crosetti, Lorenzo Dallari, Paolo Marchi, Mario Mariano, Franco Montorro, Domenico Morace, Renzo Parodi, Sandro Sabatini, Adalberto Scemma, Gaetano Sconzo, Gianni Spinelli, Sergio Sricchia, Jacopo Volpi

DALL'ESTERO
Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Stiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sá, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo.

PRESIDENTE
LUCIANO CONTI

AMMINISTRATORE DELEGATO
GIOVANNI ZANI

DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI

Direttore sezione libri
PAOLO FACCHINETTI

Progettazione grafica
VALENTINO CERVELLIERI

Ufficio pubblicità
LOREDANA MALAGUTI

Ufficio concorsi
SERENA SANTONI

Ufficio diffusione
ULDERICO COMPARONE

Ufficio abbonamenti
ROBERTO GOLFIERI

DIRETTORE AMMINISTRATIVO
MARIO BARALDI

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227111 (interno 214)
ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 5000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 8.600.000. A quattro colori maggiorazione del 50%.
GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. -Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 - distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano -Tel. 515226-7-8-9 - Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

LA POSTA DEL DIRETTORE

NAZIONALE: QUALI SPERANZE?

Egregio Direttore, che brutta partita quella contro la Bulgaria, non mi sembra che l'alibi dell'amichevole regga. Dopo il pareggio dell'Ungheria in Urss, si sono riaccese le speranze di qualificazione all'Europeo, ma quali speranze? Abbiamo perso con una squadra che è già fuori dalla Svezia. Considerando che la capolista del Gruppo 2 è la Svizzera, la cosa mi deprime ancora di più. Lei crede ancora possibile una nostra qualificazione? Quale Nazionale Vicini lascerà a Sacchi? Da rifondare dalle fondamenta o solo da ristrutturare? Sono di fede doriana, stimo molto Sacchi e sono sicura che da persona intelligente quale è terrà conto anche della bravura dei nostri giocatori. Anche di quel «genio incompreso» di Mancini che nella Samp è bandiera mentre in azzurro non riesce ad essere se stesso. Le chiedo ancora: Sacchi riuscirebbe a risolvere questo eterno dilemma?

TERESA BELLANTE - Città S. Angelo (PE)

Gentile Direttore, sono un giovane di 23 anni tifoso della Roma che le scrive dopo la partita amichevole tra Bulgaria ed Italia per ringraziare Vicini di quanto ha fatto sino ad oggi. Non si sorprenda. Vicini lo merita, non solo per i dati statistici (più vittorie che sconfitte) che gli danno ragione, ma anche per come ha saputo entusiasmarci nei momenti importanti. Il c.t. è vittima di due partite in cui forse ha delle colpe, non discuto. Ma lo ricordate ai tempi dell'Under 21? Tutti volevano a gran voce lui al posto di Bearzot. Poi gli Europei e i Mondiali: a detta di molti è stata l'Italia ad avere il gioco più brioso e spumeggiante. Non crede che con Urss e Argentina in quel momento non si poteva fare di più? Vicini ha anche dimostrato che si può costruire una buona Nazionale con giocatori di varia provenienza, al contrario di Bearzot che fece dell'Italia la Nazionale di Savoia, forse perchè non era capace di dare un gioco alla squadra, e così si affidava al blocco della Juve che in campionato giocava a memoria. Caro Vicini, porti a Mosca gente con la voglia di vincere e con la grinta, abbandoni le pappemolli e le fighette, vinca la partita e subito dopo sbatta in faccia a quel campione di onestà che è Matarrese la sua lettera di dimissioni. All'improvviso tutti parleranno con enfasi di lei, dimenticando tutto.

DAMIANO MAGISTRI - Cave (RM)

Le recenti figuracce della Nazionale sono figlie del fallimento al Mondiale dove Vicini non è arrivato alla finale pur avendo a disposizione il miglior gruppo di giocatori al mondo. In Bulgaria gli azzurri hanno fatto pena. È chiaro che a Mosca dovranno tirare fuori tutti gli attributi per sfruttare l'ultima chance di approdare al campionato europeo. A Sofia è mancato soprattutto l'orgoglio. Sembrava che ad alcuni dei nostri strapagatissimi beniamini non importasse nulla di vestire la gloriosa maglia della Nazionale. Vicini lascia a Sacchi una squadra da restaurare nello spirito e nel modulo. Gli uomini giusti ci sono, basta scegliere di volta in volta quelli più in forma. Le critiche a Bearzot mi appaiono fuori luogo perché la Nazionale del Vecio, ammiratissima in Argentina, vincente in Spagna, giocava sicuramente meglio della Juventus di quei tempi. Non era colpa sua se i migliori erano tutti bianconeri.

ALBERTINI A MOSCA

Egregio Direttore, perché Vicini convoca ancora Schillaci, giocatore senza classe, che ha avuto un anno straordinario ma che adesso è finito? Se fosse stato un campione avrebbe reagito. Il caro Totò non può «rubare» un posto in azzurro a giocatori come Lentini, Melli e Casiraghi. Lo stesso discorso vale per Crippa, Berti e Eranio, che assolutamente non sono da Nazionale! A Mosca ci vorrà una squadra vincente con mentalità vincente ma soprattutto con un allenatore vincente. Occorrono uomini nuovi come Sacchi, Lentini, Melli, Casiraghi e Albertini, sì, proprio Albertini, l'unico capace di sostituire Ancelotti.

ALESSIO CHIARAVALLI - DAVERIO (VA)

Schillaci non è finito, anche se non riesce più a inquadrare la porta con la facilità d'un tempo neppure lontano. Melli è in difficoltà dopo l'ultimo strepitoso campionato, d'accordo invece su Lentini e Casiraghi. C'è gente migliore di Crippa, Eranio e Berti? Di Sacchi riparleremo dopo Mosca in caso di eliminazione. Altrimenti l'ex allenatore del Milan prenderà in mano la Nazionale all'indomani degli Europei in Svezia. Albertini è sicuramente un centrocampista di qualità, penso che in futuro sarà

segue

UN GIORNALE SVEDESE DILEGGIA PRIMO NEBIOLO

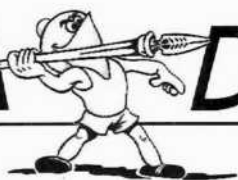
FANTOCCI DI GOMMA E DI CARTA

Caro Direttore, il giornale più importante di Goteborg, «Goteborgs-Posten», ha dedicato una pagina a Primo Nebiolo scrivendo cose incredibili sulla sua persona. La foto è avvilente. C'è Nebiolo che si toglie una gomma americana con le mani. Il titolo dice: «Questo è il fantoccio che ci ha dato il campionato mondiale». Nel pezzo da Tokyo è scritto: «Ha iniziato masticando gomma e comportandosi come un bambino fra lo stupore dei presenti alla gremita conferenza stampa... Fra quattro anni l'italiano che mastica la gomma verrà a Goteborg... Parlava inglese come in una parodia... Tutti noi giornalisti ridevamo... I muscoli facciali dei dirigenti si muovevano contratti: neppure loro riuscivamo a non ridere». Ma c'è anche di peggio. Nebiolo è presentato come un ignorante. È vero? Tanti auguri

STELLAN DANIELSSON - HISINGS BACKA (SVEZIA)

Här har Ni fjanten som gett oss VM

Nebiolo ha permesso all'atletica mondiale di uscire da un provincialismo anacronistico e di divenire uno sport benestante se non ricco. Sotto la sua presidenza questo sport ha compiuto progressi enormi in tutto il mondo, soprattutto nei paesi terzomondisti. Per alcuni dei quali l'atletica costituisce addirittura uno strumento di civilizzazione. In Italia Nebiolo ha pagato a caro prezzo la filosofia del doping, il salto allungato di Evangelisti al Mondiale svoltosi a Roma e la gelosia di molti. In occasione della conferenza stampa, cui si riferisce il giornale svedese, ha sbagliato certamente a giocare con la gomma... La mancanza di stile è grossolana. Ma di qui a lapidare un uomo il passo è lungo.

LA POSTA DEL DIRETTORE

azzurro. Ma non dimentichiamo che non ha ancora disputato un campionato intero nella massima serie.

LA MANGIATOIA DELLA TIVÙ

Caro Direttore, ho l'impressione che il calcio sia diventato un'enorme «mangiatoia» dalla quale tutti, proprio tutti, vogliono trarre beneficio. Allenatori disoccupati, ex giocatori, opinionisti di terz'ordine e vallette dalle belle gambe e dal sorriso prefabbricato, dove troverebbero il loro pane quotidiano, se non nei vari «processo del lunedì», «dribbling», «l'appello del martedì», «calciomania», «la domenica sportiva», «pressing» e così via... Io penso che queste trasmissioni, più che per il calcio, siano state ideate proprio per trovare una giusta collocazione a quanti, altrimenti, si troverebbero senza un lavoro. Alla fine, quando tutti si saranno saziati al grande banchetto del campionato, si conteranno i feriti, magari i morti, i seggiolini divelti e le manganellate della polizia (peraltro giuste). Ma anche questo poi è oggetto di «processi» e «appelli», così non si finisce più. Mi fanno ridere le proposte di quei tali che vorrebbero proibire certi striscioni o certi cori allo stadio. Rimedi intili. Se uno è violento, lo rimane anche standosene zitto. Tuttavia una cosa si potrebbe fare: parlare di calcio in maniera più corretta, metterne in risalto gli aspetti tecnici, tralasciare le polemiche, evitare di portare in certe trasmissioni i non addetti ai lavori, vedi Zeffirelli, Sgarbi, cantanti e attori vari. Lasciamo essi al loro lavoro. Di tutto quanto il palinsesto radio-televisivo salvo solo due trasmissioni: «Tutto il calcio...» e «Novantesimo Minuto». Questi due «gioielli» nel campo dell'informazione sportiva bastano e avanzano per un vero intenditore di calcio. Il resto è solo una colossale «rissa da osteria». La moviola è dannosissima e inutile, almeno per come è strutturata: infonde nella gente il convincimento che la partita sia da circoscrivere a uno o due episodi. Cordiali saluti.

GIOVANNI BARTOLI - FIRENZE

È indecente che lo sport sia cavalcato da gente che mai dovrebbe mettere il muso in televisione e che non si accorge, per mancanza di cultura e/o di sensibilità, di agire sui sentimenti meno nobili dell'uomo. Mi riferisco anche a certe trasmissioni neppure tanto clandestine dove il linciaggio di giocatori, arbitri e tecnici è all'ordine del giorno. Si tratta di falsi opinionisti che parlano e sparlano non avendo alcun titolo professionale e peccando mostruosamente di civiltà. Che tanti protagonisti o ex protagonisti del calcio trovino spazio alla Rai, in Fininvest o a Telemontecarlo è fatto ormai generalizzato al quale il Guerino ha dedicato un servizio nel numero precedente. Si tratta di presenze volute da chi fa (o tenta di fare...) spettacolo sulle spalle del calcio. È altrettanto vero però che il calcio non può appartenere solo a trasmissioni descrittive o riepilogative. Il discorso è un altro. Ed è un discorso che parte dalla professionalità e finisce al buon gusto.

SEVERITÀ E TRE PUNTI

Caro Direttore, eccole tre domande. Non crede che il comportamento dei giocatori in campo (vedi Ferri) riscaldi gli animi sugli spalti? In questi casi, cito il caso Ferri, il giudice sportivo non dovrebbe assumere provvedimenti più severi? Se in Italia venisse utilizzato lo stesso tipo di regolamento (tre punti a chi vince) in voga in Inghilterra, non ne guadagnerebbe lo spettacolo?

DINO CERATO - SARNO (SA)

Il pubblico è certamente sensibile alle reazioni dei beniamini che potrebbero evitare sceneggiate di tipo western. Sì. Sarebbe bene che le sanzioni fossero più pesanti. La stupidata di Ferri, che s'è pentito in ritardo del suo gesto, ma almeno s'è pentito, andava punita con una squalifica a tempo. Il giudice ha sbagliato. Sui tre punti non sono d'accordo. Uno studio in materia ha dimostrato che le posizioni in classifica non cambierebbero di molto.

DIECI DOMANDE DAL '34 AD OGGI

Egregio Direttore, vorrei tastarle il polso facendole 10 domande per conoscere il suo parere su alcuni problemi che furono e sono presenti nel mondo del calcio. 1) Campi di gioco: di chi è la colpa? 2) Come bisogna correre ai ripari? 3) Di solito la squadra che vince il titolo non è mai la più forte semmai la più continua e la meglio disposta tatticamente; è d'accordo con me? 4) Il futuro del calcio è in Africa? 5) Mi dia tre buoni motivi per ritenere Sacchi adatto alla Nazionale. 6) Mondiali '90: in un'ipotetica finale Italia-Germania Ovest chi avrebbe vinto? 7) Europei '80: chi fu a vietarci la finale di Roma: Garrido o il nostro attacco dalle polveri bagnate? 8) Argentina '78: Quiroga vittima delle circostanze o colpevole? 9) Francia '38: Leonidas volle riposarsi o ingrossare le sue tasche con lire italiane? 10) Messico '70: Moore, abile ladro o fuoriclasse antipatico a molti? Cordiali saluti.

SALVATORE CALDARONE - Eboli (SA)

Rispondo. 1) La responsabilità è duplice: di coloro che hanno avuto il compito di sistemare i campi degli stadi mondiali e di chi (comune di Milano, presidenza del Coni) ha permesso di tagliare a fette l'erba per rivenderla. 2) La natura ha dei tempi precisi, mi chiedo se il calendario sempre più fitto ne permetta il rispetto. 3) Certo che sono d'accordo con lei, ma la squadra più forte non è quella più continua e meglio disposta sul campo? 4) La fame dei paesi africani è tale che Europa e Sud America faticheranno a mantenere la leadership mondiale. Non dimentichiamo poi che ci troviamo di fronte a talenti straordinari sotto il profilo atletico. 5) Perché Sacchi è un maniaco del lavoro, ha destato l'ammirazione di mezzo mondo con il suo Milan e non accetta imposizioni. E poi non e iste un'altra alternativa valida a Vicini. 6) Avremmo vinto noi. La Germania era talmente sulle ginocchia che ha rischiato di farsi infilare dagli argentini. In buona parte deve il successo all'arbitro che non ha concesso un rigore a Maradona & Co. sullo 0-0. 7) Con-

BREVISSIME

Carlo Cammoranesi - Fabriano (AN). Pubblicherò una parte del saggio nella Palestra. È un lavoro troppo particolare per esprimere un giudizio sulle sue qualità. Alla prossima. C. V. - Pescara. Sul calcio in tivù ho già risposto. Qui ribadisco (d'accordo con **Monica** di Teramo) che alcune trasmissioni non mi convincono: per fortuna c'è il telecomando. Anch'io sono del parere che molti ragazzi non si perderebbero per strada se covassero una sana passione sportiva. Scriva alla Segreteria per Campionato Flash, ma si firmi per esteso, altrimenti è impossibile aiutarla. **Valerio Cuneo** - Staffarda (CN). È ingiustificabile il comportamento di quei tifosi (?) che si recano allo stadio nel nome della violenza fine a se stessa. Chi sono? Cercheremo di scoprirlo in un'inchiesta sugli hooligans d'Italia. **Andrea Giovannoni** - Avezzano (AQ). È nelle mie intenzioni dedicare più spazio, in un prossimo futuro, al mondo dei dilettanti e a quello del calcio femminile. Ma le pagine di «fresco» sono sempre le stesse. E io ho privilegiato quegli argomenti di interesse generale che non trovano spazio in tivù e sui quotidiani sportivi. La serie dedicata ai grandi club riprenderà la prossima settimana. Il Campione continuerà a essere pubblicato. Grazie degli auguri. **Marco Gugel**-Demont (CN). Tifoso del Cagliari se la prende con gli ultras della sua squadra che, qualche domenica fa a San Siro, hanno insultato e gettato di tutto dal terzo anello dell'impianto milanese. **Luca de Lisio** -Pescara. Gennaro Torlo sta bene, ha ripreso ad allenarsi, è in attesa di ottenere l'idoneità per rientrare in squadra a tutti gli effetti. **Diego Vanni Macaluso** - Firenze. Se la prende con Brera che, due settimane or sono, parlò della tifoseria viola come di un «gruppo di Ciompi». Il nostro lettore ricorda: «I Ciompi erano i salariati che nell'estate del 1378 scesero in piazza a chiedere pane e lavoro e furono massacrati». Sugli altri temi scriva pure a Brera. **Massimo Francesca** - Genova. Una bella idea: far parlare i teppisti degli stadi con i calciatori. La giriamo alle società. Chissà che non dia buoni esiti. **Pietro Galea** - Valletta (Malta). A suo parere l'odio fra i tifosi viola e quelli bianconeri è da ricondurre alla vittoria

tro il Belgio ci fu negato un penalty sacrosanto. Però in attacco non c'eravamo proprio. 8) Colpevole perché vittima delle circostanze. 9) Il c.t. del Brasile, Pimenta, era talmente convinto di battere l'Italia che lasciò in tribuna Leonidas, leggermente infortunato. 10) Un fuoriclasse spocchioso, e perciò antipatico, soprattutto ai suoi.

CLAMOROSO AL CIBALI

Caro Direttore, dopo circa un decennio di lettura del Guerino mi decido a scriverle. Vorrei sapere quando è nato il Catania e perché è rimasta nella storia del calcio la frase «Clamoroso al Cibali». La mia città tornerà in Serie A? Tanti saluti e auguri.

CARMELO PRIVITERA - CATANIA

Nonostante le tante contraddizioni sociali, politiche ed economiche, Catania è una città sufficientemente ricca per consentire alla sua squadra di calcio una dignitosa permanenza nella massima serie. È indispensabile però che la situazione si normalizzi a livello dirigenziale. Il Catania è società giovane. Come la Sampdoria d'altra parte. Ha da poco compiuto 45 anni essendo nata nel '46. Per rispondere all'altro quesito abbiamo scomodato Candido Cannavò, direttore della «Gazzetta dello Sport», catanese purosangue. La frase risale al 4 giugno '61 quando il Catania battè per 2-0 l'Inter al Cibali (nome preso in prestito da un quartiere) nell'ultima giornata di quel campionato di Serie A. Lo scudetto era già della Juve, che pareggiò in casa (1-1) con il Bari, ma il risultato fece ugualmente scalpore. Quasi all'unisono inviati e corrispondenti scrissero «Clamoroso al Cibali». Da allora la locuzione è diventata patrimonio comune. Per la cronaca segnarono Castellazzi e Calvanese. Le formazioni. Il Catania, classificatosi all'ottavo posto, schierò Gaspari, Michelotti, Giavara, Ferretti, Grani, Corti, Caceffo, Biagini, Calvanese, Prenna, Castellazzi. L'Inter rispose con Da Pozzo, Picchi, Facchetti, Bolchi, Guarneri, Balleri, Bicicli, Lindskog, Firmani, Corso, Morbello. L'arbitro era De Marchi.

della Juve sulla Fiorentina nella finale di Coppa Uefa e al «tradimento» di Baggio. Ma forse c'è dell'altro. Suggerisce inoltre di sostituire Giannini con Zola in Nazionale. Mi associo, almeno sulla convocazione. **Cosimo Mongelu** -Varese. Tifosissimo della Samp, stravede per Vialli, si commuove per lui, legge e ritaglia tutto quanto lo riguarda. Si chiede se questo comportamento non sia forse eccessivo, si risponde da solo quando scrive che Gianluca gli ha fatto dimenticare i lati peggiori della vita. **Maurizio Babarelli** - Napoli. Se la prende con quei calciatori, a cominciare da Giovanni Galli, che in un anno guadagnano quanto un operaio non riesce a mettere assieme in una vita e che pure si lasciano andare a dichiarazioni «scandalose» nei confronti delle società di appartenenza. **Luca Mele** - Torino. Lo stadio Delle Alpi non può definirsi un impianto modello per varie ragioni: ad esempio manca un settore protetto appositamente riservato ai tifosi ospiti. I correttivi adottati restano tali, il rischio di incidenti è enorme, il sindacato di Polizia l'ha fatto presente più volte. Bisogna fare qualcosa, prima che la dea bendata pensi ad altro. **Davide Rosso** - Milano. Il nostro lettore si lamenta per il fatto che il Milan, di cui è sostenitore, non porta più sulle maglie lo stemma della città di Milano: giriamo la contestazione ai dirigenti rossoneri. Il mio parere? Storia e tradizione vanno rispettati, non sono un patrimonio da niente. **Aldo Scaglia** - Genova. È convinto che il calcio sia una cosa pulita, per questo se la prende con chi agita le acque in nome dell'audience. In contrasto con Agroppi sostiene che la sudditanza psicologica degli arbitri non esiste, in caso contrario Juve e Napoli non sarebbero rimasti fuori dalle coppe europee. **Inter Club Bar Bwana** - Sanremo. Grazie per la tessera di socio onorario. E grazie anche per gli auguri. **Giuseppe Colombo** - Lecco. La media inglese si calcola così: vittoria in casa 0, pareggio in casa -1, sconfitta in casa -2, vittoria in trasferta +1, pareggio in trasferta 0, sconfitta in trasferta -1. Una squadra che mantiene la media inglese a quota 0 ha buonissime possibilità di vincere lo scudetto. **Marco Battisti** - Torino. È informatissimo! La credibilità e l'autorevolezza di un giornalista si misurano sotto tanti aspetti. Però c'è sbaglio e sbaglio come dice lei.

LE COLPE DI ORRICO

Caro Direttore, le scrivo questa lettera dopo avere assistito al Processo del lunedì nel quale il povero Orrico è stato «lapidato» dalla stampa presente alla trasmissione. Durante tutta la scorsa stagione Maifredi è stato accusato di avere rovinato, da solo, la Juventus: ora sembra che tutto questo debba inevitabilmente toccare ad Orrico. La storia si ripete. Spero che lei sia del mio stesso parere quando affermo che Maifredi ha sì delle colpe, se vogliamo anche gravi, sull'andamento della Juventus edizione '90-'91, ma è inammissibile che sia stato considerato da molti l'unico responsabile. Per trovare delle colpe bisognerebbe andare dai giocatori, che fino a prova contraria sono quelli che vanno in campo e anche quelli che, quando le cose vanno bene, si prendono le maggiori lodi. Maifredi all'inizio della scorsa stagione, addirittura nel ritiro pre-campionato, era già in discussione, violentemente attaccato dalla prevenuta stampa torinese. Medesima sorte sta toccando al bravissimo Orrico. Agnelli credeva che Maifredi in pochi mesi potesse cambiare degli uomini che per anni erano stati abituati ad un altro calcio, risulta quindi per me inammissibile che non abbia avuto una seconda possibilità per dimostrare quello che vale. Quest'anno la stessa scelta è stata fatta da Pellegrini e anche in questo caso la stampa si è immediatamente dissociata, ha attaccato Orrico e le sue presunte originalità accusandolo su argomenti che non riguardano il calcio ma la persona. È prevenzione. A Milano tutti si aspettano di vedere nell'Inter di Orrico una squadra come il Milan di Sacchi ma tutto ciò è impossibile in tempi brevi.

FEDERICO NESI - BOLOGNA

Caro Direttore, e adesso come la mettiamo con quel parolaio di Orrico? L'eliminazione dalla Coppa Uefa è colpa sua. Ha visto che squadra? Senza cuore, senza idee, senza schemi. Distinti saluti.

MARIO FANTI - LEGNANO

Orrico ha sicuramente delle colpe nell'eliminazione dell'Inter dalla Coppa Uefa. Ho visto una squadra modesta, squilibrata, mal disposta sul campo, lontana parente di quella furente e combattiva che l'anno scorso ribaltò il risultato con l'Aston Villa. È evidente che l'Inter fatica ad assimilare le sue convinzioni. Molte colpe sono però della società che s'è fatta condizionare dal trio tedesco. Così come gli olandesi dettano legge al Milan. Brehme andava sostituito. E Matthäus poteva essere ceduto vantaggiosamente al Real Madrid. Mai e poi mai mi sarei lasciato sfuggire Scifo o avrei rimandato all'anno prossimo l'arrivo di Sammer. Con quei due a centrocampo l'Inter sarebbe stata un'altra squadra. Un anno non basta a cambiare abitudini radicate nel tempo. La Juve non ha più avuto fiducia in Maifredi, altrimenti gli avrebbe concesso la possibilità di rifarsi una verginità. La stessa situazione rischia di toccare ad Orrico. Ma lasciamo da parte i giornalisti. Orrico è stato accolto con grande simpatia a Milano, basta scorrere i giornali di questa estate. A Torino Maifredi fu osteggiato dalla piazza, nostalgica di Zoff, più che dalla stampa. Tuttosport e La Stampa hanno atteso primavera per portare avanti le prime critiche. Piuttosto muoverei degli appunti ai calciatori. In campo vanno loro.

IL CASO/L'ESPLOSIONE DEL NAPOLI

SCURDAMMOCE O' PASSATO

Il primato in classifica, la vena ritrovata di Careca, l'estro di Zola, gli schemi di Ranieri: Maradona è dimenticato

di Adalberto Bortolotti

Il Napoli capolista solitario, dopo sei turni di campionato e alla vigilia della prima sosta stagionale, è uno schiaffo ai pronostici e un severo monito ai critici (fra i quali disciplinatamente mi colloco) che ne avevano sottovalutato le potenzialità d'alta classifica. Non pareva, la squadra orfana del genio di Maradona, destinata a una corsa in avanti, anche perché tutt'altro che fragorosa era stata la sua campagna di potenziamento. D'altro canto, la perplessità era largamente diffusa anche fra il pubblico, tanto che gli abbonamenti si erano attestati intorno ai minimi storici. Credo che, tutto sommato, questa diffidenza abbia fatto molto bene all'ambiente, stremato dai riflettori perennemente accesi e ansioso di godere un attimo di sereno anonimato. Ciò che ha consentito allo scaltro Ranieri di iniziare la navigazione a fari spenti e di graduare i progressi, agevolato (è bene sottolinearlo) da un calendario iniziale scevro di grandissime difficoltà. Il risultato è questa leadership provvisoria ma significativa, inattesa ma ineccepibile. Sostenere che durerà sino in fondo sarebbe avventato, però è certo che alla tavola dei pretendenti si deve aggiungere un posto. È già una conquista. E poi perché mettere limiti ai sogni?

LE ARMI VINCENTI

1 La scelta di Ranieri. Il nuovo allenatore ha impostato la squadra su schemi di grande realismo, le ha dato un'invidiabile compattezza e la sta portando gradualmente anche a un elevato livello spettacolare.

2 La fantasia di Zola. Si pensava che, svanito l'effetto Maradona, il Napoli ne pagasse un pedaggio salato in fatto di creatività e inventiva. Zola ha subito colmato la lacuna.

3 I gol di Careca. Il brasiliano triste, che appariva avviato a un declino irreversibile, sta tornando ai livelli delle sue prime annate e ha ritrovato il guizzo micidiale sotto rete.

4 La sicurezza di Blanc. Sul francese esistevano molte e giustificate perplessità. L'uomo di Platini le sta sgretolando, con un'autoritaria conduzione del reparto arretrato.

5 L'armonia collettiva. Le profonde lacerazioni dell'ultima stagione sono un lontano ricordo. La squadra è un gruppo solido, che sta superando ogni traguardo preventivato.

1 Ruolo controverso, quello dell'allenatore. Quanto realmente incide, nel bene e nel male? Credo che non si possano fondatamente esprimere percentuali valide universalmente, ma sono sicuro che questo Claudio Ranieri incide parecchio. Ha portato in Serie A il Cagliari, e ce lo ha mantenuto nel primo anno, con due autentici miracoli, considerati gli organici delle due imprese. Arrivato al Napoli, ne ha subito chetate le acque con quel suo tratto rassicurante, che parte dall'aspetto, prosegue con l'esemplare correttezza nei rapporti e si sublima, ovviamente, nel lavoro sul campo. Il Napoli era un focolaio di tensioni, né il dopo- Maradona appariva facile da gestire. Invece, tutto sta filando liscio come l'olio, le scelte sono precise e motivate, i dualismi confinati nel naturale ambito dell'emulazione. E sul piano tattico, senza predicare novità sconvolgenti o scoprire l'acqua calda, Ranieri pratica un calcio semplice, che contamina i principi della zona e della difesa individuale, che predilige l'iniziativa e che si adatta perfettamente alle caratteristiche dei suoi uomini più importanti. Inizialmente cauto, il Napoli sta prendendo gusto allo spettacolo. Ha segnato tre gol nelle prime quattro partite, ben sette nelle ultime due.

2 Era apparso subito un giocatore interessante, questo piccolo e creativo Gianfranco Zola. Ma non era accreditato di una personalità così spiccata. Ha ereditato la maglia e i compiti di Maradona senza farsi minimamente schiacciare dalle responsabilità, anzi prendendo lo slancio per prestazioni sempre più autoritarie e convincenti. Il fatto che sia arrivato in Serie A solo a ventiquattro anni è una condanna per l'organizzazione del nostro calcio; il fatto che non giochi ancora in Nazionale è un assurdo autolesionistico. Al quale però si può ancora rimediare. Ci pensino Vicini o Sacchi.

3 Careca era sembrato affondare insieme con Maradona, sia pure per motivi molto diversi. Infortuni, polemiche, disamoramento. Il falco del gol, che aveva incantato Napoli al suo arrivo dal Brasile, volava sempre più basso, con le ali appesantite. Ranieri lo ha chiamato a una posizione leggermen-

A fianco, i tifosi partenopei: il passato (Maradona compreso) è ormai dimenticato. Sotto, Zola sottoposto a marcatura asfissiante da Marcato. In basso, Aloisi contro Padovano (fotoBellini)

te più arretrata, che esalta il suo senso del gioco, il suo tocco raffinato, e gli apre ugualmente i varchi verso il gol. Ne ha già segnati quattro e ha ritrovato entusiasmi sopiti. Sospetto che non sogni più di trasmigrare in Giappone.

4 Un libero dal calcio francese, ma dove siamo arrivati? E invece questo Blanc, sul quale Platini si era fatto tentare da un giu-

segue

Sotto, Careca, il bomber ritrovato (fotoBellini)

dizio impegnativo (Michel non spende facilmente elogi a buonmercato), è un'autentica rivelazione. Ha impiegato un po' di tempo a prendere le misure a una realtà molto diversa, poi si è calato nel ruolo con molta spontaneità. E attorno a lui la difesa del Napoli, croce dei tempi recenti, ha ritrovato la perduta solidità, con Ferrara e Francini implacabili in marcatura e il preziosissimo Corradini ancora riciclato con profitto. Anche qui la mano di Ranieri, nella distribuzione dei compiti, è stata decisiva.

5 Diciamo la verità. La partenza di Maradona, al di là del dolore per la perdita di uno dei rarissimi fuoriclasse epocali nella storia del calcio mondiale, è stato un bell'aiuto a ricomporre un ambiente sereno, che i capricci (anche in buona fede) di Diego fatalmente minavano. La differenza è sotto gli occhi di tutti, i risultati persino brutali nella loro eloquenza. Per questo, sospirare il grande ritorno mi appare un esercizio accademico e patetico. Come dicono da quelle parti, scurdammoce 'o passato. Con le vittorie, oltretutto, ci si riesce meglio.

Adalberto Bortolotti

LA MOVIOLA DEL GUERIN SPORTIVO

BESCHIN DIETRO LA LAVAGNA

Moviola ricca, questa settimana, anche se nella maggior parte dei casi ha dato ragione agli arbitri. Partiamo dalla partita che ha fatto registrare il risultato più clamoroso: la sconfitta della Juve a Genova. Ineccepibile il rigore concesso alla Juve: l'atterramento di Alessio da parte di Bortolazzi è fuori discussione. La TV non chiarisce la posizione di Aguilera sul primo gol del Genoa: il sudamericano è fuori quadro quando parte il pallone, anche se dà l'impressione di essere al di là della linea del penultimo difensore bianconero. Assolutamente involontario appare infine il «mani» di Julio Cesar, in barriera. Per Sguizzato, dunque, cartellino verde.
Non altrettanto possiamo dire per le decisioni prese a Roma da Beschin. L'arbitro di Legnago è stato... sfortunato: molto di rado capitano due falli da rigore all'ultimo minuto di un derby. E meno male che sono stati uno per parte! Gli estremi del rigore c'erano in entrambi i casi: nel primo Garzya commette ben due infrazioni ai danni di Sosa: la prima sarebbe di gioco pericoloso, ma la trattenuta in area è sicuramente da rigore. Sosa s'è beccato invece l'ammonizione per simulazione! Dall'altra parte, il fallo di Soldà (e Sclosa) su Rizzitelli è altrettanto palese. Cartellino rosso per Beschin.
Impeccabili le decisioni di Nicchi a Bergamo: sia il mani di Porrini (rigore trasformato da Van Basten) che l'atterramento di Perrone da parte di Rossi (che ha poi respinto il tiro, sul tentativo di trasformazione) sono apparsi evidenti. Altrettanto evidenti le infrazioni in sede di esecuzione dei rigori, un malvezzo che non si riesce a estirpare. Il compianto Concetto Lo Bello aveva escogitato il rimedio (si piazzava sulla linea di fondo, fra l'intersezione con la linea dell'area di rigore e quella dell'area di porta, da dove riusciva a controllare tutti). Poi la FIFA ha dato disposizioni diverse che si rivelano meno efficaci, alla luce dei risultati. A Nicchi diamo allora un cartellino giallo.
Netto anche il mani di Apolloni che a Parma (arbitro Lanese) ha provocato il rigore trasformato da Vialli. Cartellino verde per Lanese. A Torino merita la precedenza il gol di Policano: un missile dalla linea laterale, a cinque metri dalla bandierina del calcio d'angolo. Un vero gol da «Rambo». L'arbitro fiorentino Luci ha concesso due rigori: nel primo, l'atterramento di Martin Vazquez a opera di Mancini è evidentissimo. Un minuto dopo, meno chiaro appare il fallo di Mussi su Baiano, che sembra cercare l'impatto e accentuare la caduta. Ma sul pallone Baiano forse arriva un istante prima del granata. Sulla trasformazione, poi, Marchegiani s'è mosso in anticipo: così fan tutti...

g.s.

SERIE A/I MARCATORI

VIALLI ALLUNGA

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	CASA	FUORI	RIG.
Vialli	Samp.	6	3	3	4	2	2
Aguilera	Genoa	4	1	3	3	1	2
Sosa	Lazio	4	1	3	1	3	0
Careca	Napoli	4	2	2	2	2	0
Zola	Napoli	4	1	3	2	2	0
Baiano	Foggia	3	0	3	1	2	0
Desideri	Inter	3	1	2	3	0	1
Van Basten	Milan	3	2	1	2	1	3
Lombardo	Samp.	3	1	2	3	0	0
Mancini	Samp.	3	3	0	2	1	0
Scifo	Torino	3	1	2	1	2	1
Platt	Bari	2	1	1	2	0	1
Francescoli	Cagliari	2	1	1	2	0	1
Faccenda	Fiorentina	2	2	0	2	0	0
Maiellaro	Fiorentina	2	0	2	1	1	0
Codispoti	Foggia	2	0	2	1	1	0
Bortolazzi	Genoa	2	1	1	2	0	0
Casiraghi	Juventus	2	2	0	2	0	0
Minotti	Parma	2	2	0	2	0	0
Prytz	Verona	2	1	1	1	1	1

A fianco, Melli trattenuto da Vierchowod: l'attaccante gialloblù è stato tra i migliori. Sotto, Apolloni e Mancini (fotoBorsari)

IL RITORNO DEL PARMA

COL VENTO IN COPPA

La travolgente vittoria sulla Samp è stata uno schiaffo al.. CSKA Sofia

dal nostro inviato Carlo F. Chiesa

PARMA. Solo adesso è passata la grande paura. Nessuno lo ammetterà mai, ma tra i tifosi gialloblù spirava dall'inizio della stagione una brezza di dubbio, un inconfessabile timore che il miracolo dello scorso anno potesse negare l'ambita replica. Le cose belle, si sa, durano poco, specie nel calcio, un mondo proverbialmente avaro con chi non vanta nobile pedigree. Il Parma dei sogni di Scala, azzardatosi fino ai circoli esclusivi delle Coppe continentali, correva insomma il rischio di scemare come una malinconica meteora. Paradossalmente, proprio il match-delusione coi bulgari del CSKA Sofia ha finalmente sbloccato la situazione, diradando l'orizzonte. Ma sì, a posteriori lo si può affermare tranquillamente: era giusto partecipare alla festa, mettere il primo piede in Europa, consumare l'esaltante esperienza. Ma certi lussi, per una squadra non adusa a simili palcoscenici, possono rivelarsi con l'andar del tempo una pericolosa zavorra. Già lo spento pareggio casalingo con la flebile Cremonese all'indomani del positivo esordio in Bulgaria aveva lanciato un eloquente segnale d'allarme. E allora meglio uscire di scena, a testa alta per giunta, con la consapevolezza di aver rispettato in pieno le attese, di essere stati all'altezza della situazione, se non dell'esito. E rituffarsi con rigenerate energie sul campionato.

Il Parma che ha trattato e bistrattato la Samp da pari a pari era evidentemente libero da un peso. La sdrammatizzante intelligenza dell'intero ambiente — dal patrón Tanzi, pronto a staccare ugualmente l'assegno-premio, ai tifosi, impegnati a organizzare una nutriente festa di «squalificazione» — ha assecondato in pieno la squadra nei suoi propositi di pronta riscossa. Scala ha imbandito la tavola con la consueta abilità, cogliendo oltretutto l'occasione per sciogliere i non pochi dubbi che ne avevano tormentato fin qui le scelte di schieramento. Dunque, centrocampo e attacco della scorsa stagione confermati, con l'unica eccezione del robusto incontrista Pulga in luogo della fantasia dell'infortunato Osio. Niente tridente, il bravo Agostini relegato in panchina a tener calda una importante alternativa e, in definitiva, succose novità solo sulla linea dei terzini. Il dualismo tra i due mancini Benarrivo e Di Chiara è stato risolto schierandoli entrambi ed escludendo Nava, un ottimo difensore centrale trovatosi a disagio sulla corsia esterna. I conti sono magicamente tornati, perché proprio Benarrivo ha dimostrato una duttilità straordinaria, vivacizzando la manovra e promuovendo a pieni voti il ritorno di Scala alla prediletta formula dei cinque difensori: il libero Minotti dietro ai due implacabili stopper Apolloni e Grun, che hanno magistralmente cancellato Vialli e Mancini; e, ai lati, due propulsori spiccatamente offensivi come appunto le due ali travestite da terzini. Nonostante la non felicissima giornata di Di Chiara (frastornato probabilmente dalle accelerazioni di Lombardo), l'impianto di gioco ne è sortito corroborato e splendidamente funzionale.

La lucida regia di Zoratto, le chiusure di Pulga e Cuoghi hanno inaridito le intenzioni doriane e propiziato una superiorità inevitabilmente poi tradottasi nei gol. Ma quel che più è piaciuto, di questo Parma '91-'92 finalmente senza maschera, è stata l'autorevolezza con cui ha colloquiato con la squadra sin qui più spettacolare del campionato. Rispondendo colpo su colpo, alzando la voce delle occasioni da gol a ogni tentativo di replica avversaria, continuando a inseguire il successo anche dopo il pareggio tagliagambe, la compagine di Scala ha fornito la migliore risposta ai dubbi che la circondavano. Il campionato guazzabuglio, in cui le grandi storiche sembrano tali più che altro per la dimensione delle loro ricorrenti cadute, ha trovato un sicuro protagonista. □

I PROBLEMI DELLA JUVE

TRAPATTONI L'ACCHIAPPAFANTASMI

Secondo Tacconi uno spettro era svanito nel nulla a maggio: Maifredi. A Marassi però sono tornati gli incubi. I bianconeri sono forti, c'è da capire perché vadano soggetti a crisi di panico. A Napoli, dopo la sosta, l'esame di maturità

di Maurizio Crosetti

GENOVA. Per una volta pessimo profeta, Stefano Tacconi aveva detto che l'unico fantasma bianconero era svanito nel nulla verso la fine di maggio: un colpo di vento ed ecco il lenzuolo sollevarsi e mostrare la sagoma ingombrante di Gigi Maifredi. Un re nudo e deposto, una zavorra ma anche un alibi da rimuovere presto o da ricacciare laggiù nell'inconscio, dove i cattivi pensieri sembrano riposare e invece restano in agguato, pronti a colpire. Questa caccia all'unico (?) spettro juventino ebbe luogo a Marassi in una domenica di sole, splendente di colori eppure più lugubre del buio per chi aveva appena perso Europa e illusioni. Un rito collettivo doloroso e liberatorio, un modo per scacciare il «babau» e ricominciare.

Ecco, la Juventus s'era presentata domenica nello stesso luogo, lo stadio «Ferraris», e contro il medesimo avversario per concludere questa specie di lunga seduta di analisi, convinta di poter raccontare se stessa in maniera limpida, precisa e netta come preciso e netto era stato il taglio col passato. Per nulla condizionata da una scenografia assai sinistra, da quel cielo di piombo grondante pioggia, e niente affatto impensierita dalla recente impresa internazionale del Genoa, la squadra del Trap aveva cominciato bene, era davvero sembrata altra cosa rispetto al nulla di maggio. Un gol su rigore, l'autorevolezza di chi si sente addosso doveri di riscatto e incombenze morali oltreché tecniche e agonistiche: la Juve appariva come felicemente sdraiata sul lettino dello psicanalista, intenta a scacciare brutti sogni che non la spaventavano più. Ma col trascorrere del tempo, la Signora s'è lentamente sdoppiata mentre quegli incubi tornavano a materializzarsi: prima sotto forma di ricordo, quindi di timore e poi di angoscia, infine di certezza nell'ineluttabile. «*Un atteggiamento senza giustificazioni*» avrebbe detto il Trap «*che dimostra il nostro infantilismo. Sono arrabbiatissimo, abbiamo problemi di crescita, speriamo almeno che la durissima lezione possa servire*».

A fianco, Corini porta in vantaggio la Juventus su calcio di rigore. In basso, Schillaci: ancora a secco (fotoSabattini)

Seguendo l'immagine proposta alla vigilia da Tacconi, si può dire che stavolta il lenzuolo del fantasma ha palesato una squadra ancora in cerca di se stessa.

Non presuntuosa, come si potrebbe pensare, ma troppo convinta della propria invulnerabilità.

Disposta, forse senza volerlo, certo senza che lo voglia Trapattoni, a gestire con eccessiva disinvoltura il minimo vantaggio che quasi sempre riesce ad accumulare, cosciente che Kohler, Julio Cesar e Carrera compongono un terzetto formidabile: ma in questo modo le qualità si trasformano in limite mentale. E non si tratta di episodi: contro la Fiorentina, il Foggia, l'Atalanta, il Bari e soprattutto il Milan (vedasi l'autorete al 91' che tolse ai bianconeri una partita già vinta), il giochetto dell'attacco-difesa ha mostrato il doppio volto di una potenziale protagonista esposta a improvvise crisi di panico. Sono eloquenti le parole del presidente Vittorio Chiusano, non per nulla un «principe del Foro»: «*Dopo il primo tempo non mi sentivo tranquillo, perché questa è una squadra che segna un gol e poi crede di poterlo facilmente difendere, visto che sa di possedere una difesa molto valida. Però, dopo 80 minuti condotti così, qualcosa di negativo accade quasi sempre. È un problema psicologico, ma il nostro allenatore conosce alla perfezione l'argomento e saprà intervenire*».

Trapattoni prende atto e ripete che la Juve necessita di verifiche. Lui non ha mai straparlato di scudetto, e l'inquietante sconfitta di Marassi conferma quanto detto fino a oggi: i bianconeri hanno ritrovato la quadratura difensiva che mancava, purché quest'arma non diventi un boomerang. Però sono ancora troppo simili alle timorose comparse dell'anno scorso. Del resto, sono rimasti quasi tutti i giocatori e su quel terreno il Trap ha deciso di costruire il nuovo edificio. Il cantiere resta più che mai aperto: perché il centrocampo è più completo ma attende ancora il nuovo Baggio, mentre l'attacco chiede a Schillaci risposte che non arrivano. Sarebbe ingiusto dimenticare che nel primo tempo di Genova, brillante e caparbio fin che si vuole, neppure un tiro (rigore a parte) ha impensierito il portiere rossoblù.

Il calendario concede ora ai bianconeri un opportuno spazio di meditazione. E dopo la sosta azzurra sarà la volta di un'altra trasferta rivelatrice, contro il Napoli capolista. L'ennesima sfida acchiappafantasmi purché non si ricada nell'errore di considerare un unico spettro, quello di Maifredi, colpevole di vecchi incubi e nuovi dubbi. □

I VOTI di Aldo Agroppi

10 Bortolazzi
Ha segnato un gol degno di un grande campione. Nell'esito della traiettoria può anche aver giocato un suo ruolo la fortuna, ma il merito è soprattutto nell'aver valutato la posizione di Tacconi e nell'aver concepito l'idea.

9 Albertini
Quando un ragazzo della sua età partorisce un tiro del genere, vuol dire che ha personalità da vendere e, soprattutto, convinzione nei suoi mezzi. Il gol è un dio beffardo, che però sa premiare chi ha il coraggio e la sagacia di saperlo stanare.

8 Fanna
È uno di quei «vecchietti» ai quali mi affeziono: dopo essere stati grandi calciatori, pur nell'ovvio tramonto, sanno sempre essere grandi uomini e su questo il tempo non ha potere. Il suo gol che ha sbloccato il risultato ne è la riprova.

7 Cesari
Il giovane arbitro genovese ha mostrato tutto il suo valore: a San Siro non aveva certo di fronte una gara tranquilla. Inter-Fiorentina era, anzi, carica di molti veleni, ma lui ha sapuo tenere in mano la situazione con consumata abilità.

6 De Sisti
D'accordo: il povero Picchio è ultimo e staccato, ma lui è del tutto estraneo alla situazione. Maghi più conclamati farebbero forse di peggio se calati all'improvviso nella sua situazione. Il mio è un voto di stima e di augurio.

5 Juventus
Quando una squadra con le ambizioni di quella bianconera va in vantaggio contro i resti di una squadra reduce da una battaglia in Coppa, non può mancare l'obiettivo. Onore al Genoa di Bagnoli, ma per la Juve questo è comunque un passo falso.

4 Foggia
Ammiro Zeman e il suo gioco ma, a volte, la pervicacia sconfina nella testardaggine. Affrontare il Toro in quel modo assomiglia a un suicidio. Qualche volta il cecoslovacco potrebbe, non dico rinnegare, ma attenuare la rigidità del suo credo.

3 Carbone
Forse il fallo su Farina c'era ed era da rigore, ma, da che calcio e calcio, gli arbitri non ritornano mai sulle loro decisioni, giuste o sbagliate che siano. Beccarsi la seconda ammonizione per proteste comunque inutili è proprio da polli.

2 Rozzi
E se non si muove, la prossima volta gli do uno, poiché è gravemente recidivo. Spero che la suonata sia a fin di bene: il presidente ascolano deve spicciarsi, non solo per evitare a De Sisti altre figuracce, ma soprattutto per i suoi tifosi.

1 Bianchezi
Ha tirato un rigore da picchiarlo. Dal dischetto si può sbagliare ma non in quel modo. Il brasiliano poi ha proprio giocato male, fallendo altre occasioni, una delle quali clamorosa. E meno male che ha rinunciato al soprannome Careca...

IL PUNTO SULLA SERIE A

PROFONDO ROSSOBLÙ

Giovedì, l'esaltante vittoria in Coppa Uefa contro l'Oviedo, ottenuta quasi allo scadere; domenica, la clamorosa rimonta ai danni della Juventus: il Genoa è stato il grande protagonista dell'ultimo fine settimana, meritando ampiamente le luci della ribalta

di Adalberto Bortolotti

Nella gelatina dell'alta classifica, il capolista apparente è il Napoli, quello potenziale è il Milan, la sola squadra sopra media (+1), contro lo zero dei partenopei e il «meno uno» di sei formazioni: Juventus, Roma, Inter, Torino, Parma e Genoa. Proprio il Genoa è stato il grande protagonista del week-end, grazie a due portentose rimonte: giovedì sera contro il Real Oviedo, bruciato sul filo del novantesimo minuto dopo un inseguimento mozzafiato; domenica ai danni di Monna Juve, che fondatamente riteneva di trovarsi davanti un avversario incompleto e stanco e quindi si è prematuramente ritratta a salvaguardia del vantaggio su rigore. E invece l'assatanato Genoa l'ha presa alla gola e messa sotto con una ripresa straripante, conclusa da un altro

6. GIORNATA/RISULTATI, CLASSIFICA E PROSSIMI TURNI

DOPO LA SOSTA, NAPOLI-JUVE

RISULTATI
6. giornata (6-10-1991)

Ascoli-Napoli	**1-4**
Atalanta-Milan	**0-2**
Bari-Cremonese	**0-0**
Genoa-Juventus	**2-1**
Inter-Fiorentina	**1-1**
Parma-Sampdoria	**2-1**
Roma-Lazio	**1-1**
Torino-Foggia	**3-1**
Verona-Cagliari	**2-0**

PROSSIMO TURNO
7. giornata 20-10-1991 (ore 14,30)

Cagliari-Inter
Cremonese-Verona
Fiorentina-Bari
Foggia-Ascoli
Lazio-Genoa
Milan-Parma
Napoli-Juventus
Sampdoria-Atalanta
Torino-Roma

...E QUELLO SUCCESSIVO
8. giornata 27-10-1991 (ore 14,30)

Ascoli-Fiorentina
Atalanta-Cagliari
Bari-Milan
Genoa-Sampdoria
Inter-Napoli
Juventus-Cremonese
Parma-Torino
Roma-Foggia
Verona-Lazio

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL		MEDIA INGLESE	IN CASA				GOL		FUORI CASA				GOL		RIGORI			
																					FAVORE		CONTRO	
		G	V	N	P	F	S		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	T	R	T	R
Napoli	**9**	6	3	3	0	10	4	0	3	2	1	0	6	3	3	1	2	0	4	1	0	0	1	1
Milan	**8**	5	3	2	0	6	2	+1	2	1	1	0	2	1	3	2	1	0	4	1	3	3	1	0
Torino	**8**	6	3	2	1	7	3	-1	3	1	1	1	3	2	3	2	1	0	4	1	1	1	2	1
Juventus	**8**	6	3	2	1	6	3	-1	3	2	1	0	4	1	3	1	1	1	2	2	2	2	0	0
Parma	**8**	6	2	4	0	8	6	-1	3	2	1	0	4	2	3	0	3	0	4	4	0	0	1	1
Roma	**8**	6	3	2	1	4	2	-1	3	0	2	1	1	2	3	3	0	0	3	0	0	0	1	1
Inter	**8**	6	3	2	1	6	6	-1	3	1	2	0	4	2	3	2	0	1	2	4	5	2	0	0
Genoa	**7**	5	3	1	1	6	4	-1	3	3	0	0	5	1	2	0	1	1	1	3	2	2	1	1
Sampdoria	**7**	6	3	1	2	14	6	-2	3	3	0	0	10	0	3	0	1	2	4	6	3	2	1	1
Lazio	**7**	6	2	3	1	8	5	-2	3	0	2	1	2	3	3	2	1	0	6	2	0	0	0	0
Foggia	**6**	6	2	2	2	8	8	-3	3	1	1	1	4	3	3	1	1	1	4	5	1	0	1	1
Atalanta	**5**	6	1	3	2	4	6	-4	3	0	2	1	1	3	3	1	1	1	3	3	1	0	2	2
Fiorentina	**4**	6	1	2	3	6	7	-5	3	1	0	2	4	4	3	0	2	1	2	3	0	0	2	2
Verona	**4**	6	2	0	4	5	9	-5	3	2	0	1	4	2	3	0	0	3	1	7	1	1	5	1
Bari	**3**	6	0	3	3	3	7	-6	3	0	3	0	2	2	3	0	0	3	1	5	1	1	1	1
Cremonese	**3**	6	0	3	3	2	7	-6	3	0	1	2	1	4	3	0	2	1	1	3	1	1	0	0
Cagliari	**2**	6	1	0	5	4	10	-7	3	1	0	2	3	4	3	0	0	3	1	6	1	1	1	1
Ascoli	**1**	6	0	1	5	3	15	-8	3	0	0	3	2	9	3	0	1	2	1	6	0	0	2	2

emozionante sorpasso. Skuhravy ha costruito la vittoria, prima di volare con un aereo privato in patria, presso la madre morente.

La Juventus ha così perduto la propria imbattibilità, insieme col primato. Aveva subìto un solo gol sin qui, ne ha

Zenga è battuto dal tiro-beffa di Fiondella. In basso a destra, la gioia di Bortolazzi; a sinistra, Van Basten segna su rigore

LA SCHEDINA DI DOMENICA

FIDUCIA AL LECCE

CONCORSO N. 8 DEL 13/10/91	SISTEMA GUERINO	SISTEMA STORICO	CACCIA AI MILIARDI
Ancona-Modena	1	1 2	2
Brescia-Udinese	X	1 X	1 2
Casertana-Lucchese	1	X	X 2
Cesena-Venezia	1 X	X	X
Lecce-Taranto	1	1 X 2	2
Padova-Messina	1	1 X	X 2
Pescara-Avellino	1 X	1 X	X 2
Piacenza-Bologna	1 X 2	X	1
Pisa-Palermo	1 X	1	X
Reggiana-Cosenza	1	1	1 X 2
Carpi-Spal	X 2	X	1
Tempio-Ospitaletto	1 X 2	1 X 2	X
Prato-Vis Pesaro	X	1	1 X 2

QUOTE. Il montepremi del concorso numero 7 di domenica scorsa è stato di lire 30.996.086.900. Questa la colonna vincente: 22X1X1X1112XX. Ai 60 vincitori con 13 punti vanno lire 258.300.000; ai 1.785 vincitori con 12 punti vanno lire 8.682.000.

LA GIORNATA AI RAGGI X

SBADIGLI A BARI

SQUADRA	GOL	TT	TA	TF	CR	CO	PE	RE	FA	AM	ES
Ascoli	1	10	5	5	10	2	45	39	23	2	1
Napoli	4	18	11	7	19	8	39	45	13	1	0
Atalanta	0	6	2	4	5	5	52	57	12	1	0
Milan	2	18	10	8	12	7	57	52	29	0	0
Bari	0	6	2	4	20	7	21	18	22	2	1
Cremonese	0	6	2	4	9	4	21	20	18	2	0
Genoa	2	12	7	5	9	8	37	41	23	3	0
Juventus	1	8	5	3	20	3	41	37	28	4	0
Inter	1	10	5	5	21	8	50	48	23	3	0
Fiorentina	1	6	2	4	8	6	48	48	25	3	0
Parma	2	13	8	5	9	1	46	43	17	2	0
Sampdoria	1	5	3	2	12	4	45	53	18	2	0
Roma	1	11	5	6	9	7	18	23	36	1	0
Lazio	1	3	1	2	8	1	18	35	29	6	0
Torino	3	14	8	6	6	6	47	52	24	2	0
Foggia	1	10	4	6	5	11	53	47	20	0	0
Verona	2	18	11	7	25	17	51	59	15	0	0
Cagliari	0	5	3	2	9	2	64	52	25	3	1

GOL = Gol totali - TT = Tiri totali - TA = Tiri dall'area - TF = Tiri da fuori - CR = Cross - CO = Corner - PE = Palle perse - RE = Palle recuperate - FA = Falli commessi - AM = Ammonizioni - ES = Espulsioni

incassati due a Marassi, suo campo stregato (la scorsa stagione le costò l'Europa). Sul secondo, la prodezza balistica di Bortolazzi si è accoppiata alla disattenzione di Tacconi, peraltro eccellente in altre corcostanze. Giornata storta per i portieri di grido, anche Zenga ha regalato il gol alla Fiorentina, e ha poi incolpato l'assessore Castagna: le disastrose condizioni del terreno di San Siro avrebbero falsato la traiettoria dell'innocuo rasoterra di Fiondella. Visto anche, a Torino, il foggiano Mancini incassare un gol impossibile da Policano. Era una domenica così.

Con la caduta della Juventus, le squadre invitte restano solo tre: il Napoli, dei cui pregi diffusamente si parla a parte, il Milan, cui il giovane Albertini ha regalato il primo gol stagionale su azione (e che gol: un'esecuzione magistrale e coraggiosa, che conferma le doti di tiratore di questo verde talento) e l'encomiabile Parma che ha reagito alla grande alla delusione di Coppa, mettendo sotto, nel punteggio e nel gioco, i campioni d'Italia della Sampdoria.

Stojkovic segna su punizione il 2-0 per il Verona (fotoAnsa)

La nuova disavventura esterna è costata alla Samp un vistoso arretramento in classifica e ha confermato le contraddizioni di una squadra irresistibile sul campo amico (tre vittorie su tre partite, dieci gol segnati, zero subìti) ma arrendevole non appena mette il naso fuori di casa. Ha raccolto un punto in tre trasferte, ruolino assolutamente inaccettabile e non in linea con le legittime ambizioni. Poiché davanti nessuno vola, la Samp ha buone chances di rientrare, a patto di non insistere in questa riprovevole tendenza. È la squadra che pratica il gioco più prolifico e spettacolare, ma deve ancora trovare l'equilibrio tattico e Boskov ondeggia pericolosamente nelle scelte, come dimostra la doppia sostituzione di Parma (Cerezo-Dossena per Orlando-Katanec: o aveva sbagliato prima o ha sbagliato dopo).

Sta lievitando il Torino, che ha inflitto al Foggia la prima vera lezione. Scifo, acciaccato, ha mancato un paio di gol che normalmente realizza a occhi bendati, altrimenti Zeman avrebbe avuto bisogno del pallottoliere. Lentini ha rappresentato una delle poche note liete in chiave azzurra: l'infortunio di Ferri si è aggiunto a quello di Baggio, la cui creatività a Mosca non avrebbe stonato, mentre dagli attaccanti non sono discesi squilli rassicuranti.

Hanno debuttato due nuovi allenatori: bene, grazie a Zenga o a... Castagna, Gigi Radice, che ha iniziato la sua seconda avventura in viola con un pareggio prezioso a Milano, campo peraltro favorevole (vi aveva impattato anche Lazaroni contro il Milan); malino Boniek, inchiodato allo zero a zero casalingo dalla non trascendentale Cremonese. Boniek ha molti santi in paradiso, o in tivù che è quasi lo stesso. Infatti ha saltato tutta la gavetta, ha allenato subito in Serie A, ha riavuto una panchina importante malgrado la sua prima esperienza si sia conclusa con una retrocessione. Il Bari adesso aspetta fiducioso Boban anche se il primo «regalo» di Berlusconi a Matarrese, Carbone, si è fatto cacciare alla partita d'esordio. La Cremonese ha persino rischiato di vincere, realtà romanzesca.

Ascoli e Cagliari sono in fondo alla fila, Bari e Cremonese appena sopra, mentre ha preso il largo il Verona del riconfermato Fascetti. Stojkovic comincia a farsi sentire. Pioggia di rigori, veri o presunti. Da quando Casarin ha dichiarato che solo chi largheggia in calci di rigore farà carriera, gli arbitri sono diventati severissimi. Ha fatto eccezione Boschin, che nel concitato finale del derby romano ha negato, in successione rapida, un rigore netto prima alla Lazio, poi alla Roma. Così rispettando un pareggio quasi annunciato, fra due squadre che non sanno attaccare.

Adalberto Bortolotti

GLI AZZURRI A MOSCA: IL PARERE DEGLI «INVIATI»

MANCINI POMO DELLA DISCORDIA

Sostanziale ottimismo, inevitabilità della formazione da schierare: una mini-inchiesta fra le «prime firme» della Nazionale, sparse un po' per tutta Italia, fornisce a Vicini e Matarrese un verdetto tutto sommato rassicurante. Non mancano i distinguo, le proposte di modifica; mancano del tutto, invece, le idee di cambiamento radicale di un impianto che in vista di Mosca sembra individuato.

Siamo partiti da un'idea (suscettibile di varianti anche all'ultimissimo momento) dell'undici di partenza: Zenga in porta, Baresi libero, Ferrara e Ferri in marcatura, Maldini sull'out sinistro, a centrocampo Giannini tra De Napoli e Crippa, Lentini «pendolo» sulla destra, Vialli e Schillaci davanti.

L'unico a cui va bene tutto è «la voce» degli azzurri (oggi anche uomo-moviola alla Domenica Sportiva) **Bruno Pizzul**: «*Non si possono fare esperimenti, gli undici sono questi. Però Ferrara a Sofia non mi è piaciuto*». La difesa è approvata, più o meno in toto. I dubbi cominciano dal centrocampo: imputato numero uno, Nando De Napoli. Per **Gianni Brera** (La Repubblica) e **Marco Ansaldo** (La Stampa) è impossibile rinunciare a Fusi, Maginot difensiva, abituato per di più a fare anche il libero e quindi intercambiabile con Baresi, se e quando il capitano decidesse di cimentarsi più avanti.

Ma Fusi è out da un po' di tempo. **Candido Cannavò** (direttore della Gazzetta) azzarda il nome di Marocchi, **Giorgio Tosatti** (opinionista della Fininvest e presidente dei giornalisti sportivi) quello di Berti, **Darwin Pastorin** (Tuttosport) è più categorico «*se stesse bene, giocherebbe Eranio, non De Napoli*».

Un quesito: Lentini è centrocampista offensivo, tornante, terza punta o che cos'altro? E, soprattutto, come sta fisicamente? Se lo chiedono un po' tutti. **Franco Ordine** (Il Giornale) è certo che non ce la faccia, quindi metterebbe dentro Mancini. Sulla stessa linea c'è **Ansaldo**, mentre **Luigi Ferraiolo** (Corriere dello Sport-Stadio) giudica insostituibile Donadoni e gravemente compromettenti l'assenza della sua fantasia e del suo «cambio di passo». Idee chiare, ancora una volta, per **Pastorin**: «*Se Lentini sta male, tocca a Lombardo*». Visto che ci siamo, andiamo all'attacco. Ci complica la vita la questione - Vialli, per il quale la Federazione si becca una rampogna da **Cannavò**: «*Se valessero i regolamenti, sarebbe escluso categoricamente*». Ma, seguendo le tesi di **Cannavò**, i regolamenti non varranno, quindi Gianluca giocherà. Allora chi al suo fianco? **Beppe Tassi** (Il Resto del Carlino) va controcorrente: Mancini. Anche **Tosatti** difende il gioiello doriano, ma azzarda l'ipotesi che si possa «sbloccare» senza Vialli. Su Mancini c'è il no di **Brera, Ferraiolo** vuole Vialli e Schillaci, **Ansaldo** avrebbe voluto Vialli e Casiraghi. **Tosatti** e **Tassi** invitano a non dimenticare Rizzitelli e il suo recente gol moscovita.

Infine le possibilità di vincere. Si va dal pessimismo «cosmico» di **Brera** («*Pareggiamo, e tutti a casa*») al 35% di **Ansaldo**, al 40% di **Ferraiolo**. Futuro più roseo secondo il parere degli altri. I problemi dell'Urss, la stagione che là si sta concludendo, le risorse che gli azzurri possono tirar fuori in qualunque momento sono gli argomenti più accreditati.

Da segnalare un'interessante notazione tecnica di **Tosatti** («*Per favore, Vicini, prepari bene la gara: evitiamo, come spesso capita, di prendere gol nei primi minuti*») e il ricordo di **Pastorin** («*Se uno ha visto l'Italia vincere nell'82 al Sarrià, sa che nel calcio può succedere di tutto*»).

19, infine, i convocati. Zenga e Pagliuca in porta; i difensori Ferrara, Ferri, Baresi, Maldini, Costacurta, De Agostini, Vierchowod; i centrocampisti Crippa, De Napoli, Giannini, Lentini, Berti e Lombardo; le punte Mancini, Vialli, Rizzitelli e Schillaci.

Alberto Bortolotti

ZAPPING
di Mario Sconcerti

TIVÙ SEDOTTA E ABBANDONATA DAI C. T.

Dei tre tecnici che si erano spostati in tv a parlare di calcio, due hanno ritrovato posto nella loro sede naturale, il campo, in poche settimane. Ha cominciato Castagner lasciando Galagol e andando ad allenare il Pisa, ha proseguito Boniek, che dalla fortunatissima Domenica Sprint è andato addirittura a Bari, in Serie A, e nella piazza più tradizionalmente ostile alla città in cui aveva allenato fino a giugno scorso, Lecce. Il terzo, Aldo Agroppi, è stato a un soffio dal seguirli. La Fiorentina è stata a lungo indecisa tra lui e Radice per la sostituzione di Sebastião Lazaroni. Poi ha scelto Radice, giudicato, si dice, più adatto a un compito di pronto intervento. Due su tre sono una cifra consistente sul piano statistico e viene quasi da pensare che i passaggi televisivi dei tre allenatori abbiano giocato un ruolo decisivo. Si potrebbe quasi dire che si è preferita una suggestione sicura a una probabile capacità tecnica.

È certo che Castagner è un tecnico collaudato, che avrebbe comunque trovato lavoro a breve scadenza. Era un vecchio dei salotti televisivi, cosa questa che l'anno scorso, per esempio, non l'ha minimamente avvantaggiato. Meno sicuro è il caso Boniek, allenatore da esplorare: un anno alle spalle e una pronta retrocessione, anche se sofferta, e con episodi abbastanza segnati dalla sfortuna. L'impressione che sia stato scelto per il bello che mostra nel suo ottimo italiano, nel suo appeal di polacco parvenu, tutto anima e partite a tennis, resta per ora piuttosto forte. Si sarebbe cioè davanti a un nuovo criterio di selezione, molto giornalistico, molto in linea con le nuove esigenze di popolarità a priori. Prima l'apparenza e poi la sostanza. Conta l'immaginario e la televisione diventa un grande salotto di collocamento. La gente guarda il tecnico discutere di calcio, lo sente sciolto, libero, esperto, convincente e pensa che può essere l'uomo giusto per la propria squadra. Basterà, in fondo, che applichi sul campo quegli orgasmi di buon senso che abitualmente mostra nella discussione televisiva. E comunque è lui, si conosce, non c'è distacco, è una faccia abituale. Dopo poche domeniche in tv se ne conoscono le idee, le inflessioni della voce, il dialetto. Esserne intimi non è un problema.

Questo spiega, per esempio, perché a Firenze la gente avesse votato quasi indistintamente per Aldo Agroppi. È un po' strano pensarlo adesso beniamino dei cuori ultras, lui che ebbe anche veri e propri scontri fisici con i medesimi; che visse lunghi momenti di cupezza solitaria, non capita, quando si era fatto venire in mente di tenere fuori Antognoni, ormai ricordo di se stesso, ma ancora ultima badiera fiorentina. Eppure, due domeniche sportive dopo, Agroppi era l'uomo della provvidenza, il più amato, il più voluto. Se non è forza televisiva questa, cos'altro rimane? Nessuno ha pensato a Nedo Sonetti, sei campionati vinti, l'ultimo lo scorso anno ad Ascoli; o a Carletto Mazzone, l'uomo dai risultati sicuri; o a Marchesi, antico gentiluomo di città, una specie di Liedholm all'italiana, tecnico concreto, non brillante, ma sicuro. O a Buffoni, autore sempre di eccezionali stagioni (l'ultima a Udine pochi mesi fa). Per loro niente, solo il piacere dell'attesa. È la televisione che si è trasformata in una piccola lussuosa pole position. Parte subito chi è in vetrina. È giusto?

Probabilmente no, ma permette almeno verifiche a priori. E soprattutto toglie forza ai due-tre grossi manager che da soli determinano la geografia dei tecnici.

Sembra questa una discreta inversione di tendenza. Per molti anni, nel grande mare delle televisioni private, i tecnici disoccupati sbarcavano lunari immaginari, fatti solo di vetrine illusorie e un po' patetiche. Non solo era chiaro che stavano lì perché non avevano meglio da fare, ma essere lì allontanava dal campo, li trasformava in salottieri, sempre giacca e cravatta, ne annebbiava l'immagine di guerrieri caustici, carismatici e muscolari, indispensabile per guidare l'orda barbara dei giocatori. Fare calcio in tv era un sottoprodotto delegato a uomini battuti, che più a lungo rimanevano in tv e più affermavano il loro essere fuori, il loro «non trovare». Ora tutto si rovescia e non è un buon segno. Forse c'è stato ancora molto di casuale nelle scelte di Castagner, Boniek e moralmente Agroppi. Ma forse ha cominciato a prendere strada un modo nuovo di griffare un tecnico: quello che passa attraverso le sue capacità di comunicazione, di piccolo, ma solerte tribuno, di imbonitore convincente. Dimmi come vai in tv e di dirò chi sei.

Se questa moda dovesse confermarsi e allargarsi si potrebbe arrivare presto a sovrapposizioni emozionanti. Tosatti, Ciotti, e Cucci potrebbero finire per avere offerte serie per allenare squadre in difficoltà. E non avrebbero meno diritti di trasformarsi in tecnici di quanto Boniek o Agroppi abbiamo di trasformarsi in giornalisti. Non ci resta che aspettare e vedere. Augurandosi una maggior fermezza di intenti da parte della tv e dei tecnici coinvolti.

Quando si preparano i gruppi di conduzione di grandi trasmissioni si può anche costringere il tecnico a scegliere. Cambiare in corsa a seconda dei suoi vantaggi non è mai producente e soprattutto è una potente mancanza di rispetto.

Verso la trasmissione, che ha forza, qualità e audience per pretendere l'esclusiva; e verso la gente che ha il diritto di sentirsi abbastanza presa in giro e discretamente usata. □

HIT PARADE DELL'AUDIENCE

MAFFEI IN TESTA

TRASMISSIONE *	RETE	ORA INIZIO	ASCOLTO (MIGLIAIA)	SHARE**
1. (3) 90° Minuto	RAI 1	18.10	5.628	43,50%
2. (1) Domenica Sprint	RAI 2	20.08	4.694	21,23%
3. (2) Dribbling	RAI 2	13.22	3.393	22,33%
4. (4) Il Processo del Lunedi	RAI 3	20.33	2.586	10,25%
5. (5) Domenica Sportiva 1. parte	RAI 1	22.23	2.464	15,23%
6. (6) Calcio Serie A	RAI 2	18.44	2.441	16,47%
7. (13) Domenica goal	RAI 3	18.41	2.353	17,64%
8. (10) Guida al campionato	Italia 1	12.42	2.087	12,83%
9. (8) Domenica stadio	Italia 1	15.58	1.760	18,39%
10. (7) Domenica Sportiva 2. parte	RAI 1	23.19	1.466	20,67%
11. (14) Calciomania	Italia 1	19.04	1.354	10,50%
12. (11) L'appello del martedì	Italia 1	22.31	1.346	16,11%
13. (9) Pressing	Italia 1	22.15	1.330	9,94%
14. (15) Prima che sia gol	RAI 2	11.30	747	11,52%
15. (12) Zona Cesarini	RAI 1	23.59	634	17,36%

Dati Auditel dal 28/9 all'1/10. * Posizione in classifica nella settimana precedente. ** Percentuale di televisori accesi sintonizzati su un determinato canale.

LE REGOLE DI TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO

IL PROCESSO AL LUNEDÌ

Un codice di comportamento per i cronisti della più seguita emissione radiofonica della domenica. E il giorno dopo si fa il punto. Per i più «distratti» cartellini gialli o addirittura rossi, con conseguenti turni di squalifica

di Francesca Sanipoli

ROMA. Torna la meritocrazia nel giornalismo sportivo italiano. E torna grazie a «Tutto il calcio minuto per minuto», la popolarissima trasmissione radiofonica della domenica, da cinque anni condotta da Massimo De Luca, in collegamento con i campi di calcio di tutta Italia. L'idea l'hanno avuta Mario Giobbe, vicedirettore della TGS, la testata Giornalistica Sportiva della Rai, e Luigi Coppola, redattore capo. Un codice di comportamento per i radiocronisti collegati con «Tutto il calcio», a dire la verità, esisteva già dal 1987. La novità varata quest'anno consiste in una esibizione «ideale», ma non per questo priva di conseguenze, del cartellino giallo o, peggio, rosso, in caso di trasgressione. Ma andiamo con ordine.

«Il problema» dice Giobbe *«è che ciascuno dei radiocronisti collegati con lo studio è convinto che la partita di cui si sta occupando sia l'avvenimento centrale della giornata. Per ovviare a questo inconveniente e per dare maggiore ritmo e pulizia alla trasmissione, abbiamo inventato un vero e proprio decalogo del bravo radiocronista».*

Eccone i punti fondamentali, annunciati da questa premessa: *«Si raccomanda vivamente di evitare di citare riferimenti televisivi, del tipo: "ho visto in tivù e ti posso assicurare che..." e di rivolgere domande o fare confessioni o confidenze ai colleghi».*

Primo: per l'appassionato sportivo della domenica la radio è regina: va quindi riservata la massima cura al linguaggio che viene usato.

Secondo: evitare riferimenti culturali e letterari. L'utente preferisce notizie e cronaca.

Terzo: più breve sei, più bravo sei.

Quarto: prima di interrompere un collega, tener conto di quello che sta dicendo. Sul tre a zero per la Sampdoria contro l'Inter, per esempio, quello di Ciotti si è automaticamente trasformato da primo campo in secondo, con il quale ci si è collegati. Soltanto per aggiornamenti e per segnalare il quarto gol, considerando, peraltro, che si trattava di un gol assolutamente ininfluente per il risultato finale.

Quinto: partire subito con punteggio e minuto, per passare poi ai dati di cronaca ed eventualmente alla diretta. Evitare comunque di cominciare con *«siiii»* oppure *«qui»*.

Sesto: le interruzioni devono cominciare con: *«scusa, qui Torino»*, oppure *«scusa qui Roma»*. Nessun riferimento al collega ma, piuttosto, al campo. Evitare i vari *«grazie Ciotti»* e i vari *«a te Luigi»*. È severamente proibito fare uso di cognomi o, peggio, nomi di battesimo. L'utente vuol sapere di quale partita si tratti, non di quale radiocronista sia in linea con lo studio.

Settimo: in caso di gol o rigori concomitanti, lasciare la precedenza a quelli dell'incontro più importante. In questo senso si fa ricorso a una sorta di «sensibilità professionale», in base alla quale bisognerebbe essere in grado di cogliere la gerarchia esistente tra le partite, soprattutto in fase avanzata di campionato.

Ottavo: non abbandonare mai, per nessuna ragione al mondo, la postazione. Molti lo fanno per andare a verificare con altri colleghi in tribuna-stampa la meccanica di un'azione poco chiara: meglio confessare candidamente di non aver capito bene che cosa sia successo piuttosto che «bucare» un collegamento.

Nono: è assolutamente vietato interrompere per annunciare una sostituzione o un'espulsione, anche se il personaggio in questione fosse Pelé, Maradona o Gullit. È concesso interrompere in caso di espulsione, soltanto se l'espulso fosse uno dei due portieri, il che si è già verificato con Provenzali per l'espulsione di Pagliuca nella partita

A fianco, Mario Giobbe. In alto, i «ragazzi del '68»: Dutto, Savonarola, Leone, Angelini, Ferretti, Ga. Martino, Buttiglione, De Pompeis, Giobbe, Varvesi, Roidi, Breveglieri, Valenti, Scoti, Pizzul, Cardetti, Di Schiena, Fava, Gi. Martino, Vespa

di Coppa Italia contro il Modena.

Decimo: evitare di citare premi di scarsa fama anche se i giocatori insigniti fossero di chiara fama. Bandite citazioni del tipo: *«Gianluca Vialli, che oggi ha ricevuto il premio Olio Padula...»*.

Undicesimo: quando il gol è ininfluente, darlo soltanto quando si è chiamati in causa nel «giro» dallo studio. Questo onde evitare che si verifichino episodi come quello in cui la cronaca del settimo mondiale vinto dagli Abbagnale venne interrotta a pochi metri dall'arrivo per comunicare che una squadra, neppure di Serie A, aveva segnato una rete che non cambiava assolutamente le sorti della partita.

Dodicesimo: mai dire *«secondo me»* o frasi che abbiano un significato analogo.

Tredicesimo: abolire tutti i convenevoli e lasciare al conduttore il compito dei saluti e degli auguri. Corollari di questa lunga serie di «comandamenti» sono due raccomandazioni. La prima è stata sollecitata da un'associazione di non vedenti, la quale ha chiesto a «Tutto il calcio» di dare notizia anche del colore della maglia delle squadre in campo, in modo che sia più facile poterle immaginare in azione.

La seconda riguarda personalmente Mario Giobbe, il quale suggerisce a tutti gli inviati di munirsi di un apparecchio radio, che consenta di far fronte a qualunque catastrofe riguardante le linee, semplicemente ascoltando alla radio quello che sta succedendo in trasmissione e attaccandosi il primo telefono disponibile. Le «punizioni», tuttaltro che corporali, vengono stabilite il lunedì mattina, nel corso di una riunione alla quale partecipano Giobbe, Coppola e De Luca, quest'ultimo incaricato di fare il punto della domenica appena trascorsa. In questo frangente, che i tre vivono con la massima serietà (e severità), vengono sfoderati i vari cartellini. Quello giallo in caso di trasgressione «veniale», che comprende fondamentalmente mancanze della cosiddetta «sensibilità professionale».

Il cartellino rosso viene sfoderato in caso di: errori gravi, recidività, flagrante assenza dalla postazione e può costare, nella peggiore delle ipotesi, una sospensione della durata di una o più domeniche. Può capitare anche, in caso di infrazione, di essere retrocessi, per esempio, dalla partita numero due alla numero nove. L'attribuzione del cartellino, viene comunicata al trasgressore per telefono. □

CORSO PER RADIOTELECRONISTI

È SUCCESSO UN SESSANTOTTO

ROMA. A quei tempi non esistevano raccomandazioni, ma «segnalazioni». I partecipanti erano mille, ma dopo una prima selezione furono ridotti a 33. L'ultimo corso per radiotelecronisti indetto dalla RAI risale al 1968 ed era aperto anche a esterni. Durò circa cinque mesi, ma dopo i primi due e mezzo i cosiddetti «corsari» erano ridotti a quota 23. Alla fine ci fu un esame; sedici vennero ingaggiati subito e, nei mesi successivi, mano a mano vennero coinvolti gli altri. Il primo classificato fu, manco a dirlo, Bruno Vespa. Ma tra i primi sedici non si annoverava Paolo Frajese, colpevole di aver peccato di presunzione. Si narra infatti che, al momento della cosiddetta «prova filmata», che riguardava un argomento a scelta, anziché proporre un servizio, il nostro si piazzò davanti alla telecamera e, microfono alla mano, disse: *«Mi chiamo Paolo Frajese, ho realizzato 160 servizi che si trovano tutti in cineteca. La commissione può sceglierne uno a caso ed esaminarlo. Grazie»*. La commissione, com'era prevedibile, non apprezzò. Frajese si classificò ultimo ed ebbe l'indennità di radiotelecronista con dieci mesi di ritardo rispetto agli altri colleghi.

Tra i partecipanti a quel corso c'erano personaggi della portata di Mauro Dutto, Nuccio Fava, Vittorio Roidi. Ne sono usciti ben due direttori (Bruno Vespa e Nuccio Fava), un vicedirettore (Mario Giobbe), un vicedirettore ad personam (Paolo Frajese), molti capiredattori e alcuni onorevoli. Oltre a molti big del giornalismo sportivo, da Bruno Pizzul a Claudio Ferretti, da Giorgio Martino a Ennio Vitanza, a Gianni Vasino.

Quel mitico corso era diretto da Luca Di Schiena, con Paolo Valenti e Giuseppe Dozzini come vicedirettori. Da allora non ne sono più stati fatti. Oggi, la Rai colpisce ancora: nel piano istituzionale della TGS, la Testata Giornalistica Sportiva, è previsto che si provveda ogni anno a promuovere dei corsi per gli «interni», i quali, a rotazione, sottoporranno agli stage una decina di colleghi alla volta per quattro giorni alla settimana e per circa un mese. A dirigere le operazioni, stavolta, ci sarà Rino Icardi, che deciderà se e come modificare la struttura e l'organizzazione del corso, il quale verrà aperto anche a un certo numero di «esterni».

«Il corso del '68» ricorda Mario Giobbe, che allora si piazzò al quattordicesimo posto *«iniziava alle 8 del mattino con una lezione di dizione; seguiva una durissima esercitazione sulle diapositive: ogni 5, 6, 7, 8, 10 secondi la diapositiva cambiava e bisognava iniziare un nuovo discorso che fosse attinente all'immagine che ci veniva proposta»*.

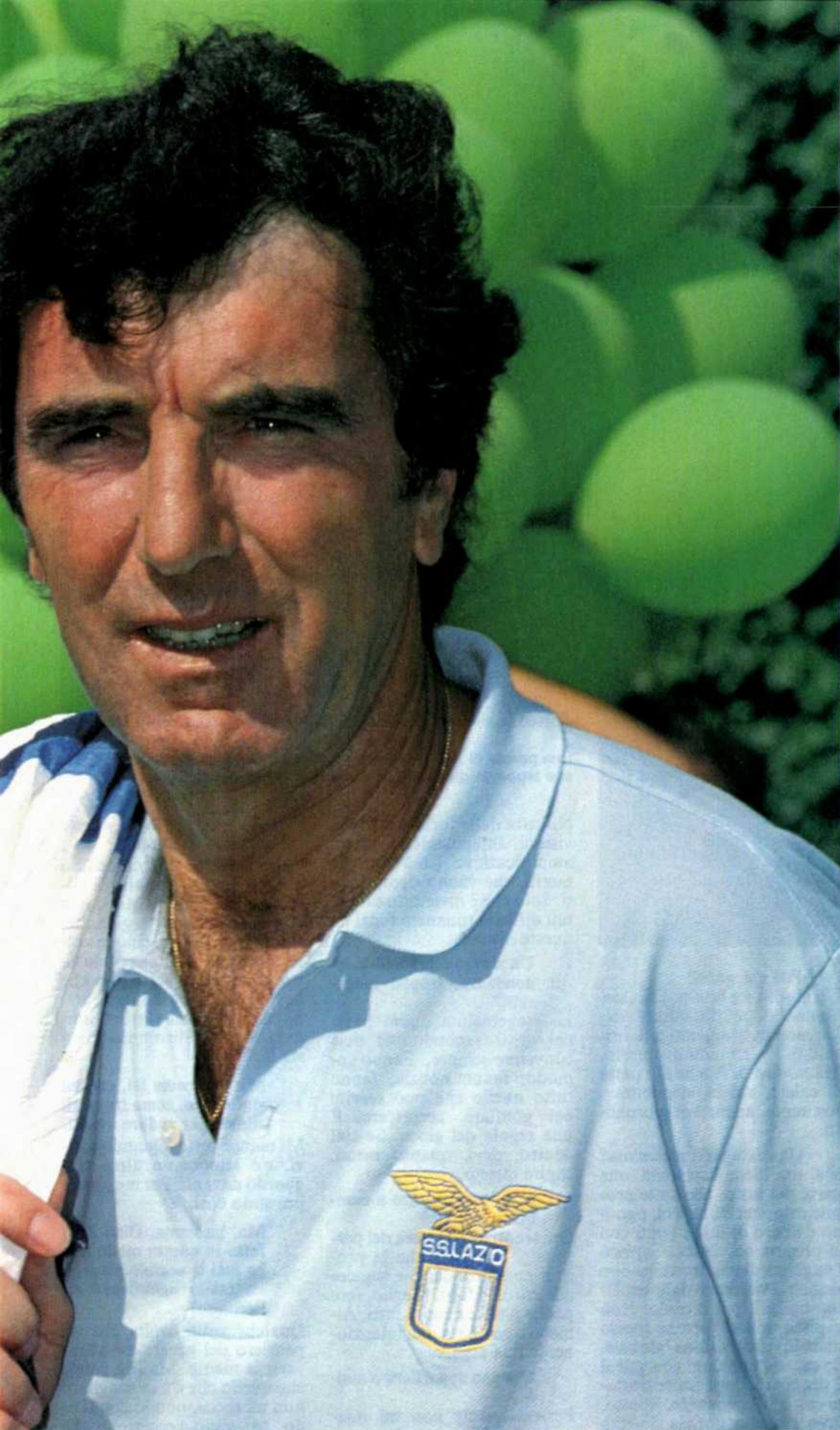
Tra i partecipanti a quel corso c'era anche l'inventore, suo malgrado, di Alto Gradimento: *«Si chiama Giovanni Antonelli»* ricorda Giobbe *«e oggi fa il direttore da Bulgari. Venne eliminato alla seconda selezione, quella in cui si passò da 33 a 23 partecipanti. Proponeva delle fonografie assurde. Le fonografie sono immagini collegate con parole ed effetti sonori dal vivo. Beh, lui era capace di proporre idee del tipo: Pincio, ore 23. Una coppietta cammina sulla ghiaia. Rumore di passi sulla ghiaia. L'orologio ad acqua scandisce i secondi (microfono sotto l'orologio, rumore delle gocce). Una fontanella manda acqua (microfono accanto allo zampillo)»*. Il migliore? *«Il migliore»* ricorda ancora Giobbe *«era Pizzul. Gli altri, me compreso, erano tutti un disastro. Le donne, naturalmente, non partecipavano»*. Il prossimo corso sta per iniziare. Ne vedremo (e ne sentiremo) delle belle.

IN PANCHINA CON DINO ZOFF

IL MITO MODESTO

■ Il solito fastidio per le interviste: «Pure lei potrebbe andare al cinema, no?»
■ Una serena vita professionale: «Non c'è spazio per la nostalgia»
■ Il rapporto con gli altri: «Fatico a fare pubbliche relazioni nel calcio»
■ Il giudizio sul calcio gonfiato: «Vado avanti come un'eccezione che conferma la regola»

di Marco Cherubini

ROMA. Da dove cominciamo? Dal brivido d'imbarazzo che il cronista prova davanti alla richiesta di un'intervista a Zoff, uno che non dà mai un titolo? No, troppo personale. Allora dalle mani. Grandi, mitiche, importanti. Scontato. Si potrebbe scegliere la strada del curriculum: ha vinto tutto, è ricordato con affetto e stima ovunque. Ma si rischierebbe un elenco tipo pagine gialle. E allora, da dove cominciamo? Bè, un'idea potrebbe essere quella di rovesciare tutto, di partire dalla fine. Vale a dire dalle risate. Sì, avete capito bene, le risate di Zoff amante del gioco delle parti, profondo conoscitore del sistema calcistico (e dei media) che ride pensando a come avrebbe potuto impiegare il suo tempo invece che per un'intervista. Le risate di Dino che, alla fine, dice al cronista: pure lei potrebbe andare al cinema, no? È uno Zoff un po' inedito, questo. Simpatico, affabile, nascosto a fatica dietro un

Due momenti di Zoff allenatore (sopra, fotoSabattini, in maglia Lazio; a sinistra, fotoBriguglio, il giorno del ritorno a Torino): prima c'erano stati due anni di Olimpica e altrettanti di Juve

muro di luoghi comuni. Uno Zoff che fa spallucce di una vita in prima pagina, pensando a quello che c'è dopo. Che fa spallucce dei nuovi profeti ciarlatani che animano il circo barnum, alias il nostro calcio. Che guarda serenamente a tutto, pensando solo ai propri equilibri, al proprio mestiere, alla propria vita. Così tra piccole verità antiche e qualche risata inattesa, anche il cinema diventa una rinuncia sopportabile...

Dino Zoff come la pubblicità: il più amato dagli italiani. Insomma, un mito. È faticoso vivere con questo francobollo sulla pelle?

No. Semplicemente perché io il francobollo — come dice lei — non me lo sento addosso. Non mi sento un mito. Non mi sento niente al di fuori di me stesso. È sempre stato così. Fin da quando iniziai a giocare al calcio. Nelle vittorie e nelle sconfitte.

D'accordo: ma la memoria è una bacheca di trionfi. Certe volte può essere pesante...

Dipende da come uno vive i ricordi. Non c'è spazio per la nostalgia in me. Sono portato a guardare avanti. Così supero tutto. Vittorie e coppe, scudetti e celebrazioni. Faccio l'allenatore e devo pensare ad altro.

Per esempio?

A come è cambiata la mia vita sportiva, il mio rapporto con il calcio.

In che senso?

Se fai il portiere, giochi da solo. Sei tu, e poi gli altri. È così quando pari, quando prendi un gol, quando ti alleni, quando vai in campo alla domenica. Un isolamento nel contesto generale di una squadra. Se fai l'allenatore, invece, diventi un punto di raccordo. Hai presente tante situazioni, devi fare delle scelte. E non è facile. Perché prima, da portiere, lavoravi sulla tua pelle. Adesso anche su quella degli altri. Scelte, rinunce, giorni difficili. E ti chiedi: ho fatto tutto? Ho fatto bene? È un po' come volare. Bello, ma difficile.

E le critiche?

Fanno parte del ruolo. Con

complicazioni determinate dal ruolo. Mi spiego: se prendi un gol, puoi anche spiegare cosa è successo. È un fatto singolo, limitato, è tutto lì. In panchina è diverso. Come fai a spiegare le mille situazioni che s'intrecciano in uno spogliatoio?

Ma qualcuno ci riesce?
Certo, dipende dagli allenatori. C'è chi sa raccontare tutto, magari, prediligendo le pubbliche relazioni. Chi invece preferisce stare al proprio posto. Appartengo a quest'ultima categoria.

Una parata di Zoff (fotoGiglio). Udinese, Mantova, Napoli e Juve le sue tappe da giocatore. A sinistra, con Francesco Rocca

E qualcuno direbbe: peggio per lei...
Ma no, non esageriamo. È chiaro che chi fa fatica — per convinzione e carattere — a fare i conti con le cosiddette pubbliche relazioni, non parlando, può avere dei problemi. Ma non giudico nessuno. Ognuno è padrone di fare quello che vuole. Io sono così, e rimango così. Ho fiducia nel lavoro e in una serie di cose che mi appartengono.

Una serietà che l'ha premiata. Ma c'è il rischio di passare per la mosca bianca. Come vive questa emarginazione?
Occorre intendersi. Con me stesso sto benissimo. Faccio il mio lavoro, mi piace, mi appassiona, mi porta a guardare al domani con entusiasmo. So benissimo, però, che questo calcio è fatto di certezze provvisorie.

Può spiegarsi?
Un giorno sei bravo. Una settimana dopo da buttar via. Un momento su, uno giù. I risultati determinano questo. Ma non solo. Anche chi parla di calcio, chi fa «tendenza». Insomma, anche voi giornalisti.

Una categoria pericolosa?
Ma no. Semplicemente una parte del tutto, che ha le proprie responsabilità. Poi, ognuno è libero di fare i conti con la propria coscienza. Capisco l'esigenza di chi deve riempire pagine, sviscerare ogni aspetto, anche il più piccolo. Non capisco, invece, perché spesso manchi una visione globale. Se accade una cosa che vale il 2 per cento, deve essere trattata come il 2 per cento. Spesso, invece quella notizia diventa tutto. Un sistema distorto. È in atto da qualche anno un'esasperazione editoriale, amplificata dalla forza delle televisioni. Intendiamoci: questa amplificazione ha avuto dei meriti, che vanno riconosciuti. Solo che è diventato un po' più difficile rimanere fuori da questo sistema.

Un sistema, perdoni la ridondanza, troppo esagerato?
Le esagerazioni fanno parte del nostro mondo. Ci devi convivere sempre.. Fanno comodo, fanno notizia, fanno tutto quello che può servire per gonfiare, accrescere. È una regola del gioco. Se stai dentro, devi, quanto meno, capire questo.

E magari provare a cambiare...
Qui si entra nella sfera del personale. Dino Zoff ha la propria convinzione; far seguire alle parole i fatti. Meglio, fare poche parole e molti fatti. Almeno questa è la mia intenzione, la mia regola.

Che non appartiene a molti...
Personalmente non mi interessa. Anche se è così.

Per questo — dicono — va d'accordo con Ottavio Bianchi, l'altro allenatore «muto» di Roma?
Guardi, siamo stati compagni di squadra nel Napoli. Ci stimiamo da tempo. Ma qui a Roma, per tante ragioni, ci siamo visti, sì e no, cinque volte fuori dall'Olimpico. Ma la stima non è un serbatoio che devi rifornire continuamente. Se ce l'hai, e non esistono motivi per cambiare opinione, resta lì.

Ma uno come lei, che ha vinto tutto, come trova gli stimoli per andare avanti?
Mi manca tutto. Quando arrivi, c'è sempre un altro traguardo davanti. Per me è sempre stato così.

Ma, insomma, Dino Zoff fatto in questo modo non ha mai le scatole piene di un calcio «gonfiato» all'eccesso?
Qualche volta capita che un pensiero del genere mi attraversi la mente. Ma poi penso che quello che c'è di sbagliato non mi tocca, non lo condivido. Mi sento l'eccezione che conferma la regola. E vado avanti.

Marco Cherubini

L'OPINIONE di Gianni de Felice

QUEI VIVEURS PIOVUTI DALL'ESTERO

Facciamoci l'orecchio a certe interviste e si rassegnino gli allenatori: al massimo, chiedano un ritocchino all'ingaggio sotto forma di «indennità straniero». Gli insulti con l'interprete sono in netto rialzo. Fra un anno non ci saranno frontiere per i calciatori europei: pioveranno tutti da noi, perché in Europa circolano liberamente i giocatori ma non i prezzi dei biglietti e dunque importiamo i primi ma non i secondi; risultando così il nostro calcio la vacca più popputa del continente, è fin troppo ovvio prevedere che correranno da ogni dove per mungerla. E tra una poppata e l'altra, a botte di un miliardino per volta, sembrerà giusto infilarci una calunnia, una sgridatina, una rivoluzioncella. Sparare sul tecnico, o su qualcuno influente della società, allevia le colpe del cannoniere che non segna, le angosce del campione impippito, i tormenti della *star* che non sa più darsi un ruolo.

I più furbi la mettono sull'esistenziale. Jürgen Klinsmann racconta che stava lasciando il calcio, figuriamoci, perché non sopportava i ritiri di Trapattoni. Il fornaretto di Stoccarda è uno spirito libero, oppresso già di suo dalla gravosa condizione di ricco-famoso. Quando andai a conoscerlo nella sua città, mi confessò: *«L'estate vado negli USA, perché là nessuno mi conosce come calciatore. Quindi posso fare il giovane: jeans, scarpe di gomma, zainetto e notte, quando va bene, in un motel. Il guaio di noi calciatori è che diventiamo uomini maturi senza aver vissuto la gioventù da ragazzi»*. Che triste destino. Trapattoni era insopportabile per Klinsmann: ma non si trova traccia, dopo la partenza del tecnico, di decisivi progressi del cannoniere tedesco. Uno magari, leggendo lo sfogo di Klinsmann, era portato a pensare: vuoi vedere che adesso, rallegrato dalla espressione ilare e gioiosa di Corrado Orrico, il tedesco si scatena e diventa capocannoniere? E invece no, cambiato il maestro, la musica è rimasta la stessa.

Un po' come nel caso di quel giuggiolone di Gullit e del suo socio Van Basten, ai quali Berlusconi ha fatto un perfido scherzo: liberarli di Sacchi. Negli ultimi due anni la trucida favola di Arrigo l'Oppressore aveva fatto il giro di Milanello e di Milano Due, penetrando perfino nella fortezza fininvestiana di Arcore. E come volete che giocasse uno come Gullit, spremuto dagli insostenibili allenamenti del negriero Sacchi? Come volete che segnasse un Van Basten, mortificato da un maestro che l'aveva obbligato perfino ad allenarsi una domenica con i ragazzi? Gli olandesi hanno antiche e spregiudicate tradizioni mercantili. Furono i primi europei a trafficare con i giapponesi, perché erano i soli a sottomettersi alla prova richiesta per il visto: calpestare il crocefisso. Il comportamento dei tulipani rossoneri va osservato anche da questo punto di vista: sicché è perfettamente logico che, scoperto l'alibi dell'Oppressore, Gullit s'inventasse subito quello dello Squalo. Pretesti da mercanti.

L'irreprensibile Omar Sivori, che oggi, con la faccia truce a tutto video, *«giudica e manda, secondo che avvinghia»* come Minosse, era meno di trent'anni fa un estroso argentino che nella Juve diceva peste e corna dell'allenatore paraguagio Heriberto Herrera. Pare che l'avesse bersagliato anche con una storica frase corsa fra lui e il mediano del Real Madrid, Pachin: *«Te falta la pluma, para parecer un indio»* (ti manca la piuma per sembrare un indiano); insulto che doveva essere, evidentemente, ferocissino fra i sudamericani. Comunque, Sivori gratificava Heriberto anche del più infamante epiteto che un raffinato stilista argentino potesse rivolgere a un professionista del pallone: *«Pega de punta»* (calcia di punta). Una rozzezza, una «sgrammaticatura» tecnica inammissibile per Omar, che il pallone lo accarezzava di esterno, lo tagliava di interno, lo batteva di collo pieno: ma mai e poi mai lo avrebbe profanato toccandolo con la punta del piede sinistro, che portava fasciato in scarpette morbide come guanti. Molti anni più tardi un altro argentino, Maradona, avrebbe sparlato fino all'offesa di un tecnico bravo come Bianchi e di un *gentleman* della panchina come Bigon. Una scusa penosa anche nel suo caso: Maradona cercava alibi per fare sempre più agevolmente i comodi suoi.

La sindrome della vacanza italiana ha contagiato tantissimi stranieri. L'illusione che si potesse venire a guadagnare i nostri ingaggioni, perseverando nel moderato impegno richiesto da quasi tutto il calcio estero, fece trent'anni fa un brutto scherzo anche all'inglese Jimmy Greaves, oggi apprezzato e ingrassato commentatore della Indipendent Television. Era l'autunno del 1961 quando Greaves, arrivato al Milan con moglie, gattino e inviato del *Daily Express* al seguito, scoprì che in Italia un calciatore non poteva ubriacarsi di birra, era tenuto a rientrare a ragionevole ora, doveva mettersi a disposizione per il ritiro, aveva l'obbligo di allenarsi con e come tutti gli altri. La scoperta fu così traumatizzante che Greaves ribattezzò «Rocco» il suo gatto nero e cominciò a prenderlo selvaggiamente a calci, per sfogarsi dei soprusi che riteneva di patire da Nereo Rocco. Non intervenne la Lega per la protezione degli animali, perché non fu informata in tempo: ma Jimmy Greaves, ritenendo poco dignitoso umiliarsi all'osservanza di un regolamento in cambio dello sfarzoso ingaggio che percepiva, tagliò la corda in meno di due mesi e se ne ritornò in Inghilterra. L'esperienza italiana, più che da lui, fu capita dall'inviato del *Daily Express* che lo seguiva: era Clive Toy, l'uomo che quindici anni più tardi avrebbe tentato con i Cosmos l'avventura del *soccer* statunitense.

Da Greaves a Gullit la ragione è sempre la stessa: non si può venire a guadagnare un milione di dollari con un impegno da centomila, non si può essere un idolo con comportamenti da *viveur*. Immagino quello scapestrato di Paul Gascoigne fra le irrequiete tentazioni delle notti trasteverine. E penso che qualche editore dovrebbe proporre a Toninho Cerezo di scrivere un manuale, soprattutto ad uso dei giocatori stranieri in Italia, dal titolo: «Il campione serio». □

PARLA FLORA VIOLA

IO, LA ROMA E CIARRAPICO

Per andare a vedere le partite allo stadio ha dovuto chiedere la tessera al CONI: colpa di un dissidio col presidente giallorosso che non trova spiegazioni

di Domenico Morace

ROMA. *«Sono rimasta con i miei figli, i nipoti e coi ricordi che sono incancellabili. Con Dino ho trascorso quasi tutta la mia vita, gli anni più belli. Passo il tempo riordinando le sue carte e ritrovo brandelli di vita. Nei suoi appunti, sparsi per i cassetti, c'è sempre la Roma. Era la sua vita. A volte mi sento colpevole, come se lo avessi tradito. Mi chiedo: forse non dovevo cedere la Roma, lui non l'avrebbe fatto. Ma io ero una donna, come avrei potuto resistere? Eravamo accerchiati...».* Ho risentito la signora Flora Viola dopo tanto tempo. Erano i giorni del dopo-Viola. Mi aveva cercato lei per un consiglio: doveva vendere o restare? L'ingegnere se ne era andato da qualche mese e anche abbastanza di fretta, all'improvviso. Un po' di bisboccia nelle feste, dolori improvvisi, la corsa in clinica, un'operazione strana. *«Sono agli sgoccioli»,* mi disse una sera al telefono. Gli avevo telefonato per gli auguri ed ero imbarazzato, perché correvano brutte voci sulla sua malattia. Quella frase mi colse di sorpresa e forse feci una «gaffe». *«Stai tranquillo, non essere pessimista, ce la farai»* risposi a fatica, mentre mi chiedevo se quell'uomo forte sapesse o no. *«Ma cosa hai capito? Volevo dire che sono agli sgoccioli della mia permanenza in clinica»* disse lui con aria decisa.

Era un uomo forte, ma perse la battaglia contro quel brutto male che lo divorava. Era un uomo intelligente, furbo, spietato: aveva fatto tremare il Palazzo del calcio. Il suo «violese» era diventato un'arma. Dino Viola, ingegnere di Aulla, aveva riportato lo scudetto a Roma lavorando con pochi soldi e molta intelligenza. Si era fatto tanti

A fianco (fotoBellini), donna Flora accanto a Dino Viola e a uno dei loro figli, Ettore. Sopra (fotoCassella), una curiosa immagine che si riferisce al matrimonio dei coniugi Viola. Sotto, la figlia Federica

nemici, era diventato scomodo. *«Ma dalla gente era amato»* precisa donna Flora. *«Non credevo che i tifosi gli volessero così bene. L'ho capito dopo la morte. Quando vado a trovarlo, al cimitero, trovo la tomba ricoperta di fiori sempre freschi. Ecco perché mi sento colpevole di avere venduto»*.

Quando l'ingegnere morì, questa signora elegante, ancora bella, energica, sostituì il marito. Parlò ai tifosi, ai giocatori, scese negli spogliatoi, andò in giro per i campi. Fu uno straordinario esempio di fermezza. I tifosi le si strinsero attorno; la squadra reagì gettando il cuore oltre l'ostacolo, fatto insolito per professionisti attaccati solo alla pagnotta. *«Chiamai a raccolta i miei figli, dovevamo onorare la memoria di Dino. Per i Viola la Roma era stata tutto. Abbiamo fatto il possibile; poi abbiamo passato la mano»*. Così arrivò Ciarrapico. Strane storie si sussurrano a Roma, città che ama il pettegolezzo e i veleni. Tra i Viola e i Ciarrapico c'è gelo, anzi rottura, si mormora. Nei salotti buoni o meno buoni, tanto arsenico e qualche ironia. Donna Flora, che succede? *«Non lo so e non riesco a spiegarmi quanto accade. Vorrei poter incontrare il dottor Ciarrapico. Forse gli scriverò. Vorrei mi spiegasse il distacco che si è creato tra di noi. Non ho niente da chiedergli sul piano finanziario: ha onorato i suoi impegni, è stato correttissimo. Ma lui sa che noi Viola abbiamo fatto altrettanto. Ricordo quando lo conobbi alla Casina Valadier. Una persona squisita. Mi promise che sarei stata sempre la presidentessa onoraria e che mio figlio Ettore sarebbe stato vicepresidente della Roma. Ciarrapico sa che abbiamo venduto a lui a buon prezzo mentre avremmo potuto realizzare di più. C'erano altri acquirenti, uno l'ho rivisto quest'estate e mi ha persino rimproverato. Ciarrapico, però, mi aveva fatto una buona impressione; di lui mi sono fidata; sapevo anche che era gradito al Palazzo del calcio e all'ambiente della politica. Da allora non l'ho più visto o sentito. Non so se sono ancora presidente onorario e mio figlio non è stato nominato vicepresidente.*

Non c'è più posto per i Viola nella Roma?».

Tanti crucci turbano i giorni «sportivi» della signora Flora. *«Ho scritto al Presidente del Coni Gattai per una poltrona in tribuna d'onore. Ci tengo a vedere la mia Roma e non me la sento di andare in un posto qualsiasi. Tutti mi dicono: signora, se lei si presenta non serve la tessera: chi le vieterà l'ingresso? Ma non mi va di andare all'Olimpico di soppiatto o con l'aria di chi scrocca l'ingresso. Al dottor Ciarrapico vorrei anche chiedere cosa ha fatto la Roma, o cosa farà, per ricordare Dino che, piaccia o no, è nella storia giallorossa. Possibile che lo ricordino di più all'estero? La Federazione tedesca mi ha invitato ad una manifestazione in onore di Dino; a Rebibbia i carcerati hanno organizzato persino un Trofeo a lui intitolato. E la Roma? Se il dottor Ciarrapico ha qualcosa da rimproverarci, me lo dica. Noi Viola abbiamo la coscienza pulita e non abbiamo gradito neanche certe frasi. Non credo neanche che Ciarrapico possa essere risentito, come corre voce, per qualche intoppo che c'è stato nelle trattative»*.

L'intoppo, come lo chiama la signora, c'è stato. La signora, avendo classe, non lo rivela ma Ciarrapico non gradì il no opposto alla cessione, nel pacchetto Roma, di una clinica per anziani di proprietà della famiglia Viola a Bassano del Grappa. Ciarrapico pagò per la Roma 22 miliardi ma non dimenticò quel no. Da qui l'esclusione di Ettore dal Consiglio e alcune pesanti battute nei confronti dei Viola tipo *«hanno fatto le nozze con pizza e fichi»* oppure *«i figli hanno preteso persino i centesimi»*. La signora Flora accanto a Dino è stata quasi cinquanta anni, da quando, ragazzini, in bicicletta, andavano in giro per Aulla, lei bellissima e lui affascinante ufficialetto. La signora è stata l'unica persona al mondo che sia riuscita a far cambiare idea all'ingegnere: era la sua coscienza, la «consigliera», l'oppositrice. Con lei, Dino non aveva segreti. Lui era ermetico, lei era chiara. Lo è anche oggi, non usa il «violese». *«Mi auguro che quelle battute non siano vere. Il dottor Ciarrapico è un uomo di classe. Capisco la situazione: anche Dino, per un anno, riversò tante colpe sul povero Anzalone. Fa parte del gioco. Ma non abbiamo lasciato una situazione disastrosa, come si voleva far credere. Mi risulta che la Roma stia andando alla grande: la squadra, più o meno, è quella di mio marito; lo stesso Hässler era stato un pallino di mio marito che l'aveva quasi preso. Non avevamo l'elicottero come Ciarrapico, ma la nostra parte l'abbiamo fatta»*.

Accaddero cose strane, negli ultimi giorni dei Viola al potere. Cosa successe, signora? Se ne dicono tante, può svelarci quello che è sembrato un «giallo» con intrecci tra sport e politica? *«Avevamo una situazione debitoria, questo si sa. Mi risulta che il debito non sia stato ancora estinto, dunque le scadenze non erano così urgenti. Ricordo con angoscia una telefonata della Federcalcio a Copenaghen. Se entro sabato non pagate o non cedete, lunedì manderemo i libri contabili in Tribunale. Si disse, e si dice, che entrò di mezzo la politica. C'è molta fantasia in giro. Non siamo stati costretti a vendere, per essere chiari. C'erano molti compratori, stavamo vagliando le offerte quando ci fu l'ultimatum di Matarrese. Andammo da Andreotti; è stato sempre un nostro buon amico oltre che un grande tifoso della Roma. Fate con calma e badate ai vostri affari, ci congedò; ma non fece dei nomi. Soltanto quando, giorni dopo, uno dei suoi, parlando, a titolo personale, con mio figlio Ettore, ci disse che Ciarrapico era un uomo affidabile, capimmo che era gradito al Palazzo»*. E la Roma cambiò padrone. Oggi la famiglia vuole sapere semplicemente perché per i Viola non c'è più posto e perché Dino è stato dimenticato così in fretta, appena otto mesi dopo la sua morte. La richiesta è firmata da donna Flora, dai figli Ettore e Federica. Il terzo rampollo, Riccardo, è fuori mischia: lui ha sempre corso da solo e, in questa faccenda, ritiene che la famiglia non possa rivendicare niente, se non un po' di onori per la memoria del padre. Presidente Ciarrapico, a lei la parola. □

LE CLASSIFICHE DEL GUERIN D'ORO

I PRIMI DELLA CLASSE

Molte le rivelazioni, pochi gli azzurri ai vertici. Del napoletano Zola la media più alta. In Serie B brilla il leccese Battara

Le classifiche del Guerin d'Oro, stilate dopo cinque giornate di campionato, evidenziano in Serie A la solidità difensiva della Juventus. Tutti gli uomini del pacchetto arretrato bianconero figurano fra i primi cinque, con Carrera (in coabitazione col cremonese Garzilli), Kohler e Julio Cesar al vertice rispettivamente nei ruoli di terzino marcatore, stopper e libero. Diverse le rivelazioni, a cominciare dal foggiano Codispoti, primo fra i terzini fluidificanti, proseguendo con Albertini, migliore fra i mediani. Fra gli azzurri di Vicini si segnalano i doriani Pagliuca e Lombardo, in testa fra i portieri e i tornanti. La media più elevata è del napoletano Zola, che precede il granata Scifo, protagonista di un autorevole ritorno nel campionato italiano. In Serie B guida il portiere del Lecce Battara. Fra i direttori di gara del torneo di Serie A, comandano Cesari e D'Elia, mentre in B guida un poker composto da Guidi, Arena, Collina e Scaramuzza. □

I MIGLIORI DELLA SERIE A

PORTIERI	
Pagliuca (Sampdoria)	6,88
Rampulla (Cremonese)	6,80
Lorieri (Ascoli)	6,80
Tacconi (Juventus)	6,70
Gregori (Verona)	6,70
TERZINO MARCATORE	
Garzilli (Cremonese)	6,50
Carrera (Juventus)	6,50
Petrescu (Foggia)	6,40
Ferrara (Napoli)	6,40
Torrente (Genoa)	6,25
FLUIDIFICANTE	
Codispoti (Foggia)	6,70
Di Chiara (Parma)	6,40
Policano (Torino)	6,33
De Agostini (Juventus)	6,30
Carboni (Roma)	6,30
MEDIANO	
Albertini (Milan)	6,88
Bordin (Atalanta)	6,60
Pari (Sampdoria)	6,40
Crippa (Napoli)	6,30
Reuter (Juventus)	6,20
STOPPER	
Kohler (Juventus)	6,90
Matrecano (Foggia)	6,60
Aldair (Roma)	6,50
Vierchowod (Sampdoria)	6,50
Bonomi (Cremonese)	6,40
LIBERO	
Julio Cesar (Juventus)	6,90
Baresi (Milan)	6,75
Nela (Roma)	6,60
Fusi (Torino)	6,60
Blanc (Napoli)	6,50
Minotti (Parma)	6,50
Favalli (Cremonese)	6,50
TORNANTE	
Lombardo (Sampdoria)	6,70
Perrone (Atalanta)	6,60
Rambaudi (Foggia)	6,40
Hässler (Roma)	6,40
Stroppa (Lazio)	6,25
CENTROCAMPISTA	
Cerezo (Sampdoria)	6,88
Bortolazzi (Genoa)	6,75
Doll (Lazio)	6,70
Shalimov (Foggia)	6,60
Alemao (Napoli)	6,50
Evani (Milan)	6,50
CENTRAVANTI	
Careca (Napoli)	6,70
Aguilera (Genoa)	6,63
Vialli (Sampdoria)	6,60
Melli (Parma)	6,38
Van Basten (Milan)	6,33
REGISTI E MEZZEPUNTE	
Zola (Napoli)	7,20
Scifo (Torino)	7,13
Barone (Foggia)	6,80
Nicolini (Atalanta)	6,75
Platt (Bari)	6,60
PUNTA ESTERNA	
Sosa (Lazio)	6,60
Signori (Foggia)	6,40
Brolin (Parma)	6,38
Schillaci (Juventus)	6,00
Padovano (Napoli)	6,00

I MIGLIORI DELLA SERIE B

PORTIERE	
Battara (Lecce)	6,80
TERZINO MARCATORE	
Camplone (Pescara)	6,50
TERZINO FLUIDIFICANTE	
Zanutta (Reggiana)	6,30
MEDIANO	
Gazzaneo (Cosenza)	6,30
STOPPER	
Calori (Udinese)	6,60
LIBERO	
Righetti (Pescara)	6,60
Bruniera (Ancona)	6,60
TORNANTE	
P. Poggi (Venezia)	6,50
CENTROCAMPISTA	
Scienza (Reggiana)	6,50
Leoni (Cesena)	6,50
CENTRAVANTI	
Balbo (Udinese)	6,20
De Vitis (Piacenza)	6,20
Civeriati (Venezia)	6,20
REGISTI E MEZZEPUNTE	
Domini (Brescia)	6,50
Ermini (Ancona)	6,50
PUNTA ESTERNA	
Simonetta (Lucchese)	6,50
Morello (Reggiana)	6,50

IL RENDIMENTO DEGLI ARBITRI

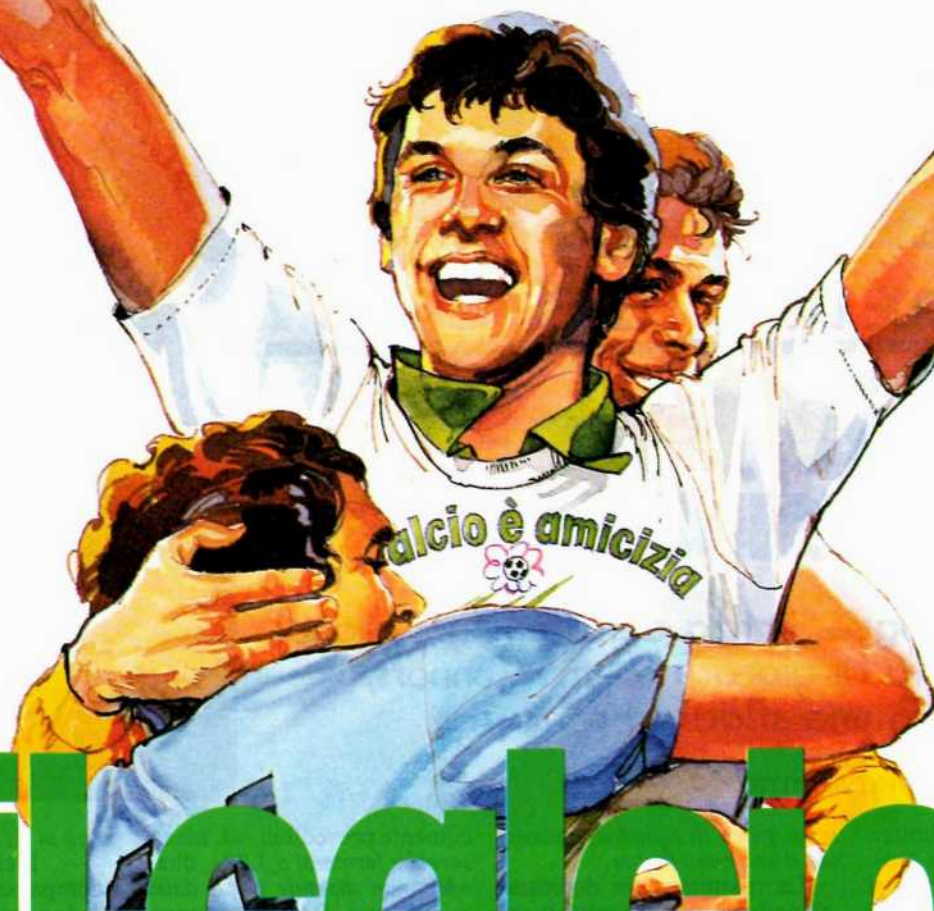
SERIE A		SERIE B	
Cesari	7,00	Guidi	6,50
D'Elia	7,00	Arena	6,50
Fabbricatore	6,80	Collina	6,50
Ceccarini	6,70	Scaramuzza	6,50
Nicchi	6,50	Cardona	6,33
Beschin	6,50		
Sguizzato	6,50		

In alto, Zola: è sua la media più elevata in A. A fianco, Battara, migliore della B. A sinistra, Kohler e Codispoti

i campioni dell'amicizia

In questa prima edizione, diciotto fra i protagonisti del campionato italiano di calcio che dicono no alla violenza.
E c'è anche l'album-medagliere con la biografia di ciascun campione!

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CALCIATORI

Associazione Italiana Calciatori

calcio è amicizia

il calcio è amicizia

Chiedi presso tutti i magazzini Upim in Italia la speciale tessera di partecipazione.

AUT. MIN. PROMOPLAN

LE BATTAGLIE DELLA SELES

MONICA LA FEMMINISTA

Si batte per l'uguaglianza dei premi nei grandi tornei. E accetta di giocare contro Connors, ma solo se sarà una sfida ad armi pari

dal nostro inviato Marco Strazzi

MILANO. La numero 1 del tennis e gli aspiranti numero 1 del calcio italiano. In occasione del torneo indoor di Milano, Monica Seles si è concessa una divagazione calcistica visitando il centro sportivo della Pinetina. Gemellaggio con l'Inter, dunque, della quale la fuoriclasse jugoslava si è dichiarata tifosissima. Una passione che pochi le conoscevano. «*E invece, quando posso, seguo le partite in TV*», ha rivelato lei. «*Mi è dispiaciuto perdere gran parte del Mondiali dello scorso anno, ma si è giocato proprio in contemporanea con Wimbledon*». Dell'Inter chi le piace di più? «*Non voglio fare preferenze, sono tutti eccezionali. E poi il calcio è un gioco di squadra, ognuno dà il suo contributo*».

La mattinata era dedicata al pallone, ma si trattava di un'occasione unica per parlare di tennis e in particolare di una stagione femminile nella quale Monica è stata protagonista nel bene e nel... meno bene. Intanto, è da notare come la crescita tecnica vada di pari passo con quella fisica: rispetto a un paio d'anni fa, quando compì i primi passi nel professionismo, è almeno 15 centimetri più alta; e continua a salire. Qualche tempo fa aveva espresso delle preoccupazioni in materia: superare l'1,80 (adesso è intorno all'1,76) comporterebbe la necessità di cambiare l'impostazione dei colpi, con conseguenze difficilmente prevedibili. «*L'ideale sarebbe fermarsi a 1,78*», dice. «*Ma non dipende certo dalla mia volontà. Dovrò adattarmi. In ogni caso, mi sto sforzando di giocare qualche colpo a una mano sola. Finora i problemi non sono stati particolarmente difficili da risolvere*».

— Ha ancora dei parenti in Jugoslavia?

«*Sì, da parte di madre. Siamo andati a trovarli l'anno scorso*».

— Si aspettava che la situazione interna jugoslava potesse degenerare nel giro di pochi mesi?

«*A dire il vero no. E poi la guerra non riguarda Novi Sad, la mia città. Abbiamo parlato con i nostri parenti per telefono, e ci hanno detto che si sentono al sicuro*».

— L'estate scorsa lei è scomparsa alla vigilia di Wimbledon, per riapparire qualche settimana più tardi: il mistero ha incoraggiato le ipotesi più stravaganti e lei se ne è lamentata. Ma non crede di aver sbagliato lei, per prima?

«*No, perché ero realmente angosciata. Non conoscevo la natura dell'infortunio che mi aveva costretto a dare forfait per Wimbledon: un medico diceva una cosa, un altro faceva un'ipotesi completamente diversa... L'unica cosa certa è che non potevo giocare il torneo a cui tenevo di più, e questo mi ha sconvolto. Volevo fuggire da tutto e da tutti, stare tranquilla*».

— Quando i giornali hanno

LA SUA CARTA D'IDENTITÀ

Data di nascita	2-12-1973
Luogo di nascita	Novi Sad (Jugoslavia)
Residenza	Sarasota (Stati Uniti)
Altezza	m. 1,76
Peso	kg. 53
Professionista dal...	13-2-1989
Record da pro (partite vinte-perse)*	146-19 (88,48%)
Record stagionale (partite vinte-perse)*	59-5 (92,18%)
Finali di torneo (vinte-perse)*	17-7 (70,83%)
Finali Grand Slam (vinte-perse)*	4-0 (100%)
Montepremi totale**	$ 3.399.041 (circa 4.250.000.000 L.)
Settimane da numero 1 (prima volta)	23 (11-3-1991)
Note	Più giovane numero 1 nella storia del tennis, più giovane vincitrice degli Australian Open, degli Internazionali di Francia e dei Championships di fine stagione
Punti forti	Colpi da fondocampo
Punti deboli	Colpi al volo

* Le cifre sono aggiornate al 30-9-1991.
** Guadagni ufficiali. Non comprendono i contratti pubblicitari e le esibizioni

Nella pagina accanto, da sinistra: il brindisi di Seles padre e figlia; Monica in azione (foto BobThomas). A fianco, il «gemellaggio» con l'Inter: Jürgen Klinsmann le ha appena consegnato la maglia nerazzurra. Sopra a destra, un momento dell'intervista (fotoZucchi)

fatto tutte quelle illazioni, non era il caso di uscire allo scoperto e fare una dichiarazione ufficiale?

«Non potevo, per il semplice motivo che in quel periodo non leggevo i giornali e non guardavo la TV. Ho evitato di proposito qualunque contatto con il mondo esterno».

— Adesso si può dire: dov'era il rifugio?

«Non voglio rivelarlo nemmeno ora. Un giorno o l'altro potrei essere costretta a tornarci».

— Lei è una convinta sostenitrice delle rivendicazioni femminili del tennis. È celebre la sua polemica con gli organizzatori dei tornei del Grand Slam per ottenere la parità del montepremi con gli uomini. Però, in occasione della sua sparizione, qualcuno ha detto che un comportamento del genere, da parte della numero 1, danneggiava l'immagine del tennis femminile. Come risponde a questa accusa?

«Tanto per cominciare, come ripeto, non è dipeso da me. Se fosse stato possibile evitare un pasticcio del genere, lo avrei fatto. E poi vorrei far notare che la gente si è resa conto dell'importanza del tennis femminile proprio con la mia rinuncia a Wimbledon. Prima, c'era molto meno interesse».

— Quindi ne è valsa la pena?

«Non voglio dire questo, sarebbe come dichiarare che l'ho fatto apposta. Cosa che, in base a considerazioni molto elementari, non può essere nemmeno pensabile. L'importante, ora, è che ho superato quell'infortunio (frattura da stress alla tibia, ndr) *e che posso giocare di nuovo al meglio».*

— Rimpiange mai di non aver avuto la vita di una ragazzina qualsiasi?

«No, perché in realtà non ho perso nulla, almeno fino a 15 anni. Poi sono cominciati gli impegni del professionismo, ma non mi è stato difficile viverli in modo sereno. No, non ho rimpianti».

— E la scuola?

«Non ho mai smesso di studiare. Vado avanti da sola, con il mio passo; il tennis mi lascia poco tempo, ma io voglio il diploma della scuola media superiore e prima o poi ci arriverò».

— La Federazione internazionale l'ha esclusa dalle Olimpiadi di Barcellona per la mancata partecipazione alla Federation Cup. Ha fatto appello?

«Sì, ci sono delle trattative in corso. Il regolamento mi sembra assurdo: dover giocare la Federation Cup per partecipare ai Giochi significa che, solo per citare le giocatrici più forti, siamo escluse io, la Sabatini e la Navratilova. Che senso ha un torneo olimpico senza noi tre? La Federazione internazionale deve tenere presente che il calendario è pieno di tornei che contano per la classifica: ogni giocatrice ha il diritto di programmarsi come vuole».

— Si parla di una sfida Connors-Seles. A che punto è l'organizzazione?

«Molto indietro. Bisogna definire un po' tutti i dettagli, ma per quanto mi riguarda sarei felicissima di giocare. Sarebbe un avvenimento di grande richiamo».

— È vero che Connors avrà a disposizione una sola palla di servizio e giocherà in un campo più grande?

«No, assolutamente. Accetterò di giocare solo se sarà una partita normale».

— Come sono i suoi rapporti con le altre giocatrici di alta classifica?

«Buoni, direi. Siamo colleghe, prima che avversarie. C'è stato un breve "raffreddamento" con Steffi Graf quando sono diventata numero 1, ma è logico che sia così. Poi tutto è tornato normale».

— Qual è il suo giocatore preferito nel tennis maschile?

«Mi piacciono molto i due più forti: Becker e Edberg. Sono molto bravi anche nel comportamento in campo».

— E nel tennis femminile del passato?

«Non ho mai avuto dei veri modelli, però mi affascina molto un personaggio come Suzanne Lenglen».

— A che punto è la sua battaglia con l'establishment per la parità dei montepremi?

«No è solo la "mia" battaglia. Se ne sta occupando la Wta, l'Associazione delle giocatrici. Io non potrei partecipare alle trattative nemmeno volendo».

— Perché?

«Ho 17 anni e il limite d'età per entrare nel Comitato direttivo della Wta è 18. Faccio solo parte di un organo consultivo. Il che, naturalmente, non mi impedisce di dire la mia quando sono sollecitata dai media».

— Il caso Navratilova-Nelson ha portato alla ribalta il fenomeno dell'omosessualità nel tennis femminile. Dicono che sia diffuso...

«Non saprei, io penso a giocare. La vita privata degli altri non mi interessa, anche perché non voglio che gli altri si occupino della mia». □

ACCADDE... SABATO/URSS-ITALIA

OTTOBRE RUSSO

A 28 anni di distanza, sempre nello stesso mese, gli azzurri affrontano in trasferta la Nazionale sovietica che non ci ha mai concesso molto. Ancora una volta c'è in palio la partecipazione ai campionati europei

di Adalberto Bortolotti

Amarcord in edizione internazionale, dedicato a Urss-Italia, ultima porta socchiusa verso le finali europee di Svezia 92. L'Urss ha la particolare (e non beneaugurante) caratteristica di essere la sola nazionale a vantare un saldo attivo nel bilancio di incontri con gli azzurri; ce ne sarebbe invero un'altra, la Corea del Nord, ma in questo caso tutto si limita a quel solo e indimenticabile incontro ai mondiali del 66, che ancora pesa come un macigno sulla nostra coscienza calcistica. L'Urss l'abbiamo trovata relativamente tardi, il primo match è del 1963, l'abbiamo anche battuta in due amichevoli, ma nelle circostanze ufficiali ci ha quasi regolarmente castigato. Corna e scongiuri e passiamo a una rapidissima rivisitazione del passato.

IL REPROBO PASCUTTI

Siamo appunto nel 1963, la Nazionale italiana sta conoscendo una lusinghiera fioritura di gioco e di risultati, sotto la mano di Edmondo Fabbri, che l'ha ereditata dall'infausta spedizione cilena, finita in rissa e pernacchie. Ampio rinnovamento, anche tattico, via libera a giovani talenti. L'esordio di Fabbri è stata una vittoria al Prater di Vienna, firmata da una doppietta di Ezio Pascutti. Il primo impegno ufficiale sono gli Europei del 1964, seconda edizione del torneo continentale. Campione in carica è l'Urss e proprio i sovietici costituiscono il durissimo ostacolo sulla strada della qualificazione. Il 13 ottobre lo stadio Lenin ha centomila spettatori. L'arbitro è un polacco, Bonasiuk,

Sopra, un contrasto tra Khidiatullin e Donadoni nella partita d'andata terminata 0-0, disputata allo stadio Olimpico il 3 novembre dell'anno scorso

UN VIAGGIO SEMPRE PERICOLOSO

DATA	LUOGO	PARTITA	RIS.	MANIFESTAZIONE
TRASFERTE DELLE SQUADRE DI CLUB				
12-10-1966	Mosca	Torpedo Mosca-Inter	0-0	Coppa Campioni
12-11-1969	Kiev	Dinamo Kiev-Fiorentina	1-2	Coppa Campioni
7-3-1973	Soci	Spartak Mosca-Milan	0-1	Coppa Coppe
17-9-1975	Odessa	Cernomorets Odessa-Lazio	1-0	Coppa Uefa
17-9-1975	Mosca	Torpedo Mosca-Napoli	4-1	Coppa Uefa
10-12-1975	Soci	Spartak Mosca-Milan	2-0	Coppa Uefa
8-12-1976	Donetsk	Shakhtjor Donetsk-Juventus	1-0	Coppa Uefa
28-9-1977	Tbilisi	Dinamo Tbilisi-Inter	0-0	Coppa Uefa
13-9-1978	Tbilisi	Dinamo Tbilisi-Napoli	2-0	Coppa Uefa
15-9-1982	Tbilisi	Dinamo Tbilisi-Napoli	2-1	Coppa Uefa
13-9-1989	Mosca	Spartak Mosca-Atalanta	2-0	Coppa Uefa
6-12-1989	Kiev	Dinamo Kiev-Fiorentina	0-0	Coppa Uefa
7-11-1990	Mosca	Spartak Mosca-Napoli	0-0	Coppa Campioni
18-8-1991	Mosca	CSKA Mosca-Roma	1-2	Coppa Coppe
TRASFERTE DELLE NAZIONALI				
13-10-1963	Mosca	URSS-Italia (Nazionali A)	2-0	Camp. Europeo
8-6-1975	Mosca	URSS-Italia (Nazionali A)	1-0	Amichevole
2-4-1980	Erevan	URSS-Italia (Under 21)	3-1	Camp. Europeo

In alto, Corso nella sfida del 13-10-1963 a Mosca. A fianco, Lentini e Alejnikov nell'ultimo incontro, quello per la Coppa Scania

che non appare un mostro di obiettività. Dopo pochi minuti il terzino Dubinski, tenete a mente il nome, sfregia con una scarpata al volto Sormani, che rientra in campo con un berretto di lana sopra le bende. Al 22' il poderoso centravanti Ponedelnik forza la cerniera Guarneri-Salvadore e porta in vantaggio i sovietici. Un minuto dopo Pascutti parte come una freccia in contropiede, Dubinski lo insegue e lo abbatte da tergo. Pascutti non è quel che si dice un modello di pazienza. Si rialza, va incontro al russo e gli agita i pugni sotto il naso. Quello crolla come folgorato da un diretto di Cassius Clay, il polacco ovviamente espelle Pascutti. E qui si apre una caccia alle streghe, perché la Federazione non vede l'ora di additare alla pubblica opinione il comodissimo capro espiatorio (l'Urss finisce col vincere per 2-0), squalifica Pascutti e lo bolla con parole di fuoco, sicché l'attaccante del Bologna conoscerà un lungo calvario, schernito per anni su tutti i campi d'Italia per quella colpa che ha sempre giurato di non aver commesso. Al ritorno, a Roma il 10 novembre, i sovietici presentano in porta il grande Jascin e il ragno nero sventa un rigore calciato da Sandrino Mazzola. Ci penserà Rivera, a un minuto dal termine, a firmare un inutile pareggio, che non evita l'eliminazione. Dubinski non si è schierato nel retour-match. Tornerà alla ribalta delle cronache, tragicamente, per un incidente automobilistico che gli costa la vita, ancora giovane.

PER FABBRI ALTRO K.O.

Edmondo Fabbri, infilata una prodigiosa serie positiva, si affaccia con grandi speranze ai Mondiali del 66. Nel girone eliminatorio, oltre alla nefasta Corea, c'è ancora l'Urss, che gli azzurri affrontano nel secondo incontro, dopo aver battuto il Cile ed essersi apparentemente già garantiti il passaggio ai quarti. Il 16 luglio a Sunderland Fabbri esclude di formazione Rivera e Barison per inserire Lodetti e (toh chi si rivede) Pascutti. La partita profuma di pareggio concordato. Ma al 57' Cislenko anticipa Facchetti e con un diagonale non irresistibile sorprende Albertosi coperto. Jascin cala la saracinesca, l'Italia si spacca in polemiche e veleni e va incontro alla fatal Corea. Fabbri chiude ovviamente la sua parentesi e lo surroga inizialmente una strana coppia, formata da Helenio Herrera, il mago dell'Inter, e da Ferruccio Valcareggi, il secondo di Fabbri, uscito dai ranghi federali e appoggiato dal presidente Franchi, a sua volta subentrato a Pasquale. Il duo si presenta proprio con un'amichevole contro l'Urss, il 1° no-

vembre di quello stesso 1966 a Milano. E in una partita che conta poco e niente, arriva finalmente il primo successo italiano, auspice un gol dello stopper Guarneri. Di lì a poco, Herrera si tirerà da parte e «Uccio» Valcareggi comincerà la sua lunga e felice gestione azzurra.

LA MONETA DI FACCHETTI

È proprio Valcareggi che conduce l'Italia al primo titolo, dopo i Mondiali di Pozzo. L'europeo del 1968, vinto in doppia finale sulla Jugoslavia, ha però un emozionante prologo. L'Italia, nella semifinale di Napoli, trova ancora l'Urss sulla propria strada. È una buona Nazionale sovietica, con Logofet, Banishevski, l'attuale CT Bishovets che gioca mezzala, il capitano Shesternev, gran difensore. La partita, in uno stadio San Paolo pieno come un uovo, è bloccata dalla reciproca paura. Centoventi minuti non spostano lo zero a zero di partenza. L'arbitro tedesco Tschenscher deve ricorrere al sorteggio (i rigori non sono stati ancora inventati). Facchetti, il nostro capitano, è sicuro della sua buona stella. Ma la moneta, al primo lancio, cade di taglio, infilandosi in una fessura dello spogliatoio del San Paolo. Al secondo tentativo, le urla degli azzurri, che si precipitano in campo con le braccia alzate, anticipano l'esito favorevole all'Italia.

IL PUGNO DI CHINAGLIA

Si torna a Mosca l'8 giugno del 1975. Alla guida della Nazionale, uscita dal disastro dei Mondiali 74 in Germania, c'è Fulvio Bernardini, impegnato in una totale opera di rinnovamento. L'ormai mitico «Dottor Pedata» è stato appositamente chiamato dalla Federazione affinché, con il suo indubbio carisma, possa gestire la sparizione dei senatori reduci da Messico '70. La partita, amichevole ma non troppo, suggerisce esperimenti, fra i quali un attacco con due centravanti, Savoldi e Chinaglia. Il match è fiacco, i sovietici lo vincono per 1-0 con un gol nella ripresa di Konkov, il loro uomo migliore è Oleg Blokhin. Al ritorno in albergo, un gruppetto di tifosi italiani contesta vivacemente i nostri giocatori, accusandoli di scarso impegno. Il più agitato ha la cattiva idea di avvicinarsi minacciosamente a Giorgio Chinaglia, che lo stende di brutto. È destino che le partite di Mosca finiscano a cazzotti.

E siamo ai tempi moderni. Azeglio Vicini risulta il CT dai

Roma, 10 novembre 1963: così Gusarov realizzò lo 0-1

PASCUTTI E IL PUGNO DI MOSCA

OGGI? C'È TROPPA INDULGENZA

Esordisce così, nel modo forse più naturale: *«Dai, lasciamo perdere; meno ne parlo e sempre meglio è»*. Ezio Pascutti si nasconde dietro a un sorriso da furbacchione, l'istinto primo è quello di chi vorrebbe rimuovere dalla mente di ognuno un «caso» che gli complicò maledettamente la vita. Ma alla fine cede: apre il libro dei grandi ricordi e comincia a ricomporre i pezzi della pagina più nera della sua carriera agonistica. *«Era il tredici ottobre del '63, si giocava a Mosca ed eravamo sotto di un gol con i russi che sembravano imprendibili. Rientravo proprio allora dopo una lunga sosta per un'operazione al ginocchio e non era proprio il caso di... stuzzicarmi. Beh, sta di fatto che nel momento in cui mi involavo in area pronto a pareggiare i conti della partita, mi sentii arrivare un calcione dell'altro mondo, dallo stesso "fabbro" sovietico, Dubinski, che pochi minuti prima aveva spaccato la faccia a Sormani con una tacchettata. D'istinto mi alzo e gli do una spinta, lui mette in scena una pagliacciata e succede il putiferio stranoto a tutti: vengo indicato come violento, sospeso per tre mesi dalla Federazione per le partite con gli azzurri e insomma divento il Bruto del calcio italiano»*. L'amarezza sfocia in un parallelo coi tempi moderni. *«Allora eravamo in balìa di noi stessi; ora Matarrese dà una tiratina d'orecchi, due rimproveri e torna tutto come prima. Assurdo. Oggi per cose ben peggiori di quella si prendono un paio di giornate di squalifica e basta. Passa tutto troppo inosservato, o forse non si ha voglia di calcare abbastanza la mano»*. Chiude col passato e passa a Vicini. *«Adesso dicono tutti che è fondamentale questa partita. D'accordo, ma prima com'era? Forse di secondo piano? Dovevamo vincere allora come dobbiamo vincere adesso. Vicini? Ha fatto il massimo ed è giusto che concluda il proprio mandato in tutta tranquillità. Sì, Sacchi è forse la persona giusta per dare una sterzata e per riportare un po' di spettacolo in giro per il mondo. Certo, poi, che se andiamo a Mosca con lo stesso carattere dimostrato a Sofia raccoglieremo una figuraccia e basta, mi sembra inevitabile...»*.

m.d.v.

A fianco, Ezio Pascutti ai tempi della «scomunica» che gli era stata inflitta dopo la partita di Mosca del 1963. La sceneggiata di Dubinski, che già aveva ferito Sormani (sopra a sinistra), costò al bolognese un lungo esilio dalla Nazionale e un calvario di insulti sui campi italiani

A sinistra, il rigore di Mazzola parato da Jascin. Al centro, un'azione di Menichelli. In basso, un clamoroso errore di Ivanov

URSS-ITALIA AL COMPUTER

CI VUOLE VIALLI

Vicini è avvertito: se vuole continuare la rincorsa verso Svezia '92, contro l'Urss deve far scendere in campo, come punte, Vialli e Schillaci, sempre che voglia dar retta al computer. Fermi restando nove undicesimi della formazione, le possibili combinazioni di attaccanti che abbiamo inserito nel calcolatore hanno dato responso positivo solo nel caso che a scendere in campo siano il sampdoriano e Totò. Con Vialli e Casiraghi hanno vinto i russi (gol di Shalimov), la coppia tutta juventina Casiraghi-Schillaci non è andato oltre lo 0-0 e ancor peggio è andata inserendo Baggio: 2-1 per i sovietici con Casiraghi che risponde a una doppietta di Mostovoj. Vediamo, dunque, la versione più favorevole. Dopo un inizio tutto russo (al 2' e al 4' Kolyvanov colpisce un palo e costringe Zenga alla deviazione in corner) l'Italia comincia a prendere le misure, con due tentativi di Schillaci prima di testa su cross di Crippa, poi di piede dalla distanza. Subito dopo in apertura di ripresa c'è il gol decisivo, al 48'. Fermato il primo affondo russo, Baresi trova con uno dei suoi lanci lunghi Vialli. Gianluca fa secco il suo ex compagno Mikhailichenko, entra in area e batte Cherchesov con un destro angolatissimo. La reazione sovietica non si fa attendere e l'Italia è costretta a ripiegare in difesa. La pressione è alta ma l'ansia è una cattiva consigliera: nonostante un'offensiva tipo carica di cavalleria, le vere occasioni gol non sono moltissime. In pratica la difesa azzurra corre solo due gravi pericoli. Al 61' Mostovoj sbaglia di pochissimo dal limite dell'area, mentre al 63' ci vuole San Zenga per dire no a Shalimov che, dopo aver superato Maldini, cerca l'angolino basso. L'Italia riesce a replicare solamente con un contropiede di Vialli e Schillaci al 74' ma il doriano manda alto. Ultimi furiosi assalti, poi il fischio finale.

LE FORMAZIONI DEL GUERINO

URSS 0		ITALIA 1
Cherchesov	1	Zenga
Kulkov	2	Ferrara
Galjamin	3	Maldini
Mikhailichenko	4	Crippa
Zvejba	5	Ferri
Chernishev	6	Baresi
Shalimov	7	Lentini
Alejnikov	8	De Napoli
Mostovoj	9	Vialli
Kanchelskis	10	Giannini
Kolyvanov	11	Schillaci

Arbitro: Il computer

Marcatore: Vialli 48'

Falli: Urss 16 - Italia 18

Parate: Urss 6 - Italia 10

Tiri: Urss 16 - Italia 11

Assist: Urss 2- Italia 1

maggiori contatti col calcio sovietico. Lo assaggia in amichevole a Bari, il 20 febbraio 1988, ed è un trionfo, un 4-1 illustrato da una sensazionale doppietta di Luca Vialli, per il quale si coniano audaci paralleli con Riva. Ma qualche mese dopo, quando la partita conta, a Stoccarda per le semifinali degli Europei 88, la musica cambia. Si gioca sotto il diluvio, nel primo tempo l'Italia si mangia qualche gol facile, nella ripresa in due minuti (60' e 62') Litovchenko e Protasov ci rimandano a casa. Fine dell'avventura, iniziata con il pareggio di fronte ai tedeschi e le vittorie su Spagna e Danimarca.

Poi ripeschiamo l'Urss per gli Europei in corso e il 3 novembre 1990 a Roma è uno 0-0 molto deludente, al di là delle menomazioni che affliggono la nostra Nazionale. Ancora i sovietici il 16 giugno scorso a Stoccolma, finale del trofeo Scania. Furoreggia Lentini, l'Italia chiude 1-1 dopo 120 minuti e si afferma (incredibile) ai rigori. Prendiamolo per un fausto presagio.

Adalberto Bortolotti

AIDS. LA VOGLIA DI FE

Insieme si può fare molto contro l'AIDS. Per esempio, l'amore sicuro.

L'AIDS non si trasmette vivendo una normale vita sessuale, ma attraverso rapporti con persone già infette.

Evitiamo rapporti sessuali occasionali con degli sconosciuti, e comunque, in questi casi, proteggiamoci col preservativo.

Imbarazzante il preservativo? Nessuno è ancora morto per l'imbarazzo.

RMARLO E' CONTAGIOSA.

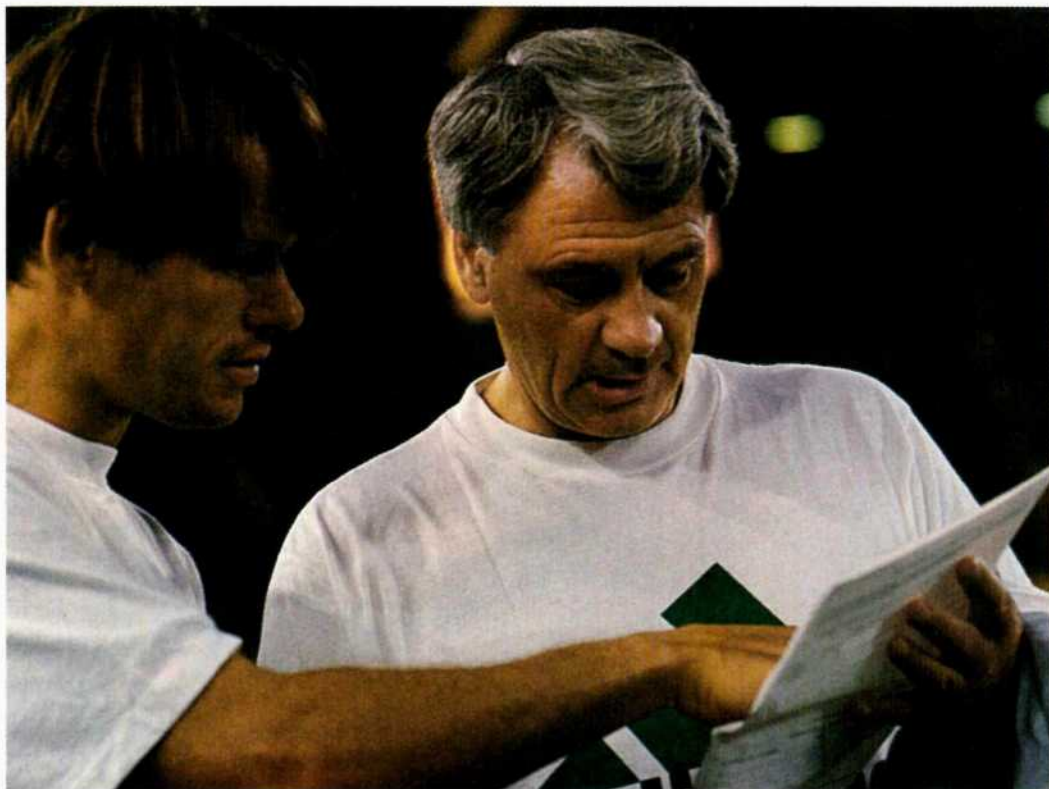
Stiamo lontani dalla droga e dalle siringhe usate: l'AIDS si trasmette attraverso sangue infetto.

Non rischiamo: il contagio di oggi può rivelarsi anche tra 10 anni. Il nostro domani.

Se abbiamo dubbi, facciamo subito il test di sieropositività. Gratuito, anonimo e sicuro.

Per sapere come fermare l'AIDS, chiamiamo questo numero.

COMMISSIONE NAZIONALE PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS

Ministero della Sanità

PROCESSO ALLE «GRANDI» D'EUROPA

I MINISTRI DELLA DIFESA

Si dice che Trapattoni sia un tecnico sparagnino sino all'eccesso. Come definire allora i vari Ivic, De Mos e Aragonés, paladini assoluti del «primo non prenderle»?

di Marco Zunino

In Europa si gioca per lo spettacolo o per le barricate in ossequio ai due punti? Ce ne siamo accertati girovagando dal Portogallo alla Francia, dalla Spagna al Belgio, dalla Germania all'Olanda all'Inghilterra. Abbiamo preso in considerazione le società di vertice, la crema del calcio continentale. Risultato? Fatta qualche dovuta eccezione, è palesato un chiaro orientamento generale: il miglior attacco è la difesa. Ce lo hanno insegnato l'Olympique Marsiglia di Goethals la passata stagione e lo ha ribadito il Marsiglia di Ivic quest'anno, ma anche tecnici insospettabili come Sven Göran Eriksson e Artur Jorge. Resiste, ogni tanto scosso da sobbalzi, Cruijff. Ma andiamo per ordine.

L'Olympique Marsiglia ha cambiato timoniere, ma non rotta. E non poteva andare diversamente, con Tomislav Ivic sul ponte di comando. Doppio stopper (Basile Boli e Casoni), libero (Mozer), terzini-mediani (Baills o Angloma a destra, Amoros a sinistra) in difesa. A centrocampo, due cursori (sull'asse centrale Sauzée, più esterno Durand o Deschamps) e l'unica concessione all'inventiva, il ghanese Pelé, mentre per il ruolo di tornante Ivic ha preferito le giocate più lineari di Trevor Steven al genio (e sregolatezza) del connazionale Waddle (e per lo stesso motivo ha rifiutato il tesseramento della rivelazione dell'ultima Coppa America, l'argentino Rodriguez). Una, (ma buona) la punta: Jean-Pierre Papin, con tanti saluti a Cantona (che pure, con «JPP» formava il tan-

dem d'attacco della Nazionale), sbolognato al Nimes.

Ma se Ivic al Marsiglia schiera una sola punta, al Paris Saint Germain il portoghese Artur Jorge è riuscito addirittura a farne a meno... Infortunato il bombardiere nero Simba, il tecnico lusitano lo ha sostituito con una coppia di... centrocampisti, seppure con spiccate attitudini offensive. Bravo e Perez (immaginate Capello che sostituisce Van Basten con Donadoni e Evani), peraltro mai schierati insieme dal primo minuto con Simba in campo. L'improbabile (ma funzionale) tandem d'attacco ha poi permesso l'inserimento del brasiliano Valdo sulla trequarti e il ritorno a centrocampo di Senè e Fournier (all'occorrenza sacrificati in difesa). Artur Jorge ha quindi saputo fare a meno di una punta, ma gli è capitato di non potere fare a meno di tre centrali (Geraldão, Ricardo Gomes e Kombouarè), un libero (Senè) e due fluidicanti (Fournier a destra, Reynaud a sinistra) in difesa. Buon divertimento.

Classico 4-4-2 lo schieramento del Monaco: quattro difensori in linea (con Petit che prende in consegna la punta avversaria più pericolosa in prossimità dell'area); l'ex terzino Puel a tamponare a centrocampo, Dib a spingere sulla destra, Rui Barros e Gerald Passi a fare i guastatori. L'incontenibile Weah, affiancato da un attaccante di fascia (Fofana o Robert), gioca di punta. Tredicesimo e incomodo, il talento Djorkaeff, soppiantato in questo inizio di stagione dall'ottima vena dell'ex nazionale Passi.

Assomiglia molto al Foggia di Zeman il modulo offensivo dell'Auxerre guidato da Guy Roux: l'ungherese Kalman

segue

Dall'alto e da sinistra: Bobby Robson con il suo secondo al PSV, Frank Arnesen; Terry Venables e George Graham, tecnici di Tottenham e Arsenal; Luis Aragonés dell'Atlético Madrid; Aad De Mos, allenatore dell'Anderlecht. Sotto, Ivic del Marsiglia

Kovacs è il Baiano della situazione, Cocard fa il Rambaudi (con meno prestanza fisica) sulla destra, Vahirua il Signori sulla sinistra e Jean Marc Ferreri fa lo Shalimov, o meglio, le veci di Scifo, scappato a Torino.

Sven Göran Eriksson invece, al Benfica ha a disposizione quattro punte doc (Rui Aguas e Cesar Brito, nazionali portoghesi; Magnusson, nazionale svedese e Juran, nazionale sovietico), ma stenta ad impiegarne due, preferendo «sacrificare» uno dei quattro posti riservati agli stranieri

per il sovietico Kulkov, impiegato come jolly arretrato davanti alla difesa in linea, pronto a coprire le avanzate dei due terzini di fascia o dei due centrali, nonché chiudere i varchi di un centrocampo privo di «veri» incontristi (Vitor Paneira, Thern, Pacheco o Paulo Sousa, quando Pacheco viene impiegato come seconda punta sulla fascia sinistra). Più equilibrato l'assetto tattico del Porto (4-4-2, rigorosamente a zona) di Carlos Alberto Silva (medaglia d'argento a Seul sulla panchina del Brasile) che pure, in avanti, non rischia più di tanto presentando una punta esterna (Kostadinov) e una punta centrale (Mihtarski), magari di manovra (Domingos), affiancate da un trequartista con il fiuto del gol (Ion Timofte).

Ma c'è chi si difende a oltranza pur schierando quattro attaccanti a partita. È il caso dell'Anderlecht dell'olandese De Mos, che schiera sistematicamente i nazionali Nilis e Degryse (coperti solo dallo stantuffo Boffin) pochi passi dietro la coppia d'attacco composta dal brasiliano Oliveira (prossimo alla naturalizzazione) e dall'olandese Bosman, salvo poi giocare per 80' in difesa del risultato, sempre in dubbio a causa di una difesa al rallentatore (i centrali Rutjes e Kooiman non sono certo fulmini di guerra e tanto meno lo è il rincalzo De Sart) e di un Bosman quasi sempre «desaparecido» (appare inevitabile l'alternanza con il campione del mondo under 17 Lamptey).

Al contrario, il Bruges di Hugo Broos mette in campo sette difensori (o quasi) al servizio di due attaccanti, l'olandese Booy e il polacco Dziubinski, in quanto l'astro nascente Van der Heyden (passato nell'arco di tre mesi dalla seconda divisione alla Nazionale), che di fatto ha sostituito l'infortunato Ceulemans, svolge i compiti del tornante di fascia, a sinistra. Quattro i difensori in linea (con il centrale Cossey o Plovie che all'occorrenza si prende cura della punta avversaria più pericolosa), ben protetti dai cursori Creve (o Querter), Staelens e dal centromediano metodista Franky Van der Elst: un trio che sulla mediana è capace di innalzare un'autentica diga.

Più elastico il Malines dell'ex tecnico del Bruges, Georges Leekens, che ha infoltito il centrocampo di arrembanti corridori (Bartholomeeussen, Emmers, Patrick Versavel, per il fratello Bruno infortunato, oltre al cavallone svedese Ingesson) limitando così i

«danni» che potrebbe arrecare la non eccessiva agilità delle due punte, l'olandese Eijkelkamp e lo svedese Kennet Andersson, preferito all'ex pisano Severeyns.

Schiera tre difensori centrali (Ricardo Rocha, Sanchis e Hierro) corredati di terzini di fascia (Chendo a destra, Villarroya a sinistra) anche il Real Madrid appena passato nelle mani di Leo Beenhakker. Ma alle «merengues» è la mentalità difensiva che manca. E poco importa se di punta Butragueño è affiancato da Aldana, Luis Enrique o... Gordillo; in proiezione offensiva bastano e avanzano Michel, Hagi e Prosinecki.

Sa invece difendersi, e bene, l'Atletico Madrid, che non a caso, la passata stagione, era guidato da un certo Ivic... Gli automatismi sono quelli dello scorso anno, anche se il nuovo allenatore, Luis Aragonés, ha tolto un difensore per un attaccante (fuori Ferreira, dentro Moya). Tomas, a destra e Soler a sinistra, spingono sulle fasce; Juanito e Solozabal compongono la cerniera centrale, guardati alle spalle dal brasiliano Donato. A centro-

A sinistra, Guy Roux, dell'Auxerre. A fianco, Johan Cruijff con Hristo Stoichkov. Sopra, Leo Beenhakker, appena tornato al Real Madrid, con il presidente Mendoza. A destra, Artur Jorge, del Paris Saint-Germain

A fianco, da sinistra, Jupp Heynckes, allenatore del Bayern, e Sven Göran Eriksson, del Benfica, in compagnia di Eusébio

campo, il sempiterno Schuster fa gioco, Vizcaino regola il traffico, mentre Manolo, Moya e Futre impazzano in attacco.

Piuttosto arroccato anche il Siviglia rivelazione di questo scorcio di stagione. Doppio stopper (Diego e Martagón), libero (Salguero) e due rapidi terzini di fascia (Cortijo a destra e Jimenez a sinistra).

Ma ora veniamo ad un allenatore che non ne vuole sapere di difendersi: S.M. Giovannino Cruijff. Il suo credo? *«L'importante è segnare un gol in più degli avversari»*. Beguiri-

stain a sinistra, Goicoechea a destra, Stoichkov e Miki Laudrup al centro, Bakero elemento sorpresa, Amor a costruire la manovra (e in panchina scalpita il nazionale olandese Richard Witschge) e alle loro spalle il destro fulminante di Ronald Koeman, «libero» di segnare. Eusebio è l'unico centrocampista con precisi compiti di contenimento; Ferrer e Cristobal, neo nazionali, oppure Juan Carlos, Serna o Nando, i marcatori designati. Ovvero: due soli difensori di ruolo e un libero... di avanzare. Tattica al cardiopalmo per una formazione per certi versi paradossale che presenta due mezze punte (Stoichkov e Laudrup) al centro dell'attacco e un centravanti (Bakero) sulla trequarti. L'esempio ispiratore? L'Aiax, sino a dieci giorni fa guidato da Leo Beenhakker, ma tatticamente poco differente dall'Ajax allenato da Cruijff a metà anni '80. Blind a destra e Frank De Boer a sinistra sono i terzini di fascia; Vink il centrale, coadiuvato dal centromediano Wouters. A centrocampo, Winter fa il mediano di destra, Groenendijk ha sostituito Richard Witschge sulla trequarti sinistra. Bergkamp, Van Loen o lo svedese Petterson (o i tre insieme) sono le punte centrali, servite dalle ali Van't Ship a destra e Roy (altro infortunato) a sinistra.

Tre punte anche per il PSV Eindhoven (Ellerman, Romario e Kieft) che, perso per strada l'attaccante più pericoloso, Romario, (infortunato) lo sostituisce ora con lo zambiano Kalusha Bwalya (ricordate Seul?) ora con il giovane Scheepers, anche lui reduce dall'infermeria. Uno stopper (Valckx), un libero (Gica Popescu) e due fluidificanti (Gerets o De Jong e Heintze) in difesa; due mediani (Van Aerle o De Jong e Erwin Koeman) e un rifinitore (Vanenburg) a centrocampo.

Si presenta con un frizzante 4-3-3 il sorprendente Vitesse di questa prima parte di campionato, che diventa un 3-4-3 quando il libero Van den Brom riconquista la sua originaria posizione di play-maker.

Tre punte (da destra a sinistra l'ungherese Kiprich, il romeno Damaschin e Rob Witschge), ma anche tre marcatori (Van Gobbel, Fräser e De Wolf o il vecchio e cattivo Troost) e un libero-mediano (Metgod) per il Feyenoord alla ricerca del prestigio perduto. Anche nella Bundesliga c'è chi corre ai ripari alzando... i muri, ma non sempre riesce nell'intento. È andata bene allo Stoccarda che si presenta, con il libero (Dubajic), tre marcatori (Schäfer, Schneider e Strehmel), con Buchwald a sostegno e il fluidificante (Frontzeck), ma anche con due mezze punte (Gaudino e Buck), un regista (Sammer) e una punta (Walter, Sverrisson o Kastl) in avanti; meno al Werder Brema che presenta due centrali (Bratseth e Votava), un marcatore (Borowka) due laterali di spinta (Bockenfeld a destra, Legat o Schaaf, più difensore, a sinistra) e due cursori, dal tocco più o meno felpato (Eilts, Harttgen o Hermann), a sostegno di tre punte (Rufer, Klaus Allofs, Neu-

barth o Kohn o Bode, quest'ultimo un autentico jolly, attaccante di ruolo, ma capace di fare il terzino se non il difensore centrale).

Non è andata bene neppure al Bayern, dapprima schierato con un regolare 4-4-2 (Berthold libero, Wohlfarth punta centrale, Thon rifinitore, Brian Laudrup punta esterna), poi diventato un copertissimo 5-3-2 (Grahammer e Kreuzer stopper, Ziege libero, Berthold e Pflügler terzini), mantenendo lo schema con la doppia punta centrale (Labbadia-Wohlfarth).

Si affida a tre centrali (Beiersdorfer, Rohde e Kober), con l'aggiunta del jolly Hartmann, la difesa dell'Amburgo, che sulle fasce presenta due centrocampisti (Spörl e Eck). 4-4-2 (con il libero, Binz) per l'Eintracht Francoforte, pronto a diventare un pungente 4-3-3. Niente di nuovo al di là della Manica.

Non ha fatto presa neppure il terzetto centrale sponsorizzato dalla Nazionale. Arsenal, Manchester United, Liverpool, Leeds United hanno confermato i moduli standard: 4-4-2 (Arsenal e Leeds), 4-2-4 (due ali e due punte) per Manchester e Liverpool: l'unica variante è rappresentata dal Tottenham (Sedgley, Howells e Mabbutt al centro della difesa), ma il calcio d'Albione fa storia a sè.

Marco Zunino

INCHIESTE

IL BOOM DEGLI HOUSE ORGAN CALCISTICI

Quasi tutti i club di Serie A e Serie B editano una rivista riservata ai propri tifosi. La classifica delle vendite vede al comando Juventus, Milan e Inter, ma ormai anche in provincia, a Padova e a Palermo come a Parma e a Foggia, il fascino discreto del giornale patinato ha fatto parecchi proseliti

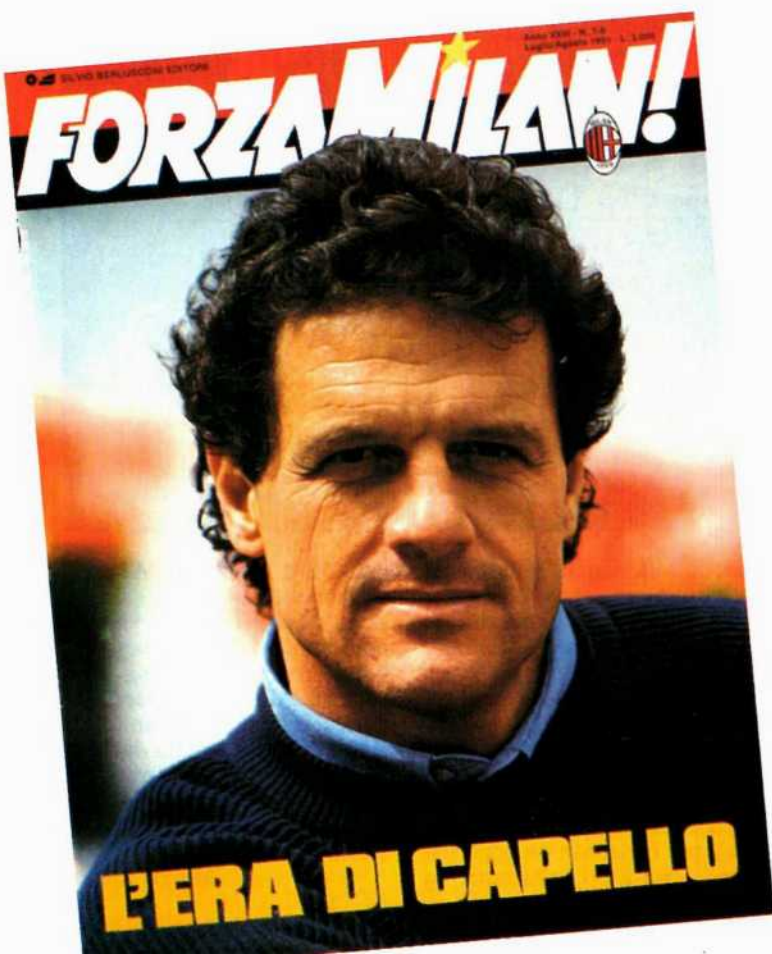
di Adalberto Scemma

LE TIGRI DI CARTA

Il Guerin Sportivo, a partire da questo numero, intraprende un viaggio alla scoperta della stampa sportiva. La prima puntata è dedicata agli house organ, ovvero alle riviste edite dalle società calcistiche. Dopodiché, ci soffermeremo sulla stampa internazionale, sui quotidiani specializzati e sulle pagine dedicate dai quotidiani politici agli avvenimenti dello sport.

La TV ammazza il calcio? È un luogo comune. La TV ammazza la carta stampata? È un altro luogo comune. Basta niente per demolire le teorie dei qualunquisti. Basta mettere in fila i «giornali del tifo», fare la conta delle copie vendute e sbatterle in faccia a chi gioca con le parole senza essersi prima documentato con i fatti. E i fatti dicono che proprio il calcio, nonostante le abbuffate televisive, nonostante lo strombazzamento dei quotidiani, fila d'amore e d'accordo con la carta patinata. Un feeling insospettato e insospettabile. Urlato in prima pagina senza pudore. Gli «Hurrà» e i «Forza», gli «Alè» e i «Viva» si intrecciano e si confondono. E si confondono, per l'ebbrezza da benessere, anche gli amministratori di queste aziendine editoriali a conduzione casareccia, diventate all'improvviso una fonte inesauribile di quattrini e di sorprese.

«Sempre più forti» può essere una parola d'ordine. E lo è, in effetti. Basta guardare il ritmo imperioso della crescita (l'ultimo nato, il mensile del Parma, tira 25.000 copie!) e basta guardare, anche, il modo personalissimo con cui queste riviste, giocate sul colore e sui servizi a impatto rapido (personaggi, inchiestine, resumèe fotografici), si adeguano alle esigenze della nuova civiltà dell'immagine.

Il primo a scendere in campo, una volta rilevato il Milan dall'immarcescibile Giussy Farina, è stato Silvio Berlusconi. Ma a tracciare il solco, affidando «Forza Milan» a Gian Mauro Anni, già caporedattore de «Il Giornale di Vicenza», compagno di mille avventure non soltanto editoriali, era stato proprio Giussy, che tra una scatola cinese e l'altra aveva trovato il tempo di inserire, con mossa geniale, anche il rilancio del magrissimo «Forza Milan» dell'epoca. Un rilancio poi perfezionato in grande stile proprio

A fianco, «Hurrà Juventus», l'house organ più venduto in Italia. Nella pagina accanto, «Forza Milan». Sotto, da sinistra, «Inter Football Club», «Parma Look» e «Il Napoletano nuovo»

da Berlusconi.

Diretto da Gigi Vesigna (giornalista «vero», pilota di un «Sorrisi e Canzoni» da due milioni di copie), «Forza Milan» ha cambiato look nel solco dello stile Fininvest e ha trovato immediato riscontro, all'insegna di un crescente successo, non solo presso il bacino di utenza tradizionale, quello dei club, ma anche presso le edicole. Le vendite superano ormai le centomila copie (il tetto, forse occasionale, forse no, è del settembre di quest'anno: 170.000 copie) e comincia a delinearsi, sia pure a ritmi blandi, anche un concreto supporto pubblicato grazie alla presenza della «Publitalia 80», sempre di Berlusconi, con sedi in 17 città italiane.

Lo stile giornalistico, come vuole Vesigna e come emerge dagli editoriali, è volutamente «soap», o comunque ampiamente edulcorato. È questo che vogliono i tifosi? Evidentemente sì. Anche se proprio nel numero di settembre non manca (la firma è di Vesigna) un mea culpa chilometrico e insospettabile: «*Come tutti gli amici più cari, anche tu amico Milan non sei sempre stato perfetto: ma noi ti abbiamo seguito compatti quando, per uno stolto, colpevole comportamento di personaggi che non meritavano di essere milanisti, sei stato retrocesso in Serie B. E non ti abbiamo abbandonato neanche quando sei precipitato di nuovo tra i cadetti, stavolta perdendo sul campo. Di errori ne hai commessi altri (ma chi non sbaglia mai?), quando quel giorno, nell'incontro di Coppa Italia con l'Atalanta a Bergamo, hai preferito la qualificazione all'eleganza. E quando a Verona, nel 1973, hai perduto un campionato che era già tuo. E ancora a Verona sei caduto nella trappola dell'arbitro Lo Bello, mandato a "giustiziarti". Poi a Marsiglia ne hai fatta una grossa, quando non hai voluto giocare quei tre minuti fatali che ti sono costati l'Europa*». Come incitamento non c'è male. La presenza in panchina di Liedholm avrebbe portato alle stelle la vendita dei talismani, ma anche Fabio Capello, a questo punto, ha tutto il diritto (personalissimo) di toccare dieci volte ferro.

Di ferro, stavolta, c'è anche la Signora. A lanciare la sfida sul fronte delle copie vendute è stato infatti proprio «Hurrà Juventus», il più antico all'anagrafe (il primo numero uscì nel 1915, la registrazione della nuova serie, presso il tribunale di Torino, reca la data del 12 gennaio 1963) tra tutti i mensili del tifo. Una sfida impossibile, sulla carta. Si trattava di trasformare una rivista per pochi intimi, con una dotazione di 20-25.000 copie rigorosamente in bianco e nero, in un organo capace di rilanciare alla grande, grazie a un restyling poderoso, l'immagine vetusta di una Juve troppo legata alla tradizione per apparire «nuova», stimolante, aggressiva. L'operazione si delinea complessa. Entra in campo un gruppo editoriale di primissimo piano (Fabbri, di casa Fiat) e a firmare «Hurrà Juventus» come direttore responsabile è addirittura Giovanni Giovannini, presidente della Federazione Italiana Editori, con il supporto di un comitato di direzione comprendente Giampiero Boniperti, Remo Giordanetti, Vittorio Caissotti di Chiusano, Enrico Bendoni e Piero Bianco. Prende il posto, Giovannini, di quel Vitaliano De Gennaro che per il periodico juventino era stato, durante più di vent'anni, un insostituibile punto di riferimento.

Il piano editoriale è ardito: «Hurrà Juventus» dovrà uscire «tutto nuovo, tutto a colori», come lo slogan che viene sparato in locandina. C'è soltanto il problema della tiratura: si può azzardare un salto di cinquantamila copie, passando direttamente a 70.000? Forse sì. Ma c'è chi spara ancora più alto e gioca sul filo del rischio, come se la vecchia e gloriosa testata fosse il surrogato di una roulette russa: il primo numero della nuova serie (è il 24 settembre 1988) tira 120.000 copie. Sembra una follia, ma il colpo viene ricambiato con un tutto esaurito. Sorridono in copertina Sasha Zavarov, Michael Laudrup e Rui Barros, ma a sorridere, dietro le quinte, c'è anche Gianni Agnelli. Al boom del primo numero fa riscontro quello del secondo, e anche del terzo: «Hurrà» sale sino a 200.000 copie, tocca il record (330.000 copie!) dopo le stoccate vincenti di Totò Schillaci ai Mondiali e si assesta quindi su quote decisamente fuori preventivo, rispetto a quelle ipotizzate all'esordio: 220-250.000 copie di media, record assoluto per tutti i giornali del tifo. Un record che rende anche in soldoni, se è vero che la Fabbri assicura alla Juve, chiusi i conti della stagione, un bel pacchetto di royalties.

E adesso tocca all'Inter, che non insidia il record delle copie vendute ma che batte tuttavia quello delle royalties: quattrocento milioni annui snocciolati dalla M.P. Editoriale di Bodio Lomnago (Varese) grazie alla distribuzione capillare delle Messaggerie Periodici. Un giro interno di va e vieni (ma le scatole cinesi di Giussy Farina non c'entrano) che porta denaro fre-

ECCO LE PIÙ IMPORTANTI RIVISTE DEL TIFO

TESTATA	DIRETTORE	PAGINE	TIRATURA	PREZZO
ATALANTA MESE	Maurizio Bucarelli	80	20.000	3.500
IL BOLOGNA	Nando Macchiavelli	68	13.000	4.500
LA FIORENTINA	Roberto Gamucci	52	25.000	4.000
IL FOGGIA	Gaetano Giordano	28	10.000	3.000
GENOA NEWS	Gigi Gia	64	20.000	4.000
INTER FOOTBALL CLUB	Valberto Miliani	100	80.000	4.000
HURRÀ JUVENTUS	Giovanni Giovannini	100	240.000	4.000
LUCCHESE CALCIO	Franco Barghini	36	4.000	3.500
FORZA MILAN	Gigi Vesigna	100	160.000	3.000
IL NAPOLETANO NUOVO	Paolo Paoletti	100	75.000	4.000
IL PADOVA	Giovanni Gardini	52	20.000	3.500
PARMA LOOK	Massimo Torelli	52	30.000	3.500
NEROAZZURRO (Pisa)	Massimo Marini	12	3.000	omaggio
LA REGGIANA	Roberto Fontanili	32	3.500	2.500
LA ROMA	Riccardo Viola	116	80.000	4.000
ALÈ TORO	Roberto Baruffaldi	60	20.000	3.500

Ecco le riviste di Atalanta, Fiorentina, Bologna e Padova

scò e porta soprattutto tifosi. Valberto Miliani ha lasciato il duplice incarico di direttore della rivista e di public relation man per dedicarsi unicamente alla parte giornalistica. Ne ha ben donde, se è vero che «Inter Football Club», con le sue cento pagine coloratissime, i poster e le cronache dettagliate del tifo, richiede un'attenzione tutta particolare.

Ma c'è anche, alle spalle del tradizionale trio delle riviste «storiche», il boom degli house-organ del tifo nuovo conio. Corrado Ferlaino ha capito l'importanza di garantirsi un'immagine come si deve e ha preso al laccio l'occasione per fare de «Il Napoletano nuovo» il proprio trampolino di rilancio. I programmi sono ambiziosi e ad assecondarli provvederà uno staff professionalmente ineccepibile. A terra invece, ed è un mistero buffo tutto da decifrare, sono la Lazio e la Roma, collocabili senza tante storie nella zona retrocessione, se le analizziamo sotto il profilo dell'impegno dedicato ai «giornali del tifo». Ma questo è niente se lo confrontiamo con ciò che accade alla Sampdoria, campione d'Italia sul campo e unica società di un certo lignaggio a non possedere un proprio mensile. Possibile che il guerinesco Paolino Borea, giornalista di fervida fantasia e di ferrea sintassi agli esordi (erano i tempi del Conte Rognoni e di Willy Molco), non riesca a convincere Mantovani dell'opportunità di cavalcare la tigre del «sempre più forti»? A garantire alla Samp una presenza allo stadio, provvedono (in proprio), oltre alla Federazione Club Blucerchiati (che edita lo scarno «Sampdoria Story») il solito insostituibile Elio Domeniconi ed Etta Palmieri; senza carta patinata, ma con il solito apporto di... pepe.

Le sorprese, tuttavia, arrivano dalla provincia. Parma, per esempio. Il boom dei ragazzi di Scala, gli input di Calisto Tanzi e le velleità dichiarate di una presenza fissa in zona Uefa sono tutti elementi probatori di un successo che il «rotocalcio» ha già cominciato a garantire: la rivista «Parma Look» (30.000 copie di tiratura) è davvero splendida, un fiore all'occhiello di corroborante immagine per una squadra già pronta a galoppare nell'elite del campionato. Stesso discorso per «Il Padova», la rivistissima dei biancorossi salita lentamente sino alle attuali insospettabili 20.000 copie, sicuramente un record per la Serie B. La promozione soltanto sfiorata ha rappresentato un incentivo, più che un freno.

E un incentivo (il passaggio dalla risicatissima Serie C alla più consona Serie B) ha rappresentato anche per il Palermo, presente in edicola con una rivista di nobile veste, già pronta a decollare verso un plafond di copie confortante. A non decollare, soprattutto per una sorta di pigrizia (o di impotenza?) editoriale, è anche «Alè Toro», la cui diffusione è limitata ai club e che arriva nelle edicole con il contagocce. È una politica, questa, che Borsano dovrà decidersi a rivedere, soprattutto dopo gli esiti dell'avventura della «Gazzetta del Piemonte» e dopo un bilancio dettagliato delle varie attività cui ha dedicato impegno e attenzione.

È un fatto che i «giornali del tifo», in piena civiltà dell'immagine, possono trovare spazio e riscontro soltanto se costruiti a livello professionalmente adeguati. L'improvvisazione non paga, e non paga neppure la prosopopea, considerando lo scotto di una «Fiorentina» inabissata in un vorticoso giro di miliardi. La strada da battere? Quella della lungimiranza ma anche, e soprattutto, del realismo. Prendiamo «Il Bologna», splendido esempio di gestione equilibrata con le sue tredicimila copie di tiratura, le 68 pagine a colori, la presenza di firme di prestigio. Oppure Verona, che non ha mai posseduto un house-organ effettivo ma che si appoggia per la realizzazione de «Lo Sport Veronese» (8.000 copie) a un editore specializzato in prestigiose collane d'arte come Fabio Bortolazzi dell'«Arsenale» di Venezia. Che poi il Verona, inteso come squadra, sia un'opera d'arte, è tutta un'altra storia...

Adalberto Scemma

LA NOSTRA CLASSIFICA

IL PADOVA IN ZONA UEFA

Più che una hit-parade è una specie di giro scudetto. Del giornalismo del tifo ma anche dell'immagine. Della tecnica ma anche dell'attenzione capillare da dedicare ai club. Di tutto quanto, insomma, costituisce l'ossatura di una rivista più calciofila che calcistica. Per lo scudetto (il giudizio è oggettivo, naturalmente) lottano spalla a spalla «Hurrà Juventus» e «Forza Milan».

Zona Uefa. A «Inter Club» manca un pizzico di mordente per figurare con continuità nel giro di vertice. Il taglio è un po' troppo tradizionale e le firme, in certi casi, sono smaccatamente cortigiane. Ma in zona Uefa, anche nell'ambito giornalistico, figura bellamente il Parma, che potrebbe avere come vallette, se non fosse per la presenza in Serie B, il Padova e il Bologna.

Centroclassifica. L'esempio dell'aurea mediocritas (del «voglio ma non posso») viene da «Alè Toro». Più aurea che mediocre è invece la situazione dell'Atalanta, che squinterna in distribuzione allo stadio la sua rivistona multicolore. È atteso il salto di qualità, così come si attende (è imminente) quello dell'ormai decollato «Il Napoletano», in fase di ampia pubblicizzazione. Palla al centro, infine anche per «Lo Sport Veronese» e per gli esperimenti di Cagliari e delle squadre pugliesi.

Zona retrocessione. Roma e Lazio, dove siete? L'immagine del vecchio «Tifone» di Colalucci, un tempo fucina di allegria, continua a danzare leggiadra. Ma è pesante, per mancanza di fantasia, la situazione attuale sia in casa giallorossa (Riccardo Viola ci prova e bisogna dargliene atto) che biancazzurra.

VARIAZIONI
di Giorgio Tosatti

ESSERE O APPARIRE?

L'anno scorso, grosso modo di questi tempi, scrissi un articolo sul «Mattino» in cui si diceva: «Paese strano in cui si ha successo facendo un lavoro diverso dal proprio. Nessuno aveva offerto una panchina ad Agroppi in estate, prima del suo debutto televisivo. Ora ne ha già rifiutate un paio, si dice che aspetti la caduta di Lazaroni... È utile sottolineare quanto sia importante la comunicazione anche se operi in altri settori. La TV, in poche settimane, può fare di un allenatore disoccupato e quasi uscito dal giro un personaggio così importante da accrescerne la quotazione professionale. Non per tutti i risultati ottenuti in campo ma per quelli raggiunti parlando di calcio. Insomma, l'Agroppi giornalista rilancia l'Agroppi allenatore. Curioso, vero?». Tanto per non innescare polemiche, aggiungo che sulle qualità professionali di Agroppi scrissi: «Personalmente l'apprezzai come giocatore e lo difesi come tecnico quando a Firenze fu travolto dalla questione Antognoni. Gestire il tramonto di un idolo è sempre difficile, figuriamoci in una piazza così bollente e con dirigenti tanto indecisi. Come allenatore Aldo meritava maggior fortuna, finì ai margini pur essendo bravo».

Non sono stato colto da un raptus di narcisismo, da una voluttà di autocitazione. Confesso un certo piacere nel constatare che la tesi sostenuta un anno fa era valida; gli ingaggi di De Sisti, Castagner e Boniek lo hanno confermato in modo evidente. Forse anche Scoglio e Giacomini han tratto giovamento dalle numerose ed incisive apparizioni televisive: il primo parla bene, con grande autorevolezza; il secondo trincia giudizi con tale spavalderia da incutere rispettosa soggezione negli ascoltatori. Non escluderei, invece, che il prestigio di Lazaroni sia stato scosso anche dalle ironie di «Mai dire gol».

Ho citato parte di quanto scrissi per dimostrare quanto sia velocemente cresciuto il fenomeno di cui, un anno fa, si percepivano soltanto i primi segnali. È ormai assodato che la TV incide in maniera notevole sulle fortune degli allenatori, ne aumenta di credibilità professionale, li rende più popolari, più graditi, più accettabili alla tifoseria.

I fans della Fiorentina, per esempio, volevano Agroppi anziché Radice e lo han detto in modo risentito ai dirigenti della società. Sia l'uno che l'altro avevano già guidato i viola; quella stessa tifoseria che oggi preferiva il commentatore della Domenica Sportiva, a suo tempo lo trattò in modo incivile perché lasciava fuori squadra Antognoni ormai oltre il tramonto. Ho stima di Aldo e magari i Cecchi Gori avrebbero fatto bene a scegliere lui. Però le carriere di Radice e di Agroppi non sono paragonabili: il primo ha ottenuto risultati straordinari in molte società, il secondo non è andato oltre la sufficienza. Agroppi è più giovane, forse ha maggiori stimoli di Gigi, probabilmente ha voglia di dimostrare qualcosa a se stesso e all'ambiente. Però Radice viene, a buon diritto, considerato un monumento della sua categoria ed ha fornito prove ottime anche negli ultimi campionati. Due anni fa con la Roma portata in zona Uefa, nel torneo scorso col Bologna fin quando una caterva d'infortuni e la mediocrità dell'organico non ne hanno reso impossibile il compito. Agroppi non allena da anni. Perché i tifosi della Fiorentina lo preferivano a Radice ed a qualsiasi altro tecnico disponibile? Perché avevano dimenticato il vergognoso trattamento riservatogli quando sedeva sulla panchina viola? Perché la TV ha dilatato l'immagine di Agroppi, lo ha reso importante, affidabile, stimato. Non per quanto ha fatto come allenatore, tanto è vero che da molto tempo ha abbandonato la professione; ma per quello che dice in TV e per come lo dice.

L'apparenza, talvolta, conta più della sostanza. Si preferisce il loquace e brillante Maifredi al taciturno Zoff; allenatori bravissimi ma schivi come Bagnoli e Bianchi sono abitualmente sottovalutati e debbono dimostrare ogni anno con i fatti il loro talento. Un serio studioso di sport come Zeman deve arrivare in Serie A con la sua squadra, deve conquistarsi una promozione professionale sul campo, nonostante lavori bene da anni: non ha la parlantina di colleghi assai più abili nel vendere la loro (magari scadente) merce. Così la TV rilancia tecnici seri ma ormai fuori giro come Castagner e De Sisti, reduci — come Giacomini — da un bel po' di fallimenti. Così Boniek, che ha debuttato con una retrocessione, viene ingaggiato prima dal Pisa e poi dal Bari che lo antepongono ad allenatori con carriere più gloriose. Quanto hanno inciso l'abilità dialettica, la cultura e la fantasia nell'ottima accoglienza che il semi-sconosciuto Orrico ha avuto dai mass-media? Credo molto; probabilmente le stesse doti lo hanno aiutato e lo aiuteranno a superare momenti difficili. Come l'ultimo. Direte: cosa c'entra Orrico in un discorso cominciato con gli allenatori rilanciati dal loro lavoro televisivo? C'entra perché oggi per un tecnico è comunque importante sapersi proporre anche come personaggio. Il calcio non è soltanto uno sport ma un colossale spettacolo; alle qualità professionali bisogna aggiungere la capacità di coltivare la propria immagine. Perché a parità di risultati (e talvolta persino ottenendo risultati peggiori) troverà più facilmente lavoro e credito di chi si presenta meglio al pubblico, chi ottiene più spazio ed attenzione dai mass-media, chi risulta più credibile e gradevole ai dirigenti. Un paio di anni fa tenni a Coverciano una conferenza agli allenatori che partecipavano ai Masters; il tema era proprio questo. Potrà sembrare ingiusto e per certi aspetti lo è; ma nel secolo della comunicazione, ogni lavoro in cui il contatto con le masse sia importante impone di adeguarsi a certe necessità. Quando si criticano i presidenti perché pescano troppo in TV, non dimentichiamoci che un allenatore conosciuto porta anche incassi. Confesserò che al posto di Cecchi Gori, pur considerando Radice assai più bravo di Agroppi, avrei scelto quest'ultimo. Perché lo volevano i tifosi che sarebbero stati costretti a farlo lavorare con calma e a sostenerlo. Perché la TV gli ha dato una dimensione tale da renderlo, forse, più sicuro di prima, più rispettato dai giocatori e dall'ambiente calcistico. □

IL BILANCIO DEL PRIMO TURNO

LITTLE ITALY

La sconsolante prova dell'Inter e la sfortuna dell'ingenuo Parma hanno ridimensionato la nostra partecipazione. Per il calcio tricolore è la conferma di una crisi di credibilità

dal nostro inviato Carlo F. Chiesa

MILANO. È annegata tra fischi e pernacchie, piovuti in egual misura su campo e tribuna d'onore, la festa dell'Inter detentrice in Coppa Uefa. Mai campione è stato più uscente della squadra di Orrico, inciampata in una serata di travolgente squallore, in cui ha sciorinato meticolosamente l'intero campionario dei difetti emersi fin qui nel suo impianto tecnico-tattico. In realtà, una generosa quota della qualificazione era stata lasciata in Portogallo, sulle zolle di una scellerata gestione dell'impegno. Il «mea culpa» recitato da Orrico negli spogliatoi di San Siro (mentre la dirigenza nerazzurra si affannava a proclamarne l'innocenza, per salvare il sal-

segue

Nella pagina accanto, a sinistra, gli abbracci dei bulgari al Tardini (fotoVilla); a destra, la festa del Boavista a San Siro. Qui sotto, il deludente Klinsmann (fotoZucchi)

Nella pagina accanto, Cervone salva su Broshin. A fianco, a sinistra, il norvegese Strand all'assalto di Pagliuca. A fianco, a destra, (foto Zucchi), un altro dei protagonisti negativi di San Siro: Brehme

vabile) non vale a cancellare l'impressione di devastante superficialità offerta a Oporto: quando il tecnico (parole sue) mandò in campo una formazione sperimentale, considerando il risultato «l'ultima delle preoccupazioni». Una scampagnata sulle rive dell'Oceano, gioiosamente affrontata nella certezza che l'inevitabile goleada di San Siro avrebbe spazzato via qualunque intoppo. L'«errore di valutazione», come l'ha definito il contrito profeta nerazzurro, costerà alla società la modica cifra di una decina di miliardi, secondo l'approssimativa stima dei mancati incassi fornita dal direttore generale Boschi. Il capolavoro alla rovescia è stato

completato dalla diabolica prestazione casalinga, in cui la perseveranza negli errori ha raggiungo il culmine. Non era un avversario facile, il Boavista, depositario di un'ostica ragnatela di gioco fondata sulle qualità di palleggio, secondo ben nota tradizione portoghese. È un fatto però che agli uomini di Manuel Josè si è opposta l'Inter peggiore di questi sconcertanti primi mesi di nuovo corso: una squadra priva della benché minima organizzazione di gioco, impietosamente abbandonata ai propri limiti tecnici. No, la zona non c'entra: è quando viene chiamata ad allestire l'offensiva che l'Inter affonda tra le sabbie mobili di una preoccupante carenza di schemi. La clamorosa debacle del trio tedesco ha inoltre privato il complesso di qualunque punto di riferimento. Matthäus con la nuova stagione ha smesso di polemizzare con l'allenatore, ma anche di giocare; per lo meno a calcio, visto che il suo più recente svago — il nascondino a centrocampo — lo tiene accuratamente lontano dal vivo della manovra. Brehme va confermando tutti i limiti già affiorati nella stagione post mondiale, che ha relegato nell'album dei ricordi i suoi proverbiali raid sulla faccia sinistra. Klinsmann infine si dibatte in un gorgo di strafalcioni tecnici che giustificherebbero a posteriori certi (abbandonati) propositi di precoce ritiro. Contro una tale accozzaglia di astensionisti del gioco il Boavista ha banchettato con agio: alla fine, l'unico portiere impegnato è stato Zenga (in un'unica circostanza) e il dato vale più di qualunque commento.

La sconsolante serata nerazzurra ha rappresentato in qualche modo il fosco emblema di questo primo turno delle Coppe europee, risoltosi per i nostri colori con un modesto bottino complessivo. Inghiottito il Milan dalle ombre di Marsiglia, non è rimasta, a garantire spettacolo e gioco, che la Sampdoria, peraltro nemmeno solleticata dall'avversario di turno, il Rosenborg che si è offerto come ideale vittima dell'esordio blucerchiato in Coppa dei Campioni. Al ruolo di paladino del bel calcio avrebbe potuto aspirare il Parma di Nevio Scala, beffato tuttavia

Sopra, a destra, Agostini, autore del gol del Parma. Sopra, a sinistra, il netto fallo di Velinov su Brolin che ha provocato il calcio di rigore a favore degli uomini di Scala. A fianco, il grave errore di Melli dal dischetto, che ha impedito al Parma di passare in vantaggio (fotoVilla)

A fianco, Bresciani apre la goleada contro gli islandesi del KR Reykjavik. Per gli uomini di Mondonico è stata una passeggiata

allo scadere della doppia sfida. Vittima della sfortuna, certo, ma anche — è doveroso ricordarlo — dei propri errori in fase di conclusione e pure di una non irreprensibile conduzione tattica del doppio confronto. Il rigore banalmente sciupato da Melli, le due traverse che hanno scosso il vivace secondo tempo del Tardini si sono infatti sommati alla troppo tranquilla prestazione dell'andata. Forse non si poteva chiedere di più a una squadra impegnata in uno storico debutto: però è un fatto che troppo spesso i nostri club programmano il nulla di fatto in trasferta come risultato di favore, mentre è accertato che non garantisce nulla, se non la possibilità di cadere vittima, in casa, del minimo errore, sempre all'agguato. Il pareggio del CSKA Sofia ha avuto dell'incredibile, con tre difensori del Parma a presidiare l'area davanti a Taffarel e lo stopper Paruschev a infilare comodamente da un paio di metri. Un peccato, specie per la miriade di conclusioni con cui la squadra di Scala aveva condito il rabbioso assalto finale. Gli sprazzi di gioco di questo mesto turno di ritorno si sono esauriti al Tardini, a meno di sopravvalutare la passeggiata del Torino sui dilettanti islandesi del KR, spettatori compiaciuti (almeno a giudicare dal portiere Gottskalksson) del tiro a segno di Scifo e soci. Il Genoa ha vinto col cuore, come si usa banalizzare in questi casi, troppi titolari concedendo agli spigolosi spagnoli del Real Oviedo per poterli sottomettere con una chiara dimostrazione di gioco. Le assenze di due pilastri, Eranio e Onorati, e l'infortunio di Bortolazzi (rimasto in campo a mezzo servizio) hanno sottratto al centrocampo di Bagnoli una dose fondamentale di lucidità e dinamismo: ma hanno anche sottolineato la eccessiva ristrettezza della rosa rossoblù, che Spinelli avrebbe fatto bene in estate a innervare con qualche rincalzo di qualità. Monumento a Skuhravy, implacabile torre d'attacco, monumento al pubblico di Marassi, che ha sostenuto di peso la squadra anche dopo l'inopinato pari spagnolo, propiziato da un'incredibile «cintura» di Braglia a Signorini. Quanto alla Roma, il passaggio del turno l'aveva conquistato all'andata in trasferta, tanto per ribadire il concetto. Sulla scialba prestazione giallorossa all'Olimpico è meglio invece stendere un velo pietoso, così come sul generoso annullamento nel finale del gol di Fokin che avrebbe condannato gli uomini di Bianchi.

Il panorama del calcio italiano offerto dal turno inaugurale delle Coppe è stato in definitiva poco più che desolante, ben al di là del puro riscontro numerico. L'assenza di Milan e Juve si arricchisce della rapida esclusione dell'Inter, unica grande tradizionale superstite. Se vi si aggiungono le avventurose prospettive della Nazionale azzurra, in partenza per Mosca con appena un filo di speranza di scongiurare l'eliminazione dagli Europei, si ha chiaro il quadro di una evidente situazione di crisi tecnica del nostro movimento pallonaro. Un inopinato ritorno ai grami scenari di metà anni Settanta che non promette davvero i suggestivi sapori delle operazioni-revival.

Carlo F. Chiesa

PER LE DUE GENOVESI UNA SERATA TRIONFALE

Rosenborg-Sampdoria 1-2

ROSENBORG: By Rise 6, Hansen 6, Tangen 6, Bragstad 6,5, Henriksen 6, Ingebrigtsen 6,5, Brattbakk 6 (75' Kvarme n.g.), Skammelsrud 6, Loeken 6,5, Sörloth 6,5, Strand 7.
In panchina: Selnes, Sollied, Enlind.
Allenatore: Eggen.
SAMPDORIA: Pagliuca 6,5, Mannini 6,5, Orlando 6, Pari 6,5, Vierchowod 6, Lanna 6,5, Lombardo 6 (46' Vialli 7), Cerezo 6,5, Buso 6, Mancini 6, Silas 6 (70' Invernizzi n.g.).
In panchina: Nuciari, I. Bonetti, Dossena.
Allenatore: Boskov.
Arbitro: Varga (Ungheria) 6.
Marcatori: Strand 83', Vialli 84', Mancini 89' rig..
Spettatori: 6.705 paganti.

Inter-Boavista 0-0

INTER: Zenga 6,5, Paganin 5,5, Brehme 5, Ferri 6 (59' Fontolan 5), Desideri 5, Bergomi 6, Bianchi 6, Berti 5,5, Klinsmann 5, Matthäus 4 (89' D. Baggio n.g.), Ciocci 5.
In panchina: Abate, Battistini, Montanari.
Allenatore: Orrico.
BOAVISTA: Pudar 6, P. Sousa 6, Samuel 7, Barny 6,5, Fernando Mendes 6, Nogueira 7, Casaca 6, Marlon Brandao 5,5 (78' Ricky n.g.), Coelho 5,5 (46' Tavares 6), Joao Pinto 7, Nelo 6,5.
In panchina: Alfredo, Bobo, Garrido.
Allenatore: Manuel José.
Arbitro: Gunn (Inghilterra) 5,5.
Ammoniti: P. Sousa, Nelo, Casaca, Marlon Brandao.
Spettatori: 38.261 paganti.

Parma-CSKA Sofia 1-1

PARMA: Taffarel 6, Nava 5,5, Di Chiara 6 (70' Benarrivo 6,5), Minotti 6, Apolloni 6, Grun 6, Melli 6 (82' Pulga n.g.), Zoratto 6,5, Agostini 6,5, Cuoghi 6, Brolin 7.
In panchina: Ballotta, Donati, Catanese.
Allenatore: Scala.
CSKA SOFIA: Velinov 7,5, E. Dimitrov 6, Paruschev 6,5, Vidov 6, Dotchev 6,5, Marinov 6, Nankov 6, Pramatarov 6, Lechkov 6,5, Andonov 5,5 (75' A. Dimitrov n.g.), Pavlov 6 (75' Stoilov n.g.).
In panchina: Nenov, Adjov, Nachov.
Allenatore. Nikodimov.
Arbitro: Goethals (Belgio) 6.
Marcatori: Agostini 72', Paruschev 89'.
Ammoniti: Velinov, E. Dimitrov, Lechkov, Agostini, Minotti, Pulga.
Spettatori: 19.935 paganti.

Roma-CSKA Mosca 0-1

ROMA: Cervone 6, Tempestilli 5,5, Carboni 6, S. Pellegrini 5,5, Aldair 5, Nela 6,5, Hässler 5,5, Di Mauro 6,5, Völler 6, Giannini 5 (65' Garzya 5,5), Rizzitelli 6,5.
In panchina: Zinetti, Piacentini, Salsano, Muzzi.
Allenatore: Bianchi.
CSKA MOSCA: Kharin 6, D. Kuznetsov 6,5, Kolotovkin 6,5, Bystrov 6, Fokin 6,5, Kolesnikov 6 (83' Sergeev n.g.), Korneev 6,5 (68' Masalitin 5,5), Broshin 6, Galjamin 6, Tatarchuk 6,5, Dmitriev 6,5.
In panchina: Guteev, Malukov Ivanov.
Allenatore: Sadyrin.
Arbitro: Forstinger 5.
Marcatore: Dmitriev 13'.
Ammoniti: Giannini, Korneev.
Spettatori: 45.086 paganti.

Genoa-Real Oviedo 3-1

GENOA: Braglia 6, Torrente 6 (70' Fortunato n.g.), Branco 6, Ferroni 5 (78' Cecchini 6), Caricola 7, Signorini 5,5, Ruotolo 6, Bortolazzi 5,5, Aguilera 7, Skuhravy 8, Fiorin 5.
In panchina: Berti, Collovati, Bianchi.
Allenatore: Bagnoli.
REAL OVIEDO: Viti 6, Zuniga 5,5, Gorriaran 5, Jerkan 6, Sanudo 5, Rivas 6, Berto 6, Bango 6,5, (74' Viñals n.g), Elcacho 5,5, Carlos 7 (74' Paco n.g.), Lacatus 5.
In panchina: Fernandez, Zubeldia, Sarriugarte.
Allenatore. Irureta.
Arbitro: Schmidhuber (Germania) 6.
Marcatori: Skuhravy 20' e 89', Carlos 37', Caricola 72'.
Ammoniti: Sanudo, Bortolazzi, Torrente, Branco, Signorini, Cecchini.
Espulso: Lacatus.
Spettatori: 38.079 paganti.

Torino-KR Reykjavik 6-1

TORINO: Marchegiani 6, Annoni 6,5, Policano 6,5, Mussi 6 (51' Venturin 6), Benedetti 6,5, Fusi 7, Scifo 7,5, Carillo 6, Bresciani 6,5, Martin Vazquez 7, Casagrande 6 (46' Lentini 6).
In panchina: Di Fusco, Cois, Bertelli.
Allenatore: Mondonico.
KR REYKJAVIK: Gottskalksson 5, Bjorgvinsson 5,5, Halldorsson 5 (69' B. Petursson 5,5), Omarsson 6, Edvaldsson 6,5, Kristinsson 6,5, Oddsson 6, Skulason 5, Margeirsson 5,5, Gudjonsson 5, B. Rafnsson 5 (55' Thorvaldsson 5).
In panchina: Olaffsson, R. Rafnsson, Lapas.
Allenatore: Kjartansson.
Arbitro: Colic (Jugoslavia) 7.
Marcatori: Bresciani 15', Skulason 16', Policano 45', Martin Vazquez 47', Scifo 51' e 63', Carillo 53'.
Ammonito: Thorvaldsson.
Spettatori: 20.000 circa.

COPPE EUROPEE

IL TABELLONE DELLE COPPE

COPPA DEI CAMPIONI

Detentrice: Stella Rossa Belgrado
Finale 20 maggio 1992
SEDICESIMI DI FINALE - RITORNO

Portadown (Irl.N.)-**Stella Rossa** (Jug)* **0-4**
Arbitro: Hollung (Nor)
Marcatori: Ratkovic 19' e 59', Pancev 38', Radinovic 87'

Etar Tarnovo (Bul)-**Kaiserslautern** (Ger)* **1-1**
Arbitro: Zhuk (Urs)
Marcatori: Cervenkov (E) 43', Degen (K) 90'

Marsiglia (Fra)*-**Union Lussemburgo** (Lus) **5-0**
Arbitro: Loizou (Cip)
Marcatori: Papin 15' e 50', Angloma 56', Eyraud 59', Xuereb 80'

Zaglebie Lubin (Pol)-**Bröndby** (Dan)* **2-1**
Arbitro: Frisk (Sve)
Marcatori: Vilfort (B) 28', Czachowski (Z) 60', Grech (Z) 72'

Dundalk (Eir)-**Kispest Honved** (Ung)* **0-2**
Arbitro: Philippi (Lus)
Marcatore: Pisont 24' e 29'

Rangers (Sco)-**Sparta Praga** (Cec)* **2-1 dts**
Arbitro: Van der Ende (Ola)
Marcatori: McCall (R) 48' e 94', Nisbet (S) 97' aut.

Hansa Rostock (Ger)-**Barcellona** (Spa)* **1-0**
Arbitro: Pairetto (Ita)
Marcatore: Spies 54'

Apollon (Cip)*-**Univ. Craiova** (Rom) **3-0**
Arbitro: Momirov (Bul)
Marcatori: Ptak 9' rig., Pesirovic 56' e 70'

Flamurtari Vlora (Alb)-**IFK Göteborg** (Sve)* **1-1**
Arbitro: Amendolia (Ita)
Marcatori: Dawja (F) 26', Ekström (G) 68'

Rosenborg (Nor)-**Sampdoria** (Ita)* **1-2**
Arbitro: Varga (Ung)
Marcatori: Strand (R) 39', Vialli (S) 40', Mancini (S) 90' rig.

Benfica (Por)*-**Hamrun Sp.** (Mal) **4-0**
Arbitro: Kesseler (Lus)
Marcatori: Isaias, Cesar, Brito, Juran, Madeira

Austria Vienna (Aus)-**Arsenal** (Ing)* **1-0**
Arbitro: Spirin (Urs)
Marcatore: Stöger 78'

Dinamo Kiev (Urs)*-**HJK Helsinki** (Fin) **3-0**
Arbitro: Toroglu (Tur)
Marcatori: Kovalets 28', Moroz 48', Gritsina 72'

PSV (Ola)*-**Besiktas** (Tur) **2-1**
Arbitro: Wiesel (Ger)
Marcatori: Metin (B) 4', Vanenburg (P) 24', Bwalya (P) 74'

Panathinaikos (Gre)*-**Fram** (Isl) **0-0**
Arbitro: Canaj (Alb)

Grasshoppers (Svi)-**Anderlecht** (Bel)* **0-3**
Arbitro: Midgley (Ing)
Marcatori: Nilis 8', 24' e 81'

COPPA DELLE COPPE

Detentore: Manchester United
Finale 6 maggio 1992
SEDICESIMI DI FINALE - RITORNO

Tottenham (Ing)*-**Hajduk Spalato** (Jug) **2-0**
Arbitro: Fredriksson (Sve)
Marcatori: Tuttle 7', Durie 15'

(1.10) **Monaco** (Fra)*-**Swansea** (Gal) **8-0**
Arbitro: Muhmenthaler (Svi)
Marcatori: Weah 5' e 80', Fofana 17', Rui Barros 30', Passi 31' e 88', Harris 37' aut., Djorkaeff 75'

Sion (Svi)*-**Valur** (Isl) **1-1**
Arbitro: Veiga Trigo (Por)
Marcatori: Einarsson (V) 68', Orlando (S) 78'

Ilves Tampere (Fin)*-**Glenavon** (Nir) **2-1**
Arbitro: Lund-Sörensen (Dan)
Marcatori: Mattila (I) 39' rig. e 70', McBride (G) 74'

Bruges (Bel)*-**Omonia Nicosia** (Cip) **2-0**
Arbitro: Purcell (Eir)
Marcatori: Booy 8', Van der Heyden 69'

Jeunesse (Lus)-**Norrköping** (Sve)* **1-2**
Arbitro: Reygwart (Ola)
Marcatori: Eriksson (N) 2', Kindvall (N) 40', Marinelli (J) 82'

Motherwell (Sco)-**GKS Katowice** (Pol)* **3-1**
Arbitro: Assenmacher (Ger)
Marcatori: Kirk (M) 29' e 89', Rzeznczek (K) 57', Cusack (M) 86'

Banik Ostrava (Cec)*-**OB Odense** (Dan) **1-2**
Arbitro: Roduit (Svi)
Marcatori: Bordinggaard (O) 8', Chylek (B) 81', Steffensen (O) 83'

Ferencvaros (Ung)*-**Levski Sofia** (Bul) **4-1**
Arbitro: Namoglu (Tur)
Marcatori: Lipcsei (F) 1' e 90', Albert (F) 28', Deszatnik (F) 57', Dimitrov (L) 73'

Manchester Utd (Ing)*-**Athinaikos** (Gre) **2-0 dts**
Arbitro: Lo Bello (Ita)
Marcatori: Hughes 109', McClair 111'

Galatasaray (Tur)*-**Stahl Eisenhüttenstadt** (Ger) **3-0**
Arbitro: Spassov (Bul)
Marcatori: Kosecki 20' rig., Arif 66', Mustafa 67'

(1.10) **Werder Brema** (Ger)*-**SC Bacau** (Rom) **5-0**
Arbitro: Kelly (Eir)
Marcatori: Kohn 6' e 17', Eilts 9', Bratseth 66', Bode 71'

Atlético Madrid (Spa)*-**Fyllingen Bergen** (Nor) **7-2**
Arbitro: Philippoz (Svi)
Marcatori: Schuster (A) 4' e 89', Manolo (A) 18', 34' e 87', Soler (A) 40', Tengs (F) 54' e 68', Futre (A) 81'

Feyenoord (Ola)*-**Partizani Tirana** (Alb) **1-0**
Arbitro: Pedersen (Nor)
Marcatori: Bosz 87'

Roma (Ita)*-**CSKA Mosca** (Urs) **0-1**
Arbitro: Forstinger (Aus)
Marcatori: Dmitriev 13'

Porto (Por)*-**Valletta FC** (Mal) **1-0**
Arbitro: Martin Navarrete (Spa)
Marcatore: Timofte 90'

COPPA UEFA

Detentrice: Inter
Finale 29 aprile e 13 maggio 1992
1. TURNO - RITORNO

(1.10) **Bayern** (Ger)*-**Cork City** (Eir) **2-0**
Arbitro: Zakestidis (Gre)
Marcatori: Labbadia 26', Ziege 90'

(1.10) **Real Madrid** (Spa)*-**Slovan** (Cec) **1-1**
Arbitro: Dellwing (Ger)
Marcatori: Alfonso (R) 41', Lancz (S) 89'

(1.10) **Steaua** (Rom)*-**Anorthosis** (Cip) **2-2**
Arbitro: Werner (Pol)
Marcatori: Obicu (A) 8', Stan (S) 17' e 110', Ketsbaia (A) 84'

(1.10) **Torpedo Mosca** (Urs)*-**Halle FC** (Ger) **3-0**
Arbitro: K.Nielsen (Dan)
Marcatori: Agachkov 4' rig., Chugainov 12', Tishkov 88'

(1.10) **Ekeren** (Bel)-**Celtic** (Sco)* **1-1**
Arbitro: Ramos Marcos (Spa)
Marcatori: Galloway (C) 10', Schmöller (E) 41'

Losanna (Svi)-**Gand** (Bel)* **0-1 1-4 rig.**
Arbitro: Urio Velazquez (Spa)
Marcatore: Verkuyl 47'

Torino (Ita)*-**Kr Reykjavik** (Isl) **6-1**
Arbitro: Colic (Jug)
Marcatori: Bresciani (T) 15', Skulasson (K) 16', Policano (T) 46', Martin Vazquez (T) 47', Scifo (T) 51' e 63', Omarsson (T) 53' aut.

Gornik Zabrze (Pol)-**Amburgo** (Ger)* **0-3**
Arbitro: Soriano Aladren (Spa)
Marcatori: Von Heesen 15' e 35', Spörl 84'

Malines (Bel)-**PAOK Salonicco** (Gre)* **0-1**
Arbitro: Rosa dos Santos (Por)
Marcatore: Borbokis 85'

Kuusysi Lahti (Fin)-**Liverpool** (Ing)* **1-0**
Arbitro: Hycl (Cec)
Marcatore: Belfield 65'

Floriana (Mal)-**Neuchatel Xamax** (Svi)* **0-0**
Arbitro: Baldas (Ita)

Dinamo Bucarest (Rom)*-**Sporting** (Por) **2-0**
Arbitro: Karlsson (Sve)
Marcatori: Gerstenmayer 31' e 118'

Inter (Ita)-**Boavista Porto** (Por)* **0-0**
Arbitro: Gunn (Ing)

Partizan Belgrado (Jug)-**Sp. Gijón** (Spa)* **2-0 2-3 rig.**
Arbitro: Lanese (Ita)
Marcatori: Mijatovic 85', Krcmareutic 87'

Auxerre (Fra)*-**Ikast** (Dan) **5-1**
Arbitro: Monteiro (Por)
Marcatori: Vahirua (A) 18', Ferreri (A) 22' e 53', Cocard (A) 28', Kovacs (A) 80', O.Hansen (I) 83'

Utrecht (Ola)*-**Sturm Graz** (Aus) **3-1**
Arbitro: Delmer (Fra)
Marcatori: De Kruyff (U) 43', Smolarek (U) 66', Deveric (S) 74', Van der Net (U) 89'

Dinamo Mosca (Urs)*-**Vaci Izzo** (Ung) **4-1**
Arbitro: Alexandrov (Bul)
Marcatori: Kabaliev (D) 7', Romancev (V) 24', Kolyvanov (D) 30', 49' e 78'

BK 1903 (Dan)*-**Aberdeen** (Sco) **2-0**
Arbitro: Kaupe (Aus)
Marcatori: Johansen 57', Jensen 87'

Trabzonspor (Tur)*-**HASK Gradjanski** (Jug) **1-1**
Arbitro: Hackett (Ing)
Marcatori: Petrovic (H) 43', Hamdi (T) 67'

Sigma Olomouc (Cec)*-**Bangor** (Irl.N.) **3-0**
Arbitro: Porumboiu (Rom)
Marcatori: Lalat 21', Kerbr 65', Gottwald 68'

Rot Weiss Erfurt (Ger)*-**Groningen** (Ola) **1-0**
Arbitro: Natri (Fin)
Marcatore: Gottlöber 80'

Pecsi MSC (Ung)-**Stoccarda** (Ger)* **2-2**
Arbitro: Pezzella (Ita)
Marcatori: Magyar (P) 18', Strehmel (S) 54', Mayer (S) 65', Mortel (P) 84'

Tromsö (Nor)-**Tirol** (Aus)* **1-1**
Arbitro: Smith (Sco)
Marcatori: Westerthaler (Ti) 11', Johansen (Tr) 39'

Osasuna (Spa)*-**Slavia Sofia** (Bul) **4-0**
Arbitro: Larsson (Sve)
Marcatori: Cholo 20', Bustingorri 21' e 79', Sola 67'

Orebro (Sve)-**Ajax** (Ola)* **0-1**
Arbitro: Syme (Sco)
Marcatore: Winter 66'

Parma (Ita)-**CSKA Sofia** (Bul)* **1-1**
Arbitro: Goethals (Bel)
Marcatori: Agostini (P) 72', Paruschev (C) 88'

(3.10) **Spartak Mosca** (Urs)*-**MP Mikkeli** (Fin) **3-1**
Arbitro: Ionescu (Rom)
Marcatori: Mostovoj (S) 27', Hamialainen (M) 36', Karpin (S) 57', Radchenko (S) 77'

(3.10) **Genoa** (Ita)*-**Oviedo** (Spa) **3-1**
Arbitro: Schmidhuber (Ger)
Marcatori: 20' e 89' Skuhravy (G), Carlos (O) 37', Caricola (G) 73'

(3.10) **AEK Atene** (Gre)*-**Vllaznia** (Alb) **2-0**
Arbitro: Lewis (Ing)
Marcatori: Papaioannu 7', Batista 87'

(3.10) **Öster Växjö** (Sve)-**Lione** (Fra)* **1-1**
Arbitro: Worrall (Ing)
Marcatori: J.Jansson (O) 14', Roche (L) 53'

(3.10) **Cannes** (Fra)*-**Salgueiros** (Por) **1-0 dts 4-2 rig.**
Arbitro: Garcia de Loza (Spa)
Marcatore: Omam-Biyik 85'

I SORTEGGI DI COPPA

ATTENTI A QUEI QUATTRO

L'urna di Ginevra ci ha riservato avversarie non impossibili: Kispest-Honvéd, Ilves Tampere, Boavista e Dinamo Bucarest. Ma non esaltiamoci: l'Inter insegna...

di Alessandro Lanzarini

Le palline di Ginevra, a un primo sguardo, hanno girato per il verso giusto. Perse per strada Inter e Parma, le quattro italiane superstiti potevano pescare avversari terribili: per la Sampdoria c'era tra i piedi il pericolo Arsenal, scampato bellamente grazie all'accoppiamento con il Kispest-Honvéd; la Roma aveva praticamente il trenta per cento di probabilità di vedersi accoppiata con una delle due inglesi in lizza, Tottenham o Manchester United.

In Coppa Uefa, Torino e Genoa avrebbero potuto incappare in qualcuna delle «Grandi» d'Europa in corsa per il trofeo: Bayern, Ajax, Liverpool, Real Madrid, Amburgo. E invece, hanno trovato Boavista e Dinamo Buca-

segue

A sinistra, Ari Hjelm, unico nazionale dell'Ilves. Sotto, Istvan Vincze, ex Lecce, punta del Kispest-Honvéd. In basso, un undici del club ungherese e uno dei finlandesi

TANTE FINALI ANTICIPATE

COPPA DEI CAMPIONI

Detentrice: **Stella Rossa** (Jugoslavia) - Finale 20 maggio 1992

OTTAVI	AND.	RIT.
Panathinaikos (Gre)-**IFK Göteborg** (Sve)	23-10	6-11
Ol. Marsiglia (Fra)-**Sparta Praga** (Cec)	23-10	6-11
PSV Eindhoven (Ola)-**Anderlecht** (Bel)	23-10	6-11
Kispest Honvéd (Ung)-**Sampdoria** (Ita)	23-10	6-11
Dinamo Kiev (Urs)-**Bröndby** (Dan)	23-10	6-11
Barcellona (Spa)-**Kaiserslautern** (Ger)	23-10	6-11
Benfica (Por)-**Arsenal** (Ing)	23-10	6-11
Stella Rossa (Jug)-**Apollon Limassol** (Cip)	23-10	6-11

COPPA DELLE COPPE

Detentrice: **Manchester Utd** (Inghilterra) - Finale 6 maggio 1992

OTTAVI	AND.	RIT.
Porto (Por)-**Tottenham** (Ing)	23-10	5 o 7-11
At. Madrid (Spa)-**Manchester Utd** (Ing)	23-10	6-11
GKS Katowice (Pol)-**Bruges** (Bel)	23-10	6-11
Roma (Ita)-**Ilves Tampere** (Fin)	23-10	6-11
Sion (Svi)-**Feyenoord** (Ola)	23-10	6-11
Werder Brema (Ger)-**Ferencvaros** (Ung)	23-10	6-11
IFK Norrköping (Sve)-**Monaco** (Fra)	23-10	6-11
Galatasaray (Tur)-**Banik Ostrava** (Cec)	23-10	6-11

COPPA UEFA

Detentrice: **Inter** (Italia) - Finali 29 aprile e 13 maggio 1992

SEDICESIMI	AND.	RIT.
BK 1903 Copenaghen (Dan)-**Bayern** (Ger)	23-10	6-11
Cannes (Fra)-**Dinamo Mosca** (Urs)	23-10	6-11
Utrecht (Ola)-**Real Madrid** (Spa)	23-10	6-11
Gand (Bel)-**Eintracht Francoforte** (Ger)	23-10	6-11
Neuchatel Xamax (Svi)-**Celtic** (Sco)	23-10	6-11
Osasuna Pamplona (Spa)-**Stoccarda** (Ger)	23-10	6-11
Torino (Ita)-**Boavista Oporto** (Por)	23-10	6-11
Lione (Fra)-**Trabzonspor** (Tur)	23-10	6-11
Paok Salonicco (Gre)-**Tirol** (Aus)	23-10	6-11
Auxerre (Fra)-**Liverpool** (Ing)	23-10	5 o 7-11
Sigma Olomouc (Cec)-**Torpedo Mosca** (Urs)	23-10	6-11
Sporting Gijón (Spa)-**Steaua Bucarest** (Rom)	23-10	5 o 7-11
Genoa (Ita)-**Dinamo Bucarest** (Rom)	23-10	7-11
Spartak Mosca (Urs)-**AEK Atene** (Gre)	23-10	6-11
Amburgo (Ger)-**CSKA Sofia** (Bul)	23-10	6-11
Rot Weiss Erfurt (Ger)-**Ajax Amsterdam** (Ola)	23-10	6-11

A fianco, Bogdan Stelea, portiere della Dinamo Bucarest

rest. Quattro avversarie, dunque, non irresistibili. Ma attenzione, anche per l'Inter, al primo turno, sembrava un sorteggio favorevole.

Andiamo con ordine. Le due genovesi viaggeranno all'Est, in Ungheria e Romania. Sia Kispest-Honvéd che Dinamo Bucarest vantano passati onusti di gloria, ma il presente sta riservando loro solamente problemi. A Budapest, la Samp avrà di fronte una squadra in piena fase di ricostruzione, alle prese con il continuo esodo dei suoi campioncini verso i lidi ben più remunerativi d'Occidente. La rivoluzione di luglio, oltre che la squadra, ha investito anche la società: a Honvéd è stato anteposto il nome Kispest (il quartiere della capitale dove ha sede il club), che non è altro che la vecchia denominazione della campagine, abbandonata nel 1949 sotto i colpi implacabili del regime comunista. Persi il portiere della Nazionale, Zsolt Petry (finito in Belgio) e il capocannoniere del campionato scorso, Jòszef Gregor, i punti di forza sono il libero Csepregi, concreto come pochi, il trequartista Pisont, tra gli emergenti in questo inizio di stagione, e il romeno Negrau, due gol nel primo turno contro gli irlandesi del Dundalk.

Chi deve baciarsi i gomiti (finalmente...) è la Roma, che una volta tanto si è vista accoppiata con una «cenerentola» come l'Ilves.

L'unico vero guaio dovrebbe essere il freddo: già all'inizio di settembre, nel Nord Europa il tempo si è volto meteorologicamente al peggio. Immaginiamoci come dovrà essere il prossimo 6 novembre... Sul piano tecnico-tattico, c'è poco da dire. Questi finlandesi non hanno nemmeno vissuto una stagione di eccellenza: da ricordare che la squadra è guidata da un carneade scozzese, tale Ian Crawford, e che l'unico nazionale è l'interno sinistro Ari Hjelm.

Del Boavista sappiamo anche troppo. Quella che in apertura di stagione era stata giustamente dipinta come un rebus intricatissimo per via delle numerosissime e fondamentali novità nella «rosa» si sta rivelando, via via che il tempo passa, una formazione di tutto rispetto. Ben impostata nell'equilibrio tra i reparti dal tecnico Manuel José, la compagine di Oporto non ha solamente eliminato l'Inter (e già non è poco), ma ha preso decisamente la testa del campionato portoghese senza mostrare sino ad oggi cedimenti di sorta.

I bianconeri, d'ora in poi, viaggeranno sul velluto: per loro, uscire contro i detentori del trofeo non sarebbe stato un disonore. Scavalcato alla grande l'ostacolo più difficile, ora non avranno più da perdere e potranno giocare in scioltezza. Per il Toro, il confronto indiretto con l'Inter è inevitabile.

Per finire, la Dinamo Bucarest anti-Genoa. Anche in questo caso, un undici estremamente rinnovato dopo la grande fuga dell'estate 90: tra i nuovi, da non sottovalutare l'albanese Demollari (pomposamente definito qualche anno fa «il Rivera d'Albania») e l'altro attaccante Moga, segnalato come il migliore della generazione nata negli anni Settanta.

Percentuali di qualificazione? Ottanta per cento per la Sampodoria, cento per cento per la Roma, settanta per Torino e Genoa. Il resto del panorama offre piatti succulenti. Benfica-Arsenal, PSV-Anderlecht, Porto-Tottenham, Atlético Madrid-Manchester United sono altrettante finalissime anticipate.

Alessandro Lanzarini

KISPEST: OCCHIO A PISONT E NEGRAU

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Istvan GULYAS	P	1-5-1960
Istvan TARLOSI	P	29-8-1968
Andras CSEPREGI	D	27-10-1969
Andras CSEHI	D	15-1-1963
Joszef CSABI	D	14-2-1967
Istvan URBANYI	D	17-4-1967
Istvan PISONT	C	16-5-1970
Laszlo KOMODI	C	7-10-1970
Janos MAROSZAN	C	13-5-1965
Zoltan BOGNAR	C	25-6-1965
Sandor NAGY	C	22-8-1967
Tibor CSEHI	C	27-3-1968
Erwin KOVACS	A	27-1-1967
Istvan VINCZE	A	22-1-1967
Viorel VANCEA	A	13-7-1962
Ferenc MOLNAR	A	20-1-1967
Adrian NEGRAU	A	17-3-1968

Allenatore: **György MEZEY**

ILVES: C'È UN ALTRO MIKA AALTONEN

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Pekka HELIN	P	25-9-1967
Teuvo MOILANEN	P	12-12-1973
Timo AHO	D	23-8-1966
Iuri CHELIAKOV (Urs)	D	
Timo KORSUMAKI	D	20-7-1969
Kimmo MORO	D	1-4-1963
Ilpo TALVIO	D	15-9-1961
Mika AALTONEN	C	12-3-1967
Mark DZIADULEWICZ (Ing)	C	29-1-1960
Ari HJELM	C	24-2-1962
Miika JUNTUNEN	C	9-10-1964
Pekka MATTILA	C	9-7-1967
Janne MAKELA	C	23-7-1971
Petri OJALA	C	21-8-1964
Jari AALTONEN	A	20-11-1965
Mark CZAKON (Pol)	A	1-12-1963
Jari LEMIVAARA	A	29-12-1962
Seppo NIKKILA	A	10-1-1962

Allenatore: **Ian CRAWFORD**

BOAVISTA: RIECCO L'ANTI-INTER

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Ivan PUDAR (Jug)	P	16-8-1961
ALFREDO Castro	P	5-10-1962
PAULO SOUSA	D	31-3-1967
Luis BARNY Monteiro	D	20-6-1966
SAMUEL Quina	D	3-8-1966
FERNANDO MENDES	D	5-11-1966
Antonio NOGUEIRA	D	21-9-1963
Jorge COSTA	D	16-2-1962
Rui Manuel CASACA	D	18-10-1959
BOBO Djalo (Gui)	C	9-2-1963
JAIME Cerqueira	C	24-12-1967
CARLOS MANUEL Santos	C	15-1-1958
Manuel MONTEIRO	C	11-10-1967
José Augusto NELO	C	25-8-1967
MARLON Brandao (Bra)	C	1-9-1963
JOAO PINTO	A	19-8-1971
José Silva COELHO	A	5-8-1961
RICKY Owubokiri (Nig)	A	16-7-1961

Allenatore: **Manuel JOSÈ**

DINAMO: DA SEGUIRE DEMOLLARI E MOGA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Costel CIMPEANU	P	14-5-1965
Bogdan STELEA	P	5-12-1967
Tudorel CRISTEA	D	22-4-1964
Anton DOBOS	D	13-10-1965
Adrian MATEI	D	29-2-1968
Gheorghe MIHALI	D	9-12-1965
Iulian MIHAESCU	D	11-9-1962
Dorinel MUNTEANU	D	25-6-1968
Marian PANA	D	24-12-1968
Marius CHEREGI	C	4-10-1967
Gabor GERSTENMAJER	C	13-9-1967
Leo Florian GROZAVU	C	19-8-1967
Ioan Sebastian MOGA	C	18-12-1971
Constantin PANA	C	15-7-1967
Sulejman DEMOLLARI (Alb)	A	5-5-1964
Cristinel ATOMULESEI	A	3-2-1969
Zoltan KADAR	A	4-10-1966
Daniel SCINTEIE	A	1-7-1968

Allenatore: **Florin HALAGIAN**

IL FILM DEL CAMPIONATO

CIAK 6

6 OTTOBRE 1991

Casiraghi braccato da un nugolo di maglie rossoblù: l'immagine spiega benissimo la partita che ha visto il Genoa imporre alla Juve il primo stop (fotoSabattini)

Attimi di paura per Caricola dopo un fortuito scontro con Casiraghi

Corini sostituisce Baggio anche dal dischetto: è lo 0-1

ROSSOBLÙ SCATENATI

GENOA 2
JUVENTUS 1

IL MIGLIORE: **BORTOLAZZI** *7,5*
Sta offrendo ai tifosi del Genoa un crescendo rossiniano. Non si limita a fare, bene, il regista: va anche in gol. E sono reti pesanti, da antologia.

IL PEGGIORE: **SCHILLACI** 4
Trapattoni non lo toglie perché ha il dovere di tentare il recupero. Ma lo Schillaci attuale fa solo confusione.

GENOA		JUVENTUS	
1 **Braglia**	7	1 **Tacconi**	6,5
2 **Torrente**	7	2 **Carrera**	5
3 **Branco**	7	3 **De Agostini**	5,5
(85' Collovati)	n.g.	4 **Reuter**	6,5
4 **Ferroni**	6	5 **Kohler**	6
5 **Caricola**	6,5	6 **Julio Cesar**	6
(89' Bianchi)	n.g.	7 **Alessio**	6
6 **Signorini**	6	(72' Galia)	5,5
7 **Ruotolo**	6,5	8 **Marocchi**	6
8 **Bortolazzi**	7,5	9 **Schillaci**	4
9 **Aguilera**	7	10 **Corini**	6,5
10 **Skuhravy**	7	(72' Di Canio)	6
11 **Fiorin**	6.5	11 **Casiraghi**	6,5
In panchina		In panchina	
12 **Berti**		12 **Marchioro**	
14 **Fortunato**		13 **Luppi**	
16 **Cecchini**		15 **Caverzan**	
All. **Bagnoli**	7,5	All. **Trapattoni**	5,5

Arbitro: Sguizzato di Verona 5
Marcatori: Corini 8' (rig.), Aguilera 60', Bortolazzi 69'
Ammoniti: Bortolazzi, Aguilera, Skuhravy, Carrera, Julio Cesar, Schillaci, Casiraghi
Espulsi: nessuno
Spettatori totali: 38.800 (15.675 paganti +23.125 abbonati)
Incasso: lire 1.171.564.000 (702.935 + 468.629.000 quota abbonati)
Assist: Genoa 2 - Juventus 0
Legni: Genoa 0 - Juventus 0

Tempo effettivo: 53' (28' + 25')

di Elio Domeniconi - foto News Italia e Sabattini

L'intervento di Bortolazzi su Alessio punito da Sguizzato col rigore

Aguilera non perdona Tacconi e pareggia il conto

Bortolazzi ha appena infilato il 2-1 e i due giustizieri esultano

Raddoppio di marcatura aerea di Marocchi e Kohler su Skuhravy

Mareggini è a terra mentre Fontolan esulta: l'Inter è in vantaggio e spera...

RADICE È QUADRATO

INTER 1
FIORENTINA 1

IL MIGLIORE: **FIONDELLA** 6,5
Il viola ha almeno saputo interpretare al meglio il suo ruolo, controllando benissimo Fontolan e trovando addirittura il gol del pareggio.

IL PEGGIORE: **ORRICO** 4,5
Il tecnico nerazzurro aveva promesso un'Inter vincente e spettacolare: dopo sei giornate di campionato c'è solamente un'Inter dimagrita, ma la dieta comprende anche i risultati.

INTER		FIORENTINA	
1 **Zenga**	5	1 **Mareggini**	6
2 **Paganin**	5	2 **Fiondella**	6,5
3 **Brehme**	5,5	3 **Carobbi**	6
4 **Ferri**	n.g.	4 **Dunga**	6,5
(22' Baggio)	6,5	5 **Faccenda**	6
5 **Desideri**	6	6 **Pioli**	6
6 **Bergomi**	6	7 **Dell'Oglio**	6
7 **Bianchi**	6	8 **Mazinho**	6,5
8 **Berti**	6,5	(58' Iachini)	6
9 **Klinsmann**	5,5	9 **Batistuta**	5,5
10 **Matthäus**	5,5	10 **Branca**	6,5
11 **Fontolan**	5	(89' Malusci)	n.g.
(72' Ciocci)	n.g	11 **Salvatori**	6
In panchina		In panchina	
12 **Abate**		12 **Mannini**	
14 **Battistini**		15 **Antonaccio**	
16 **Montanari**		16 **Bucaro**	
All. **Orrico**	4,5	All. **Radice**	6

Arbitro: Cesari di Genova 6
Marcatori: Desideri 48', Fiondella 72'
Ammoniti: Paganin, Bergomi, Berti, Mareggini, Fiondella, Dell'Oglio
Espulsi: nessuno
Spettatori: 44.131 (10.550 + 33.581 abbonati)
Incasso: lire 1.252.391.262 (287.494.000 + 964.897.262 abbonati)
Assist: Inter 2 - Fiorentina 0
Legni: Inter 0 - Fiorentina 0
Tempo effettivo: 55' (30'+25')

di Nino Sormani - foto Fumagalli e Zucchi

Il tiro di Desideri che ha fruttato l'1-0. Sotto, Berti salta Carobbi

La palla supera beffardamente Zenga: sbaglio o sfortuna? A fianco, Orrico e Radice

Fiondella controlla un tentativo di Fontolan

Van Basten trasforma il rigore e porta in vantaggio il Milan

La botta di Albertini che ha chiuso il conto

Van Basten tenta di destreggiarsi fra Bigliardi e Porrini

Bianchezi si fa parare da Rossi il penalty del possibile 1-2

Rijkaard, Gullit new look e Van Basten: tre olandesi tre...

Caniggia salta, ma Gullit va più in alto di lui

UN ALBERTINI SUPER

ATALANTA 0
MILAN 2

IL MIGLIORE: **ALBERTINI** *7,5*
Durante la partita ha sciorinato tutti i numeri del suo notevole bagaglio tecnico, mettendo anche a segno un grande gol. Ormai non sorprende più: è uno dei nostri massimi talenti.

IL PEGGIORE: **BIANCHEZI** *5*
Solo davanti al portiere ha mancato clamorosamente il gol del pareggio. Non contento si è anche fatto parare un rigore appoggiandolo in bocca a Rossi.

ATALANTA		**MILAN**	
1 **Ferron**	6	1 **Rossi**	6
2 **Minaudo**	5,5	2 **Tassotti**	6
3 **Pasciullo**	6	3 **Maldini**	6
4 **Bordin**	6,5	4 **Albertini**	7,5
5 **Bigliardi**	6	5 **Costacurta**	6
6 **Porrini**	5,5	6 **Baresi**	6,5
7 **Perrone**	7	7 **Evani**	6,5
8 **Strömberg**	7	8 **Rijkaard**	6,5
9 **Bianchezi**	5	9 **Van Basten**	6,5
10 **De Patre**	5,5	10 **Gullit**	7
11 **Caniggia**	6,5	(75' Fuser)	n.g.
In panchina		11 **Massaro**	5
12 **Ramon**		(62' Simone)	6
13 **Sottili**		In panchina	
14 **Tresoldi**		12 **Antonioli**	
15 **Clementi**		13 **Galli**	
16 **Cornacchia**		16 **Serena**	
All. **Giorgi**	6	All. **Capello**	7

Arbitro: Nicchi di Arezzo 6-
Marcatori: Van Basten 3' (rig.), Albertini 48'
Ammonito: Bigliardi
Espulsi: nessuno
Spettatori: 27.934 (18.735 paganti + 9.199 abbonati)
Incasso: lire 829.331.000 (524.310.000 + 305.021.000 quota abbonati)
Assist: Atalanta 0 - Milan 0
Legni: Atalanta 0 - Milan 0
Tempo effettivo: 59' (30' + 29')

di Paolo Arzano - foto De Pascale

uhlsport
ERG
parmalat

A sinistra, Mannini e Brolin. Sopra, la gioia di Minotti dopo l'1-0. Vialli, dal dischetto, dà il temporaneo pareggio alla Samp

IL MAL DI TRASFERTA

PARMA 2
SAMPDORIA 1

IL MIGLIORE: **BENARRIVO 7**
È mancino, eppure asseconda le necessità della squadra sulla fascia opposta con decisivo sfoggio di personalità. E alla fine mette pure lo zampino (destro) nel secondo gol.

IL PEGGIORE: **LANNA** 5
Lo scarso filtro del centrocampo e la non felicissima giornata di Vierchowod non agevolano il suo compito.

PARMA		SAMPDORIA	
1 **Taffarel**	6	1 **Pagliuca**	6,5
2 **Benarrivo**	7	2 **Mannini**	6
3 **Di Chiara**	6	3 **Orlando**	5,5
4 **Minotti**	7	(52' Cerezo)	6
5 **Apolloni**	7	4 **Pari**	6,5
6 **Grun**	7	5 **Vierchowod**	5,5
7 **Melli**	7	6 **Lanna**	5
(85' Agostini)	n.g.	7 **Lombardo**	6,5
8 **Zoratto**	7	8 **Katanec**	5,5
9 **Pulga**	6	(52' Dossena)	5,5
(89' Nava)	n.g.	9 **Vialli**	6
10 **Cuoghi**	6	10 **Mancini**	5
11 **Brolin**	7	11 **Silas**	6
In panchina		In panchina	
12 **Ballotta**		12 **Nunciari**	
13 **Donati**		14 **Invernizzi**	
16 **Catanese**		16 **Buso**	
All. Scala	8	All. **Boskov**	5

Arbitro: Lanese di Messina 5,5
Marcatori: Minotti 14', Vialli 56' (rig.), Grun 59'
Ammoniti: Grun, Pulga, Pari, Vierchowod
Espulsi: nessuno
Spettatori: 23.197 (6.015 paganti + 17.182 abbonati)
Incasso: lire 799.675.000 (200.690.0000 + 598.985.000 quota abbonati)
Assist: Parma 0 - Sampdoria 2
Legni: Parma 1 - Sampdoria 0
Tempo effettivo: 62' (31' + 31')

di Carlo F. Chiesa - foto Borsari

Una prodezza di Pagliuca in due tempi: prima respinge in volo un difficile tiro...

... poi si distende in tuffo per respingere il tocco a botta sicura

Grun ha appena ribattuto in rete dopo il palo di Benarrivo: è il gol della vittoria

Riedle realizza l'uno a zero

Rizzitelli, di testa, ristabilisce la situazione

L'ENNESIMO PAREGGIO

ROMA 1
LAZIO 1

IL MIGLIORE: **CARBONI** 7
Instancabile dal primo all'ultimo minuto. Si è dato un gran daffare sia in difesa che in avanti.

IL PEGGIORE: **BESCHIN** 5
In nessun caso la giustizia può coincidere con una omissione, neppure quando le omissioni sono due. Negare un rigore per parte non è la stessa cosa che concederne uno ciascuno...

ROMA		LAZIO	
1 **Cervone**	6	1 **Fiori**	6
2 **Garzya**	6,5	2 **Bergodi**	6,5
3 **Carboni**	7	3 **Bacci**	5,5
4 **Bonacina**	6,5	4 **Pin**	6
5 **Aldair**	6	5 **Corino**	6
6 **Nela**	6,5	6 **Soldà**	6
7 **Hässler**	6	7 **Stroppa**	5,5
8 **Di Mauro**	5,5	8 **Doll**	5
(76' Salsano)	6	(76' Marchegiani)	5,5
9 **Völler**	6	9 **Riedle**	6
10 **Giannini**	6,5	10 **Sclosa**	6
11 **Rizzitelli**	6,5	11 **Sosa**	6,5
In panchina		In panchina	
12 **Zinetti**		12 **Orsi**	
13 **Pellegrini**		13 **Vertova**	
14 **Piacentini**		15 **Melchiori**	
16 **Muzzi**		16 **Neri**	
All. **Bianchi**	6	All. **Zoff**	6

Arbitro: Beschin di Legnago 5
Marcatori: Riedle 65', Rizzitelli 80'
Ammoniti: Garzya, Stroppa, Doll, Sclosa, Sosa, Corino, Soldà
Espulsi: nessuno
Spettatori: 63.281 (29.574 paganti + 33.707 abbonati)
Incasso: lire 2.424.860.000 (1.560.140.000 + 864.720.000 quota abbonati)
Assist: Roma 2 - Lazio 2
Legni: Roma 0 - Lazio 0
Tempo effettivo: 50' (27' + 23')

di Francesca Sanipoli - foto Briguglio e Cassella

Grande tifo per il derby romano: alla lupa giallorossa...

... risponde un enorme bandierone laziale. A destra, Riedle e Aldair

Banfi padrino di Boniek

Neffa a occhi chiusi tra Platt e Terracenere

BONIEK NON BASTA

BARI 0
CREMONESE 0

IL MIGLIORE: **TERRACENERE** 6,5
Finalmente liberato dalla vicinanza di Fortunato che era solito pestargli...i piedi, è tornato lui. Ha tenuto in piedi una squadra allo sbando.

IL PEGGIORE: **FARINA** 4,5
Ripetersi è noioso, ma questa sedicente punta ai voti bassi c'è abbonato. Contro la Cremonese lo hanno imitato in molti, ma l'italo-australiano si fa... preferire per la continuità nel disastro.

BARI		CREMONESE	
1 **Biato**	6	1 **Rampulla**	6
2 **Loseto**	6	2 **Bonomi**	6
3 **Rizzardi**	5	3 **Gualco**	6
4 **Terracenere**	6,5	4 **Iacobelli**	5,5
5 **Manighetti**	5,5	5 **Montorfano**	6
6 **Fortunato**	6	6 **Favalli**	6
7 **Carbone**	5,5	7 **Giandebiaggi**	6
8 **Cucchi**	4,5	(88' Lombardini)	n.g.
(64' Parente)	n.g.	8 **Pereira**	6
9 **Farina**	4,5	9 **Dezotti**	5,5
10 **Platt**	6	10 **Marcolin**	5,5
11 **Soda**	4,5	11 **Neffa**	6
(46' Caccia)	6	In panchina	6,5
In panchina		12 **Razzetti**	
12 **Alberga**		13 **Piccioni**	
13 **Progna**		14 **Ferraroni**	
14 **Maccoppi**		16 **Chiorri**	
All. **Boniek**	5	All. **Giagnoni**	6,5

Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 6,5
Ammoniti: Carbone, Giandebiaggi, Dezotti
Espulso: Carbone
Spettatori: 31.465 (9.958 paganti + 21.507 abbonati)
Incasso: lire 783.810.942 (212.758.000 + 571.052.942 quota abbonati)
Assist: Bari 0 - Cremonese 0
Legni: Bari 0 - Cremonese 0
Tempo effettivo: 71' (32' + 39')

di Gianni Spinelli - foto Capozzi

Favalli si appresta a contrastare Rizzardi

Baiano e Barone «palleggiano» davanti a Venturin

Scifo impegnato in un colpo di testa

LA ZONA HA FATTO ACQUA

TORINO 3
FOGGIA 1

IL MIGLIORE: **SCIFO** 7
Cerca e trova Martin Vazquez, detta i ritmi della manovra granata, imposta e tampona per 90 minuti. Unico neo, l'imprecisione sotto rete.

IL PEGGIORE: **PETRESCU** 5
Preso in mezzo tra Martin Vazquez e Policano, perde la bussola e permette che la sua fascia diventi un'autostrada granata.

TORINO		FOGGIA	
1 **Marchegiani**	7	1 **Mancini**	5,5
2 **Bruno**	6	2 **Petrescu**	5
3 **Policano**	7	3 **Codispoti**	6,5
(81' Annoni)	n.g.	4 **Picasso**	6
4 **Mussi**	6,5	5 **Matrecano**	5,5
5 **Benedetti**	6	6 **Consagra**	5,5
6 **Fusi**	6,5	(56' Napoli)	5,5
7 **Scifo**	7	7 **Rambaudi**	6
8 **Lentini**	6,5	8 **Shalimov**	6,5
9 **Bresciani**	6	9 **Baiano**	6
10 **M. Vazquez**	7	10 **Barone**	6,5
11 **Venturini**	6,5	11 **Signori**	6
(88' Carillo)	n.g.	In panchina	
In panchina		12 **Rosin**	
12 **Di Fusco**		14 **Grandini**	
13 **Cravero**		15 **Porro**	
15 **Casagrande**		16 **Musumeci**	
All. **Mondonico**	7	All. **Zeman**	6

Arbitro: Luci di Firenze 5,5
Marcatori: Policano 17', Scifo 27' (rig.), Lentini 53', Baiano 80'
Ammoniti: Bruno, Benedetti
Espulsi: nessuno
Spettatori: 36.955 (10.928 paganti + 26.027 abbonati)
Incasso: lire 886.385.572 (301.794.000 + 584.591.572 quota abbonati)
Assist: Torino 0 - Foggia 0
Legni: Torino 0 - Foggia 0
Tempo effettivo: 55' (25' + 30')

di Emanuele Gamba - foto Mana

Policano raccoglie gli abbracci dopo il gol d'apertura

Un contrasto Enzo-De Napoli

Aloisi e Padovano in caccia del pallone

Alemão tira mentre Di Rocco può solo assistere e sperare

Così Careca ha portato in vantaggio il Napoli

Il temporaneo pareggio di Zaini. Sotto, il bis di Careca per l'1-3

AZZURRI IN VETTA

ASCOLI 1
NAPOLI 4

IL MIGLIORE: **ZOLA** 8
Ormai si è impadronito con merito della maglia numero 10. È stato mattatore assoluto: due gol e giocate di grande livello.

IL PEGGIORE: **MANCINI** 4
In marcatura su Careca, va anche lui in tilt come la difesa ma in più si fa anche espellere per un brutto fallo.

ASCOLI		NAPOLI	
1 **Lorieri**	5	1 **Galli**	6
2 **Aloisi**	4	2 **Ferrara**	6,5
3 **Di Rocco**	5	3 **Francini**	6,5
4 **Enzo**	5	4 **Crippa**	6
5 **Benetti**	4	5 **Alemão**	7
(46' Mancini)	4	6 **Blanc**	6,5
6 **Marcato**	6	7 **Corradini**	6
7 **Pierleoni**	7	(85' De Agostini)	n.g.
8 **Troglio**	5	8 **De Napoli**	6,5
9 **Bierhoff**	5	(76' Pusceddu)	6
(71' Spinelli)	5	9 **Careca**	7,5
10 **Giordano**	5	10 **Zola**	8
11 **Zaini**	7	11 **Padovano**	6
In panchina		In panchina	
12 **Bocchino**		12 **Sansonetti**	
14 **Pergolizzi**		13 **Tarantino**	
15 **Bernardini**		16 **Silenzi**	
All. **De Sisti**	5,5	All. **Ranieri**	7

Arbitro: Trentalange di Torino
Marcatori: Careca 2' e 59', Zaini 27', Zola 50' e 84'
Ammoniti: Aloisi, Troglio, Crippa
Espulso: Mancini
Spettatori: 17.758 (13.204 paganti + 4.554 abbonati)
Incasso: lire 322.796.764 (243.395.000 + 79.401.764 quota abbonati)
Assist: Ascoli 0 - Napoli 0
Legni: Ascoli 0 - Napoli 2
Tempo effettivo: 65' (31' + 34')

di Bruno Angelini - foto Bellini

Così il «vecchio» Fanna ha portato in vantaggio il Verona

Gaudenzi controlla la palla mentre Prytz si appresta a intervenire

In questo caso Francescoli pare aver la meglio sullo slavo, ma il bilancio finale è ben diverso...

UN ALTRO PASSETTO

VERONA 2
CAGLIARI 0

IL MIGLIORE: **STOJKOVIC** 7
È sicuramente una grande vedette del calcio. Un uomo spettacolo. Seppure ancora alla ricerca della forma migliore, compie giocate eccellenti.

IL PEGGIORE: **FRANCESCOLI** 4,5
Sembrava che giocasse sotto mentite spoglie. Un giocatore sbiadito, incapace di rischiarare il buio pesto del gioco cagliaritano. Gambe molli, senza inventiva e troppo arrendevole.

VERONA		CAGLIARI	
1 **Gregori**	6,5	1 **Ielpo**	6,5
2 **L. Pellegrini**	6	2 **Festa**	5
3 **Icardi**	6,5	3 **Nardini**	6,5
4 **Rossi**	6,5	4 **Herrera**	5,5
5 **Pin**	7	(62' Criniti)	n.g.
6 **Renica**	6,5	5 **Villa**	6
7 **D. Pellegrini**	n.g.	6 **Napoli**	6
(6' Magrin)	6	7 **Bisoli**	5
8 **Prytz**	6,5	8 **Gaudenzi**	5
9 **Raducioiu**	6,5	9 **Francescoli**	4,5
10 **Stojkovic**	7	10 **Matteoli**	6
11 **Fanna**	6,5	(68' Mobili)	n.g.
(87' Piubelli)	n.g.	11 **Pistella**	5
In panchina		In panchina	
12 **Zaninelli**		12 **Di Bitonto**	
13 **Guerra**		13 **Chiti**	
15 **Lunini**		15 **Corellas**	
All. **Fascetti**	7	All. **Giacomini**	5,5

Arbitro: Lo Bello di Siracusa 7
Marcatori: Fanna 58', Stojkovic 73'
Ammoniti: Festa, Gaudenzi
Espulso: Festa
Spettatori: 22.181 (9.016 paganti + 13.165 abbonati)
Incasso: lire 432.458.000 (183.721.000 + 248.737.000 quota abbonati)
Assist: Verona 4 - Cagliari 0
Legni: Verona 0 - Cagliari 0
Tempo effettivo: 55' (29' + 26')

di Valentino Fioravanti - foto Calderoni

CONTROBLOB
di Giorgio Viglino

FONDIAMO L'UNIVERSITÀ DEL CALCIO

«Altobelli col grembiulino. A Coverciano si tiene un corso per direttori sportivi: studiano marketing, diritto, economia e finanza». *(Gazzetta dello Sport)*.

«Deferiti Progna, Raducioiu e Scoglio». *(Gazzetta dello Sport)*.

Il calcio è gestito in Italia all'insegna della superficialità, del pressapochismo, dell'imparaticcio, del «si è sempre fatto così». Agli addetti ai lavori non piace sentirselo dire, fatte ovviamente le poche doverosissime eccezioni, e vengono avanzati titoli di merito che sono in realtà capi d'accusa. Accadeva in tempi passati che la lodevole iniziativa di Italo Allodi di dare a Coverciano un minimo di dignità istituzionale, di creare una scuola elementare per gli operatori del settore, venisse spacciata in tv per l'Università del calcio. Per carità, le esagerazioni in piaggeria del buon Alfredone Pigna scompaiono di fronte agli omaggi ruffiani del nuovo astro Biscardi, però segnano un punto di avvio.

Italo Allodi fece molto per il calcio, per Coverciano, ma non inventò la fissione nucleare nè scoprì la penicillina. Fece un buon lavoro e chi gli succedette non fu all'altezza. Si è ricominciato a costruire dopo parecchio tempo, sotto la guida di Gian Carlo Abete attuale presidente della Lega di C, fino a una stagione fa responsabile del settore tecnico. Fu Abete a preparare il piano di ristrutturazione anche fisica di Coverciano, fu lui a pianificare i nuovi corsi, è sua (e ho paura sia stata dimenticata) l'idea del museo del calcio, ma nulla fu pubblicizzato più di tanto, diciamo propagandato come si fa adesso con la nuova gestione Moratti. Nulla di personale per carità, ma è certo che l'immagine ha preso il sopravvento sulla sostanza, e questo vuol dire che la lezione di «Italia '90» non è proprio servita.

Chiacchieravo tempo fa con Vujadin Boskov (due lauree, una in storia e una in pratica dello sport) e il vecchio zingaro spiegava che la crescita del calcio, e non solo calcio jugoslavo, è legata a doppio filo con la preparazione quadriennale a livello universitario di tutti gli allenatori, compresi, anzi soprattutto, quelli che sceglievano i settori giovanili di addestramento. Parlavo qualche giorno prima con Franco Scoglio, che di Vujadin non è certo amico, e il «professore» era, diciamo così, «colpito» di come potesse diventare allenatore di una squadra importante come il Milan, un non esperto, un non titolato, un non qualificato come Fabio Capello. Non c'era animosità nelle sue parole, parole che sintetizzai su Tuttosport con la definizione di «apprendista stregone». Dopo, altri esasperarono i toni ed è venuto il deferimento.

Da Boskov a Scoglio, ad Altobelli col grembiulino direi che l'assunto resta comunque assai chiaro. Ci sono due logiche, quella della concretezza e quella dell'immagine che più correttamente definirei dell'aria fritta. Ha ragione Boskov ma c'è chi lo taccia di incompetenza, ha ragione Scoglio, ma viene deferito. Lavorare nel calcio, come allenatori, come dirigenti professionisti, richiederebbe una preparazione di fondo non la scuola elementare di Coverciano. Pensate che per imparare marketing, diritto, economia e finanza, per citare soltanto gli argomenti strillati nel titolo, c'è chi si sobbarca dopo i canonici tredici anni di scuola, l'Università e magari un corso di specializzazione al MIT che non è la misteriosa sigla di una squadra di calcio albanese, ma il Massachusset Institute of Tecnology. Gli uomini del calcio no, in cinque settimane di cinque giorni ciascuna, arrivano al top. E poi come stupirsi che finiscano tutti down!

«L'incredibile storia di Brambati considerato calciatore scomodo: mi sono fregato andando in tv». *(Tuttosport)*.

Brambati Massimo, scuola granata, è un ottimo giocatore di calcio, un difensore di provata bravura, anzi, se è ben allenato, sale fra i migliori in assoluto. È bravo perché è anche intelligente e la testa (anzi il contenuto della stessa), non è un optional. Mi rifiuto di credere che la sua carriera abbia avuto un alt, seppure momentaneo, seppure di soli due mesi (una distorsione, uno stiramento mal curato), semplicemente perché la comparsata televisiva da Costanzo non è stata gradita da qualche povero di spirito. Così come mi rifiuto di credere che Massimo rinuncerà a vivere con se stesso, a esprimersi come intelligenza e ironia comandando. Sarebbe come rinunciare a fermare Vialli piuttosto che Van Basten. In bocca al lupo!

«Gola assediato dalle dimissioni». *(Gazzetta dello Sport)*.

Sull'atletica italiana ho scritto in questa rubrica qualche settimana addietro. Riprendo un solo concetto. Gianni Gola, dirigente competente e sicuro appassionato di atletica leggera, deve decidersi a governare il mondo dell'atletica italiana. Basta con gli equilibrismi politici, con i complessi di inferiorità nei confronti del passato. Lo sport è gioventù, e la gioventù ha sempre un grande futuro. Non mettiamolo dietro alle spalle, ma lasciamolo al suo posto, come traguardo da tagliare con coraggio e magari anche sacrificio.

«... sullo sfortunato tavoliere delle Puglie...». *(RAI 1, commento a Torino-Foggia per la «DS»)*.

«... squadra di moncherini, tutti decapitati». *(Italia 1, Pressing)*.

Ecco due perle domenicali di Nesti e Gazzaniga per testimoniare come «verba volant» più che mai, perché se noi ci permettessimo di scrivere tali stupidaggini finiremmo lapidati. Ho citato questi due svarioni fra tanti, perché trovo divertente l'errore geografico da parte di un precisino come Nesti, e ancora più esilarante il confondersi nel gorgogliamento del mio amico Gian Maria che magari scambia braccia per teste, ma difficilmente prende lucciole per lanterne calcistiche. Chiudo questa mia visitazione domenicale di tv pubbliche e private con una rilevazione statistica. Nel servizio di Kalathopulos da Bergamo, all'intervista con Giorgi in chiave nerazzurra veniva contrapposta una (lunga) chiaccherata col «dottore». Di Capello nemmeno l'ombra. □

IL TEMA/LA RINASCITA DEL PISA

COME SI CAMBIA

Cinque punti in tre partite, nuova veste tattica e tantissima grinta: sotto la guida di Castagner i nerazzurri hanno ripreso a sognare grandi traguardi

dal nostro inviato Matteo Dalla Vite

PISA. Sarà che Anconetani perdona una volta sola. Sarà che Castagner vuole rivedere la Parietti solo dalla poltrona di casa sua. Sarà che un incubo del genere non aveva basi abbastanza credibili per poter infastidire ancora a lungo i toscani. Sarà quel che sarà, ma questo Pisa ha cambiato faccia, bloccato il fiero Pescara e sfoggiato un gioco tutto solidità e grinta che fino a poche settimane fa sembrava irraggiungibile. Stravolta la musica e qualcosina nella disposizione dell'orchestra, l'ex banda del buco si è tramutata in una squadra finalmente vera, dove la forza di mille rimpianti e la consapevolezza di chi ha tanto da dimostrare e molto da perdere, hanno fatto scintille e creato emozioni sincere. «Complice» del rilancio dei nerazzurri, un Pescara dalle grandi ambizioni incappato in una giornata maledettamente storta: ha creato parecchie occasioni ma non è riuscito a sfruttarle a causa della scarsa vena di un attacco bello e brioso e di un rigore che l'ha danneggiato oltre il lecito. Rimangono quindi tante certezze e un grappolo di dubbi: Pescara che merita la prima posizione ma che deve imparare a inseguire come fece col Cesena; Pisa che, deciso e bello come non mai, ha conquistato cinque punti in tre partite e quella credibilità che un principio di campionato dai toni tetri aveva macchiato e quasi annullato.

I CAPI D'ACCUSA

1 Castagner? Non ha fatto miracoli, ha semplicemente riordinato un complesso che non sapeva dove sbattere la testa. Tre sue mosse e la musica è cambiata da così a così. Complimenti.

2 Il Pescara dimostra di essere da alta classifica: inattaccabile in difesa, pecca di troppa discontinuità in mezzo al campo e in attacco. Ma ha numeri da favola, e lo dimostrerà sicuramente.

3 La difesa nerazzurra: prima era una tribù che ballava, ora «balla» ancora ma ha ritrovato stimoli e grinta. Urge, però, un marcatore in più.

1 Castagner non è un mago né uno stregone. È semplicemente un tecnico coraggioso e perspicace, che ha capito che peggio di come andava non poteva andare. Ha sostanzialmente operato tre mosse e la sua mano è parsa miracolante. Prima mossa: via Fimognari dal ruolo di libero e dentro Bosco. Che è più scaltro, che sa uscire dalla mischia e, all'occorrenza, sa anche cominciare un'azione in maniera egregia.

A sinistra (fotoVilla), un contrasto aereo Ottoni-Simonetta in Lucchese-Padova 1-1. Più a sinistra (fotoNucci), Scarafoni-gol su rigore in Pisa-Pescara 2-0. Sotto (PhotoSprint), Modena-Cosenza 2-1

Seconda: otto gol nelle prime tre partite erano veramente troppi. Partendo da questo presupposto, l'Ilario ha coperto la terza linea con due mediani anziché uno soltanto. Prima c'era Cristallini, oggi si è aggiunto Fiorentini o, quando è assente uno dei due, il tonico Gallaccio. Terza: il siluramento (non si sa quanto temporaneo) di Zago. Notato con evidenza di fatti che pestava i piedi al genietto Simeone, è finito in panchina per far posto, appunto, al doppio mediano. Non è in condizioni fisiche accettabili, non filtra e insomma è ancora molto lontano dall'essere un giocatore vero. Girava una voce, su questo presunto dualismo tattico. Anconetani voleva disfarsi di Simeone e cederlo al Bari per avere Brambati e salutare *«uno che gioca bene solo nella Coppa America»*. Poi non se n'è fatto nulla, (ora che c'è Boniek, poi...) anche perché l'estro dell'argentino non si può regalare. Insomma, con queste tre mosse, Castagner ha ridato un volto definito ai nerazzurri. Più cosciente dei propri mezzi e, soprattutto, più dinamica e ben distribuita, l'orchestra pisana ha cambiato il ritmo del proprio campionato. E la vita comincia adesso...

2 Squadra solida, compatta, che parte a mille e che non si spegne con l'andar del tempo, questo Pescara dimostra ancora una volta di meritare l'alta classifica. La difesa dispone di uomini capaci, versatili e pronti alla copertura. Off-side che scatta almeno quattro o cinque volte a partita e centrocampo che si avvale di un Ceredi che detta e filtra con costante alacrità. Ma c'è un ma: forse per la prima volta non tutti i meccanismi hanno girato a dovere e l'attacco, quell'attacco delle meraviglie (resurrezione di Bivi e conferma di Massara compresi) ha peccato di incostanza. Succede anche nelle migliori famiglie. Però sarebbe anche ingiusto non riconoscere i meriti della difesa nerazzurra, un reparto più volte bistrattato, decisamente incompleto ma con risorse inesauribili.

3 In novembre, o prima, a Pisa arriverà un altro marcatore. Dondo e Chamot non demeritano, però si sente il bisogno di rinforzi. Taccola non è reputato all'altezza, Fimognari ha fallito come libero e chissà se si rivedrà. Per il resto, la difesa pisana piace e non piace. Spagnulo è una sicurezza (e meno male...), Bosco se la cava benone ma si fa strada l'idea che non appena arriveranno vecchie volpi e brevilinei condor in giornata di grazia tutto potrebbe andare a farsi benedire. Picci, per esempio, fluidifica benissimo ma quando deve rientrare è in palese difficoltà. Per poter tornare a sognare, insomma, bisogna ripartire (e bene) da dietro. Anconetani lo sa, così come lo sa Castagner: uomini avvisati, mezzi salvati... □

Il new look di Maifredi

IL PUNTO/LUCESCU SORRIDE

È UN BRESCIA CHE VA A MILLE

Come volevasi dimostrare: il campionato offre la classica giornata pazza e rimanda a data da destinarsi i giusti riconoscimenti alle tante ambizioni. Più o meno legittime. In una domenica lunatica dai gol pesanti e dalle tante emozioni, cade la coppia di testa e si dimostra ben più che una promessa il Brescia. Nata per vincere al più presto, questa nuova scommessa di Corioni pare integrare i connotati veri e concreti della mina vagante: capace di imprevisti rovesci come di sonanti vittorie, la banda di Lucescu ammazza a domicilio lo scapestrato Messina e rinvigorisce una classifica che parla di grandi novità e di sicuri propositi. D'accordo, la Serie A è ancora lontana ma avanti di questo passo tutto sarà possibile. E soprattutto se Domini rimarrà il lucido regista di sempre e se Giunta, riscopertosi bomber, saprà sempre surrogare le assenze di Saurini e Ganz in fase realizzativa. C'era da aspettarselo: Pescara, Reggiana e Lecce prendono i primi schiaffoni ma non se la passano poi tanto male. Che il minuetto di testa dovesse protrarsi nel tempo è anche giusto, ma che Galeone e Marchioro dovessero vincere vita natural durante, beh, era decisamente inumano e impossibile. E così è passata anche la prima giornata nera, senza particolari stravolgimenti né affrettati allarmismi. E se Padova e Lucchese se ne stanno praticamente sullo stesso piano (cioè mediocre) e il Bologna (fra storie socetarie di varia... umanità) alterna come al solito una bella cosa ad un'altra da incubo, il Modena ricaccia in gola al presidente Farina le minacce di «repulisti» e il Palermo inchioda la panchina di Ferrari col ritrovato Rizzolo. Occhio al Piacenza: forte di un rapporto tecnico-giocatori che Cagni sa stimolare e valorizzare al massimo, dimentica le prime due giornate disgraziate e balza alle spalle delle più belle del reame. Stesso discorso per l'Avellino: Bolchi ha ristrutturato un ambiente logorato dalle delusioni, ha ridato corpo a sogni archiviati da tempo nelle cause perse, e insomma ha battuto alla grande una Reggiana dove Rava-gol colpisce sì traverse e pali ma sembra sempre più... altrove. Discorso trito e ritrito ma il bivio sta tutto lì: o si decide di andare in A (e Ravanelli è fondamentale) o si cerca di fare il salto senza l'omone bianco (cosa improbabile). Chiusura col brivido: Messina e Venezia tremano e non poco. Ma se Colautti è abituato alle false partenze, Zaccheroni comincia a capire di che pasta è fatto il torneo cadetto. Speriamo lo capisca anche Zamparini...

m.d.v.

UN DECOLLO CHE NON ARRIVA

I ROSANEI

Dopo anni di patemi, per il Palermo era arrivato il momento di fare sul serio. Vittoria sul Lecce a parte, qualcosa non torna: storie di dimissioni...

di Gaetano Sconzo

PALERMO. Arriva la prima vittoria (sul Lecce), si riallaccia a quella del 15 giugno '86 (2-1 sul Monza) che valse la salvezza in «B» prima della radiazione, ma per la «Palermo Calcio» la maledizione continua e tiene sui tizzoni anche i tifosi più sfegatati. La jattura degli anni Ottanta purtroppo sembra perpetuarsi anche ora che la squadra rosanero è rientrata nella «sua» patria, cioè in Serie B. La risalita, dopo la rinascita, è stata caratterizzata da un continuo mutare della scena, da una sarabanda di uomini che intravede una certa continuità in tre sole pedine: il direttore sportivo Franco Peccenini e i difensori Pietro De Sensi, un marcatore che sa anche andare in gol di mischia, e Giampiero Pocetta, un fluidifcante. Per il resto, uno strano e costante movimento che non ha risparmiato la stanza dei bottoni (inizialmente il presidente era Salvino Lagumina, successivamente Giovanni Ferrara con Liborio Polizzi consigliere delegato), la panchina (Caramanno nell'87-88, Rumignani nell'88-89, Liguori nell'89-90, inizialmente lo stesso Liguori e poi Enzo Ferrari nel '90-91 ed in questa stagione) e la squadra.

Col risultato che ancora il Palermo nuova edizione non trova una propria identità a tutti i livelli, non riesce a scrollarsi d'addosso le scorie da inesperienza che ne hanno caratterizzato la vita. In fondo il suo potere è retto da due gentiluomini dalla collaudata passione sportiva. Se si integrassero, potrebbero costituire l'optimum. Ma vari segnali lasciano intendere che fra i due maggiori azionisti rosanero scoppi quotidianamente la pace, che comunque fra le parti non esistano molti motivi finalizzati ad una identità di vedute.

Le stesse possibilità finanziarie della società, sul fronte del mercato, non sono sicuramente ottimali, se un opportuno, se non necessario, buonsenso ha impedito al direttore sportivo Peccenini di accontentare l'allenatore Ferrari. Non a caso questi, nell'intervista di apertura del «ritiro» tarvisiano, confessò che non gli era stata messa su la squadra desiderata. Ma disse che si sarebbe adattato e che avrebbe fatto di necessità virtù, nel lavorare con qualche pedina indesiderata, sperando comunque che prima o poi venissero avviati a veleggiare verso altri lidi alcuni giocatori che non rientravano nei suoi piani. Poi si sa che cosa è accaduto. Fra imprevisti, acquisti

6. GIORNATA/RISULTATI, CLASSIFICA E PROSSIMI TURNI

IL BIG MATCH È A BRESCIA

RISULTATI
6. giornata 6-10-1991

Avellino-Reggiana	**2-1**
Casertana-Udinese	**0-0**
Cesena-Bologna	**1-0**
Lucchese-Padova	**1-1**
Messina-Brescia	**0-2**
Modena-Cosenza	**2-1**
Palermo-Lecce	**1-0**
Pisa-Pescara	**2-0**
Taranto-Ancona	**0-0**
Venezia-Piacenza	**0-1**

IL PROSSIMO TURNO
7. giornata 13-10-1991 (ore 15)
Ancona-Modena
Brescia-Udinese
Casertana-Lucchese
Cesena-Venezia
Lecce-Taranto
Padova-Messina
Pescara-Avellino
Piacenza-Bologna
Pisa-Palermo
Reggiana-Cosenza

E QUELLO SUCCESSIVO
8. giornata 20-10-1991 (ore 14,30)
Avellino-Pisa
Bologna-Padova
Cosenza-Piacenza
Lucchese-Ancona
Messina-Lecce
Palermo-Pescara
Reggiana-Modena
Taranto-Brescia
Udinese-Cesena
Venezia-Casertana

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	TOTALE V	TOTALE N	TOTALE P	TOTALE GOL F	TOTALE GOL S	MEDIA INGL.	IN CASA G	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	IN CASA GOL F	IN CASA GOL S	FUORI CASA G	FUORI CASA V	FUORI CASA N	FUORI CASA P	FUORI CASA GOL F	FUORI CASA GOL S
Reggiana	**9**	6	4	1	1	9	4	0	3	2	1	0	4	1	3	2	0	1	5	3
Pescara	**9**	6	4	1	1	7	4	0	3	3	0	0	6	2	3	1	1	1	1	2
Brescia	**8**	6	3	2	1	7	3	—1	3	2	0	1	4	2	3	1	2	0	3	1
Ancona	**8**	6	3	2	1	7	4	—1	3	3	0	0	6	1	3	0	2	1	1	3
Udinese	**8**	6	2	4	0	5	2	—1	3	2	1	0	4	1	3	0	3	0	1	1
Lecce	**8**	6	3	2	1	6	4	—1	3	2	1	0	4	2	3	1	1	1	2	2
Cesena	**7**	6	2	3	1	5	4	—2	3	2	1	0	3	1	3	0	2	1	2	3
Piacenza	**7**	6	3	1	2	6	6	—2	3	2	0	1	4	4	3	1	1	1	2	2
Cosenza	**6**	6	2	2	2	9	8	—3	3	2	1	0	5	2	3	0	1	2	4	6
Bologna	**6**	6	2	2	2	6	5	—3	3	2	1	0	6	3	3	0	1	2	0	2
Avellino	**6**	6	2	2	2	7	8	—3	3	2	1	0	5	3	3	0	1	2	2	5
Casertana	**6**	6	2	2	2	4	5	—3	3	1	1	1	1	1	3	1	1	1	3	4
Pisa	**5**	6	2	1	3	8	9	—4	3	2	0	1	6	3	3	0	1	2	2	6
Modena	**5**	6	2	1	3	7	9	—4	3	2	1	0	5	2	3	0	0	3	2	7
Palermo	**4**	6	1	2	3	5	7	—5	3	1	2	0	3	2	3	0	0	3	2	5
Lucchese	**4**	6	1	2	3	3	5	—5	3	0	2	1	1	2	3	1	0	2	2	3
Taranto	**4**	6	1	2	3	4	7	—5	3	1	2	0	2	0	3	0	0	3	2	7
Padova	**4**	6	0	4	2	2	5	—5	3	0	3	0	1	1	3	0	1	2	1	4
Messina	**3**	6	0	3	3	3	7	—6	3	0	2	1	1	3	3	0	1	2	2	4
Venezia	**3**	6	1	1	4	3	7	—6	3	1	0	2	2	4	3	0	1	2	1	3

A sinistra (fotoBriguglio), la gioia del «ritrovato» Palermo

rivelatisi poco felici per le precarie condizioni di salute di taluni nomi nuovi (ad esempio, prima Rizzolo e Pullo, e ora anche Modica, hanno patito grossi problemi fisici), maledetti infortuni che hanno temporaneamente messo fuori causa pedine fondamentali (vedansi Bucciarelli e già lo stesso Modica), mister Ferrari non ha quasi mai potuto disporre della squadra dei propri sogni. E un guaio ha tirato l'altro. Intanto il vicepresidente Gianfranco Vizzini, figlio dell'antico presidente Casimiro ai tempi della prima Serie A del dopoguerra, minaccia le dimissioni; il manager Ferruccio Farbora, anch'egli figlio d'arte poiché suo padre Enzo era presidente nell'ultima Serie A e nelle finali di Coppa, si defila e le dimissioni le conferma anche pubblicamente. Il consigliere Calabrese non approva il bilancio mentre tante altre insidie continuano a bollire in pentola.

È crisi di risultati, forse; ma non a caso il diesse Peccenini è già sguinzagliato sul mercato di riparazione. Segno che il momento è quello della riflessione. □

SERIE B/I MARCATORI

SUPER SCARAFONI

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	CASA	FUORI	RIG.
Campilongo	Casertana	3	1	2	1	2	0
Marulla	Cosenza	3	3	0	0	3	1
Bivi	Pescara	3	1	2	2	1	0
Scarafoni	Pisa	3	2	1	2	1	2
Morello	Reggiana	3	2	1	1	2	0
Zannoni	Reggiana	3	1	2	2	1	1
Balbo	Udinese	3	0	3	2	1	0
Ermini	Ancona	2	0	2	2	0	0
Cuicchi	Avellino	2	2	0	1	1	0
Detari	Bologna	2	1	1	2	0	0
Incocciati	Bologna	2	0	2	2	0	0
Giunta	Brescia	2	1	1	0	2	0
Saurini	Brescia	2	2	0	2	0	0
Lerda	Cesena	2	0	2	2	0	0
Compagno	Cosenza	2	2	0	2	0	0
Gazzaneo	Cosenza	2	2	0	2	0	0
Alejnikov	Lecce	2	2	0	0	2	0
Pasculli	Lecce	2	1	1	2	0	2
Simonetta	Lucchese	2	0	2	1	1	0
Protti	Messina	2	2	0	1	1	0

LA PAROLA A MODICA

La scorsa settimana avevamo scritto che Modica non nutriva particolari simpatie verso il suo tecnico. Lo stesso giocatore ci ha telefonato per chiarire quanto segue. *«Con Ferrari ho un rapporto stupendo. Tengo a precisare che non sono qui a discolparmi per il semplice fatto che mai mi sarei sognato di offendere la sua persona e tantomeno il suo operato. Se la squadra non vola, lui non ha colpa specifiche e soprattutto solo lui conosce alla perfezione la nostra situazione. Credo anche di avergli dimostrato grande attaccamento: già da un po' di tempo, infatti, dovevo operarmi di menisco, ma ho sempre rinviato per il bene del Palermo. Ripeto: non ho assolutamente antipatia verso Ferrari».*

I VOTI di Gianpietro Vitali

10 Brescia
Compiendo un autentico exploit sul terreno del «Celeste» si propone come l'originale forza nuova del campionato. Pensate a come sono fasulli i numeri di maglia: Giunta sembra centrocampista, in realtà è due volte goleador.

9 Rizzolo
Mancava proprio il bomber che facesse esplodere la Favorita. Uscito alla grande dall'infortunio, l'ex padovano inchioda a terra il favoritissimo Lecce. Ora, caro Antonio, si tratta solo di crederci e insistere. Come sempre.

8 Pisa
La mano del mister: c'è, si sente, produce gioco e risultati. Dalle gambe della Parietti a quelle di Scarafoni e Chamot un bel salto estetico ma tanta concretezza (in senso calcistico, s'intende) in più. Avanti, Ilario, che c'è posto.

7 Avellino
Dalla polvere all'altare: due gol incassati domenica ad Ancona, due gol rifilati oggi alla capolista Reggiana. Per una volta tanto non parliamo della vendetta dell'ex: Ravanelli era in campo col corpo, ma la mente era altrove.

6 Lerda
Si vede poco per tre quarti di partita. Lo spunto decisivo lo piazza al momento giusto, incuneandosi di testa tra Mariani e Baroni (e fortuna che il Bologna dovrebbe essere migliorato nelle palle alte). Fa felice una città intera: può bastare?

5 Bologna
Dopo i primi venti minuti va in scena l'ennesima puntata di «Chi l'ha visto»? Attenuanti: manca Incocciati, Türkyilmaz e Poli stanno male. Prospettive di risalire: oggi come oggi zero. E in trasferta può giocare 180 minuti, ma non fa mai gol.

4 Protti
Peperini come lui sembrano fatti apposta per la serie B. Fatto sta che ogni anno sembra sul punto di esplodere, ma la deflagrazione è sempre rinviata. Sbagliare il rigore del possibile pareggio è gravemente colpevole; rifarsi, di corsa.

3 Messina
D'accordo: qualche svista arbitrale può starci, e il pubblico così appassionato se la prende. Ma non dimentichiamo che la gara col Brescia doveva essere quella del rilancio: invece... c'è l'ultimo posto in classifica. Vogliamo svegliarci?

2 Venezia
Ecco l'altra «maglia nera». Inaspettatamente lancia il Piacenza verso i quartieri alti della classifica. Giustificazioni? il salto dalla C alla B, un attacco anemico e una difesa da registrare. Vulcano, serve una colata lavica!

1 Pascucci
Eh no: fuori Baraldi, si fa espellere per un assurdo fallo di reazione, con il rischio di compromettere un risultato che alla Lucchese serviva come l'aria - per respirare. Nervi saldi, la prossima volta. I miracoli non si ripetono spesso.

Avellino 2
Reggiana 1

AVELLINO: Ferrari 7,5, Ramponi 6 (81' Franchini n.g.), De Marco 6, Cuicchi 6,5, Miggiano 6, Parpiglia 6, Celestini 6, Levanto 6, Bonaldi 6, Gentilini 6, Bertuccelli 7 (91' Battaglia n.g.). 12. Onorati, 14. Parisi, 15. Esposito.

Allenatore: Bolchi 6,5.

REGGIANA: Facciolo 5, De Vecchi 5,5, Paganin 6, Monti 6,5, Sgarbossa 6, Zanutta 6, Bertoni 5, Scienza 6,5, Ravanelli 5, Zannoni 5, Morello 6,5. 12. Ciucci, 13. Airoldi, 14. Altomare, 15. Dominissini, 16. De Falco.

Allenatore: Marchioro 6.

Arbitro: Bazzoli.

Marcatori: Cuicchi 41', Bertuccelli 61', Ramponi 63' (aut.).

Ammoniti: Parpiglia, Miggiano, Paganin, Sgarbossa, Zannoni.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 9.599 (3.744 paganti + 5.815 abbonati)

Incasso: lire 130.149.000 (59.915.000 + 70.234.000 quota abbonati)

Assist: Avellino 1 - Reggiana 1

Legni: Avellino 1 - Reggiana 0

Tempo effettivo: 54' (28' + 26')

Casertana 0
Udinese 0

CASERTANA: Bucci 6, Monaco 5,5, Giordano 6, Petruzzi 6, Serra 7, Suppa 6, Carbone 6, Manzo 6, Campilongo 5, Fermanelli 5 (77' Mastrantonio 6), Piccinno 5,5. 12. Cicalese, 14. Volpecina, 15. Esposito, 16. Signorelli.

Allenatore: Lombardi 6.

UDINESE: Giuliani 6, Oddi 5,5, Rossini 5, Sensini 6, Calori 5,5, Mandorlini 5, Mattei 5, Manicone 5, Balbo 5, Dell'Anno 5,5, Nappi 6,5. 12. Di Leo, 13. Marronaro, 14. Vanoli, 15. Rossitto, 16. Contratto.

Allenatore: Scoglio 6.

Arbitro: Chiesa.

Ammoniti: Petruzzi, Sensini, Dell'Anno.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 8.849 (4.212 paganti + 4.637 abbonati)

Incasso: lire 149.750.000 (90.850.000 + 58.900.000 quota abbonati).

Assist: Casertana 4 - Udinese 3

Legni: Casertana 0 - Udinese 0

Tempo effettivo: 61' (30' + 31')

Cesena 1
Bologna 0

CESENA: Fonatana 6, Destro 6, Leoni 5,5, Piraccini 6,5, Josic 6, Marin 6,5, Turchetta 6,5 (76' Lantignotti n.g.), Masolini 5,5, Amarildo 5 (85' Nitti n.g.), Giovanelli 7, Lerda 7. 12. Dadina, 13. Barcella, 14. Pepi.

Allenatore: Perotti 6,5.

BOLOGNA: Pazzagli 6,5, List 5, Mariani 6, Evangelisti 6,5, Baroni 6, Traversa 5,5, Poli 5,5 (40' Anaclerio 6), Di Già 6 (71' Campione n.g.), Türkyilmaz 5, Troscè 6, Detari 5. 12. Cervellati, 13. Villa, 14. Affuso.

Allenatore: Maifredi 5.

Arbitro: Pairetto.

Marcatore: Lerda 69'.

Ammoniti: Destro, Piraccini, Amarildo, Mariani, Di Già.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 16.013 (14.252 paganti + 1.761 abbonati)

Incasso: lire 299.860.043 (262.990.000 + 36.870.403 quota)

Assist: Cesena 0 - Bologna 0

Legni: Cesena 1 - Bologna 0

Tempo effettivo: 56' (27' + 28')

Lucchese 1
Padova 1

LUCCHESE: Landucci 6, Vignini 6, Russo 6 (57' Tramezzani n.g.), Di Francesco 6,5, Pascucci 5,5, Baraldi 5,5, Di Stefano 6, Monaco 6 (46' Marta) 6, Paci 6, Giusti 6, Simonetta 6,5. 12. Quironi, 15. Brunetti, 16. Delli Carri.

Allenatore: Lippi 5,5.

PADOVA: Bonaiuti 6,5, Murelli 6, Lucarelli 6, Nunziata 6, Ottoni 6,5, Zanoncelli 6, Di Livio 6, Ruffini 6, Galderisi 6 (80' Montrone n.g.), Franceschetti 6,5 (77' Longhi n.g.), Putelli 6. 12. Del Bianco, 13. Rosa, 15. Fontana.

Allenatore: Mazzia 6.

Arbitro: Amendolia 6.

Marcatori: Putelli 9', Simonetta 60'.

Ammoniti: Baraldi, Nunziata, Murelli, Di Livio.

Espulsi: Pascucci, Baraldi.

Spettatori: 4.876 (1.602 paganti + 3.274 abbonati)

Incasso: lire 95.107.631 (45.968.157 + 49.239.474 quota)

Assist: Lucchese 0 - Padova 1

Legni: Lucchese 0 - Padova 0

Tempo effettivo: 55' (27' + 28')

Messina 0
Brescia 2

MESSINA: Simoni 5,5, Tacchinardi 5, Gabrieli 6, Vecchio 5,5, Ancora 5, Dolcetti 6 (88' Teodorani n.g.), Lazzini 5, Battistella 5,5, Protti 5, Ficcadenti 5,5, Sacchetti 5. 12. Oliverio, 13. Monza, 14. Fontana, 16. Cicconi.

Allenatore: Colautti 4,5.

BRESCIA: Cusin 6, Carnasciali 6, Rossi M. 6,5, De Paola 6, Luzardi 6,5, Flamigni 6, Schenardi 6,5, Domini 6,5 (83' Quaggiotto n.g.), Saurini 6,5, Giunta 7,5, Passiatore 6 (61' Bonometti n.g.). 12. Vettore, 13. Citterio, 16. Bonfadini.

Allenatore: Lucescu 7.

Arbitro: Conocchiari 6.

Marcatore: Giunta 26' e 81'.

Ammoniti: Rossi, De Paola, Lazzini, Ficcadenti.

Espulsi: Tacchinardi, Lazzini.

Spettatori: 5.724 (4.367 paganti + 1.357 abbonati)

Incasso: lire 108.833.072 (80.927.000 + 27.906.072 quota)

Assist: Messina 0 - Brescia 4

Legni: Messina 0 - Brescia 0

Tempo effettivo: 56' (29' + 27')

Modena 2
Cosenza 1

MODENA: Lazzarini 6, Voltattorni 6,5 (84' Circati n.g.), Marsan 6, Monza 6, Moz 6,5 Ansaldi 6, Bosi 6, Bergamo 6, Dionigi 5,5 (77' Cucciari n.g.), Caruso 7, Brogi 6,5. 12 Meani, 14 Cardarelli, 16 Landini.

Allenatore: Bersellini 6,5

COSENZA: Zunico 6, Signorelli 5,5, Bianchi 5,5, Gazzaneo 6, Maretti 6, De Rosa 6 (76' Macrì n.g.), Biagioni 5,5, Catena 6, Marulla 5,5, Coppola 6, Compagno 6 (68' Marino n.g.). 12. Graziani, 14. Marra, 15 Aimo.

Allenatore: Reja 5,5.

Arbitro: Merlino 6.

Marcatori: Marulla 37', Moz 38', Caruso '72.

Ammoniti: Moz, Voltattorni, Lazzarini, Coppola, Marulla, Bianchi, Compagno, Zunico.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 3.760 (2.333 paganti + 1.427 abbonati).

Incasso: lire 52.839.000 (10.669.723 + 42.169.277 quota abbonati).

Assist: Modena 1 - Cosenza 1

Legni: Modena 0 - Cosenza 0

Tempo effettivo: 68' (31' + 37').

Palermo 1
Lecce 0

PALERMO: Tagliatela 6, De Sensi 6,5, Centofanti 6, Valentini 7, Bucciarelli 6,5, Biffi 6,5, Paolucci 6, Favo 6, Rizzolo 6,5 (69' Lunerti 6), Modica 6, Cecconi 5 (58' Scaglia 6). 12 Renzi, 13 Fragliasso, 14 Incarbona.

Allenatore: Ferrari 6,5.

LECCE: Battara 6,5, Ferri 6, Carannante 6,5, Conte 6, Biondo 5,5 (81' Altobelli n.g.), Ceramicola 5 (65' Morello 6), Moriero 5,5, Alejnikov 6, Pasculli n.g., Benedetti 6,5, Baldieri 6,5. 12 Gatta, 13 Amodio, 15 Maini.

Allenatore: Bigon 6.

Arbitro: Scaramuzza 6.

Marcatore: Rizzolo 22'.

Ammoniti: De Sensi, Centofanti, Modica, Cecconi.

Espulso: Pasculli.

Spettatori: 15.464 (10.800 paganti + 4.664 abbonati).

Incasso: lire 301.715.000 (187.410.000 + 114.305.000 quota abbonati).

Assist: Palermo 4 - Lecce 1

Legni: Palermo 1 - Lecce 0.

Tempo effettivo: 56' (28' + 28').

Pisa 2
Pescara 0

PISA: Spagnulo 7, Chamot 7, Picci 6, Fiorentini 6, Dondo 6, Bosco 6,5, Rotella 6, Simeone 6,5, Scarafoni 6, Gallaccio 6 (78' Martini 6), Ferrante 6 (88' Polidori n.g.). 12 Sardini, 13 Fimognari, 15 Zago.

Allenatore: Castagner 7.

PESCARA: Savorani 6, Camplone 6,5, Di Cara 5, Gelsi 5,5, Righetti 5,5, Ferretti 5,5, Pagano 6, Allegri 6, Bivi 5,5 (79' Alfieri n.g.), Ceredi 5 (65' Martorella 6), Massara 6,5. 12. Torresin, 13 Rosati, 15 Nunziato.

Allenatore: Galeone 5,5.

Arbitro: Pezzella 5.

Marcatori: Scarafoni 37' (rig), Chamot 90'.

Ammoniti: Rotella, Scarafoni, Gallaccio, Di Cara, Allegri, Ceredi.

Espulsi: Picci, Di Cara, Righetti.

Spettatori: 7. 582 (4.136 paganti + 3.446 abbonati).

Incasso: lire 176.917.895 (101.460.000 + 75.457.895 quota abbonati).

Assist: Pisa 2 - Pescara 0.

Legni: Pisa 0 - Pescara 0

Tempo effettivo. 54' (27' + 27').

Taranto 0
Ancona 0

TARANTO: Bistazzoni 6, Monti 6 (78' Giacchetta n.g.), D'Ignazio 5, Camolese 6 (81' Alberti n.g.), Brunetti 6, Zaffaroni 6, Turrini 6,5, Ferazzoli 6, Lorenzo 5,5, Muro 5,5, Bizzarri 6. 12 Ferraresso, 13 Marino, 15 Guerra.

Allenatore: Nicoletti 6.

ANCONA: Nista 6,5, Fontana 6, Lorenzini 6, Lupo 6,5, Mazzarano 6, Bruniera 6,5, Vecchiola 6,5, De Angelis 6,5 (80' Deogratias n.g.), Tovalieri 5,5 (75' Pecoraro n.g.), Ermini 6, Bertarelli 5,5. 12 Micillo, 15 Gadda, 16 Carruezzo.

Allenatore: Guerini 6.

Arbitro: Rodomonti 5.

Ammoniti: Ferazzoli, Brunetti, Lorenzo, Camolese, Lorenzini, Ermini.

Espulso: Ermini.

Spettatori: 8.472 (4.171 paganti + 4.301 abbonati).

Incasso: lire 117.425.581 (60.830.000 + 56.545.581 quota).

Assist: Taranto 0 - Ancona 0.

Legni: Taranto 0 - Ancona 0.

Tempo effettivo: 49' (24' + 25').

Venezia 0
Piacenza 1

VENEZIA: Bosaglia 6, Donadon 6, Poggi A. 5 (67' Canzian 5), Filippini 6, Romano 5,5, Bertoni 6,5, Poggi P. 5,5, Rossi 5 (56' Perrotti 6), Civeriati 6,5, Bortoluzzi 5, Simonini 5,5. 12 Bianchet, 13 Lizzani, 16 Castelli.

Allenatore: Zaccheroni 5,5.

PIACENZA: Pinato 7, Attrice 5,5 (58' Papais 5,5), Di Bin 5,5, Di Fabio 7, Doni 6,5, Chiti 6,5, Moretti 7, Brioschi 5,5, De Vitis 5 (85' Camporese n.g.), Fioretti 6, Piovani 6. 12 Gandini, 13 Polmonari, 16 Cappellini.

Allenatore: Cagni 7.

Arbitro: Arena 6,5.

Marcatore: Piovani 51'.

Ammoniti: Bortoluzzi, Di Bi, Di Fabio, Brioschi.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 6.834 (5.105 paganti + 1.729 abbonati)

Incasso: lire 109.995.000

Assist: Venezia 0 - Piacenza 0.

Legni: Venezia 0 - Piacenza 0.

Tempo effettivo: 62' (31' + 31').

È CRISI IN CALABRIA

DI MALE IN REGGIO

Dopo le dimissioni del presidente Benedetto, ecco l'esonero del tecnico Cerantola. Ma i risultati non cambiano

di Orio Bartoli

A Reggio Calabria vince la contestazione e perde il calcio. Il presidente Giuseppe Benedetto, che cinque anni fa salvò la Reggina dal fallimento e quindi dalla cancellazione dagli organici del calcio, il presidente di una promozione (dalla C1 alla B nel 1987-88) e di un sogno svanito (la Serie A mancata solo dopo aver perso uno spareggio ai rigori con la Cremonese nel campionato 1988-89), si è dimesso. Ora bisogna trovare i successori. In teoria sembra che ce ne siano tanti, ma squattrinati e poco disposti ad aprire i cordoni della borsa. Cambiato anche l'allenatore, con l'esonero di Aldo Cerantola, restano solo i risultati negativi. A Salerno, l'altra faccia della retrocessione (la squadra campana è retrocessa con la Reggina dalla B nel campionato scorso), ha potuto giocare supportata da un pubblico che farebbe invidia a tante squadre di Serie B e a qualcuna di A, la formazione calabra è stata sconfitta sia pure di stretta misura e le sue condizioni di classifica sono sempre più precarie.

Reggio Calabria e Salerno: due modi diversi di reagire a una retrocessione. Ferrara e Terni: due modi diversi di occupare il primo posto in classifica. A Ferrara la Spal dilaga a suon di gol e liquida con un perentorio 4-0 la pretenziosa Massese. In quattro gare, la squadra di Giovan Battista Fabbri è andata a bersaglio per ben 14 volte. Nessun'altra, nell'intero panorama del calcio professionistico, ha saputo fare meglio. A Terni, invece, sembra di moda il massimo risultato con il minimo sforzo. In quattro partite, 3 reti e 3 vittorie. Domenica scorsa, il gol decisivo è stato realizzato da Ghezzi su rigore.

Uno dei match più attesi della giornata era quello di Chieti, dove giocava la Sambenedettese. Lo scorso anno le due squadre furono brillanti protagoniste del girone C della C2. Ottenuta la promozione, si sono riproposte con buoni risultati anche nel campionato di categoria superiore pur avendo modificato ben poco dello schieramento della precedente stagione. È finita senza reti al termine di una gara piuttosto scialba e sicuramente povera di emozioni e di episodi salienti. Per il Chieti, al quale va concessa l'attenuante di aver perduto per infortunio il suo uomo più incisivo in zona gol, Sgherri, dopo i primi 10 minuti di gara, è il quarto 0-0 consecutivo del campionato. Con il pareggio di Chieti la Sambenedettese ha allungato ancora la propria serie di risultati positivi: 31 in tutto. L'ultima sconfitta in campionato della compagine allenata da Giorgio Rumignani, uno specialista in promozione (ne ha già collezionate quattro), risale alla nona giornata del campionato scorso, quando (il 18 novembre 1990) fu sconfitta a Francavilla per 1-4. □

Immagini del pareggio fra Chieti e Sambenedettese. In alto, Pagliari controllato da Grani. Sopra a sinistra, Presicci colpisce di testa sotto la porta ospite. Sopra, Grillo insegue Pallanch (fotoSantandrea)

SPAL, MACCHINA DA GOL DELLA C1

GIRONE A - **4. giornata:** Arezzo-Baracca Lugo 1-0; Casale-Como 2-0; Vicenza-Carpi 0-0; Monza-Spezia 2-1; Palazzolo-Pro Sesto 1-1, Pavia-Alessandria 1-0; Siena-Chievo 1-1; Spal-Massese 4-0; Triestina-Empoli 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spal	**7**	4	3	1	0	14	3
Empoli	**6**	4	2	2	0	6	1
Casale	**6**	4	3	0	1	5	2
Monza	**6**	4	3	0	1	5	2
Palazzolo	**5**	4	2	1	1	4	2
Triestina	**5**	4	1	3	0	5	4
Como	**5**	4	2	1	1	4	3
Arezzo	**5**	4	2	1	1	3	2
Vicenza	**4**	4	1	2	1	6	3
Pro Sesto	**4**	4	0	4	0	3	3
Chievo	**4**	4	1	2	1	4	7
Alessandria	**3**	4	0	3	1	3	4
Pavia	**3**	4	1	1	2	1	2
Massese	**3**	4	1	1	2	3	8
Carpi	**2**	4	0	2	2	0	2
Spezia	**2**	4	1	0	3	2	5
Siena	**2**	4	0	2	2	2	8
Baracca L.	**0**	4	0	0	4	0	9

MARCATORI: **4 reti:** Bottazzi (Spal).

PROSSIMO TURNO (5. giornata, 13-10-1991, ore 15): Alessandria-Pro Sesto; Arezzo-Palazzolo; Baracca Lugo-Siena; Carpi-Spal; Empoli-Pavia; Massese-Como; Monza-Casale; Spezia-Chievo; Triestina-Vicenza.

GIRONE B - **4. giornata:** Acireale-Latina 2-1; Casarano-Perugia 0-0; Catania-Siracusa 2-2; Chieti-Sambenedettese 0-0; Fidelis Andria-Barletta 1-1; Fano-Monopoli 0-1; Nola-Ischia 0-1; Salernitana-Reggina 1-0; Ternana-Giarre 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ternana	**7**	4	3	1	0	3	0
Salernitana	**6**	4	2	2	0	5	3
Barletta	**5**	4	1	3	0	3	2
Perugia	**5**	4	1	3	0	2	1
Sambenedet.	**5**	4	1	3	0	2	1
Catania	**4**	4	1	2	1	5	4
Giarre	**4**	4	2	0	2	3	2
Ischia	**4**	4	1	2	1	3	2
Monopoli	**4**	4	1	2	1	3	3
Acireale	**4**	4	1	2	1	2	2
F. Andria	**4**	4	1	2	1	2	2
Casarano	**4**	4	1	2	1	1	1
Chieti	**4**	4	0	4	0	0	0
Fano	**3**	4	1	1	2	5	4
Nola	**3**	4	0	3	1	0	2
Siracusa	**3**	4	0	3	1	2	6
Reggina	**2**	4	0	2	2	1	3
Licata	**1**	4	0	1	3	3	7

MARCATORI: **3 reti:** Buoncammino (Giarre), D'Isidoro (Salernitana).

PROSSIMO TURNO (5. giornata, 13-10-1991, ore 15): Barletta-Salernitana; Fano-Fidelis Andria; Giarre-Perugia; Ischia-Acireale; Licata-Chieti; Monopoli-Casarano; Nola-Catania; Siracusa-Sambenedettese; Ternana-Reggina.

UN SIMBOLO CONTESTATO PER IL PERUGIA

LA SVALUTAZIONE DEL MARCHIO

Fra ambizioni e polemiche, la società ha anche un problema di look: il grifone «modernizzato» non piace

di Mario Mariano

PERUGIA. Rovinose cadute inframmezzate da timide riprese: questo è il Perugia da sei anni a questa parte. Il Grifo ormai graffia a intermittenza, ed è anche per questo che lo studio grafico della Sport Service, società che cura da quest'anno l'immagine del Perugia, ha disegnato un nuovo marchio definendo quello storico, che rappresenta la città, "obsoleto e logoro". Un insulto e un autogol insieme, contro il quale sono insorti gran parte dei tifosi, il sindaco Mario Valentini (PSI) che gira abitualmente con una spilla d'oro che rappresenta il Grifo appuntata sulla giacca, e l'assessore allo sport Marcello Ramadori. Ma non è servito a niente. Ancora peggio in fatto di immagine, però, il Perugia ha fatto quando ha licenziato in tronco Paolo Ammoniaci, nemmeno 48 ore dopo l'inizio del campionato. Un record che probabilmente finirà sul Guinness dei primati. Romagnolo di San Pietro in Bagno, 43 anni a giugno, Ammoniaci nel passato campionato aveva risvegliato i sopiti entusiasmi dei tifosi, sfiorando la Serie B pur con una squadra mutilata da una serie impressionante di infortuni. Ma evidentemente 90' di campionato e un risicato 0-0 contro il Chieti erano bastati per far precipitare una situazione già molto delicata a giugno. Dopo la morte di Franco D'Attoma, era toccato ad Elvio Temperini, titolare della holding Vibrocemento e presidente degli industriali della provincia di Perugia, assumersi l'onere e l'onore della presidenza. Temperini fu eletto il 18 maggio, ma la conferma, stentata, di Ammoniaci, arrivò solo il 15 giugno, a campionato largamente concluso con un quarto posto tutto sommato non disprezzabile. Nel mese di "interregno" Temperini, che è a capo di un consiglio di 23 persone, tutte con l'identica quota di azioni, aveva interpellato Piero Frosio, vecchia bandiera del calcio perugino, 296 partite con la maglia del Grifo. Frosio sarebbe anche sceso in C, ma l'accordo non arrivò per una questione di ingaggio e soprattutto di rinforzi.

Insomma, restò Ammoniaci (*«il più grosso errore che potessi fare»*, è stato il commento del tecnico il giorno del licenziamento), ma con scarso potere contrattuale. La società gli prese Agatino Cuttone, ex terzino del Cesena, su espressa richiesta, ma poi sia Ammoniaci che il direttore sportivo Luigi Piedimonte dovettero fare i conti con la dura realtà della C1. Chi scendeva dalla B pretendeva ingaggi dai 150-200 milioni in su, chi sarebbe dovuto calare dalla A ovviamente viaggiava su tetti

È MOSELE IL SUPERBOMBER DELLA C2

GIRONE A - **5. giornata:** Aosta-Suzzara 3-0, Fiorenzuola-Novara 1-0, Lecco-Varese 1-1, Leffe-Virescit 1-0, Mantova-Cuneo 3-0, Olbia-Centese 1-1, Ospitaletto-Valdagno 1-1, Ravenna-Pergocrema 0-0, Solbiatese-Tempio 1-1, Trento-Legnano 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ospitaletto	**8**	5	3	2	0	10	5
Trento	**8**	5	3	2	0	4	0
Tempio	**7**	5	2	3	0	6	3
Fiorenzuola	**7**	5	3	1	1	4	2
Mantova	**6**	5	2	2	1	6	3
Aosta	**6**	5	2	2	1	5	2
Novara	**5**	5	2	1	2	7	6
Virescit	**5**	5	2	1	2	6	5
Varese	**5**	5	1	3	1	7	7
Valdagno	**5**	5	1	3	1	3	4
Ravenna	**5**	5	1	3	1	7	6
Leffe	**5**	5	1	3	1	4	5
Solbiatese	**5**	5	1	3	1	3	6
Lecco	**5**	5	2	1	2	3	5
Cuneo	**4**	5	1	2	2	2	4
Pergocrema	**4**	5	0	4	1	2	3
Centese	**4**	5	0	4	1	2	4
Olbia	**3**	5	0	3	2	2	4
Legnano	**2**	5	0	2	3	2	6
Suzzara	**1**	5	0	1	4	2	9

MARCATORI: **5 reti:** Mosele (Varese).

PROSSIMO TURNO: (6. giornata, 13-10-1991 ore 15): Centese-Leffe, Cuneo-Ravenna, Legano-Solbiatese, Novara-Lecco, Pergocrema-Aosta, Suzzara-Fiorenzuola, Tempio-Ospitaletto, Valdagno-Mantova, Varese-Olbia, Virescit-Trento.

GIRONE B - **5. giornata:** Avezzano-Viareggio 1-1, Carrarese-Lanciano 1-0, Castelsangro-Prato 1-0, Cecina-Gubbio 0-0, Francavilla-Giulianova 2-0, Montevarchi-Poggibonsi 1-1, Pontedera-Civitanovese 2-1, Rimini-Vastese 0-0, Teramo-Ponsacco 1-1, Vis Pesaro-Pistoiese. 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vis Pesaro	**8**	5	3	2	0	5	0
Viareggio	**7**	5	2	3	0	9	2
Avezzano	**7**	5	2	3	0	6	4
Pistoiese	**6**	5	2	2	1	5	3
Ponsacco	**6**	5	1	4	0	5	3
Castelsangro	**6**	5	2	2	1	7	4
Teramo	**6**	5	1	4	0	6	4
Carrarese	**6**	5	3	0	2	5	4
Montevarchi	**6**	5	1	4	0	3	2
Pontedera	**6**	5	2	2	1	7	7
Vastese	**5**	5	0	5	0	3	3
Francavilla	**5**	5	2	1	2	6	4
Rimini	**5**	5	1	3	1	3	3
Civitanovese	**4**	5	0	4	1	2	3
Prato	**4**	5	2	0	3	5	7
Gubbio	**3**	5	0	3	2	1	4
Poggibonsi	**3**	5	0	3	2	4	8
Giulianova	**3**	5	1	1	3	4	13
Lanciano	**2**	5	0	2	3	3	7
Cecina	**2**	5	0	2	3	1	5

MARCATORI: **4 reti:** D'Ottavio (Castelsangro), Palmieri (Francavilla), Parlanti (Pontedera), Valori (Viareggio, 1 rigore).

PROSSIMO TURNO: (6. giornata, 6-10-1991, ore 15): Civitanovese-Teramo, Giulianova-Pontedera, Gubbio-Carrarese, Lanciano-Castelsangro, Pistoiese-Rimini, Poggibonsi-Avezzano, Ponsacco-Montevarchi, Prato-Vis Pesaro, Vastese-Cecina, Viareggio-Francavilla.

GIRONE C - **5. giornata:** Bisceglie-Cerveteri 1-1, Campania-Leonzio 0-1, Formia-Astrea 0-0, Matera-Latina 1-0, Potenza-Battipagliese 1-0, Sangiuseppe-Juve Stabia 2-1, Savoia-Catanzaro 0-0 , Trani-Lodigiani 1-1, Turris-Altamura 1-1, Vigor Lamezia-Molfetta 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vigor Lamezia	**8**	5	3	2	0	10	1
Catanzaro	**7**	5	2	3	0	6	2
Lodigiani	**7**	5	2	3	0	6	2
Battipagliese	**7**	5	3	1	1	4	1
Bisceglie	**7**	5	2	3	0	4	1
Matera	**7**	5	2	3	0	5	3
Sangiuseppe	**6**	5	2	2	1	4	3
Potenza	**6**	5	2	2	1	2	1
Altamura	**5**	5	1	3	1	6	7
Savoia	**5**	5	2	1	2	6	5
Juve Stabia	**4**	5	0	4	1	1	2
Latina	**4**	5	2	0	3	5	8
Cerveteri	**4**	5	0	4	1	3	6
Atl. Leonzio	**4**	5	1	2	2	1	4
Trani	**4**	5	1	2	2	5	5
Formia	**4**	5	1	2	2	3	4
Turris	**4**	5	1	2	2	3	4
Astrea	**3**	5	1	1	3	3	4
Molfetta	**2**	5	0	2	3	3	9
Campania	**2**	5	1	0	4	1	9

MARCATORI: **4 reti:** Cancellato (Altamura, 1 rigore).

PROSSIMO TURNO: (6. giornata, 13-10-1991 ore 15): Altamura-Potenza, Astrea-Trani, Atletico Leonzio-Sangiuseppese, Battipagliese-Matera, Catanzaro-Campania, Cerveteri-Formia, Juve Stabia-Turris, Latina-Vigor Lamezia, Lodigiani-Savoia, Molfetta-Bisceglie.

A sinistra (fotoVilla), il Perugia 1991-92. A fianco (fotoVilla), Salvatore Fusci fa da indossatore per la nuova maglia: il grifone stilizzato non piace ai tifosi

ancora maggiori (Di Gennaro chiese due anni di contratto e 350 milioni a stagione). Tra le esigenze del tecnico e quelle del bilancio, è uscito l'ennesimo maxi-rimpasto con giocaotri di categoria portati via a parametro: 110 milioni al Monopoli per Rizzo e Di Spirito, 90 al Fano per Mainardi, 70 al Trento per Di Natale e così via. Unica spesa vera, i 750 milioni versati al Casale per il bomber Fusci, 16 gol l'anno scorso nel girone nord nella C1. In conclusione per la società era stata allestita una squadra competitiva incassando pure un saldo attivo di 1100 milioni, la qual cosa per la verità puzzava un po'. Nemmeno un mago riuscirebbe ad incassare così tanto e a mettere in campo una formazione vincente, ma Piedimonte è sempre sicuro del fatto suo, o quantomeno è bravo a farlo credere. *«Ho preso giocatori di esperienza e molti giovani, che per noi club di serie C sono dei Bot. Li paghiamo poco e li rivendiamo a molto, così possiamo tirare avanti»*. Ma Ammoniaci non era affatto convinto, e alla prima scivolata col Chieti ha chiesto sommessamente "un paio di rinforzi" (un regista ed una punta). È stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso, e che ha fatto votare tutti e 13 i dirigenti presenti al consiglio convocato d'urgenza, contro l'allenatore.

E così arrivato Giuseppe Papadopulo, che con Ammoniaci ha in comune il corso allenatori frequentato assieme, l'età, e la militanza nella Lazio come terzino. In quella Lazio giocava il "professor" Governato, ed è stato proprio l'attuale d.s. della Juventus che lo ha consigliato al collega Piedimonte. Papadopulo è stato un terzino di quelli che non fanno complimenti, e anche in panchina si è dimostrato un duro. Dialettica e frusta, sangue e sudore sono le armi con le quali il toscano di Cecina vuole far ritrovare gli artigli al grifo. Per la verità il suo Perugia, finora, ha convinto solo nella partita di Monopoli, vinta per 2-1. Ma il tempo per progredire non manca.

Per pudore e per rispetto, chiunque opera nel Perugia raramente fa il nome di Franco D'Attoma, il presidente scomparso a maggio di quest'anno, che aveva gestito il Perugia dei miracoli assieme a Silvano Ramaccioni e Ilario Castagner. Rientrato alla guida della società dopo sette anni di assenza, D'Attoma non solo era riuscito a trovare imprenditori decisi a sanare il bilancio, ma da solo era riuscito ad ottenere il massimo dai suoi collaboratori. Ammoniaci, scelto proprio dal presidente, che si era consultato con il conte Rognoni, suo grandissimo amico, sembrava avviato ad una luminosa carriera dopo gli eccellenti risultati con la Primavera del Cesena con la quale aveva vinto il torneo di Viareggio. Piedimonte, anche lui in cerca di rilancio, veniva teleguidato in ogni azione. Solo il presidente, come ai tempi della Serie A, era autorizzato a parlare con tecnici, giocatori e stampa. Ai consiglieri stava bene così, perché di D'Attoma tutti conoscevano il carisma. Neppure la terribile malattia e le cure che lo avevano cambiato nell'aspetto esteriore avevano fermato D'Attoma: a chiunque gli chiedesse della sua salute, raccontava per filo e per segno diagnosi e probabilità di regressione del male.

Anche quando, negli ultimi due mesi di vita, gli era impossibile andare allo stadio, attraverso le emittenti private aveva incitato la squadra: *«Il programma è quello di tornare in B in due anni, meglio se uno»*, ripeteva nei giorni in cui la promozione sembrava a portata di mano. *«A Matarrese ho chiesto di rivedere il contributo che viene dato alla C, e lui mi ha risposto: "Tanto voi ci restate al massimo un paio di stagioni, non sono problemi vostri..."»*. Ma la profezia del presidente della FIGC rischia di non avverarsi. Costi di gestione elevati, l'impazienza della tifoseria che ancora sogna la Serie A (*«schiavi del passato, prigionieri del presente,* sintetizza Piedimonte, che è imbattibile in quanto a frasi fatte), l'inesperienza dei dirigenti: queste ed altre ancora le ragioni che rimandano la B di anno in anno. Il presidente Temperini ha già fatto sapere ai collaboratori più fidati che a fine stagione si farà da parte. Il suo successore, già considerato il "delfino" di Franco D'Attoma, è il vicepresidente Carlo Giulietti, imprenditore rampante, titolare della ISA, azienda leader in Italia nel settore dell'arredamento per negozi. Giulietti è stato tenuto in disparte per evitargli pericolosi paragoni con D'Attoma, ma a giugno toccherà a lui, e Temperini spera di lasciarli in eredità un sogno chiamato Serie B. □

UN CLUB CHE NON HA PACE DAL 1980

UNDICI ANNI DI GUAI

Ilario Castagner se n'è andato nell'estate del 1980, con una squadra travolta dal calcioscommesse, e con cinque punti di penalizzazione sul groppone. Da allora non c'è stata pace per i suoi successori. Renzo Ulivieri, incaricato di gestire un campionato di A con un pesante handicap, fu licenziato alla fine del girone di andata. Poi la retrocessione. In B non ebbero fortuna né Giagnoni né Vitali. Un po' meglio andò ad Aldo Agroppi, amatissimo dalla città: nel 1982-83 portò la squadra ad un modesto 11° posto ma fu portato in trionfo dai tifosi. Due stagioni più tardi, chiuse un incredibile campionato con 48 punti ed una sola sconfitta, ma il Perugia arrivò quarto, e allora le promozioni erano ancora tre... Agroppi e Nassi, accoppiata quasi vincente di quella stagione, andarono alla Fiorentina, e toccò a Giacomini. Anche lui fu licenziato a metà del girone di ritorno, e quel che più conta il Perugia si infilò di nuovo nel calcioscommesse; presidente Spartaco Ghini in testa. In breve: retrocessione sul campo in C1, e successiva retrocessione in C2 con due punti di penalizzazione da parte della CAF. Dalla C2, dopo l'esperienza di Roscini (licenziato), la squadra è riemersa grazie a Mario Colautti. Ma anche il tecnico friulano ebbe vita relativamente breve: due stagioni e tanti saluti. Toccò a Ferruccio Mazzola: anche per lui 17 partite prima del licenziamento. Ora il caso di Ammoniaci, esonerato dopo la prima di campionato per fare posto a Papadopulo.

LA RINASCITA DI VELLA

L'ASSO DI CUORE

Un'aritmia cardiaca sembrava condannarlo a lasciare il calcio. Ora, a 34 anni, la voglia di giocare è quella dei giorni migliori

di Sergio Sricchia

Sotto a sinistra (fotoDePascale), Vella con la maglia dell'Atalanta e, a fianco (fotoGatti), con quella della Cairese. Enrico è nato a Genova il 18-9-1957. Esordì in Serie A il giorno del suo ventiseiesimo compleanno (18-9-1983, Lazio-Inter 3-0)

«Buon compleanno, Vella» così la voce di Giancarlo Morrone nell'annunziare la formazione, quel 18 settembre del 1983. Che si sia trattato di una festa riuscita non ci sono dubbi. Il giorno del suo ventiseiesimo compleanno, Enrico Vella ha esordito in Serie A con la maglia della Lazio contro l'Inter di Altobelli e Beccalossi, squadra per la quale ha sempre tifato. E fu un'ampia vittoria per 3-0. Un giorno indimenticabile. Oggi Enrico Vella, 34 anni appena compiuti, gioca nella Cairese, nel campionato interregionale. *«Una società stupenda, guidata principalmente da tre persone: il presidente Franco Pensiero, i vice Zei e Pedrazzini. Più il d.s. Giancarlo Pizzorno, chiamato il "Moggi dell'Interregionale" perché è abile e furbo. Peccato che questa società non trovi gli aiuti che meriterebbe, dopo aver vinto lo scorso anno il campionato di promozione. Siamo i rappresentanti della Val Bormida, ma sembra che all'assessore al turismo non interessi»*. Enrico, in campo, è naturalmente il «giocatore - allenatore», per la sua esperienza, per la sua classe, per il suo carisma. Mentre l'allenatore vero è Bruno Tarigo. Una carriera, quella di Vella, che ha rischiato di fermarsi definitivamente a soli 28 anni, quando dopo il trasferimento dall'Atalanta al Palermo *(«avrei preso un bel po' di soldi...»*, ricorda) i medici siciliani gli riscontrarono delle anomalie al cuore. Una aritmia che il professor Furlanello di Trento, un'autorità in materia, dopo lunghi esami non giudicò tale da impedire il proseguimento della carriera. *«Devo dire ancora oggi grazie ai dirigenti dell'Atalanta che mi sono sempre stati vicini,»* commenta. *«Infatti, fallito il trasferimento a Palermo, sono rimasto all'Atalanta in Serie A, dove giocai ancora 7 partite nel torneo '85-86. L'anno successivo, il "transfert" per l'Arezzo, dove allenatore era Riccomini. Calcisticamente è il peggior ricordo. Pessima conduzione societaria, a quel tempo, un allenatore come la società. E non voglio dire altro»*. Per Vella, a soli 30 anni, il dopo-Arezzo ha significato prendere la grande decisione: giocare tra i dilettanti per rimanere più vicino alla moglie Lili (conosciuta a Sanremo) e al figlio Manuel che oggi ha 6 anni. *«E tira calci al pallone»*, sottolinea Enrico. *«Tanto è vero che lo porterò a giocare nella Sanremese oppure all'Ospedaletti "primi calci", per sfogare la sua esuberanza»*. Tra gli episodi da ricordare le «promozioni» dalla B alla A in «primis» con la Lazio di Clagluna (esonerato a 5 domeniche dalla fine, secondo in classifica alle spalle del Milan) quando Vella ricevette il premio dai tifosi laziali quale miglior giocatore del campionato avendo anche segnato 5 gol. Era la Lazio di Giordano, Manfredonia e di Chinaglia presidente.

Poi l'Atalanta per un altra promozione in A, ancora 5 gol. L'Atalanta, a differenza della Lazio, quando salì in serie A lo riconfermò, perché Sonetti pose il suo «veto». Mentre Morrone, con il quale non aveva un buon rapporto anche se il tecnico lo aveva fatto esordire il giorno del suo compleanno, aveva dato l'ok per il suo passaggio a ottobre proprio nelle fine neroazzurre, con le quali raggiunse la promozione in A. Ma Vella non dimentica la Sicilia e Catania: *«Un campionato stupendo, ricco di soddisfazioni, un posto meraviglioso. Ecco perché volevo andare al Palermo. Ritornare in Sicilia prima di quel "cuore matto"»*. Ma rieccoci al Vella attuale, al Vella «dilettante». In maglia «amaranto» con la Ventimigliese per due anni, un'altra stagione con il suo vecchio amore, la Sanremese (aveva vinto nel 1977-78 il torneo di Serie D, l'anno successivo aveva partecipato alla promozione dalla C2 alla C1), vicendo ancora il campionato di 1. categoria; infine, la scorsa stagione, il passaggio alla Cairese, la sesta promozione di Vella con il successo nel torneo di promozione. *«Farò sicuramente l'allenatore, un giorno. Sono sceso tra i dilettanti con lo stesso entusiasmo di quando calcavo le platee nobili. Mi interessava solo giocare. Dimostrare a tutti e a me stesso che il "cuore matto" non era poi tanto matto. La mia vita è sempre stata con il calcio. Ricordo che un giorno Bruno Giordano disse: i 2 anni di squalifica* (per le partite truccate, ndr) *mi hanno tolto molto. Dovrò recuperarli giocando "fuori età", magari fino a 36-37 anni. Mi sembra che lo stia facendo. Io devo recuperare quello "stop" a soli 28 anni nel calcio che conta. E dopo il calcio giocato farò il calcio dalla panchina. Se accetterò di andare ancora lontano da Sanremo come allenatore? Chissà, bisogna vedere quello che saprò fare. Dipenderà dalle offerte»*. Per terminare, un pensiero sul calcio dilettantistico: *«Bello, ma irto di difficoltà economiche. Seguito non come meriterebbe. Aria pulita, sana, ancora un calcio genuino. Ma bene farebbe la Federcalcio ad aiutare più concretamente queste società, dall'Interregionale alla 3. categoria»*. □

BAZAR

IL VIAGGIO/PERCORSI A TEMA

INSEGUENDO UNA PALLINA

Il golf è uno degli sport di maggior successo di pubblico in questi anni. In Italia si calcola siano 40 mila gli appassionati (70 milioni nel mondo). E il mercato turistico si è accorto di quanto sia proficuo il binomio viaggio-golf, che unisce anche aspetti ecologici e soggiorni in ambienti estremamente panoramici e di qualità. In quest'ambito c'è da segnalare uno dei programmi più stimolanti del turismo sportivo italiano. L'iniziativa è della Lufthansa, in collaborazione con la Award (tel. 02/76013621), divisione golf della Toledo Executive Travel di Milano: si chiama Blue Fairways e propone 35 famose località con campi da golf esclusivi, combinando con sapienza ogni dettaglio organizzativo (voli, hotels, prenotazioni nei club più celebri del mondo). L'offerta spazia da New York a Tokyo, da Sydney a Singapore, dalle Mauritius a Tobago, dalla Giamaica al Sud Africa. Tra i campi più vicini spiccano Pevero a Porto Cervo (Sardegna) e Bad Griesbach (Germania). I prezzi variano da 1 milione e mezzo per sette giorni in Germania ai 6 milioni per 14 giorni in Sudafrica (prenotazioni in otto diversi club). La spesa media si aggira intorno ai 2,5/3 milioni a persona per programmi di 7 giorni (compresi voli, hotel, trasferimenti, green, generalmente con la sola prima colazione all'americana). È prevista anche l'emissione di una particolare «Frequent Traveller Golf Card» della Lufthansa che fornirà ai giocatori italiani speciali diritti e servizi (uso di sale Vip, maggior franchigia per il bagaglio, priorità nelle liste di attesa sui voli).

Immagini della Jamaica. Sopra, una panoramica di Montego Bay. Più a sinistra, un indigeno

Luoghi celebri di New York. Sopra, il Central Park. A fianco, Rockfeller Center e più a destra, Trump Tower, due dei grattacieli più noti della città

Country, gospel, jazz, rock sono generi musicali che possono essere trasformati in altrettante occasioni di viaggio. Negli Stati Uniti ovviamente, patria, culla e palestra di queste avventure particolari delle sette note. La Visitando il Mondo di Milano (tel. 02/54981) propone invitante combinazione di 12 giorni (titolo del programma «America in musica») che da New York consente di far tappa a Nashville (capitale dei cowboys musicofili), a Memphis (visita alla casa-museo di Elvis Presley) e a New Orleans, con il suo suggestivo e caratteristico Quartiere Francese e la Preservation Hall dove ogni sera si eseguono concerti jazz. Costo del viaggio (via Zurigo con voli Swissair) 3 milioni e 662 mila lire a persona da Milano (3 milioni e 762 mila lire da Torino, Genova e Roma). In ottobre sono praticate riduzioni di alcune centinaia di migliaia di lire. Il nuovo opuscolo della Visitando il Mondo-Aviatour Gruppo sugli Stati Uniti si trova nelle principali agenzie.

Autunno in Giamaica a prezzi da Mediterraneo. Clima splendido (temperatura costante intorno ai 30 gradi), mare cristallino, natura rigogliosa e musica reggae come sottofondo. La Suntur di Luino (tel. 0332/534300) — leader sulla destinazione — propone interessanti combinazioni («Jamaica reggae») che prevedono il volo diretto da Milano Malpensa a Montego Bay con la Lauda Air. A ottobre le proposte arrivano a 1 milione e 300 mila lire a persona per una settimana in hotel semplici ma confortevoli, affacciati sulla spiaggia di Negril, la migliore dell'isola. Ovviamente ci sono pacchetti più costosi per Montego Bay (Hotel Half Moon, Lifestyle, Sandals), per Ochos Rios (Plantation Inn, Sans Souci, e il nuovissimo Ciboney, oppure villette con piscina personale) e Negril (Beachcomber Club).

Alessandro Rosa

A sinistra, due giocatori di golf. In Italia si calcola che gli appassionati di questo sport siano circa quarantamila, mentre nel mondo i golfisti sarebbero più di settanta milioni

IL VIDEO/NANNINI

GIANNISSIMA

(a.r.) Senza polemiche, senza sfacciate sponsorizzazioni televisive o giornalistiche, senza provicialismi, è comunque lei, Gianna Nannini, la regina del rock italiano. Come Edoardo Bennato sul versante maschile il suo personaggio vive egregiamente con l'esclusiva forza delle proprie canzoni, del proprio stile. E difatti sono loro i protagonisti più esportabili della «via italiana al rock», con quel loro misto di ritmo e cantabilità latina. Dal vivo e su disco l'impatto emotivo-musicale di Gianna Nannini è sempre positivo, grazie alla sua generosità, alla sua spontaneità, al suo valore artistico. Un nuovo video, «Giannissima» (Polygram) in prova. Una cassetta con 90 minuti di musica dal vivo, tratta dall'ultimo tour europeo della musicista senese. «Scandalo» s'intitolava la serie di concerti, a confermare la vera trasgressività della Nannini. Intanto nel gruppo c'era solo un musicista italiano (Franco Paraldo alle percussioni). Gli altri erano tedeschi (Hans Baar al basso e Rudiger Braune alla batteria) e anglosassoni (Chris Jarrett alla chitarra e Andy Wright alle tastiere). Poi il repertorio (19 brani, tra cui «Salomè», «Vieni ragazzo», «America», «Latin Lover», «Bello e impossibile», «Primadonna»), in cui moderno, romanticismo e sesso s'intrecciano e provocano. Buon ritmo nelle inquadrature, una ricerca di originalità (a volte si sconfina nella volgarità, ma fa parte del gioco di Gianna); certo non c'è la genialità che Antonioni mise in «Fotoromanza», Gianna che ammicca, che si scopre il seno, che abbraccia i musicisti, che amoreggia con il pubblico, che si corica sfinita. Generosa, tonica, coinvolgente è la Nannini sul palco. A questo proposito sono interessanti le pagine scritte da Gianna sull'uso nel corpo nella musica, un'appendice alla recente biografia scritta da Teresa De Santis per l'editore Muzzio.

HI-FI/ SONY CDP - X555ES

ULTIMA GENERAZIONE

(a.r.) Si colloca al secondo posto nell'ultima generazione che compone la famiglia Sony. È il lettore Cd CDP-X555ES, con soluzioni costruttive e livello di finitura che lo indicano come brillantissimo vice-leader della gamma, avvicinandolo maggiormente al modello X777, suo fratello maggiore. Nerissimo, semplice e funzionale nell'individuazione delle funzioni, un quadrante Led a 8 cifre, con una meccanica priva di viti o leve di bloccaggio, l'X555 non ha punti deboli. Forse il prezzo, 1 milione e mezzo di lire (IVA inclusa, garanzia di un anno), non è dei più bassi, ma sicuramente è ampiamente giustificato dalle prestazioni. Senza dimenticare la sua estetica: classica, funzionale e elegantemente tecnica. Questo Sony offre numerose modalità di lettura, di ripetizione dei brani, di ricerca e di accesso rapido, di programmazione temporanea e permanente (massimo 24 tracce), oltre a molteplici possibilità di collegamento (uscita analogica fissa e variabile, uscita digitale ottica). Funzionale il telecomando; addirittura alcune funzioni possono essere attivate solo con questo supporto. Una gioia per i patiti, anche se alcune possibilità non saranno mai sfruttate dai normali fruitori. □

L'AUTOMOBILE

WAGON ALFA

Sulla scia del successo ottenuto con i modelli SportWagon, l'Alfa Romeo si appresta a mettere sul mercato due nuove versioni dei modelli «Familiari». Indirizzate a precise utenze, le giardinette sportive sono dotate entrambe del motore di 1351 cm³ di 88 CV-Din, per una velocità massima di 173 Km/h nella versione a trazione anteriore e di 172 Km/h nella versione 4x4. La Explora è dotata di un potente impianto Hi-Fi costituito da un'autoradio Philips Car Stereo DC 640 della potenza di 100 Watt con sei altoparlanti da 25 Watt. La Explora dispone di una ampia gamma di accessori opzionali, verrà contraddistinta da un logo applicato posteriormente e verrà commercializzata al prezzo, chiavi in mano, di 18.177.250 lire. Indirizzo di prestigio quello della Firma. I connotati di questa Sport Wagon sono: l'estrema facilità di guida e particolare ricchezza e completezza delle dotazioni. Riconoscibile dal logo posteriore, la Firma, oltre all'idroguida, fornisce di serie la chiusura centralizzata, gli alzacristalli elettrici anteriori, il tergilunotto, lo specchio retrovisore destro e la tendina copribagagli. Inoltre la Sport Wagon Firma monta un sofisticato sistema di antifurto a radiocomando integrato da sirena elettronica alimentata da batteria autonoma ricaricabile, che ha anche altre funzioni, come apertura e chiusura delle portiere ed esclusione degli ultrasuoni per corpi in movimento lasciati a bordo. La Sport Wagon Firma, per la quale saranno disponibili anche il condizionatore d'aria, il tetto apribile e i cerchi in lega leggera, sarà posta in vendita sempre al prezzo, chiavi in mano, di 19.997.950 lire nella versione a trazione anteriore, mentre per la versione 4x4 il prezzo sarà di 21.890.050 lire.

Luciano Giorgetti

PALESTRA

MERCATINO

☐ **CERCO** materiale sulla Juve, su Massimo Orlando, Giuseppe Favalli, Dino Baggio, Marco Simone, Giandomenico Costi, Graziano Mannari; eventuali scambi con ultramateriale o pagamento. **Prisca Grattari, v. F. Mastrigli 24, 00189 Roma.**

☐ **VENDO** intera serie magliette dell'Inter con maniche lunghe, nuove, ancora imballate numerate dall'1 al 16 per L. 180000. **Ruggiero Tammaro, v. G. Matteotti 32, 80028 Grumo Nevano (Na).**

☐ **PAGO** L. 40000 massimo primi dieci nn. nuova serie di Hurrà Juventus solo se in buono stato dal settembre 1988 al giugno 89; pago L. 10000 l'una seguenti squadre subbuteo: Juve, Inter, Milan, Doria, Olanda, Germania, Inghilterra, Brasile. **Pietro Marino, v. S. Calenda 18, 84100 Salerno.**

☐ **CEDO** cartoline stadi di: Livorno, Spezia, Parma calcio e baseball, Viareggio, Klagenfurt, Brugge, Watford; inviare bollo da L. 750 per ogni richiesta o proporre scambi. **Paolo Balestrieri, v. Carducci 9, 43035 Felico (Pr).**

☐ **COMPRO** o scambio con gagliardetti o materiale del Palermo, gagliardetti delle squadre di A e B, delle maggiori squadre estere; cerco anche tessera 91/92 di qualsiasi ultragruppo del Milan. **Monica Battaglia, v. A. Veneziano 77, 90138 Palermo.**

☐ **SCAMBIO** completo Juventus 91/92 con quello del Verona 91/92, taglia 5. **Marco Pezzo, v. Montecimone 4, 37057, San Giovanni Lupatolo (Vr).**

☐ **VENDO** L. 30000 maglia Nazionale tedesca; L. 30000 maglia del Napoli-Buitoni originale con numero; L. 25000 maglia Genoa n. 10 e Juventus n. 11; L. 20000 maglia n. 7 nessuna squadra; L. 2000 l'uno poster Juventus e calciatori bianconeri; L. 1000 foto-cartolina di Baggio. **Michele Nardella, v. Saraceni 44, Santa Maria Capua Vetere, 81055 (Ce).**

☐ **PROPONGO** equa divisione "pool" di spesa in fondo comune, l'ordinare dei distintivi metallici italiani mai realizzati. Accettasi sulla fiducia reciproca minime quote a tutto vantaggio dei possibili sottoscrittori e seri collezionisti/interessati. **Livio Cima Benincà, v. Vittorino da Feltre 31, 1-32020 Villa di Villa, Mel (Bl).**

☐ **CERCO** numero di Hurrà Juventus del maggio 1991; poster di Agassi ed altro materiale che lo riguarda; vendo L. 30000 sciarpa originale del Bayern Monaco. **Paolo Corrupato, v. Bari 90, 80143 Napoli.**

☐ **CERCO** foto, articoli, tabellini completi del Trapani Calcio dalle origini fino al 45/46; vendo libri sul calcio; annuari del calcio mondiale 88/89 e 89/90; materiale vario sul Milan, poster; annuario sport 1942; annuario calcio siciliano; annuario calcio piemontese; Calcio e ciclismo illustrato del 1961 non rilegato; Un tocco in più, e dalla Corea al Quirinale; Guerini sfusi e rilegati; enciclopedia Lei + Lui dieci volumi; Donna Moderna; cartoline illustrate; chiedere catalogo. **Stefano Auci, v. Madonna di Fatima 235, 91100 Trapani.**

A Montecassiano (Mc) grande successo della «24 ore di calcio» manifestazione organizzata dalla locale polisportiva in favore della Lega del Filo d'oro di Osimo. Nel corso della maratona le partite sono state dirette da due arbitri contemporaneamente

☐ **VENDO** L. 15000 maxiposter cm 200x69 di Gullit autografato; L. 4000 Guerino n. 21 Sampdoria campione; Gazzetta dello Sport lunedì 20 maggio Samp campione L. 3000; poster 75x52 di Maldini, Gullit, Evani, Costacurta e Rijkaard L. 3000 l'uno. **Luciano Sorice, v. Scoccimarro 3, 20030 Senago (Mi).**

☐ **VENDO** Guerini in ottimo stato dall'ottobre 85 al maggio 88 sfusi o in blocco, prezzo modico da concordare; Guerin Mese 1986 ultimi sei nn e 87 primi sei nn.; Guerini 1985-86-87. **Riccardo Sciore, p.zza Mazzini 9, 60015 Falconara (An).**

☐ **VENDO** ogni tipo di ultramateriale gruppi curva B del San Paolo; foto; adesivi; sciarpe; toppe; tessere; magliette e tanto altro materiale; inviare bolli per risposta. **Giacomo Silvestri, v. San Giacomo dei Capri 120, 80131 Napoli.**

☐ **CERCO** materiale di ogni genere sul Milan; pago gagliardetti qualsiasi squadra, poster di Van Basten e Donadoni; francobolli di: Russia, Germania, Usa, Brasile, Francia, Polonia, Bulgaria, Romania, Lussemburgo, Albania e Argentina; vendo L. 2500 stemma in stoffa trasferibile a caldo su T-Shirt dell'Hockey club Livigno. **Marco Galli, v. Pontiglia 8, 23030 Livigno (So).**

☐ **VENDO** collezioni Guerini dal 1981 ad oggi L. 60000 per annata; cerco maglie di calcio originali di: Flamengo-Adidas, Lubrax, Cosmos-ennerre, Genoa-Adidas-Ricoh; Milan-Pooh Jeans, Lazio-ennerre-Seleco con Aquila sul petto 1982/83, Torino-Adidas-Indesit, Parma biancoscudata ennerre. **William Tarabusi, v. Vittorio Veneto 76, 41013 Castelfranco Emilia (Mo).**

☐ **VENDO** al miglior offerente programma ufficiale della finale di Coppa Campioni 1963 Milan-Benfica. **Clino D'Eletto, casella postale 54, 00049 Velletri (Roma).**

☐ **VENDO** tutto il materiale degli ultragruppi bianconeri; chiedere il megalistino; vendo monografia di Baggio più T-Shirt. L. 17000 e libri «Juventus 88/89' e «Juventus 90/91» L. 10000. **Gregory Nicotera, v. Don Minzoni 4, 20098 San Giuliano Milanese (Mi).**

☐ **VENDO** L. 4500 maglia Juventus taglia M maniche corte. **Nicola Brillo, v. Villa 76/c, 30010 Bojon (Ve).**

☐ **VENDO** adesivi Urbino o li scambio con altri gruppi ed inoltre foto stupende di Verona-Roma 91-92. **Daniele D'Antuoni, v. Ferrera 34, 38062 Arco (Tn).**

☐ **CEDO:** Annate di Sport Illustrato 195-56-58; il calcio illustrato 1950-51-52 ed annate incomplete anni 50; supplementi e nn. speciali di Sport Illustrato ed altri periodici anni 50; album figurine Panini campionato calcio 1970/71 completo; Panini 75-79-88; «Il libro azzurro del calcio» 1974; cartolina nazionale azzurra alle Olimpiadi 1928; chiedere elenco completo. **Arnaldo Zattini, v. Caterina Sforza 33, 47100 Forlì.**

☐ **SCAMBIO** con ragazzi esteri Guerini, Hurrà Juventus ed altri giornali e riviste di sport per francobolli e pacchetti sigarette vuoti. **Giuseppe Anni, v. Propezzano 14, 64024 Notaresco (Te).**

☐ **ACQUISTO** album Panini 1964/65 e 67/68; eventuale scambio con 45 giri anni 60/70 e Swatch Scuba con datario. **Aldo Alù, v. Cairoli 7, 20052 Monza (Mi).**

☐ **VENDO** raccolte calciatori Panini campionato della Germania dal 1979 al 91, tutti in ottimo stato e completi di ogni figurina. **Luca Simoni, v. Cuore Immacolato di Maria 10a, 20141 Milano.**

☐ **CERCO** Biglietti usati dei seguenti incontri: Doria-Rosenborg, Roma-Cska Mosca, Parma-Cska Sofia, Roma-Brondby Uefa 91; altri biglietti gare coppe europee specie dei paesi dell'Est. **Davide Mondini, c.so Belgio 172, 10153 Torino.**

☐ **VENDO** tuta personale Vialli ennerre sponsor Phonola e scambio gagliardetti ricamati anni 50-60 di: Fiorentina, Arsenal, Alessandria e Argentina solo con identico materiale. **Giampaolo Aratoli, v. Palermo 1, 20099 Sesto S. Giovanni (Mi).**

☐ **VENDO** almanacchi ed. Carcano 1964-65-66-67-70; annuario Gazzetta 1959; Abc del calcio 70/71 ed. Sansoni; annuari calcio mondiale 88/89 e 89/90 ed. Torinese; volumi di: Lazio, Fiorentina, Torino, Graziani e Crujiff 77/78 ed. Grafica Firenze. **Giovanni Gaudino, v. Cocci Parco Orchidea 61, 80010 Quarto (Na).**

☐ **VENDO** quaderni Gazzetta Inter regina 88/89; volume Inter 1974 ed. Collana Junior; Storia Illustrata dell'Inter due volumi 1987 ed. La casa dello sport di Firenze; Storia dell'Inter dal 1908 all'88, quattordici fascicoli con contenitore ed. mensile Inter Football club. **Gennaro Gaudino, v. Sotto il Monte 221, 80072 Arco Felice (Na).**

☐ **VENDO** o scambio biglietti ingresso stadi italiani, esteri e coppe europee; scambio cartoline e foto stadi. **Adriano Ardu, v. Lunigiana 14, 09122 Cagliari.**

☐ **PAGO** bene agendina Barlassina 1932/33; l'almanacco illustrato calcio 1941 e 1943, Tutto B/C di luglio 1982 se in buone condizioni. **Gavino Oggiano, v. Vittorio Emanuele 58, 22077 Olgiate Comasco (Co).**

☐ **VENDO** L. 50000 l'una due tute ennerre Atalanta taglie 50 e 52, mai usate. **Luca Cuccaroni, v. Bonfigli 11, 06126 Perugia.**

☐ **VENDO** magliette, sciarpe, gagliardetti, spille, toppe squadre di tutto il mondo; chiedere lista gratuita. **Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, 20010 Cornaredo (Mi).**

☐ **CERCO** biglietti coppe europee e nazionale italiana anni 60/70 dando in cambio biglietti campionato italiano anni 40 e 50 o extraeuropei anni 60/70. **Giancarlo Guaragna, v. S. Agata 156, 18100 Imperia.**

☐ **VENDO** videogiochi per Amiga, L. 2500 il disco. **Marco Bernard, v. Bonamici 14, 57125 Livorno.**

La Body Chuan di Pontedera, 2. al torneo cittadino di calcetto. In piedi da sin.: Galante, Gargini, Bellagotti, Stacchini, Angiolini, Giorgi; accosciati: Tombari, Puri, Becuzzi, Sereni, Pasqualetti

Questi amici di Varazze hanno scherzosamente battezzato la loro squadra di calcio a cinque «Armata Rossa». In piedi da sin.: Sagola, il presidente Ruggieri, Sanguedolce, Barile, il d.s. Calcagno; accosciati: Ruggieri, Morando, Rossi, Quagliere

Inviata dalla piccola Elisabetta Arceri pubblichiamo la foto della «Tony Rotundo» di S. Maria (Cz) difesa in porta dal papà. In piedi da sin.: Megna, Pilò, Riva, Donato, Aldo, Sorice; accosciati: Alai, Polvere, Bicchiere, Camardi, Arceri

☐ **COMPRO** scambio album calciatori anni 1950 e primi 60, Mondiali 1962 di: Epoca, Tempo, e altri **Silvio Cornaz, v. Montan 45, 11010 Sarre (Ao).**

☐ **VENDO** maglie originali sponsorizzate di: Porto, Psv Eindhoven, Dinamo Tbilisi, Flamengo, Bari, Camerun L. 85000; scambio autoadesivi di discoteche. **Giuliano Andreazza, v. San Lorenzo 28/F, 70124 Bari.**

☐ **SCAMBIO** cartoline illustrate nuove e commemorative con tanti amici di: Spagna, Francia, Portogallo, Olanda, Grecia, Svizzera, Inghilterra, Svezia; scrivere in italiano, francese o spagnolo. **Giorgio Prati, v. Sant'Antonino 12, 23100 Piacenza.**

☐ **VENDO** annate complete Guerino dal 1981 all'86 a prezzo da convenire. **Marco Natali, v. Mascarella 65/2, 40100 Bologna.**

☐ **VENDO** Guerin Anno 84/85, 85/86, 86/87, 87/88, 88/89, 89/90; Guerin Mese 86/87 gennaio e marzo; Storia dei Mondiali in quattro volumi compreso il film Mondiale 90; annate complete Guerin Anno 1983-84-85-88-89; album calciatori completo 89/90 del Guerino **Vincenzo Gaudino, v. Modigliani 13, fabbricato L, scala B, Monteriscello, 80072 Arco Felice (Na).**

☐ **VENDO** maglia originale nera della Juventus L. 30000 e sempre per L. 30000 maglia originale dell'Italia. **Davide Trevisan v. Ceriana 28, 15048 Valenza (Al).**

☐ **PAGO** L. 20000 stemmi in stoffa di: Larissa, Aris, Malines, Rosenborg, Norkoping; L. 50000 gagliardetti commemorativi della Sampdoria contro: Borussia, Norkoping, Benfica, Larissa, Dinamo Bucarest, Milan supercoppa 1988 e Inter supercoppa 89; L. 50000 gagliardetti: Marzotto, Campania, Stella Rossa, Bergen Brann, Malines, Rosenborg. **Piero Terrile, v. Bosena 24/2, 16035 Rapallo (Ge).**

☐ **VENDO** foto originali L. 2500 l'una di: Baggio, Giannini, Corini, Schillaci, Casiraghi, Tacconi, Zenga, Matthäus, Klinsmann, Costacurta, Lentini, Scifo, Caniggia, Berti, Mancini, Pagliuca, Eranio, Camporese, Agassi e Becker. **Tiziana Cannizzaro, v. degli Abeti 46, 00172 Roma.**

☐ **VENDO** L. 2000 l'uno trattabili Guerini dall'84 al 90, annate 85-86-87-88 complete. **Claudio Amicucci, v. Cingoli 6, 60128 Ancona.**

☐ **VENDO** almanacchi calcio dal 1939 al 90; agende Barlassina dal 34/35; almanacchi olandesi Sanson dall'80/81 e tedeschi Kicker dal 1965; acquisto album calciatori anche esteri. **Michele Conforti, v. Posidonia 225, 84100 Salerno.**

☐ **VENDO** sciarpe con scritta «Forza Sampdoria», «Ultra Tito», Sampdoria a prezzi bassi. **Fabio Novi, v. Vesuvio 7/15, 16134 Genova.**

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO** Vhs del Film Italia per L. 30000. **Michele Nardella, v. Saraceni 44, 81055 Santa Maria Capua Vetere (Ce).**

☐ **VENDO** per L. 35000 l'una quattro Vhs ufficiali di: Chelsea, Arsenal, Leeds ed Everton, sono «Greatest F.A. Cup Victories» con tante reti e sintesi delle gare più belle. **Ewen Mawdsley, 32 Watchyard Lane, Formby, Merseyside, L 373 Ju (Inghilterra).**

☐ **VENDO** L 350000 videogioco Atari 2600 + 2 Joystich + 25 cassette di giochi sportivi e non. **Gianni Gozzi, v. S. Fattori 37, 47020 San Giorgio di Cesena (Fo).**

☐ **VENDO** circa 150 Vhs di calcio e 300 Vhs film di ogni genere. **Alfredo Logozzo, v. Sila Piccola II, 88051 Cropani (Cz).**

☐ **ACQUISTO** Vhs andata e ritorno gara Larissa-Sampdoria Coppa delle Coppe 85-86; eventuali scambi con altre, sempre della Sampdoria in mio possesso.**Andrea Gai, c.so Torino 7/5, scala D, 16129 Genova.**

☐ **VENDO** Vhs di calcio: finali mondiali 74-82-86-90; finali Coppa Campioni 63 - 64 - 70 - 72 - 73 - 85 - 89 - 90 - 91; Vhs di pallanuoto, Europei 89, Mondiali 90-91, Mondiale per club 90, Coppa Campioni 91, Supercoppa ed Europei 91: Vhs basket: Mondiali 90, Coppa Italia e Campioni 91, campionato 91, cinque finali N.B.A. 91 e All Stars Game, Europei 91. **Alberto Latorre, v.le Bossi 4, 25087 Salò (Bs).**

☐ **VENDO** L. 160000 tutte le partite dell'Italia ai Mondiali in blocco; L. 24000 l'una. **Cristiano Sala, v. Monte delle Capre 29, 00148 Roma.**

☐ **VENDO** L. 15000 Vhs delle amichevoli della Juventus contro: Hammarby, Stoccolma, Juventus Primavera, Messina, Catanzaro. **Davide Trevisan, v. Ceriana 28, 15048 Valenza (Al).**

☐ **VENDO** Vhs incontri di calcio; chiedere lista a **Natalino Mancini, v. San Damiano 3/17, 16035 Rapallo (Ge).**

☐ **VENDO** L. 25000 Vhs Milan-Olimpia più speciale ed altre fantastiche videocassette sul Milan; chiedere lista, specificherò contenuto. **Nazzareno Malancona, v. Stazione 209, 03013 Ferentino (Fr).**

☐ **VENDO** favoloso Vhs concerto recente di Vasco Rossi per L. 33000 compreso spese spedizione. **Massimo Lionetti v. Madonna delle Grazie 12, 80073 Capri (Na).**

☐ **VENDO** Vhs finali coppe europee dal 1970 ad oggi; Mondiali 86 e 90 completi; Europei 88; tennis, sci, finali olimpiche. **Mirko Sangiorgi, v. Mazzini 18, 48010 Fognano (Ra).**

☐ **COMPRO** videocassette film «I guerrieri della notte» e concerto dei Pink Floid a Venzia. **Luca de Lisio, V. Colle di Mezzo 129, 65100 Pescara.**

☐ **CERCO** Vhs della gara d'addio al calcio del portiere belga Jean Marie Pfaff. **Paolo Candia, v. T. Tasso 6, 70043 Monopoli (Ba).**

Il team «Pizzeria Felix» di Faenza. In piedi da sin.: Rava, Strocchi, E. Raimondo, Bianchini, Marchesi, Maccolini, Del Fiore, Gatti, Monti; sotto: Scardavi, Martina, S. Raimondo, Fabbri, L. Raimondo, Monducci, Bucci

PALESTRA

☐ **VENDO** album ciclismo completo ed. Folgore anno 1967; album Panini 68/69 mancante di 39 scudetti e 72/73 completo; España 82 con 246 figurine; album campioni e campionato due raccoglitori con 38 fascicoli e 580 figurine. **Raffaele Gaudino, v. Toiano, 33° fabbr. scala A, int. I, 80072 Arco Felice (Na).**

MERCATIFO

☐ **CORRISPONDO** con tifosi/e dell'Hansa Rostock per scambio idee e materiale. **Cristiano Sala, v. Monte delle Capre 29, 00148 Roma.**

☐ **18enne** inglese fan del Tottenham e del calcio italiano corrisponde con amiche italiane scrivendo in inglese. **Sean Abbott, 9 Huntsdown road, Mulhuddart, Dublin-15 (Irlanda).**

☐ **SALUTO** Daniele F. degli ultra South-Boys Napoli. **Giacomo Silvestri, v. San Giacomo dei Capri 120, 80131 Napoli.**

☐ **LICEALE** 16enne amante dello sport desidera corrispondere con coetanei di tutto il mondo scrivendo in italiano. **Sabrina Cerulli, v. Longo, 08048 Tortolì (Nu).**

☐ **APPASSIONATI** di calcio specie quello italiano, 22enne e 18enne scambiano idee con fan italiani scrivendo in inglese. **Christian Zlatarov e Vasselin Tachov, Vratza 3000, Tolbuchin 105 ap. 7, (Bulgaria).**

☐ **CORRISPONDO** con fan interisti; saluto Stefania Brogno, Pauline Theuma, Sara Trevisanello, Francesca Turla e Roberta Termali. **Gianluca Marsili, p.zza Caduti d'Italia, 16044 Cicagna (Ge).**

STRANIERI

☐ **EUROPEAN** Cup history 1955-90, 310 pagine con tutte le possibili notizie su squadre, giocatori, classifiche, nazioni ecc... costo in Italia L. 50000; chiederlo a **Gilbert Rousselle, Nieuwstraat 19. B. 4, 8400 Ostenda (Belgio).**

☐ **19enne** appassionata di sport e musica scambia idee con ragazzi/e del mondo. **Sandra Bisotti, Kyburgstr. 29, 8037 Zurigo (Svizzera).**

☐ **STUDENTE** amante dello sport scambia idee in inglese. **Saint Justice K. Arban, c/o Fred Ampah, post office 70, Apam Centre Region (Ghana).**

☐ **SCAMBIO** idee con tanti amici scrivendo in inglese. **Michael Gyamfi, Church of Pentecost n° 2, post office box 119, Berekum (Ghana).**

☐ **SCRIVENDO** in inglese, tedesco o francese scambio idee ed ultramateriale compreso francobolli. **Barbara Zalewska, Broniewsk 12, 09-200 Sierpc, woj Ptockie (Polonia).**

☐ **20enne** scambia idee, souvenir di calcio, volley e tennis. **Comfort Yeboaa, post office box 781, Sunjani (Ghana).**

☐ **INTERESSATO** alla danza, alla musica e allo sport scambia idee in inglese. **Emmanuel Amankwaa, post office box 1198, Sunyani (Ghana).**

☐ **14enne** scambia souvenir ed idee corrispondendo in inglese. **Siaka Ibrahim, kamps international school, post office box 152, Berekum (Ghana).**

☐ **STUDENTESSA** scambia idee sullo sport e sulla vita. **Christiana Adu, post office box 390, Berekum (Ghana).**

☐ **SCRIVENDO** in francese o in inglese scambio idee su sport, musica, discoteche e vita giovanile. **Madmoune Rachid, Hay M'Barka, rue 6 n° 94, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **DESIDERO** avere tanti amici che corrispondano con me su tutti gli argomenti, scrivendo in inglese. **Felicity Bright Mensah, post office box 118, Dornay, Ahenkro (Ghana).**

☐ **OFFRO** ultramateriale sportivo di squadre rumene, specie sciarpe in cambio di materiale squadre italiane di A e B ed anche Guerini. **Camelia Dinca, str. Magura Vulturului 71, sec. 2, 7000 Bucarest (Romania).**

☐ **17enne** polacco scambia fototifo, adesivi, distintivi metallici, sciarpe, riviste ecc... con fan europei specie italiani. **Andrezej Machnik, ul. Piotra Skargi 13/29, 39/300 Mielec, woj Rzeszowskie (Polonia).**

☐ **TIFOSO** del Benfica scambia idee ed ultramateriale con fiorentini, granata, milanisti ed appartenenti ai Sur. **Jorge Costa, rua Furr. Joao Vieira L. 5, Esq. 2750 Cascais (Portogallo).**

☐ **SCAMBIAMO** con collezionisti di tutto il mondo: maglie originali di calcio, shorts, gagliardetti, cartoline di stadi, poster, foto, bandierine, scudetti metallici ed ogni altro tipo di materiale; scriviamo in inglese, spagnolo o portoghese. **Intercontinental Association, trav. Maria Elmira 49, 24240 Cubango, Niteroi, Rio de Janeiro (Brasile).**

☐ **VENDO** maglie, gagliardetti, riviste e statistiche del calcio ecuadoriano. **Pablo Ordonez, 17 - 16 - 216 C.E.Q. Quito (Ecuador).**

I componenti della «Articoli regalo Cerato» di Robilante (Cn) vincitori del torneo di calcetto S. Anna. In alto, da sinistra: Salzotto, Aliberti, Marino, Riberi; accosciati: Cosumano, Cerato, Viscusi, Gallo

☐ **AMMIRATORE** del calcio italiano scambia idee con tifosi. **Ivan Matei, Sos Giurgiului 272, Com. Ilava Sai, 75950 Bucarest (Romania).**

☐ **OFFRO** sciarpe delle squadre bulgare, distintivi, cappellini, gagliardetti, cartoline di città e stadi ed altro materiale in cambio di altro di varie nazioni; scrivere in italiano, bulgaro, spagnolo o tedesco. **Atanas Gospodinov, 6312 Podkrepa/ Haskovo (Bulgaria).**

☐ **SCAMBIO** idee, foto giocatori e stadi, scudetti e riviste, camicette e bandierine ecc... **Francisco Manuel Culasso, Dorrego 1423 9°-B, 2000 Rosario-Santa Fe (Argentina).**

☐ **DESIDERO** scambiare schede tecniche di club di tutto il mondo, risultati delle eliminatorie del mondiale, elenco dei campioni di Lega e di coppa di tutte le nazioni del mondo. **Diego Peyrano Mullin, Esq. Teatro CCS con Cerveceria, res. Doral CCS, Torre C, apt. 172, La Candelaria, Caracas (Venezuela).**

☐ **TIFOSO** belga saluta i fan di: Pistoia, Battipagliese, Spezia, Parma, Fiorentina, Inter, Cagliari, Bologna, Palermo, Trieste e tutte le tifoserie delle squadre italiane sperando di inizare con tutti simpatica corrispondenza. **Eddy Saive, rue Saint-Anne 1, 4610 Beyne-Heusay (Belgio).**

☐ **GIOVANE** calciatore del F. C. Universitatea Craiova scambia idee ed ogni tipo di ultramateriale con coetanei specie italiani scrivendo nella loro lingua. **Tony Trancioveanu, str. Ion Sulea 30, Popesti-Leordeni, se. 4 Bucarest 75144 (Romania).**

☐ **APPASSIONATO** di musica e di sport scambia idee scrivendo in francese. **Mohamed Muomni, Donar Cheikh 125, Elalia Mohammedia (Marocco).**

☐ **AMO** lo sport specie il nuoto, la musica e le letture e su tali argomenti scambio idee con giovani amici. **Abdelkebir Lamoudane, Donar Chiekh, Elalia Mohammedia (Marocco).**

☐ **UNIVERSITARIO** scambia idee in francese su sport, musica, danza ed altri argomenti. **Zait Khaled, 10 Bd, Taleb Abderrahmane, B. E. 0. 16019 Algeri (Algeria).**

☐ **17enne** scambio fototifo, adesivi, riviste distintivi metallici ecc... con, fan italiani ed europei; scrivere in inglese. **Jerzy Zabawa, ul. Kedziora 5/28, 39-300 Mielec, Woj Rzeszow (Polonia).**

☐ **CORRISPONDO** in inglese con tanti lettori. **Cristian Trandafir, Sos Giurgiului 119, bl. II, sc. 2, et. 7, ap. 64, sec. 4 75391 Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** materiale calcistico di ogni tipo con europei e specialmente italiani; scrivere in spagnolo o in inglese. **Marcelo Enrique Rivero. Ituzaingò 671, 1804 Ezeiza Paia, Buenos Aires (Argentina).**

☐ **RAGAZZA** brasiliana vuole scambiare amicizia ed idee con italiani. **Cristina Mutton Rodriguez, rua Artur Nunes da Silva 8, v: Campestre-Jabaquara, 04338 San Paolo (Brasile).**

☐ **STUDENTE** appassionato di tennis, soccer e musica scambia idee scrivendo in inglese. **Nsugah Kwado, post office box 1213, Sunyani Brong Ahafo (Ghana).**

☐ **15enne** amante del calcio e del tennis corrisponde in inglese con coetanei di tutto il mondo. **William Eduard Akrong, post office box 128, Sunyani (Ghana).**

☐ **PUBBLICITARIO** scambia idee in francese su musica e viaggi. **Hassan Bassalah, bl. 31 n° 30, Ain Chok-Derb, El Kheir, 02 Casablanca (Marocco).**

☐ **STUDENTESSA** 23enne scambia idee in inglese su danza, viaggi ecc... **Belinda Comport, post office box II, Winneba-C/Region (Ghana).**

☐ **DESIDERO** corrispondere con giovani ragazze italiane su argomenti vari. **N'Dri Konassi Florent, BP 2166 Abidjan (Costa d'Avorio)**

☐ **18enne** grande appassionata di

Avviso ai lettori: Le inserzioni (che possono riguardare esclusivamente scambio, compravendita e richieste di corrispondenza) vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allegata la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerin Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 6227111 interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

calcio scambia con tanti tifosi, specie italiani, notizie, opinioni e sincera amicizia. **Patrizia Pellegrino. caixa postal 224, San Caetano do Sul, San Paolo, 09001 (Brasile).**

☐ **STUDENTE** 16enne con tanta passione per il calcio, la musica, il tennis, le foto, i dischi scambia idee: scrivere in inglese. **Heavy Serebour Eric, post office box 122, Berekum (Ghana).**

☐ **ATLETA** praticante il basket ed il nuoto scambia corrispondenza con ragazze di: Usa, Canada, Scozia, Germania, Svezia, Austria, Inghilterra, Irlanda, Norvegia, Finlandia e soprattutto Italia: scrivere in francese o inglese. **Fari Messaoudi, Cité des Abattoires n° 14, Staoueli/W. Tipaza, 423000 (Algeria).**

☐ **COLLEZIONISTA** di statistiche del calcio di tutta Europa le scambia assieme a riviste e pubblicazioni sportive; scrivere in inglese. **Alkis Paulidis, Makrigianni 7, Triandria 55337, Thessaloniki (Grecia).**

☐**19enne** appassionato di calcio, musica, tennis, nuoto, ciclismo ed altro scambia idee in lingua inglese. **Dickson Dwamena, Zrd Kingsway Hall, post office box 604, Sunyani (Ghana).**

☐**COLLEZIONISTA** di riviste calcistiche le scambia o le acquista se di altri paesi; scrivere in italiano, francese, inglese o spagnolo. **Juan Tones Romero, c. Lago Titicaca 15 - I° - B, 28032 Vicalvaro, Madrid (Spagna).**

☐ **STUDIO** l'italiano, ho 19 anni e desidero scambiare corrispondenza con coetanei/e italiani su musica, calcio e vita. **Gelu Gheata, str. Virigei 6, Bl. 2, sc. I, et. 8, ap. 36, sec. 5 7000 Bucarest (Romania).**

☐ **SCRIVENDO** in inglese 22enne appassionata di danza e sport scambia corrispondenza. **Esther Baah, post office box 1174, Sunyani (Ghana).**

☐ **17enne** di bella presenza, amante del calcio e dell'Italia scambia idee su sport e musica con tanti amici scrivendo in inglese. **Alina Zamfira, b. dul Pacii 23, bl. 3, sc. A, et. 8, ap. 36, sec. 6, 7000 Bucarest (Romania).**

☐ **STUDENTE** 13 enne che ama lo sport scambia corrispondenza con coetanei specie italiani scrivendo in inglese. **Ben Asare, post office box 22, Nkawkaw-Kwahu (Ghana).**

☐ **15enne** rumena scambia idee su sport e musica scrivendo in francese o inglese. **Juliana Gugorescu, calea Giulesti 109, bl. 6, sc. B, et. 3, ap. 50, sec. 6, 77725 Bucarest (Romania).**

☐ **COLLEZIONISTA** di ultramateriale come sciarpe originali, magliette, riviste sportive ecc... li scambia con amici specie italiani scrivendo in inglese. **Rumen Danailov, post box 45, 1592 Sofia-92 (Bulgaria).**

☐ **SCAMBIO** distintivi metallici di calcio di tutto il mondo ed anche idee scrivendo in spagnolo, francese, italiano o inglese. **Carlos Espana, Cordoba 1411, Lanus 1824, Buenos Aires (Argentina).**

☐ **CERCO** amici di tutto il mondo per scambio di idee, sciarpe, gagliardetti, distintivi metallici, magliette, poster, libri, riviste ecc... scrivere in italiano o spagnolo. **Mario Everton Ruivo Coltro, rua Amazonas 807, Bairro san Benedito Pitangueras, San Paolo (Brasile).**

PROMOTION

PAL ZILERI VESTE IL CALCIO

La collezione Pal Zileri, prodotta dal gruppo Forall, rappresenta da alcune stagioni un progetto completo di abbigliamento maschile indirizzato a quegli uomini che sentono il desiderio di vestire secondo uno stile fortemente individuale con un occhio di riguardo al design accurato e all'eleganza. Da qualche tempo, poi, la Pal Zileri veste anche il calcio: la Nazionale italiana e il Padova sono testimonial d'eccellenza di questa azienda in costante movimento. Nella foto: Galderisi, Di Livio, Putelli e Parlato, i quattro moschettieri padovani dell'eleganza Pal Zileri. ☐

C.A.R.E. CHIEDE AIUTO

C.A.R.E. (Cooperation for Animal Rights in Europe), organismo europeo da anni impegnato nella difesa dei diritti degli animali, rivolge ai lettori del Guerino un appello per raccogliere i fondi necessari a continuare l'attività. Pur non ricevendo alcun finanziamento pubblico, C.A.R.E. accudisce ogni anno 12.000 cani utilizzando a tal fine tutte le offerte. Nonostante queste difficoltà, dagli uffici di C.A.R.E. sono partite campagne di sensibilizzazione tra le più massicce che mai siano state realizzate in Italia. La preghiera di sostegno rivolta ai lettori del Guerino, riguarda una nuova campagna in fase di ideazione. Si tratta di un progetto volto a sensibilizzare l'opinione pubblica al fine di prevenire maltrattamenti e abbandoni, oltre che di stimolo all'emanazione di leggi e ordinanze (sono ormai più di 60 i comuni italiani che hanno adottato la proposta di C.A.R.E. per la tutela dei cani) e di diffusione dei corretti principi di allevamento per cani e gatti. Chi lo desidera può inviare il proprio contributo tramite il Conto Corrente postale **N. 17182122** intestato a: **Lega Nazionale per la Difesa del Cane -Uff. Propaganda e sviluppo - Via Gianolio 31 - 12042 Bra (Cuneo).** ☐

IMPARARE A VOLARE

Volare è il sogno dell'umanità fin dai tempi di Icaro e Leonardo, da Giulio Verne ai fratelli Wright fino ai nostri giorni, in una continua evoluzione di sogni, pensieri e idee. Oggi questo desiderio, prima riservato a pochi audaci, è accessibile a tutti con massime garanzie di sicurezza. La Flying School è nata proprio per questo: permettere di realizzare i sogni più arditi con l'ausilio di didattiche moderne e di mezzi altamente sofisticati per la salvaguardia della sicurezza personale. Il tutto con una modica spesa. Il corso si propone di avvicinare i neofiti al volo libero per acquisire il brevetto rilasciato dall'AeroClub d'Italia per il volo da diporto o sportivo, secondo il D.P.R. 404. Il corso prevede 20 ore di lezioni teoriche, e esercitazioni pratiche fino al conseguimento della padronanza del mezzo. ☐

TROFEO BIG BABOL

Nella favolosa cornice del Lago Maggiore si è svolta a Stresa la divertentissima finale del 1° Grande Trofeo Big Babol, concorso riservato ai ragazzi da 0 a 13 anni. La finale si è rivelata un'autentica sfida, combattuta fino all'ultimo pallone con grinta ed entusiasmo da tutti, e a cui hanno partecipato con entusiasmo quasi calcistico parenti ed amici venuti qui al seguito di questi giovanissimi campioni, che hanno fatto del «pallone» di bubble gum uno sport. Alla fine la vincitrice è risultata una bambina di Mezzano Scotto, in provincia di Piacenza, Elena Armani, che tra gli applausi si è aggiudicata il prestigioso trofeo. Gli sconfitti potranno comunque ritentare l'avventura il prossimo anno. ☐

ZIBALDONE

COSA SI FA PER VIVERE

CHE ONORE, C'È ANCHE BRERA

Sherwood. Puntata dominata dalle «new entry», grandi, clamorose, fantastiche, attese e non attese. Incredibilmente troviamo il Gran Maestro del giornalismo sportivo, il Mitico «Giuan» Brera, insieme con il suo inseguitore Gazzaniga Gian Maria, orgoglio della Lega Lombarda. Fuori classifica compare il portiere dell'Inter, Walter Zenga.

☐ **Gianni Brera - La Repubblica**
«Vialli 6: si è battuto con molta animazione qualche volta non riuscendo a evitare...».
Ha cantato anche alla festa della Samp il Gian Luca nazionale; ma che si mettesse a far l'animatore anche in campo nessuno l'avrebbe mai sospettato. Prossimi ingaggi: Club Med e Bagaglino.

☐ **Gian Maria Gazzaniga - Il Giorno**
«Avversari alti e forti come querce hanno ingannato i nostri prodi, disegnando ombre cinesi spaventose e terribili».
Sull'almanacco internazionale vengono riportati i dati degli atleti bulgari. La media fra i dodici elementi citati è di m. 1,70 contro gli 1,78 della squadra azzurra.

☐ **Gian Maria Gazzaniga - Il Giorno**
«Per scherzare tale Kiriakov, biondino scattante e goliardico, ha fatto vedere un micio, ma i nostri scappavano come fossero conigli».
Spiegazione. Il vate di Lorenteggio ha mancato lo stadio Levski ed è approdato in una fattoria dove ha seguito il match in tv rivitalizzato da slivovitza di marca. Per non faticar troppo ha mixato impressioni dal vivo con la traduzione in diretta dal bulgaro delle parole del Pizzul locale.

☐ **Walter Zenga intervistato da Laura Alari - Il Giorno**
«Io dico che se proprio dovevamo comperarci qualcosa invece dell'Ungheria tanto valeva comperare l'arbitro in Norvegia».
L'umorismo è finto, in realtà c'è la convinzione che gli arbitri siano tutti in vendita, probabilmente perché non hanno i famosi 3 miliardi in banca di Ferri. Una scuola di pensiero quella nerazzurra!

☐ **Angelo Caroli - La Stampa**
«Docile e sensibile, Donadoni affronta l'ennesima prova somministratagli dalla vita, uno stillicidio di incidenti, lievi e seri, al ginocchio e al naso, ad un muscolo oppure alla testa».
Peccato sia morto proprio in questi giorni Klaus Barbie, uno dei boia nazisti. In caso diverso si poteva interpellarlo per una comparazione tra le prove che la vita ha chiesto di superare a Donadoni e quelle che lui aveva ideato per gli ebrei nei campi di concentramento. Dal Devoto, vocabolario italiano; es. somministrare una medicina. Domanda: le «prove» sono una medicina?

☐ **Giampiero Mughini - Corriere dello Sport**
«Cari Maurizi... vi deploro perché il rigore è il fatto meno reale di una partita, è un nonfatto, una pura sanzione filosofica dell'arbitro».
Come da numero passato: l'ha detto lui di non essere un giornalista sportivo, siamo contenti tutti noi che non lo sia. Chiedere a Tristano Bolelli il significato di «sanzione filosofica». Interpellato, Nietsche si è chiuso in un rigoroso silenzio stampa.

☐ **Paolo Scalera - Corriere dello Sport**
«... rispetto a questo inverno i baffi dell'ingegnere (n.d.r.: Jean Claude Migeot, esperto aerodinamico Ferrari) appaiono più spioventi».
Avessimo trovato la ragione dell'inferiorità cronica della Ferrari? Due baffi spioventi, si sa, danno un alto coefficiente di penetrazione, ma un basso carico all'alettone. Dove troviamo la necessaria «downforce» (sempre dall'autore), dove la troviamo, ragazzi?

Robin Hood

Classifica valida per il Trofeo ISSU: 1. Bernardi 3; 2. Merlo, Padovan, Gazzaniga, Mughini 2; 3. Audisio, Barberis, Cascioli, Chiavegato, D'Ubaldo, Longhi, Melli, Sivori, Baldisserri, Di Tullio, Pasini, Barbanera, Ordine, Schianchi, Di Rienzo, Caroli, Brera, Scalera 1.
Fuori classifica: Pellegrini, Zeffirelli, Zenga p. 1.
Classifica a squadre: 1. Corriere della Sera 6; 2. La Stampa 5; 3. Italia Uno, La Gazzetta dello Sport 3; 4. Il Messaggero, La Repubblica, Corriere dello Sport 2; 5. Ulisse 2000, Il Giornale, Il Lavoro, Il Giorno 1.

P.S. - Vladimiro Caminiti, inviato speciale di Tuttosport è stato depennato dalla testa della classifica su sua specifica (e insistente) richiesta.

I PERCHÉ

☐ **Perché Renica spara regolarmente a zero sull'ex-arbitro Bianciardi?**
Perché come medico sociale del Napoli è riuscito a farlo peggiorare (così dice lui) invece che guarire. Questione di muscoli e di terapie.
☐ **Perché Fascetti ha voluto fortissimamente Luca Pellegrini?**
Perché lo considera una sua creatura. È stato lui, infatti, a insegnargli a giocare a calcio a Varese. E di Enrico Arcelli.
☐ **Perché Dino Zoff ha «sponsorizzato» il Mantova?**
Perché sua moglie Anna è mantovana. E gli ha suggerito gli acquisti (azzeccati) di Sergio, Bacci e Lampugnani.
☐ **Perché il Cagliari ha già proposto a Francescoli il rinnovo del contratto?**
Perché Enzo sta dimostrando di essere un fuoriclasse non soltanto in campo ma (fondamentale per i sardi) anche nella vita.
☐ **Perché Caliendo risorgerà dalle ceneri?**
Perché ha trovato in Ghana le galline dalle uova d'oro. Anzi: nere.

CALCIONUMERI

23 gli anni trascorsi dall'ultima sconfitta dell'Italia contro la Nazionale bulgara (6-4-68, 3-2)
53 le partite della Nazionale con Azeglio Vicini in panchina
32 le vittorie totalizzate fino a oggi dal c.t. romagnolo
7 tante sono le sconfitte subite da Vicini
14 i pareggi
4.588.000 l'audience dell'amichevole Italia-Bulgaria, al penultimo posto, fino a oggi, nella classifica degli ascolti TV della Nazionale
65 milioni la multa inflitta al Genoa dall'Uefa per il comportamento dei tifosi nella partita contro il Real Oviedo
27 mesi da tanto il Napoli non viene sconfitto in casa
71 la somma degli anni di Cerezo e Giordano, i due giocatori più anziani del campionato (36 e 35 anni)

IN LIBERTÀ

C'È ZONA E ZONA

In principio, le zone erano cinque: due polari, due temperate e una equatoriale e per un po' le cose rimasero così. Poi venne la Zona Cesarini e iniziò il diluvio: zona retrocessione e zona promozione; zona Uefa e zona scudetto; zona mista, zona pura, zona contaminata... Bellinzona. Su quest'ultima, tuttavia, la critica è divisa: c'è chi sostiene che sia un precisissimo modulo svizzero e chi, viceversa, la identifica (specialmente a Genova) con quella applicata da Don Paulo Lima Amaral e che portò il Genoa in Serie B. Un caso molto particolare è quello della Triestina che, nell'immediato dopoguerra, di zone ne applicò addirittura due: la A, di ispirazione italiana, e la B, di tipo danubiano con annessa numerazione. A ben vedere, ci sarebbero le zone erogene: si dice che possano divertire più della zona di Sacchi (che a quanto se ne sa è identificabile, grosso modo con la Romagna) ma anche più dispendiose. Insigne zonista è stato Nils Liedholm, che però alla zona romana ha ormai preferito quella del Grignolino, nel basso Piemonte. Anche per questo si dice che la sua è una zona Doc. A Firenze ha una certa importanza la zona del Chianti, sia nell'evoluzione Putto che nella variante Gallo Nero. Molto più complicata la versione americana, l'Arizona. Per applicarla sono necessarie, oltre a un imprecisato numero di sogni e chimere, almeno una chitarra (possibilmente accordata) e ben mille capinere... Il bandolero stanco è un optional. Dalle parti di Milano, ultimamente, è stata individuata un'ulteriore zona: quella Panettone. Sacchi l'ha raggiunta, Orrico ci sta provando. Comunque sia, mi raccomando: restate in zona, non si sa mai.

a.m.r.

CHE FINE HANNO FATTO/CORDOVA

CICCIO IN PENSIONE

Con gli anni non è cambiato il Franco «Ciccio» Cordova: con i capelli sempre scompigliati anche se un po' più brizzolati e meno folti di un tempo. Ha ancora voglia di parlare della sua carriera di calciatore che lo ha visto protagonista per diciotto stagioni, sempre in Serie A, con le maglie di Catania, Roma e Lazio. *«Non mi interessa sapere quante presenze complessive ha collezionato o quante reti ho segnato. L'importante per me era poter scendere in campo per prendere a calci il pallone e soddisfare così una grande passione che ho avuto fin da bambino»*. Regista di talento, fornito dei cosiddetti «piedi buoni», Cordova non si riconosce più nel calcio attuale. *«Oggi si pensa soprattutto a correre e se si incontra qualcuno capace di fare un lancio anche solo di venti metri, ecco che tutti gridano al fenomeno»*. Dieci anni con la «Rometta» degli Anni 70, fino a diventarne la bandiera e il simbolo. In campo, nessuna vittoria significativa da ricordare, fuori, il rapporto burrascoso con il presidente Anzalone, *«il quale preferì addossarmi le colpe di certi insuccessi piuttosto che ammettere di non avere la possibilità di costruire una grossa squadra»*. E poi il grande tradimento: il passaggio alla Lazio per liberarsi di Anzalone. Tre anni trascorsi sull'altra sponda del Tevere *«in un ambiente ideale, dove sono stato trattato molto bene»*. I tifosi giallorossi, a distanza di tempo, sembrano avergli perdonato lo sgarbo *«perché gli amori veri non si possono tradire completamente»*. Oggi, a quarantacinque anni, «Ciccio» Cordova si autodefinisce un pensionato del calcio. Si interessa di arte, gioca a calcetto per tenersi in forma e allo stadio non ci mette quasi mai piede. *«La partite le seguo per radio perché mi piace di più immaginarle che vederle ed in TV mi guardo bene dall'apparire per non suscitare polemiche o fastidi»*. Sperò, a suo tempo, il vecchio «Ciccio» di entrare a far parte dell'organigramma della Roma. Qualche promessa da parte di Viola che però non fu seguita da fatti concreti. Quello che rimane è l'orgoglio *«di non aver mai chiesto niente a nessuno»*.

Francesco Baccilieri

Franco Cordova in azzurro nel 1975

LE FRASI CELEBRI

Gigi Maifredi: «Il Ragazzo che ha fame ti dà di più di quello che ha appena mangiato. Noi abbiamo ancora fame».
Gigi Maifredi, bis: «L'unico a fare spettacolo in Italia è Zeman».
Roberta Termali: «Marina Perzy? Quello che è lo vedono tutti».
Corrado Orrico: «Io e l'Inter siamo i più forti del mondo».
Berardino Capocchiano: «Vorrei andare in Germania e rompere tutto».
Jurgen Klinsmann: «I metodi del Trap andavano bene quarant'anni fa».
Franco Scoglio: «Ogni mattina mi guardo allo specchio e mi dico che Capello è la più grande offesa alla categoria».
Franco Scoglio, bis: «Sono stato frainteso».
Stefano Tacconi: «La nostra retroguardia potrebbe addirittura scendere in campo con una benda sugli occhi, tanto è perfetta l'intesa».
Ruud Gullit: «Berlusconi deve mettere a tacere tutte le voci che mi riguardano».
Vittorio Cecchi Gori: «L'unico rapporto che io e mio padre abbiamo avuto con Moggi è stato quando lui ci ha telefonato per raccomandarci un'attrice sua amica».

AUGURI

Mercoledì 9 Roberta Bomprezzi (pentathlon moderno, **29**); Marco Martinelli (volley, **26**); G. Paolo Zamberlan (basket, **29**); Giuseppe Bosa (basket, **27**).
Giovedì 10 Ferdinando De Giorgio (volley, **23**); Francesco Vescovi (basket, **27**).
Venerdì 11 Wayne Gardner (moto, **32**); Yuri Chechi (ginnastica, **22**).
Sabato 12 Maria Curatoli (atletica, **28**); Nestor Sensini (calcio, **25**).
Domenica 13 Massimo Bonini (calcio, **32**); Maurizio Ganz (calcio, **23**).
Lunedì 14 Steve Cram (atletica, **31**).

GLI SPORTIVI A TAVOLA

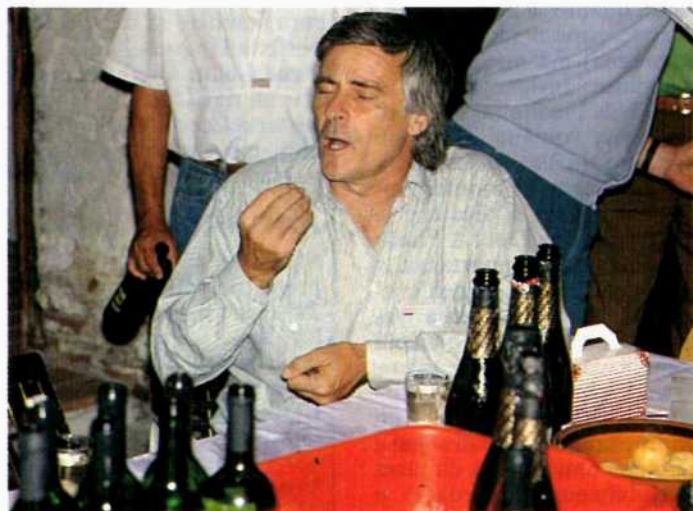
ZONA PRANZO

Gli interisti preferiscono Roberto, i milanisti vanno alla Nuova Arena. A Napoli domina la Sacrestia, Genova si divide tra locali doriani e rossoblù, Firenze sceglie il Caffè Concerto, Latini e l'Antico Crispino. A Torino, Boniperti è un habitué di Mauro e Galante, i torinisti si trovano da Urbani. Ecco la mappa dettagliata...

di Paolo Marchi

Cosa poteva mai unire un fabbro del gol come Oliviero Garlini a un artista del pallone come Roberto Donadoni? La cucina di Ivana e Pierangelo Cornaro, patron dell'ottimo *Antico Ristorante dell'Angelo,* un indirizzo a due passi dal Comunale di Bergamo, inevitabile punto di riferimento per chi gioca nell'Atalanta, per chi dirige l'Atalanta, per chi scrive dell'Atalanta, uno dei pochi ristoranti illuminato dalla mitica stella Michelin. Lo sportivo a tavola normalmente non è un buongustaio. Molti, tra loro Donadoni, tanto fantasioso in campo quanto tutto filetto e insalata a tavola, non possono eccedere per non rovinarsi la linea, altri si abbuffano senza ritegno ma sono le pecore nere come Garlini, Calloni oppure Desideri.

Poi c'è lui, inimitabile, Michel Platini a cui sua immensità Fredy Girardet (per Gault & Millau è il cuoco del secolo) ha affidato la prefazione del suo ricettario edito in Italia dalla Arcana Editrice: *«Sul campo di calcio mi è sempre piaciuto essere facitore di cose, costruttore di gioco»* ricorda l'attuale ct francese. *«Al mio tavolo da Fredy vorrei essere soltanto un terminale esecutivo delle fantasie del grande cuciniere; a Losanna potrebbe anche verificarsi il miracolo di una carburazione per atleti all'insegna dell'alta gastronomia».* Platini ricorda il suo menù del cuore: *«Partenza con il foie-gras caldo, cucinato in una sorta di farina, accompagnato da insalata con aceti sublimi, di lampone ad esempio. Poi le ostriche calde, certe ostriche, le Belon triplo 0, cucinate nello champagne. Infine il dolce, il soufflé di fruit-de-la-passion, quello straordinario grumo di bontà che in Brasile si chiama maracuya».*

E a volte capita che il giocatore di grido decida di investire il premio-scudetto in un ristorante: e allora sono guai, per gli stomaci degli avventori e per il conto corrente del campione. Non ci si improvvisa anche se tutti pensano «quel gol l'avrei fatto anch'io» così come quel risotto. Hanno aperto i battenti, per chiuderli di lì a poco, Albertosi, Paolo Rossi, Dossena, Zenga. Resiste a Brescia Altobelli perchè è uno dei tanti soci de *Le Antiche Mura* mentre da poco ha iniziato la sua avventura alla *Vecchia Lampara* di Cremona il grigiorosso Piccioni, che da buon marchigiano fa arrivare il pesce fresco da San Benedetto. E ancora i cuochi che dai campioni traggono l'ispirazione per nuovi piatti come Giacinto Rosetti nel suo *Trigabolo* ad Argenta con Prost (scampi al whisky con pepe rosa e porri fritti) o i fratelli Paolo e Massimo Mi-

A fianco, Vialli e Mancini a tavola. Sotto (fotoSabattini), Lorenzo Lorini, ex cuoco della Nazionale, ora al Cigno di Firenze. Nella pagina accanto (fotoCalderoni), Agnolin... bevitore

I GABRIELLI: DA RUGBYSTI A CHEF ECCELLENTI

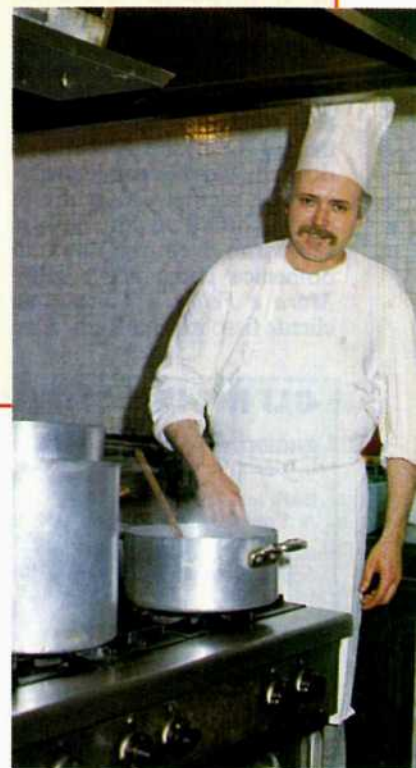
FRATELLI DI TAGLIA

Nell'Italia sportiva a tavola, Roma rappresenta una felice eccezione perché ai ristoranti frequentati da sportivi si affianca una lunga teoria di indirizzi gestiti da osti che prima di mettersi ai fornelli hanno giocato (e bene) a rugby. Difficile pensare a protagonisti di uno sport duro, a omoni tutti d'un pezzo mentre confezionano delicati manicaretti: ma è così, molto probabilmente perché tutti loro avevano la cucina nel sangue e la palla «ovale» era solo un passatempo finito il quale la professione ha preso il sopravvento.
Cinque dei sei fratelli Gabrielli per esempio, Piero, Enzo, Romano, Gianni e Danilo, giocarono nella Rugby Roma (il primogenito, Mario, preferì il canottaggio); nel '66 Piero aprì l'*Osteria Margutta* nella via omonima (tel.3231025), più avanti Gianni il *Casale* (tel. 6910896) e Romano il *Casalone* (tel. 6910423) sulla Flaminia. In Vicolo delle Bollette troviamo invece il *Moro* (tel. 6783495) alias Franco Romagnoli, il padre Mario splendido interprete di Trimalcione nel Satyricon di Fellini, lui un ex monello che scappava all'Acquacetosa stregato da questo sport. In piazza San Simeone ecco nell'85 un venditore di vernici aprire un locale, *l'Osteria dell'Antiquario* (tel. 6879694), in cui nessun indizio tradisce il passato del proprietario, Giorgio Nisti, una leggenda per la Roma «ovale», un talento capace di indossare tutte e 15 le maglie senza che papà Armando, un pioniere nella Capitale, l'abbia mai spinto: *«Mi disse solo che avrei reso al meglio come estremo»*.
Se Pier Luigi Camisconi con il *San Benedetto due* è l'ultimo entrato in questo particolarissimo club, guida Michelin alla mano i big in una classifica ideale sono certamente Alberto Ciarla e Roberto Minnetti, patron stellati rispettivamente in piazza San Cosimato (tel. 5818668) e in via Dell'Arco del Monte (6869893). Sono paradisi dove i conti oltrepassano in scioltezza le centomila lire come un tempo Alberto e Roberto facevano con le linee di metà ma il pesce di *Ciarla* è «il Pesce» per eccellenza e le invenzioni di *Patrizia e Roberto del pianeta Terra* sfiorano la perfezione.

p.mar.

lan alla *Cascina dei Fiori* a Borgovercelli con Senna e Carol Alt.

Non siamo però ancora nei veri ristoranti «sportivi», indirizzi scelti per passione di questa o quella bandiera, tavole dove non sempre si mangia strepitosamente come in quella certa trattoria nei pressi della Lega Calcio in Milano soprannominata «il canile» e giustamente snobbata da quando un conterraneo calabrese del capo ufficio stampa Michele Tigani ha aperto poco oltre il ben più sicuro e ghiotto *Don Giò*. Milano a tavola si divide forzatamente tra interisti e milanisti con i primi che da sempre affollano *Roberto,* un indirizzo da pesce, il cui patron si chiama in realtà Francesco, capace di calamitare, chiusa la trasmissione, l'intera redazione della Domenica Sportiva al pari di vecchie e nuove stelle del Biscione: Trapattoni, Castagner, Marchesi, Pellegrini con quest'ultimo attirato anche dalla cucina napoletana del *Ranch Roberta* prediletto pure da un Gianni Brera di norma severissimo con tutto quello che arriva dal Meridione. Ma come non sciogliersi davanti a mozzarelle e pizze doc?

I rossoneri Paolo Maldini, Costacurta e Franco Baresi si fiondano invece sulla pizza della *Nuova Arena*, mentre Ancelotti ha un debole per *Il Borgo* aperto dal giornalista Emilio Bianchi. Nelle occasioni ufficiali, come la presentazione della squadra a inizio stagione, Berlusconi blocca l'intero *Ribot,* culla della Milano che trotta e galoppa. Azzeccato in tal senso lo scherzo di quell'avventore che all'ingresso affisse un cartello con sopra scritto: *«Qui si mangia solo carne di cavallo»*. I clienti non gradirono e i gestori nemmeno. Il Berlusconi mondano preferisce invece la gustosa confusione de *La Torre di Pisa,* intramontabili piatti toscani in zona Brera, tante salette, tanta allegria, tante splendide modelle che sorridono sempre e non mangiano mai. I rugbisti frequentano la *Trattoria Milanese* e i cestisti *Il Torchietto,* ma calcio e cucina, a Milano, non possono prescindere dalla saga della famiglia Gori, una delle prime salite dalla toscana con l'essenziale (olio buono, fagioli, caciotte). Uno dei fratelli, Pietro, deliziava gli interisti alle *Colline pistoiesi* e suo nipote Bobo, prima di fare coppia con Riva nel Cagliari, sarebbe poi stato goleador nella Beneamata. Un altro Gori, Ottavio, oltre a gestire il bar della vecchia sede rossonera di via Andegari, raccoglieva i milanisti *All'Assassino,* una cucina da campo si potrebbe dire, perché del Grande Milan di Rocco e Rivera era il cuoco fisso in ogni trasferta. Il paròn lo voleva sempre con sé assieme al socio Lino Morganti quando ancora Lamberto Gori e Pierino Marchegiani erano ragazzini, un poker d'assi che adesso ci mandano in orbita gastronomica con insalata di ovoli e tartufi, faraona risotto e tartufi, fritto di calamaretti e scampi. Una cucina che ogni giorno a pranzo attira Cesare Maldini e la sera tecnici, giocatori, dirigenti e loro ospiti come (il 22 settembre) Mario Cecchi Gori, presidente della Fiorentina dall'umore agrodolce per un pareggio ricco di polemiche. Un volto, il suo, dal quale sarebbe sparito di lì a poco ogni sorriso perché i soliti ignoti non solo gli hanno rubato una fiammante Mercedes 600 (costo 250 milioni) ma per dileguarsi non hanno esitato a tentare di investirlo. Provvidenziale l'intervento dell'amministratore

A fianco, i menù, di alcuni tra i locali più famosi frequentati dagli sportivi. Qui è possibile incontrare giocatori, dirigenti e giornalisti noti a tutti i tifosi

delegato milanista Adriano Galliani.

A Firenze invece i Cecchi Gori, con Mario il figlio Vittorio (al quale tra l'altro era intestata la Mercedes), amano radunare amici e giornalisti al *Caffè Concerto* che così si affianca a due indirizzi di antica fede viola come la robusta trattoria della famiglia *Latini* con le sue zuppe (la ribollita e il farro!) e sui colli l'*Antico Crispino* calamita di calciatori, arbitri e pallanuotisti. Un po' tutte le società hanno il «loro» ristorante. A Bari, ad esempio, il d.s. Franco Janich incontrava giornalisti e amici ai *2 Ghiottoni* come a Cremona il presidente Domenico Luzzara fa ai tavoli dell'hotel *Continental* a due passi dallo stadio. La vicinanza con il campo di gioco può accrescere le fortune di un cuoco, come per il doriano *Edilio*, a ridosso di Marassi con le sue tagliatelle scampi e funghi e la panna cotta. Può però bastare se il turno di chiusura cade di domenica come per i validi *Mara e Felice* a Torino, un cliente fisso in Gigi Radice, un appassionato punto di cibi e vini che all'improvviso ha scoperto di avere per il Delle Alpi. Tutti lì nei mercoledì di coppa; solo i granata nell'attesa che anche i bianconeri tornino in Europa. Nell'attesa Boniperti non tradisce né *Mauro* né *Galante,* Chiusano il *24* e Platini quando torna il *Giudice* con l'amico-nemico Falcao che prenota al *Barolo* mentre i giocatori di oggi puntano alla *Spadareale* per imbattersi magari in Fruttero & Lucentini. Ma Torino, nei pressi di Porta Nuova, è anche *Urbani* (i torinisti, tra loro il presidente della Lega Luciano Nizzola) e il suo dirimpettaio *Ilio* che riesce con la sua albese a mettere d'accordo Dino Zoff e Luciano Moggi.

Se Napoli, con l'unica amata squadra, non soffre di problemi di fede altre città devono barcamenarsi tra due bandiere. Genova è doriana dal ricordato *Edilio,* dal *Tipico,* dieci tornanti sopra il campo d'allenamento di Vialli & company, e alle *Querce* di Salsomaggiore così lontane (siamo in provincia di Parma) e nel contempo vicine perché il patron, Giorgio Parri, è il cuoco nelle trasferte blucerchiate di coppa e la Samp va in godereccio ritiro da lui. In occasione, invece, Mancini e Vialli preferiscono la *Ruota* a Nervi. Solo il Genoa si dà invece appuntamento all'*Antica Osteria del Bai* a Quarto con Eranio e Torrente che gustano volentieri anche la più giovane cucina del *Garibaldi 1990* a Sturla, in sala Lino Marmorato, arbitro nei campionati di promozione.

Promossa da anni al contrario è la straordinaria arte, ospitalità e simpatia a Posillipo di Marco Ponsiglione, la sua *Sacrestia* è la regina della Napoli sportiva con *Ciro e Margellina, Sarago* e *Sierra* a formare la corte. Ma è la prima a coniugare con maestria calcio e cucina, il Petisso Pesola a garantire per il primo e Marco Ponsiglione per il secondo, una coppia perfetta. Alle volte può però capitare che le coppie si rompano e allora ecco a Roma Roberto continuare a tenere alta la bandiera giallorossa di *Pierluigi* con il socio di un tempo, Valentino, impegnato a sfornare manicaretti a base di pesce nella trattoria che porta il suo nome. Se la cosiddetta umanità varia pallonara sosta contenta da *Marcello* così come i giocatori di Roma e Lazio fanno altrettanto dalle *Nane,* i dirigenti del Coni, in primis il presidente Gattai, siedono all'*Augustea* mentre quelli della federcalcio, guidati da Matarrese, puntano sul *Fogher*. L'avvento di Ciarrapico, il re delle acque minerali, alla guida della Lupa ha però fatto scoprire a chi coltiva sogni di gloria la *Casina Valadier* di proprietà del «Ciarra». Sono mode del momento a cui Bologna risponde con l'avvolgente golosa tradizione di un *Rodrigo* caro a Bulgarelli e a tutti i campioni del Bologna che tremare il mondo faceva. E Maifredi? Eccolo con Dalla e Morandi all'*Osteria della Chiesa.* E lei, miss Gambe d'oro? L'Alba, Parietti naturalmente, o tira tardi al ristorante dell'Hobby One o va in scena allo *Zelig* di Piero Valenti e Cheo Calebotta, figlia del mitico pivot della Virtus. Una volta tanto calcio e basket non si guardano in cagnesco. Buon appetito...

Paolo Marchi

GLI INDIRIZZI DELL'ITALIA GASTRO-SPORTIVA

ARGENTA (prefisso 0532)
Il Trigabolo, piazza Garibaldi, tel. 804121

BARI (prefisso 080)
Ai 2 ghiottoni, via Putignani 11, tel. 5232240

BERGAMO (prefisso 035)
Antico Ristorante dell'Angelo, Borgo S. Caterina 55, tel. 237103

BOLOGNA (prefisso 051)
Osteria Zelig, Porta Nuova 9/a, tel. 236737
Rodrigo, via della Zecca 2/h, tel. 220445
Osteria della Chiesa, via Massarenti 37, tel. 392459
Hobby One, via Nosadella 2, tel. 221003

BORGOVERCELLI (prefisso 0161)
Osteria Cascina dei Fiori, Borgovercelli (VC), tel. 32827

CREMONA (prefisso 0372)
Hotel Continental, piazza della Libertà 26, tel. 434141
La Vecchia Lampara, via Ghisleri 13, tel. 451386

FIRENZE (prefisso 055)
Antico Crespino, largo Enrico Fermi 15, tel. 221155
Il Latini, via dei Palchetti 6/r, tel. 210916
Caffè Concerto, Lungarno Colombo 7, tel. 677377
Il Cigno, via Varbruga 3, tel. 666784

GENOVA (prefisso 010)
Edilio, corso De Stefanis 104/r, tel. 811260
Tipico, Loc. San Bernardo a Bogliasco, tel. 3470754
Piedigrotta, via Gianelli 29/e, tel. 335592
Antica Osteria del Bai, via Quarto 12, tel. 387478
Garibaldi 1990, via Caprera 19/r, tel. 311063
La Ruota, via Oberdan 215, tel. 328456

MILANO (prefisso 02)
Roberto, via Poliziano 1, tel. 3491868
Ribot, via Cremosano 41, tel. 33001646
L'Assassino, via Amedei 8, tel. 8056144
Nuova Arena, piazza Lega Lombarda 5, tel. 341437
Don Giò, via Bernardino Corio 3, tel. 5511372
Torre di Pisa, via Mercato 26, tel. 874877
Ranch Roberta, via Masaccio 18, tel. 4696116
Trattoria Milanese, via Santa Marta 11, tel. 873886
Il Torchietto, via Ascanio Sforza 47, tel. 8372910
Il Borgo, via San Gottardo 51, tel. 58101242

NAPOLI (prefisso 081)
La Sacrestia, via Orazio 116, tel. 7611051
Ciro a Mergellina, via Mergellina 21, tel. 681780
Al Sarago, piazza Sannazzaro 201/b, tel. 7612587
La Sierra, viale Virgilio 1, tel. 7697172

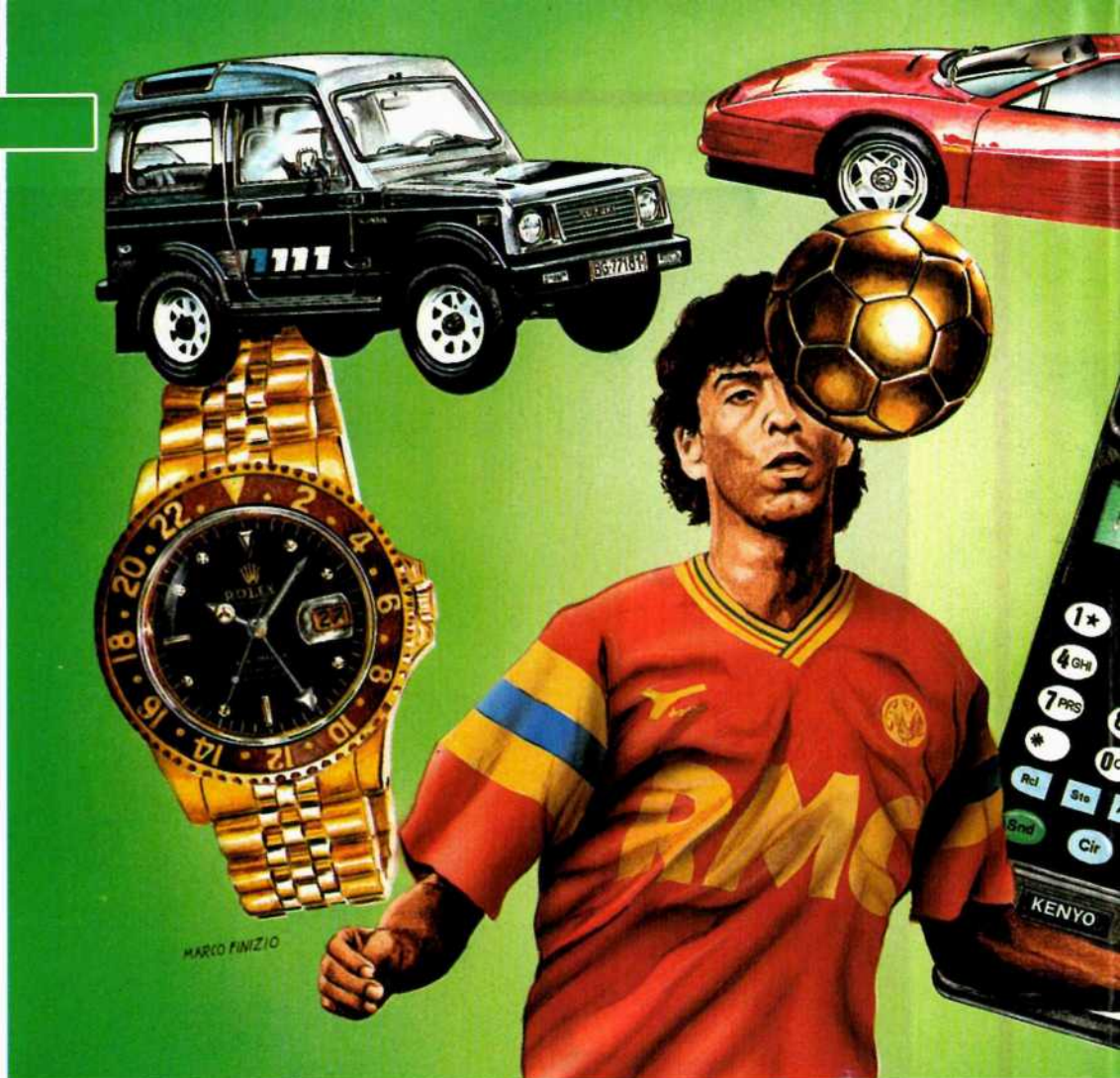
ROMA (prefisso 06)
Augustea, via Frezze 5, tel. 3226089
Trattoria Pierluigi, piazza Ricci 144, tel. 6868717
Le Nane, via Flaminia 525/a, tel. 3332587
Casina Valadier, viale Adamo al Pincio, tel. 6792083
Da Marcello, Borgo Pio 87, tel. 6864462
Al Fogher, via Tevere 13/b, tel. 8417032
Valentino, via Pietro Verri 11, tel. 7000508

SALSOMAGGIORE (prefisso 0524)
Le Querce, via Parma 85, tel. 0524/572484

TORINO (prefisso 011)
Urbani, via Saluzzo 4, tel. 6699517
Da Mauro, via Maria Vittoria 21, tel. 8397811
Galante, corso Palestro 15, tel. 544093
Da Giudice, Strada Valselice 78, tel. 6602020
Mara e Felice, via Foglizzo 8, tel. 731719
Due Mondi-Da Ilio, via San Pio V° 3, tel. 6692056
24, via Montebello 24, tel. 831712
Barolo, via Bava 1, tel. 832194
Spadareale, piazza Amedeo 53, tel. 832835

LE GRANDI MANIE DEI CALCIATORI

Vanno a caccia di Scuba, Rolex, cellulari e di tutto quanto fa tendenza. Amano ciò che piace ai comuni mortali, non disdegnano passioni nascoste di ogni genere. Per questo li chiamano...

di Matteo Dalla Vite

I FIERI DELLE VANI

Non è bello ciò che è bello, è bello ciò che «va». Basta che... incontri, che faccia tendenza e che insomma, in un modo o nell'altro, piaccia alla gente che piace. Nel sottobosco di pallonlandia è tutto un brulicare di manie, stravaganze, presunti status symbol, strampalerie simpatiche e contagiose. Ce n'è per tutti e per tutti i gusti. L'importante è che l'oggetto del desiderio (o del delirio) integri i connotati propri del virus piacevolmente dilagante: ossessione smisurata nella ricerca, indole da vanesio e opportunità (fondamentale, questa) di ostentare il... trofeo. In questa fiera delle vanità che sforna fieri vanitosi e vani tentativi di essere singolari, può accadere tutto e il contrario di tutto: c'è chi si butta sugli orologini dalle policromie schizofreniche, chi sui telefonini più o meno tascabili, chi sulle patacche da milioni *«dati sull'unghia»* e chi sui vestiti rigorosamente griffati. Basta che sia «in» e che faccia colpo. Sennò, non procura gioia e dolori (altrui). Già, ma è poi tutto così dorato ciò che luccica? Sì e no. Nel senso che, se Dio vuole, esiste anche quella truppa che scende dal gradino dell'«io siamo» e coltiva proprie passioni, singolari interessi e tutto quanto lo rende veramente bizzarro agli occhi di molti. E allora trovi quello che colleziona questo e quest'altro, il maniaco di macchinine, trenini, balestre, di dischi rock e di Vasco Rossi. Di tutto e di più, insomma, dove la stravanganza è all'ordine del giorno e dove la ricerca del particolare è frutto di pensieri, fissazioni e frivoli pallini di realizzare come desideri incontrollabili. Un esempio semplice semplice? Balbo e Martin Vazquez collezionano braccialetti: il primo se li fa addirittura confezionare dalla moglie il venerdì successivo ogni gol in campionato, secondo una mania nata già ai tempi del River Plate. Ma questo è niente, un piccolo e banale assaggio delle grandi passioni e stravaganze che circolano nel mondo dei calciatori. E a proposito di orologi di classe, c'è addirittura chi riesce ad averli a un certo prezzo e di un certo valore tramite amicizie e conoscenze e poi a rivenderli ai compagni che lo desiderano. Chi? Come? Quando? Seguite il cammino dei «Fieri delle vanità» e ne scoprirete di bellissime...

A sinistra (fotoPalladino), Sebastiano Rossi: oltre a pescare, colleziona Rolex. A destra (fotoCassella), Paolo Di Canio alle prese con un mini biliardo. Fra tutti i giocatori è molto diffusa la mania dei giochi e dei videogiochi di ogni genere

BELLO, MA SEMPRE OCCUPATO

Bello, utile, comodo e, soprattutto, «fa rampante». Ma quando ti spara una mitragliata di tu-tu-tu, lo spaccheresti. Il telefono cellulare è così: tutti ce l'hanno, tutti lo vogliono; poi, però, come un disco che hai sentito per tutta l'estate, comincia ad annoiarti. Per qualcuno è addirittura fastidioso. Se lo conosci lo eviti, insomma. Come han fatto molti giocatori, per esempio Desideri, Ancelotti, Terracenere e Vignini, che a Lucca l'ha rivenduto al giovane Tramezzani a un milione *«perché non sapevo proprio cosa farmene, visto che mi cerca solo mia moglie...»*. L'epidemia è stata dunque dilagante: tutti (o quasi) i giocatori ce l'hanno. A Parma, Benarrivo è il più gettonato, ad Ancona venne regalato a tutti dopo una sonante vittoria nella scorsa stagione e nel Milan solo Van Basten, Rijkaard e Fuser non l'hanno mai avuto. Ma il massimo lo raggiunge Colombo, ora a Bari ed ex stantuffo del Milan di Sacchi: ha sì la fissazione dei cellulari però, più che usarli, li mette in... riga come trofei. Davvero il massimo della vita... Qualcuno lo considera una schiavitù, a qualcun altro serve davvero. Skuhravy lo usa all'infinito, Zeman non lo vuole, e anzi lo detesta, ma in pratica tutto il calcio «che conta» usufruisce di questi ritrovati della tecnica. Le bollette? Non rappresentano un problema: con gli ingaggi di oggi, è quasi superfluo farsi richiamare...

GOLF: C'È DA SFIDARSI

Non si parla né di Volkswagen né tantomeno di maglioni. La «malattia», anche questa abbastanza dilagante, ma se non altro riposante e tranquilla, è quella del «green». Brehme, per esempio, ne è appassionatissimo (oltre che del tennis) e Massaro si fa una seduta almeno una volta alla settimana. Dossena ne fa invece una passione: gioca davvero bene, adopera un equipaggiamento da professionista e svolge l'attività sui green di Arenzano, Rapallo o Garlenda, con la lussuosa compagnia di Vialli e Mancini quando questi decidono di assorbire tecniche e colpi dal maestro. Ma il vero campione in questo campo è Nevio Scala: fra un allenamento e l'altro, si concede lunghe passeggiate sul «green». Che classe!

SCUBA LIBRE

È di plastica, ha colori da «fuori di testa», costa tantissimo e ha provocato più danni della grandine. Ha messo in fila una generazione con gli zaini davanti ai negozi specializzati in preda a manie e schizofrenie da orologino. Lo Scuba e il Chrono tengono altissimo il mercato dell'orologio che fa tendenza e tutto lascia pensare che la voglia di averli non finirà mai. Naturalmente, l'epidemia ha travolto anche il mondo del calcio. In casa Juventus, un po' tutti i bianconeri sono stati contagiati dalla «swatch-mania» nel corso della trasferta americana del giugno scorso. Cronografi e Scuba (soprattutto coi pesciolini) sono stati presi d'assalto nei grandi magazzini di New York e Los Angeles. Lo scopo? Tenerseli ed essere alla moda, non certo rivenderli ai prezzi astronomici che girano adesso. E così han fatto anche i milanisti nelle loro varie peregrinazioni: Gullit ha proprio l'Happy Fish (il più ricercato), ma gli è stato addirittura regalato da un tifoso. Potere della popolarità. Fra i ragazzi di Orrico, Zenga è il più maniaco: ha una collezione da favola che conta all'incirca duecento modelli, naturalmente diversi. Anche qui, insomma, il contagio ha raggiunto i massimi livelli: ce l'hanno praticamente tutti, dopo averli inseguiti più o meno facilmente. A Brescia, Masolini (ora a Cesena) fece la «grazia» ai compagni: ne procurò un bel po' e li vendette a sessantamila lire, come correttezza e amicizia dettano. A Lucca hanno già fatto una specifica richiesta: al primo risultato di grido, un Chronografo a tutti, visto che anche il diesse Pino Vitale ama molto gli orologi. E se nella Lazio sono tutti muniti del Chronografo stesso, tornando all'Inter scopriamo che Fontolan procura Swatch a tutta la compagnia, «sfruttando» alcuni amici che importano il prodotto. Ma, ironia del caso, è uno dei pochi a non essere socio del club «Amici Swatch». Le manie, allora, fan proprio brutti... scherzi.

COLPO DI TACCAGNO

Tra i compagni di squadra, tre sampdoriani passano per essere alquanto parsimoniosi. Sbagliato. In realtà, Pagliuca, Vierchowod e Pari spendono alla grandissima. Il portierone si è appena comprato un appartamento nel centro di Bologna e ha ordinato una Porsche Carrera azzurra metallizzata per sostituire la sua Saab 900. Pari sta incrementando la sua già fornita libreria: da quando si è sposato con Silvia, divora romanzi e testi di saggistica. Pietro, infine, cura una invidiabile collezione di orologi antichi. E non perde di vista il proprio hobby, ovvero la contemplazione delle stelle. Tre anni fa, durante una trasferta di Coppa a Jena, sparì dalla circolazione. Lo ritrovarono in un negozio di ottica mentre acquistava lenti per il telescopio che tiene nel giardino della sua villa di Nervi. A proposito di astrologia, anche il laziale Sosa, oltre a coltivare l'amore per la fotografia, ne è quasi maniaco. In casa milanista, dicono che il più tirchio sia Van Basten. Un esempio? Gli anni scorsi nelle trasferte a Tokyo, tutti comprarono regali elettronici per figli, mogli, fidanzate, mentre lui acquistò solo una bambolina da diecimila lire per la figlia Rebecca. Che poi l'avesse sommersa e viziata di regali prima, beh, questo lo sa solo lui.

ROLEX DI TURNO

E qui si vedono i «veri signori». Daytona, Submarine,

GT Master ed Explorer sono le marche dei Rolex più inseguiti. Tassotti e Sebastiano Rossi li collezionano, Fontolan ne ha di tutti i tipi e prezzi (un esemplare della sua collezione sfiora addirittura i trenta milioni), Pari e Salsano li... procurano per gli amici fidati. Anche Lippi, tecnico della Lucchese, se la passa davvero bene: ha almeno una ventina di orologi superquotati. Il suo direttore sportivo, Pino Vitale, oltre ad averne diversi gira tranquillamente con un Daytona d'oro da quaranta milioni. Anche il pilone Julio Cesar non disdegna l'affare: colleziona Rolex ma, purtroppo per lui, non molto tempo fa ne sono venuti a conoscenza anche alcuni ladri. E gli orologi falsi? Certo, c'è posto anche per quelli; anche se, viste le possibilità economiche esistenti, fanno molto «out». Ancora a Lucca, qualcuno si era lasciato coinvolgere in compravendite fuori dal «Porta Elisa». Poi la mania è scemata, anche perché adesso li trovi sui tappeti dei Vù Cumprà...

BELLO E IMPASSIBILE

Inutile dilungarci sulle macchine, perché tanto girano sempre le stesse: Mercedes, Saab, Audi, Lancia, Porsche, BMW, Toyota (quella di Fiori, portiere della Lazio, è da favola), Volvo e via discorrendo. E allora trattiamo l'«edonismo» allo stato puro, com'è giusto, in certi casi, che sia. Dossena, per esempio, sfoggia belle auto e bei vestiti, ma ha un debole nascosto e sconosciuto: la cura della propria persona. Spende volentieri, e non poco, per acquistare creme, dentifrici e lozioni per capelli. A proposito di capelli, ecco Lentini: il tornante granata dedica parecchio tempo alla cura della propria capigliatura con lunghe sedute dal parrucchiere. Inoltre va a caccia di vestiti «originali» che scova nelle boutique più disparate (e disperate). A Bari, David Platt non ci pensa due volte. Il suddito di Sua Maestà britannica va controcorrente: non veste all'inglese. Già, la moda italiana conquista, e lui ha l'armadio pieno di abiti firmati dagli stilisti nostrani. Per conquistare le ragazze? Macché, lui è un morigerato. Fra l'altro è impegnatissimo nel sociale, visto che in Inghilterra dedicava qualche pomeriggio nelle visite ai bambini ammalati. Tutti, comunque, hanno vestiti griffati e scarpe dell'altro mondo (nel senso di prezzo). Ariedo Braida, diesse milanista, è collezionista di cravatte rigorosamente di Tincati: ne ha seicento! Chiusura con gli inventori. Giuliani, portiere dell'Udinese, oltre che disegnare capi d'abbigliamento e maglie per portieri, ha creato un cappellino molto carino: è quello classico americano, con la visiera, e porta ai lati due taschine, in una delle quali è stata messa una radiolina con tanto di antenna e cuffie. Chiede il brevetto e il copyright, ma per ora gliel'ha comprato solo Mattei. Buona fortuna.

LARGO ALLA VIDEOMANIA

Qui si scatenano un po' tutti. Si va dalle telecamere portatili ai videogiochi per ammazzare il tempo durante i ritiri. Quelli del Padova ne sono munitissimi: li infilano nella borsa dell'allenamento e nei frangenti morti li estraggono e fanno un doppio. A tennis, soprattutto, e Galderisi è imbattibile. Berti è un grande patito. Ha molti portatili e in casa anche qualche flipper. Tacconi ama i videogiochi ma ha sempre meno tempo libero: lo impiega conducendo in prima persona le sue iniziative umanitarie (l'ultima riguarda l'adozione a distanza dei bambini del terzo mondo). Anche Luppi è stato contagiato dalla ludomania portatile: nelle trasferte viaggia con una valigetta che contiene in rigoroso ordine le schede dei vari giochi di cui è accanito cacciatore, soprattutto all'estero. E se a Foggia Grandini impazzisce, a Genova e a Parma Vialli e Melli sono stimati come veri campioni del gioco elettronico. Chi ne è però veramente «malato» è Manicone, rapido cursore dell'Udinese. Non avendo ragazza e altri hobby, si chiude in casa davanti alla tivù a maneggiare il Joystick. *«Cercasi fidanzata»*, urla il padre... In casa romanista, invece, che succede? Succede che tutti hanno il videoregistratore portatile e durante i viaggi guardano i film che vogliono. Potere della tecnologia...

MANCINI DETTA L'ULTIMA MODA

CONSIGLI PER GLI ACQUISTI

GENOVA. Elegantissime «coppole» nelle tinte del blu e del grigio e una serie di coloratissimi gilet in morbida lana. L'ultimo grido in fatto di moda dalla vecchia Inghilterra è già planato nel guardaroba di Roberto Mancini. Il capitano della Sampdoria è l'indiscusso arbitro di eleganza del clan blucerchiato. Un esperto reputatissimo di maglierie e filati, tessuti e tagli.

Documentatissimo, grazie alla costante lettura di riviste specializzate in fashion, Mancini ha curato personalmente la selezione delle stoffe adoperate per confezionare le divise ufficiali della Sampdoria. Ha indicato tessuti e tinte, ha detto la sua persino sugli abbinamenti di colori della nuova cravatta sociale: una «Regimental» sui toni del blu e del granata con un ovvio tocco di blucerchiato. *«Roberto sceglie abiti e accessori con lo stesso estro col quale gioca al calcio»* racconta Stefano Merello, titolare della boutique dove Mancini si toglie tutti gli sfizi. Naturalmente è attentissimo ai dettagli. Sul colletto delle camicie azzurre della divisa ha chiesto che gli ricamassero due minuscoli stemmini blucerchiati. Un privilegio esteso soltanto a Boskov.

Diversi capi di abbigliamento del suo guardaroba privato sono pezzi esclusivi, disegnati e tagliati appositamente per lui. *«Roberto ha un gusto sicuro, segue la moda ma solo se si intona con le sue preferenze»*, dice Merello. Insomma «Mancio» fa tendenza nello spogliatoio della Sampdoria e tra i giovani tifosi qualcuno, portafoglio permettendo, ha cercato di imitarlo. A proposito, per l'inverno vanno i tessuti inglesi ma nei toni del grigio, del blu, dell'azzurro. Giacche morbide e sportive accostate ad accessori in coccodrillo. Roba per gentiluomini dei club esclusivi di Savile Road. Mancini possiede un leggendario guardaroba di giacche, abiti, maglioni in cachemere (ne ordina una dozzina per volta) e una invidiatissima collezione di cravatte. Lo dice il «Mancio». E se se ne intende come di calcio, c'è proprio da fidarsi.

Renzo Parodi

A fianco (fotoStagni), Nevio Scala, ottimo intenditore di golf oltreché di calcio. Sotto a sinistra, Marco Branca, anche lui alle prese con mazze e palline sul green. Sotto a destra (fotoCassella), Ruben Sosa: l'attaccante laziale si diletta con l'obiettivo fotografico

VARIE ED EVENTUALI

Baggio, si sa, è appassionato di caccia e quasi tutti i suoi lunedì sono dedicati alla doppietta. È, assieme a Di Canio, un grande patito del biliardo e pare che giochi molto bene. Schillaci? La sua più grande passione (abbastanza singolare) è il suo cane Argo, un Husky. A Torino, sull'altra sponda, Annoni è appassionatissimo di pesca subacquea e spencei», in chiave buffa, col diesse Paolo Borea. In casa Vialli c'è anche un angolino adibito a palestra, con punching-ball, attrezzi e macchinari per la ginnastica. Da palestra a balestra cambia solo l'iniziale: il futuro Ancelotti, cioè Demetrio Albertini, è appassionato proprio di balestre, un attrezzo alquanto fuori del comune. Simone ha l'hobby del modellismo (costruisce navi antiche) e la passione dei soldatini (ne ha di ogni tipo). Fuser, invece,

IL FOGGIANO FA ANCHE IL DISC-JOCKEY

SIGNORI, CHE MUSICA

FOGGIA. Beppe Signori, punta del Foggia dei miracoli, è un bergamasco caparbio e volitivo. Ma anche disponibile, dolce, brillante, vivace, ottimista e allegro, nonostante la predilezione per il nero (*"Ma solo nelle auto"* dice). Un tipo così volete che si perda in meditazioni o serate in poltrona? Caschetto d'oro, oltre ad amare i film di ogni genere, ha la passione per la musica: ha una ricca collezione fra compact disc e cassette. Musica moderna. Rock. Zeman gli ha consigliato a più riprese Chopin (pare concili il gol), ma lui va dritto per la sua strada: è rockettaro dentro e fuori. E per dar corpo alla passione ha scelto di fare anche il disc-jockey. Seriamente, quasi da professionista. Così, Beppe, dopo gli allenamenti si esibisce a "Radio Stereo 105" di Foggia. Cura un programma molto seguito di musica moderna, rock in testa. Sceglie i pezzi ed ha un seguito notevole di ammiratori e ammiratrici. Il calcio e il gol non c'entrano: Beppe si fa apprezzare come disc-jockey, aggiornato e competente. Il rock è un mito e non può essere gestito da dilettanti. Signori, quindi, oltre che di zona, parla di musica. Un'evasione totale per la gioia anche della sorella più piccola, di nome Stefania.

Gianni Spinelli

de un capitale in riviste specializzate e attrezzature. Cravero, poi, investe in quadri, un po' per gusto personale e un po' per speculazione economica. Casagrande suona la chitarra piuttosto bene, come Neri (Lazio), un fissato di Vasco Rossi che se non avesse intrapreso la carriera di calciatore, avrebbe fatto il chitarrista rock. Pin suona, e non poco, la chitarra acustica e Bresciani si appassiona di arredamento e di mobili d'epoca. All'Inter fanno tutti collezione di maglie da calcio e Zenga possiede oltre mille distintivi di squadre, federazioni e associazioni varie. Vialli e Mancini, nel garage della loro villa di Quinto, tengono ciascuno un acquascooter che adoperano qualche volta nei pomeriggi d'estate. Vialli, nel suo appartamento, tiene anche un fax attraverso il quale il resto del mondo può comunicare con lui. Leggendari sono i dialoghi «carta-

pare abbia una collezione stupenda di trenini. Ma la mania più... mania è quella di Eranio. Si interessa di modellini di auto col motore a scoppio e ha addirittura una Lancia Delta (miniaturizzata) che raggiunge i 130 km/h. Un vero trionfo...

Matteo Dalla Vite

Hanno collaborato: Maurizio Crosetti, Sandro Sabatini e Francesca Sanipoli.

COSA CAMBIA IN POLONIA

IL PALLONE ALL'ULTIMO STADIO

I migliori giocatori all'estero, gli impianti in rovina e il pubblico assente. Ma c'è chi crede nella rinascita ispirandosi a modelli occidentali. Intanto arrivano i primi stranieri: giovani argentini ed esperti sovietici

di Rossano Donnini

CRACOVIA. Nella Polonia del nuovo corso molti aspetti della vita quotidiana sono profondamente cambiati in breve tempo. Segnali di radicali rinnovamenti si colgono in quasi tutti i campi. Pur fra mille difficoltà il Paese — prima eternamente imbronciato e sonnacchioso — ha ritrovato il sorriso e vive questo risveglio in modo frenetico, a ritmi mai conosciuto in precedenza. Si moltiplicano le iniziative e, come funghi dopo la pioggia, spuntano negozi, bar e attività varie.

Nella terra della penuria c'è ormai tutto e di tutto. Prima obbligati a estenuanti code per acquistare solo quello che si trovava, ora i polacchi provano il piacere della scelta nei negozi ben forniti, taluni aperti anche tutta la notte. È sparito il «mercato nero» e la fila, il rito della «kolejka» presente in ogni aspetto della vita pubblica al punto di scandirne i ritmi, è ormai solo un ricordo. Nuovi timori angosciano però la vita dei polacchi. I prodotti ci sono, è vero, ma certi stipendi permettono solo di guardarli. Questo boom è più di apparenza che di sostanza. Lo spettro della disoccupazione, sconosciuto in precedenza, aleggia su molte teste.

Il passaggio fra i due sistemi ha messo in ginocchio parecchi settori, prima massicciamente tutelati dallo stato. Fra questi anche il mondo dello sport in generale e del calcio in particolare. I primi passi verso una nuova dimensione privata e professionistica vengono mossi in un quadro desolante. Quasi tutti i migliori calciatori hanno lasciato il paese. La qualità del campionato è molto scaduta, come evidenziano i risultati

A fianco, in senso orario, la tribuna d'onore dello stadio del Wisla come era e come è attualmente; la «rosa» del club di Cracovia

negativi delle squadre di club nelle coppe europee. La Nazionale è sempre meno competitiva. Nel calcio polacco, che deve ora muoversi con le sue sole forze, senza più aiuti dall'alto, si vive una fase di recessione.

I presupposti per una inversione di tendenza cercano di porli alcuni imprenditori della nascente economia polacca. Il loro impegno è pesante e comporta sforzi non indifferenti. Il vecchio sistema ha lasciato dietro di sé solo macerie. C'è da partire praticamente da zero, da riconquistare quel pubblico che deve garantire la sopravvivenza.

Ecco i propositi di uno di questi manager, Piotr Voigt, direttore sportivo nonché sponsor, tramite la sua azienda e i suoi negozi di materiale ottico, del Wisla Cracovia. *«Prendendomi carico della sponsorizzazione del Wisla ho come obiettivo creare a Cracovia un club totalmente professionistico. Per realizzare ciò farò leva sulle esperienze acquisite nella professione, nel marketing e nel business. Farò di tutto per garantire ai giocatori condizioni ottimali per allenarsi e per giocare, nonché guadagni adeguati per essere professionisti a tempo pieno. Da loro mi aspetto impegno e dedizione. Sono convinto che, oltre che per se stessi, giocheranno anche e soprattutto per il pubblico, per i tifosi del Wisla. Accanto alle ambizioni sportive ed economiche, avranno un altro traguardo: quello di riportare i nostri tifosi allo stadio, numerosi come un tempo. Ci riusciranno solo attraverso il bel gioco e le vittorie. La meta che ci siamo posti per questa stagione è la qualificazione a una coppa europea. Le gare in Europa, contro le grandi del calcio continentale, saranno un forte richiamo per il nostro pubblico, affamato di calcio ad alto livello».*

Propositi speranzosi e ottimistici, in contrasto col realismo di Adam Musial, tecnico del glorioso club di Cracovia. *«Il Paese sta vivendo un periodo particolare per la difficile situazione economica. Mancano i soldi per pagare le pensioni d'invalidità ed è perciò difficile trovarne per il calcio. Ci dobbiamo arrangiare da soli. I problemi che dobbiamo superare sono enormi, e di tutti i tipi. Il nostro stadio, per esempio, aveva bisogno di essere ristrutturato. I lavori di abbattimento sono iniziati tempo fa, quando il nostro era ancora un club militare, della polizia, e sono stati eseguiti dai prigionieri, senza costare praticamente nulla. Poi la situazione è cambiata. Il Wisla è diventato un club privato, che deve prendersi carico della ricostruzione dell'impianto. Ma mancano i soldi per pagare una ditta specializzata e i lavori procedono a rilento. Così ci tocca giocare in uno stadio- cantiere, che non consente un massiccio afflusso di pubblico. Lavoriamo in uno scenario allucinante. A volte mi sembra che sia una finzione. Invece, purtroppo, è la realtà».*

segue

LE CONVOCAZIONI DEL C.T.

CHIAMATE INTERNAZIONALI

VARSAVIA. Quando il c.t. della Polonia Andrzej Strejlau convoca i suoi uomini, all'aeroporto «Okecie» di Varsavia c'è un gran movimento di calciatori. Dalla Germania arriva Jan Furtok (Amburgo), dalla Spagna Jan Urban (Osasuna), dalla Scozia Dariusz Wdowczyk (Celtic). Dall'Inghilterra giungono Dariusz Kubicki (Aston Villa) e Robert Warzycha (Everton), dalla Francia Jacek Ziober (Montpellier) e Ryszard Tarasiewicz (Nancy). Dal volo che proviene dalla Turchia sbarcano Roman Kosecki (Galatasaray), Jaroslaw Bako (Besiktas), Czeslaw Jakolcewicz (Altay) e Piotr Soczynski (Fenerbahce). Da quello proveniente dalla Grecia scendono Jozef Wandzik e Krzysztof Warzycha (entrambi del Panathinaikos).

Forse nessun'altra rappresentativa nazionale ha tanti elementi sparsi per l'Europa. Basta questo per capire le difficoltà che incontra la Polonia a ritornare competitiva come lo era in un passato non tanto lontano, quando per due volte si classificò al terzo posto nel Mondiale (1974 e 1982).

Pur disponendo di diversi uomini di buon talento, la squadra di Strejlau accusa vistosamente la mancanza di un fuoriclasse capace di elevarsi a leader, come erano in grado di fare Kazimierz Deyna e Zbigniew Boniek. In questa prima parte della stagione la Polonia ha disputato tre confronti amichevoli, dall'esito contraddittorio. Il 14 agosto è stata brutalizzata dalla Francia a Poznan, 1-5 il risultato. Nell'occasione Strejlau schierava gran parte dei suoi «mercenari» sparsi per l'Europa. Una settimana più tardi, con una squadra quasi interamente formata da giocatori militanti nel campionato polacco (uniche eccezioni Bako e Kosecki), la Polonia superava a Gdynia la Svezia per 2-0. L'11 settembre sfiorava poi il colpaccio andando a pareggiare a Eindhoven contro l'Olanda campione europea in carica. Passata in vantaggio a due minuti dal termine con Ziober, veniva raggiunta proprio allo scadere da un gol di Bergkamp. Questa volta il c.t. polacco allineava una squadra in gran parte composta da giocatori militanti all'estero. È venuto ora il momento delle decisive sfide con Inghilterra ed Eire, valevoli per la qualificazione a Svezia '92. Incontri difficili ma non impossibili. Strejlau spera di trovare quegli uomini che ancora gli mancano anche nel campionato polacco, che per il momento ne propone due su tutti: il difensore-centrocampista Piotr Czachowski, giocatore di grande sostanza, acquistato proprio alla vigilia dal Zaglebie Lubin campione polacco in carica, e il suo ex compagno Wojciech Kowalczyk, punta del Legia Varsavia di appena 19 anni, killer della Sampdoria nella Coppa delle Coppe della passata stagione. Kowalczyk, che per la decisione, la velocità e la potenza con le quali punta a rete ricorda un po' Karl Heinz Rummenigge, ha esordito in Nazionale nell'agosto scorso contro la Svezia realizzando il gol che ha sbloccato il punteggio. Un elemento da tener d'occhio. Che presto risponderà alle convocazioni del c.t. arrivando a Varsavia con un volo internazionale.

r. d.

A fianco, da destra, Jan Urban, stella dell'Osasuna (Spagna), e Jacek Ziober, freccia del Montpellier (Francia): sono due dei tanti nazionali polacchi che militano in campionati stranieri

La situazione del Wisla, club polisportivo fra i più popolari e prestigiosi del Paese, è comune alla maggior parte delle società polacche, in particolare quelle militari come il Legia Varsavia. Oggi in Polonia lo spettacolo calcistico va in scena per lo più in impianti vetusti e davanti a un pubblico quasi sempre scarso. Normalmente gli spettatori presenti sui nove campi della massima divisione non arrivano a superare complessivamente le 50 mila unità per giornata, con una media di poco più di 5 mila presenze per gara. Il prezzo dei biglietti è abbastanza contenuto: da un minimo di 5 mila zloty (650 lire) a un massimo di 20 mila (2.500 lire).

Lo stipendio medio polacco è ormai vicino ai 2 milioni di zloty, per cui il calcio è ancora uno spettacolo a buon mercato. L'ambiente sugli spalti è, tutto sommato, abbastanza sereno. Negli stadi polacchi si possono ancora vedere bambini, anche di età inferiore ai dieci anni, che giocano su e giù per i gradoni mentre i genitori assistono alla gara. Non mancano naturalmente i tifosi più spinti, gli ultras, i gruppi organizzati, che le forze dell'ordine confinano in settori ben controllati e che a volte, quando la tensione sale pericolosamente, fanno uscire dallo stadio anzitempo. Anche qui, nel tifo si mescolano dimostrazioni e rivendicazioni che poco hanno a che vedere col puro fatto sportivo.

I tifosi più estremisti delle squadre della Slesia, una volta appartenente alla Germania, insieme alle bandiere coi colori dei loro club, mostrano e sventolano anche quella tedesca. A volte capita che la polizia vieti loro di farlo, come è accaduto a Cracovia in occasione di Hutnik-Ruch Chorzow, club quest'ultimo dell'Alta Slesia. Se, visti i prezzi e la scarsa partecipazione popolare, gli incassi non sono elevati, anche i compensi sono abbastanza contenuti. Il premio partita per i giocatori dell'Hutnik in caso di vittoria nel sentito confronto col Ruch Chorzow era di un milione di zloty più un abito per il migliore in campo.

Come sugli scaffali dei negozi, pieni di prodotti provenienti da oltre frontiera, anche sui campi di calcio polacchi sono comparsi calciatori stranieri. Vengono soprattutto da due paesi: Unione Sovietica e Argentina. I primi sono per lo più giocatori d'esperienza, alla ricerca di un ultimo buon ingaggio. I secondi sono tutti giovanissimi, che da questa porta secondaria cercano di entrare nel grande giro del calcio europeo. Finora non hanno combinato granché. Solo il georgiano Gija Guruli del GKS Katovice e il russo Aleksandr Gichelov del Zaglebie Lubin si sono dimostrati giocatori di qualità.

Il primo è stato il principale artefice della vittoria della sua squadra nella finale della coppa polacca dello scorso anno. Il secondo, arrivato all'inizio della corrente stagione dalla Torpedo Mosca, si è già messo più volte in luce. Da seguire anche l'argentino Jorge Garcia del Wisla Cracovia, un attaccante molto dotato tecnicamente. La colonia straniera non ha finora particolarmente affascinato il pubblico polacco, che preferisce spendere i propri soldi in altri passatempi. In Polonia tutto quello che è straniero attira. Ma non nel calcio.

Rossano Donnini

Sotto, Jorge Garcia, attaccante argentino del Wisla Cracovia

GLI ARGENTINI IN POLONIA

IL SOGNO EUROPEO

CRACOVIA. È probabilmente il più dotato fra gli argentini arrivati in Polonia, anche se per il momento ha avuto poche occasioni per dimostrarlo. Ventitré anni, (è nato a Buenos Aires l'11 novembre 1968), Jorge Adrian Garcia, attaccante «alla Valdano» come lui stesso si definisce, è giunto al Wisla Cracovia dal Deportivo Español. Così parla dell'esperienza che sta vivendo. *«Tre sono i sogni di tutti i giovani calciatori argentini: giocare in prima divisione, vestire la maglia della Nazionale e venire in Europa. Quando mi è stata offerta l'opportunità di trasferirmi in Polonia ho accettato con entusiasmo. È stato il mio manager, Oscar Villon, a definire ogni dettaglio dell'operazione. Qui il Wisla mi versa in banca uno stipendio in zloty, che poi converto in dollari. Per ora la mia vita si svolge tutta fra lavoro e riposo. Ho amici solamente nell'ambiente del calcio. Spesso vado a casa loro dopo gli allenamenti. Mi aiutano a inserirmi in questa realtà, dove le difficoltà non mancano. Fra il calcio argentino e quello polacco le differenze sono profonde. Più tecnico e lento quello del mio paese; più duro e veloce, molto più impegnativo fisicamente, questo. Devo ancora adattarmi, finora ho giocato poco. Il mio obiettivo è conquistare una maglia da titolare e vincere il campionato. Il Wisla ha i mezzi per riuscire nell'impresa e io vorrei dare un contributo. Anche fuori dal campo sono tanti gli ostacoli da superare. Primo fra tutti quello della lingua. Quando sono arrivato un mio connazionale, studente all'Università di Cracovia, mi faceva da interprete. In seguito è partito per le vacanze e mi sono dovuto arrangiare da solo. Poi c'è quello del cibo: fra la cucina polacca e quella argentina — o meglio, quella di mia madre — sono pochi, punti in comune. Giorno per giorno scopro sempre qualcosa di nuovo, di diverso. Ho molta nostalgia della mia terra. Penso spesso all'Argentina, a quando in dicembre vi farò ritorno per le vacanze. Ma il mio futuro è qui in Europa. Questo per me è un punto di partenza. Col Wisla ho un contratto di un anno. In futuro vorrei giocare anche in qualche altro campionato. Pur fra tante difficoltà, quella che sto vivendo è un'esperienza importante, che mi sento di consigliare ai miei connazionali».*

Garcia, nonostante i buoni propositi e l'impegno profuso, non ha ancora conquistato la completa fiducia del suo allenatore Adam Musial, ex terzino sinistro del Wisla e della miglior Polonia di tutti i tempi, quella classificatasi terza al Mondiale del 1974, che non vede di buon occhio l'arrivo di giocatori argentini. *«Quella di comprare calciatori argentini non è stata una mia scelta»,* dichiara Musial. *«Io me li sono solo trovati a disposizione. Personalmente non vedo la necessità di questi arrivi. Se viene uno dall'estero deve essere migliore dei nostri e per il momento questi argentini non lo sono. Non hanno la mentalità giusta per imporsi nel nostro campionato. Per loro il calcio è solo un divertimento. Tecnicamente sono validi ma tatticamente hanno tutto da imparare. In campo non conoscono obblighi e doveri. Non s'impegnano dal primo all'ultimo minuto. Hanno troppe pause e spesso tirano indietro la gamba. Quelli che sono venuti in Polonia sono del tutto privi di esperienza ad alto livello. Hanno giocato quasi unicamente in campionati minori. Qui da noi sono decisamente da preferire i sovietici: maggiore esperienza, stile di gioco più simile al nostro, più professionalità. Il Wisla di argentini ne aveva due. Jorge Suller è poi stato girato al Pegrotour Debica, dove ha più possibilità di mettersi in luce. È rimasto Jorge Garcia: ha buone qualità tecniche, tanta voglia d'imparare e di fare bene. È sveglio, intelligente: ci può riuscire».*

r. d.

Bozell Testa Pella Rossetti
Ti può succedere di incontrare qualcuno che ti offre qualche droga, o che ti giura che la droga non fa male e che puoi smettere quando vuoi. Non credergli, perché non è vero. E' vero, invece, che è facile diventare dipendenti. E' vero che certi ragazzi si ammalano, certi finiscono in carcere e certi muoiono. Chi ti offre droga, o chi ti invita ad usarla, lo fa perché vuole usare te. Perché vuole i tuoi soldi, o il tuo corpo, o la tua mente. Rifiutare la droga è la tua libertà. Se hai bisogno di informazioni per difenderti o per uscire dalla droga, compila il tagliando che trovi in questa pagina. Anche saperne di più ti aiuta: è un tuo diritto.
Presidenza del Consiglio dei Ministri
INVIATEMI, GRATIS E IN MODO RISERVATO, NOTIZIE DETTAGLIATE SU:
☐ Normativa: la legge del Parlamento sulla droga.
☐ Effetti: quali conseguenze produce l'utilizzo della droga.
☐ Cura: i luoghi e i centri di recupero per tossicodipendenti.
Compila questo tagliando e spediscilo a:
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI SOCIALI
Via Barberini 47 - 00187 Roma
Tel. (06) 4811230/229
NOME
COGNOME
VIA
N°
CAP.
CITTA'
PROV.
CHI TI DROGA, TI SPEGNE.

PARLA CHUCK CALE, GRANDE CAPO DI USA 94

SARANNO I MONDIALI PIÙ BELLI DELLA STORIA

Ha già organizzato le Olimpiadi di Los Angeles e l'impegno non lo spaventa. È convinto di arrivare al top nonostante i molti problemi ancora sul tappeto a meno di mille giorni dal calcio d'inizio, ma lamenta che i diritti televisivi vadano alla FIFA

dal nostro inviato Stefano Germano

NEW YORK. Da quando ha assunto l'incarico di Direttore esecutivo di USA '94, più o meno il corrispettivo a stelle e strisce di Luca di Montezemolo, Charles Griffin Cale (ma per tutti è solo Chuck) si è trasformato in una specie di globetrotter che attraversa quasi ogni settimana l'Atlantico. Laureato in legge alla Stanford University, Chuck Cale ha fatto parte, per molti anni, dello studio Morgan, Lewis & Bockius di Los Angeles, uno dei più importanti di tutti gli Stati Uniti e, in seguito, ha rivestito la carica di responsabile dell'organizzazione delle Olimpiadi di Los Angeles. Vice capomissione USA alle Olimpiadi di Seul, ha rappresentato il suo Paese alle riunioni del C.I.O. di Seul e Barcellona. Per quanto riguarda il calcio, Cale — diplomato allenatore giovanile dall'American Youth Association — è stato consigliere della Federazione californiana e uno dei maggiori sostenitori della candidatura di Alan Rothenberg a presidente della Federcalcio statunitense. Sposato con tre figli, Cale abita a Brentwood, California.

PRIME INDICAZIONI SULLE SEDI

L'ITALIA A NEW YORK

Anche se, come ha dichiarato ufficialmente Chuck Cale, la scelta delle sedi del prossimo Mondiale verrà effettuata solo verso febbraio, poco alla volta la geografia di USA 94 sta prendendo corpo. Chicago, centro di una zona in cui la colonia di origine tedesca è numerosissima, dovrebbe ospitare la Germania, mentre per il Messico è già pronta Los Angeles. Il Brasile dovrebbe finire a Miami; gli Stati Uniti, da parte loro, dovrebbero trovar casa a Filadelfia, la città dell'Indipendenza e della «Liberty Bell». Per l'Italia è già pronta New York, o meglio New Haven nel Connecticut il cui Yale Bowl, il campo dell'Università di Yale, è quasi pronto. A New Haven — che dista da New York meno di un'ora di macchina e meno di due ore di treno — gli azzurri si troverebbero a casa loro perché potrebbero contare sul caloroso appoggio della numerosissima colonia di «paisà» che abitano la «Big Apple» e le zone circostanti. Per la partita inaugurale, Los Angeles appare in «pole position» mentre la finale dovrebbe essere un fatto a due tra la stessa Los Angeles e la capitale federale degli Stati Uniti.

Signor Cale, all'inizio dei Mondiali mancano meno di mille giorni: a che punto è l'organizzazione?

Direi che tutto sta andando secondo le nostre previsioni. Quando gli Stati Uniti hanno chiesto i Mondiali, il programma era di dar vita alla più importante manifestazione del genere mai organizzata. Direi che ci stiamo riuscendo, visto ciò che abbiamo fatto finora.

Non è poco, visto che siete partiti da zero...

Ma questo rientra un po' nel carattere degli americani: non abbiamo forse costruito un grande Paese dal niente o quasi? Il problema maggiore, piuttosto, è la scarsità del tempo a nostra disposizione. E in una situazione del genere non è assolutamente permesso sbagliare. In altri termini, ogni decisione non ha prova d'appello.

L'esperienza maturata con le Olimpiadi di Los Angeles non può che risultare utile per i Mondiali...

Senza dubbio, anche se bisogna tener presente che mentre le Olimpiadi si svolgono in una sola città o — come massimo — in una sola area metropolitana, i Mondiali interessano un'intera nazione. E, in un Paese delle dimensioni degli Stati Uniti, organizzare una manifestazione del genere è infinitamente più difficile che in qualunque altra parte del mondo. Però noi ci riusciremo.

Ma ha senso, si domandano molti, organizzare un Mondiale di calcio in un Paese come gli Stati Uniti, in cui il soccer non ha praticamente seguito?

Ed è qui che la gente sbaglia: nel corso degli anni, il successo del calcio è andato aumentando, tanto è vero che oggi i praticanti regolarmente tesserati sono oltre 16 milioni. Ma c'è di più: pur con la differenza di fuso orario, la finale di Italia '90 è stata seguita da un grande numero di spettatori con un indice di ascolto inferiore solo a quello del Superbowl (la finale del campionato di football americano, n.d.r.). È per questo che siamo fiduciosi.

Sinora, però, non avete ancora trovato un network che trasmetta in diretta le partite negli Stati Uniti...

Siamo a un passo dalla conclusione dell'accordo con la CBS e abbiamo in piedi molte

A fianco, Chuck Cale, responsabile di Usa 94, già organizzatore delle Olimpiadi di Los Angeles (in basso, Italia-Jugoslavia)

trattative con altri network per trasmissioni via cavo. Nel tempo che ancora ci resta, riusciremo a trovare i necessari accordi.

A proposito di televisione: a quale ora si giocherà?

Questo è forse il problema più complicato: in Europa, le richieste sono per le ore serali, ma quando sono le nove a Roma, a New York sono le due e a Los Angeles è addirittura mezzogiorno. Accetteranno le squadre di giocare in orari tanto inusitati? Anche per questo, però, troveremo la migliore soluzione, non ho dubbi.

Passando dalla televisione alla stampa, non c'è molto da stare allegri nemmeno qui, visto lo scarso spazio che i giornali degli Stati Uniti riservano al calcio...

Ecco un'altra storia che merita una smentita: da quando la Nazionale è alle dipendenze di Bora Milutinovic, quotidiani e settimanali dedicano sempre più spazio al calcio tanto è vero che, un paio di settimane fa, l'importante e autorevole Business Week ha dedicato al nostro lavoro un lungo articolo. E questo, conoscendo Business Week, è il miglior riconoscimento che ci potessimo augurare.

I riconoscimenti sono una gran bella cosa, ma ancor di più lo sono i soldi. Per organizzare un Mondiale ce ne vogliono tanti: dove li prenderete?

Considerato che, non avendo diritti televisivi non ne percepiremo nemmeno gli incassi e che non riceveremo alcun supporto economico dai vari governi statali né da quello centrale; considerato inoltre che gli sponsor ufficiali come Coca Cola, Canon, Fuji, JVC, Mastercard, Mars, Gillette e Philips versano i loro contributi direttamente all'ISL come agente esclusivo della FIFA, a noi non resta altro che cercare finanziamenti alternativi presso quelli che abbiamo definito "Marketing Partners". Abbiamo quindi realizzato un'unione con l'ISL, che sarà responsabile per il reperimento dei fondi necessari a USA 94. A questi vanno poi aggiunti gli incassi per la vendita dei biglietti e il concorso di partner locali che, in cambio dell'utilizzazione del nostro marchio, concorreranno alla copertura delle spese.

In attesa della verifica che potrà venire solo da USA 94, è fuori di dubbio che l'entusiasmo che vi anima è enorme. Ma siete sicuri che il gioco valga la candela?

A Los Angeles, per le Olimpiadi, il calcio è stato lo sport che ha riscosso maggior successo di pubblico e oggi i suoi tifosi crescono ancora più velocemente di quelli di ogni altra disciplina. Per di più, le 40.000 presenze sono ormai diventate la norma per ogni incontro della nostra Nazionale.

Perché, allora, continuate a rimandare la scelta definitiva delle sedi, quasi vi trovaste sempre di fronte a problemi nuovi?

Perché individuare dodici — o addirittura otto — città tra tutte quelle che ci hanno chiesto di ospitare almeno un incontro dei prossimi Mondiali non è impresa facile. Tanto più che ogni città degli Stati Uniti può proporre le stesse attrezzature, le stesse facilitazioni, le stesse infrastrutture, lo stesso entusiasmo delle altre. Di fronte a un tale livellamento in alto, è doveroso — prima di effettuare la scelta definitiva — pensarci non una ma dieci volte. Per una nostra scelta che definirei... filosofica, abbiamo sconsigliato le varie comunità di buttare soldi in tutta quella paccottiglia cui ci si rivolge, di solito, in occasioni come queste: niente omaggi, quindi, né gadgets né video; al contrario, alle città aspiranti sedi di incontri, abbiamo sottoposto un questionario, uguale per tutte, affinché tutti possano... giocare in casa. Una prima serie di risposte l'abbiamo già ottenuta e stiamo valutandola: questo, come è evidente, porterà a una prima eliminazione e, seguendo lo stesso metodo, verso i primi del prossimo febbraio saremo in grado di comunicare le città prescelte. □

SONO IN LIZZA BEN 132 NAZIONI

CACCIA AI 22 VISTI

Sono 132 le nazionali iscritte alla fase eliminatoria di USA 94. I posti in palio sono ventidue, dal momento che Germania (campione in carica) e Stati Uniti (Paese organizzatore) verranno ammesse di diritto al fase finale.

Europa: Albania, Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Cecoslovacchia, Danimarca, Eire, Finlandia, Francia, Galles, Grecia, Inghilterra, Irlanda del Nord, Islanda, Isole Far Oer, Israele, Italia, Jugoslavia, Liechtenstein, Lussemburgo, Malta, Norvegia, Olanda, Polonia, Portogallo, Romania, San Marino, Scozia, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Ungheria, Unione Sovietica.

Asia: Arabia Saudita, Bahrain, Bangladesh, Cina, Corea del Nord, Corea del Sud, Emirati Arabi Uniti, Giappone, Giordania, Hong Kong, India, Indonesia, Iran, Iraq, Kuwait, Libano, Malaysia, Oman, Pakistan, Qatar, Singapore, Siria, Sri Lanka, Thailandia, Taipei, Yemen.

Africa: Algeria, Angola, Botswana, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Congo, Costa d'Avorio, Egitto, Etiopia, Gabon, Gambia, Ghana, Guinea, Kenya, Liberia, Libia, Madagascar, Malawi, Mali, Marocco, Niger, Nigeria, Sao Tomé, Senegal, Sierra Leone, Sudan, Tanzania, Togo, Tunisia, Uganda, Zambia, Zimbabwe.

America Settentrionale e Centrale: Antille Olandesi, Antigua, Barbados, Bermuda, Canada, Costa Rica, Cuba, El Salvador, Giamaica, Guatemala, Guyana, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Porto Rico, Repubblica Dominicana, St. Lucia, St. Vincent and the Grenadines, Suriname, Trinidad e Tobago.

America Meridionale: Argentina, Bolivia, Brasile, Colombia, Ecuador, Paraguay, Perù, Uruguay, Venezuela.

Oceania: Australia, Isole Fiji, Isole Salomone, Nuova Zelanda, Tahiti, Vanuatu, Western Samoa.

Questi i Paesi assenti, continente per continente.

Asia: Afghanistan, Brunei, Cambogia, Filippine, Isole Maldive, Laos, Macao, Myanmar, Nepal, Vietnam.

Africa: Africa Centrale, Benin, Ciad, Guinea Equatoriale, Guinea-Bissau, Isole di Capo Verde, Isole Seychelles, Lesotho, Mauritania, Mauritius, Mozambico, Ruanda, Somalia, Swaziland, Zaire.

America Settentionale e Centrale: Aruba, Bahamas, Belize, Grenada.

America Meridionale: Cile. **Oceania**: Papua-Nuova Guinea.

INGHILTERRA/IAN SUPER

IT'S ALL WRIGHT

Quinto gol in tre partite per il nuovo attaccante dell'Arsenal: ora i Gunners puntano decisi alla riconquista del titolo

A fianco (fotoNI), Ian Wright. In basso, lo stile di Vinny Jones

E cinque: quinto gol in tre partite (4 gol in campionato, 1 in Coppa di Lega) per Ian Wright, neo «Gunners» (è stato pagato quasi 5 miliardi di lire), e l'Arsenal si scopre «Wright dipendente» (curiosamente, senza di lui, nel turno infrasettimanale di Coppa Campioni l'Arsenal si è arreso all'Austria Vienna...). Come del resto sembra esserlo rimasto il Crystal Palace abbandonato, incapace di vincere (due pareggi e una sconfitta) dopo la sua partenza. Ed ora anche Gary Lineker si sente meno inattaccabile al vertice della classifica cannonieri, solo tre lunghezze separano i due bomber, in aperta concorrenza anche in Nazionale dove però la convivenza non appare un compromesso. Ventotto anni il prossimo 3 novembre, al Crystal Palace Wright ha legato tutta la sua carriera agonistica nella League (iniziata nell'agosto 1985) e quindi tutti i suoi gol: 88 reti, divise in quattro campionati di seconda divisione e tre di prima, con il Crystal Palace ha giocato e segnato (2 gol) anche nell'ambita finale della Coppa d'Inghilterra (maggio '90) e ha conquistato prima la Nazionale «B» e poi a quella maggiore dove però non ha ancora del tutto convinto. Opportunista, rapido e imprevedibile nei sedici metri, si muove su tutto l'arco dell'attacco e sa proporsi sia come prima punta che come spalla; calcia a rete con entrambi i piedi, ma il destro è quello naturale.

Marco Zunino

PRIMA DIVISIONE

12. GIORNATA
Arsenal-Chelsea 3-2 *Le Saux (C) 14', Wilson (C) 19', Dixon (A) 30' rig., Wright (A) 47', Campbell (A) 70'*
Aston Villa-Luton Town 4-0
Richardson 3', Regis 46', Yorke 59', Mortimer 80'
Everton-Tottenham 3-1 *Cottee (E) 14' 21' e 30', Lineker (T) 17'*
Leeds-Sheffield U. 4-3
Hodge (L) 5' e 47', Sterland (L) 29' e 38' rig., Hoyland (S) 54', Agana (S) 76', Bradshaw (S) 83'
Manchester U.-Liverpool 0-0
Notts County-Manchester C. 1-3
Thomas (N) 49', Sheron (M) 51', Allen (M) 70' rig. e 71'
Oldham-Southampton 1-1
Shearer (S) 28', Henry (O) 67'
Q.P.Rangers-Nottingham F. 0-2
Sheringham 27' r 68'
Sheffield W.-Crystal Palace 4-1
Worthington (S) 8', Bright (C) 22', Hirst (S) 29' e 44', Palmer (S) 83'
West Ham-Coventry 0-1
Gallacher 78'
Wimbledon-Norwich 3-1
Fitzgerald (W) 3', Beckford (N) 69', Fashanu (W) 73', Clarke (W) 75'
RECUPERI
Crystal Palace-Leeds 1-0 *Bright 89'*
Wimbledon-Sheffield Wednesday 2-1
Blackwell (W) 50', Newhouse (W) 70', Pearson (S) 76'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	**27**	11	8	3	0	18	3
Leeds	**23**	12	6	5	1	20	10
Arsenal	**20**	11	6	2	3	26	17
Sheffield W.	**20**	12	6	2	4	21	14
Coventry	**20**	12	6	2	4	15	10
Manchester C.	**19**	12	6	1	5	15	15
Chelsea	**17**	12	4	5	3	21	18
Wimbledon	**17**	12	5	2	5	21	19
Crystal Palace	**17**	11	5	2	4	20	23
Nottingham F.	**16**	11	5	1	5	21	17
Everton	**16**	12	4	4	4	19	16
Tottenham	**16**	9	5	1	3	17	14
Liverpool	**16**	10	4	4	2	11	8
Aston Villa	**15**	12	4	3	5	16	14
Norwich	**15**	12	3	6	3	15	17
Notts County	**15**	12	4	3	5	15	19
Oldham	**14**	11	4	2	5	17	17
West Ham	**11**	12	2	5	5	12	16
Q.P.Rangers	**9**	12	1	6	5	10	19
Southampton	**9**	12	2	3	7	10	21
Luton Town	**9**	12	2	3	7	6	27
Sheffield U.	**6**	12	1	3	8	14	26

MARCATORI: **12 reti:** Lineker (Tottenham); **9 reti:** Wright (Crystal Palace/Arsenal).

SECONDA DIVISIONE

11. GIORNATA: Bristol Rvs-Middlesbro 2-1; Derby County-Bristol City 4-1; Ipswich T.-Oxford Utd 2-1; Leicester-Charlton 0-2; Millwall-Blackburn 1-3; Plymouth-Swindon T. 0-4; Portsmouth-Newcastle 3-1; Port Vale-Cambridge 1-0; Sunderland-Brighton 4-2; Watford-Grimsby 2-0; Wolves-Barnsley 1-2; Tranmere Rovers-Southend 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Middlesbro	**25**	12	8	1	3	19	10
Ipswich T.	**23**	11	7	2	2	20	16
Swindon T.	**20**	10	6	2	2	25	13
Portsmouth	**18**	10	5	3	2	12	8
Wolves	**17**	10	5	2	3	17	13
Charlton	**17**	10	5	2	3	15	12
Derby County	**16**	11	4	4	3	16	12
Leicester	**16**	9	5	1	3	12	10
Cambridge	**16**	9	5	1	3	14	13
Tranmere Rvs	**15**	10	3	6	1	16	13
Blackburn	**15**	10	4	3	3	10	9
Southend	**15**	10	4	3	3	10	9
Sunderland	**14**	11	4	2	5	21	19
Brighton	**14**	11	4	2	5	17	19
Grimsby T.	**14**	10	4	2	4	16	18
Watford	**13**	10	4	1	5	13	13
Port Vale	**13**	12	3	4	5	10	13
Bristol City	**13**	11	3	4	4	14	19
Millwall	**11**	10	3	2	5	17	17
Barnsley	**11**	12	3	2	7	11	20
Bristol Rvs	**8**	10	2	2	6	13	19
Plymouth	**8**	10	2	2	6	12	21
Oxford Utd	**7**	10	2	1	7	13	19
Newcastle	**7**	11	1	4	6	15	23

N.B.: tre punti per la vittoria.

OLANDA

11. GIORNATA
Groningen-SVV/Dordrecht 5-0
Van Duren 4', Roossien 17' e 36' rig., Djurovski 53' e 72'
RKC-Vitesse 1-0
Luhukay 50'
PSV-Volendam rinviata
MVV-Feyenoord 0-1
Damaschin 33'
Sparta-Willem II 1-1
Vincent (W) 1', De Nooyer (S) 83'
Twente-Ajax rinviata
Fortuna S.-Den Haag rinviata
Utrecht-Roda JC 3-1
Arnold (R) 20', De Kruyff (U) 24', Smolarek (U) 76' e 78'
De Graafschap-VVV Venlo rinviata
RECUPERI
Den Haag-PSV 0-2
Vanenburg 30' rig., Koeman 86'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**14**	7	7	0	0	21	6
Feyenoord	**14**	9	6	2	1	12	4
Sparta	**14**	11	5	4	2	20	19
Vitesse	**13**	11	5	3	3	16	9
Twente	**12**	9	5	2	2	14	8
RKC	**12**	11	4	4	3	22	19
Roda JC	**12**	11	5	2	4	14	17
Ajax	**11**	6	5	1	0	19	3
Utrecht	**10**	9	3	4	2	12	9
MVV	**10**	11	4	2	5	10	14
Groningen	**9**	9	3	3	3	16	13
Volendam	**8**	9	3	2	4	12	11
Willem II	**8**	11	2	4	5	13	16
SVV/Dordr.	**8**	11	3	2	6	19	29
Fortuna S.	**6**	10	0	6	4	12	21
Den Haag	**4**	7	0	4	3	5	13
De Graafschap	**3**	9	1	1	7	7	18
VVV Venlo	**2**	9	0	2	7	6	21

MARCATORI: **9 reti:** Bergkamp (Ajax), Decheiver (RKC Waalwijk).

URSS

27. GIORNATA
Lokomotiv-CSKA Mosca 1-3
Samatov (L) 25', Masalitin (C) 55', Dmitriev (C) 66', Kolesnikov (C) 88'
Metallurg-Dnepr 3-2
Vernidub (M) 1', Zaets (M) 25' e 61', Judin (D) 41', Sidelnikov (D) 77'
Ararat-Metallist 2-1
Melikjan (A) 27', Sarkisjan (A) 59', Jablovskij (M) 88'
Dinamo Mosca-Chernomorets 1-1
Sak (C) 48', Leonenko (D) 66'
Dinamo Kiev-Dinamo Minsk 3-1
Salenko (DK) 23' e 44', Kovalets (DK) 66', Velichko (DM) 78'
Pamir-Spartak M. 2-2
Radchenko (S) 17', Mostovoj (S) 33', Mukhamadiev (P) 47', Manasjan (P) 69'
Pakhtator-Shakhtjor 4-1
Cherbakov (S) 21', Pjatnitskij (P) 33', 45' e 67', Sharipov (P) 89'
Spartak Vl.-Torpedo rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak M.	**40**	27	16	8	3	52	26
CSKA Mosca	**39**	27	15	9	3	51	28
Dinamo Kiev	**33**	28	12	9	7	43	34
Torpedo	**31**	26	11	9	6	33	18
Chernomorets	**28**	26	6	16	4	30	24
Dinamo Minsk	**28**	27	9	10	8	28	27
Dnepr	**28**	27	9	10	8	26	25
Dinamo Mosca	**26**	26	10	6	10	33	36
Shakhtjor	**26**	29	6	14	9	31	38
Ararat	**26**	27	11	4	12	29	31
Pamir	**24**	27	6	12	9	26	30
Metallurg	**23**	27	8	7	12	22	33
Pakhtator	**21**	26	7	7	12	33	38
Metallist	**20**	26	6	8	12	26	39
Spartak Vl.	**18**	26	5	8	13	28	40
Lokomotiv	**16**	25	5	6	14	17	40

GERMANIA/MARCO BODE

BREMA GIOCA IL JOLLY

Attaccante o stopper, ala tornante o terzino fluidificante: l'eclettico ventiduenne del Werder punta alla Nazionale

Ventidue anni (li ha compiuti il 23 luglio scorso). 190 centimetri per 83 chili di peso forma, ambidestro, estremamente eclettico. Questo, in breve, è Marco Bode, jolly con il vizio del gol del Werder Brema di Otto Rehhagel. Può fare la prima o la seconda punta, suoi ruoli originali, ma è più facile vederlo destreggiarsi come stopper, fluidificante o tornante. Eppure, dopo dodici giornate, è lui, con le sue 6 reti (3 di testa, 2 di destro, una di sinistro), il tiratore scelto della compagine anseatica che pure può contare su ben quattro attaccanti di riconosciuto valore, come l'esperto Klaus Allofs (3 gol), il neo zelandese Wynton Rufer (2 gol), la «torre» Frank Neubarth (2 gol) e l'emergente Stefan Kohn (1 gol). A Brema è arrivato a diciotto anni, nell'estate 1988, fresco di diploma, proveniente dai dilettanti del VFR Osterode e un anno più tardi è stato inserito in prima squadra, ma senza un contratto professionistico. Questa è la sua prima stagione da professionista e se il buon giorno si vede dal mattino... Bode nella classifica dei marcatori è preceduto dalla coppia formata da Tönnies del MSV Duisburg e Chapuisat del Borussia Dortmund. Il primo ha realizzato ben cinque delle sue sette reti contro il Karlsruhe alla sesta giornata. Il secondo è andato in gol con più regolarità. Nazionale svizzero, reduce da un grave infortunio, Stéphane Chapuisat ha ritrovato se stesso a Dortmund sotto le direttive di Ottmar Hitzfeld, un tecnico che si è costruito una fama di vincente proprio in Svizzera alla guida del Grasshoppers.

Walter Morandell

12. GIORNATA
Wattenscheid-Kaiserslautern 1-0
Schupp 83'
Borussia MG-Amburgo 1-0
Max 2'
Borussia D.-Norimberga 3-2
Chapuisat (B) 35' e 70', Rummenigge (B) 38' rig., Reinhardt (N) 61' aut., Friedmann (N) 78'
Bayern-Kickers S. 1-4
Kula (S) 8', Marin (S) 24', Keim (S) 65', Wohlfarth (B) 72', Moutas (K) 90'
Hansa R.-Fortuna D. 3-1
Wahl (H) 26' rig., Demandt (F) 36', Machala (H) 68', Spies (H) 86'
Werder-Schalke 04 2-1
Neubarth (W) 36', Legat (W) 50', Borodjuk (S) 68'
Karlsruhe-Dynamo Dr. 1-0
Schütterle 57'
MSV Duisburg-Bochum 1-1
Milde (B) 71', Wölk (M) 89'
Bayer Lev.-Colonia 1-1
Kree (B) 76', Fuchs (C) 89'
Stoccarda-Eintracht Fr. 1-2
Gaudino (S) 45', Andersen (E) 60', Yeboah (E) 80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Eintracht Fr.	**17**	12	7	3	2	30	14
Bayer Lev.	**16**	12	5	6	1	14	8
Stoccarda	**15**	12	6	3	3	20	9
Amburgo	**14**	12	4	6	2	13	12
Hansa R.	**13**	12	5	3	4	20	15
Werder	**13**	12	4	5	3	17	12
Kaiserslautern	**13**	12	5	3	4	19	15
MSV Duisburg	**13**	11	4	5	2	15	11
Borussia D.	**13**	12	5	3	4	22	26
Norimberga	**12**	12	4	4	4	19	17
Schalke 04	**12**	12	5	2	5	17	18
Bayern	**12**	12	4	4	4	15	17
Karlsruhe	**12**	12	4	4	4	15	21
Kickers S.	**11**	11	4	3	4	18	17
Bochum	**10**	12	3	4	5	15	20
Colonia	**10**	12	0	10	2	12	18
Wattenscheid	**9**	12	2	5	5	13	18
Borussia MG	**8**	12	3	2	7	12	20
Dynamo Dr.	**8**	12	3	2	7	7	17
Fortuna D.	**7**	12	2	3	7	16	24

MARCATORI: **7 reti:** Tönnies (MSV Duisburg), Chapuisat (Borussia Dortmund); **6 reti:** Spies (Hansa), M.Bode (Werder), F.Walter (Stoccarda), Möller e Sippel (Eintracht), Schreier (Fortuna), Banach (Colonia), Eckstein (Norimberga).

Sopra, Marco Bode, jolly del Werder Brema: in questa stagione è il capocannoniere della squadra anseatica con cinque reti (fotoRichiardi)

2. BUNDESLIGA

GRUPPO NORD - 12. GIORNATA: Hannover 96-Bayer U. 1-3; St.Pauli-Fortuna 2-0; Meppen-Eintracht B. 2-1; Hertha-Stahl Br. 3-9; Remscheid-Blau Weiss 2-0; Oldenburg-Osnabrück 6-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Meppen	**15**	12	6	3	3	18	13
Bayer U.	**14**	12	6	2	4	19	15
Blau Weiss	**14**	12	5	4	3	17	13
St.Pauli	**14**	12	6	2	4	16	15
Stahl Br.	**13**	12	6	1	5	28	18
Oldenburg	**13**	12	4	5	3	23	17
Hannover 96	**12**	12	4	4	4	16	17
Hertha	**12**	12	3	6	3	16	21
Osnabrück	**10**	12	3	4	5	17	21
Remscheid	**10**	12	2	6	4	12	17
Fortuna	**9**	12	2	5	5	12	19
Eintracht B.	**8**	12	2	4	6	14	22

GRUPPO SUD - 12. GIORNATA: 1860 München-Freiburg 0-0; Carl Zeiss-VfB Leipzig 2-3; Halle-Rot Weiss 4-1; Homburg-Darmstadt 1-2; Waldhof-Saarbrücken 2-1; Chemnitz-Mainz 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chemnitz	**16**	12	5	6	1	11	6
Waldhof	**15**	12	5	5	2	16	9
Carl Zeiss	**15**	12	6	3	3	17	14
Freiburg	**14**	12	5	4	3	24	16
Saarbrücken	**14**	12	4	6	2	19	14
Homburg	**14**	12	5	4	3	15	10
Mainz	**12**	12	2	8	2	13	9
Darmstadt	**11**	12	3	5	4	15	18
1860 München	**10**	12	2	6	4	11	12
VfB Leipzig	**10**	12	2	6	4	12	15
Halle	**10**	12	3	4	5	16	20
Rot Weiss	**3**	12	1	1	10	9	35

LUSSEMBURGO

6. GIORNATA: Aris-Wormeldange 0-1; Grevenmacher-Wiltz 3-1; Jeunesse-Spora 0-0; Avenir Beggen-Hespérange 3-0; Red Boys-Union 2-2.

CLASSIFICA: **Spora 10; Avenir Beggen 9; Union 8; Jeunesse 7; Red Boys 5; Wormeldange 5; Hespérange 5; Grevenmach 4; Aris 3; Wiltz 2.**

SPAGNA

5. GIORNATA
Sp.Gijón-Real Madrid 1-4
Butragueño (R) 16' e 25', Luhovy (S) 66' rig., Michel (R) 68', Hierro (R) 85'
Siviglia-Logroñés 0-1
Polster 67'
At.Bilbao-La Coruña 0-0
Valladolid-Albacete 1-0
Pereira 54'
Cadice-Burgos 0-2
Narciso 61', Loren 68'
Tenerife-Mallorca 0-1
Hassan 62'
Valencia-Español 1-0
Fernando 68'
Osasuna-Real Sociedad 1-0
Larrainzar II 84'
At.Madrid-Saragozza 2-1
Soler (A) 34', Losada (A) 53', Salva (S) 89'
Barcellona-Oviedo 1-2
Viñals (O) 29', Carlos (O) 42', Salinas (B) 43'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**10**	5	5	0	0	13	3
At.Madrid	**10**	5	5	0	0	11	1
Burgos	**7**	5	3	1	1	10	4
Oviedo	**7**	5	3	1	1	7	4
Valencia	**7**	5	3	1	1	5	3
Siviglia	**6**	5	3	0	2	9	7
Sp.Gijón	**6**	5	3	0	2	8	9
Osasuna	**6**	5	3	0	2	6	7
Logroñés	**6**	5	3	0	2	5	6
Barcellona	**4**	5	2	0	3	9	9
La Coruña	**4**	5	1	2	2	3	4
Saragozza	**4**	5	1	2	2	6	8
Albacete	**4**	5	2	0	3	4	6
Cadice	**4**	5	2	0	3	3	5
Tenerife	**3**	5	1	1	3	7	8
Mallorca	**3**	5	1	1	3	1	4
Español	**3**	5	1	1	3	4	8
At.Bilbao	**3**	5	1	1	3	4	9
Valladolid	**2**	5	1	0	4	2	5
Real Sociedad	**1**	5	0	1	4	0	7

MARCATORI: **6 reti:** Butragueño (Real Madrid); **4 reti:** Monchu (Sporting Gijón).

IRLANDA NORD

1. GIORNATA: Ballymena-Larne 1-1; Bangor-Omagh 1-3; Carrick R.-Portadown 1-4; Cliftonville-Linfield 0-1; Distillery-Ballyclare 1-1; Glenavon-Crusaders 2-1; Glentoran-Coleraine 6-1; Newry Town-Ards 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Glentoran	**3**	1	1	0	0	6	1
Portadown	**3**	1	1	0	0	4	1
Omagh	**3**	1	1	0	0	3	1
Ards	**3**	1	1	0	0	2	1
Glenavon	**3**	1	1	0	0	2	1
Linfield	**3**	1	1	0	0	1	0
Ballyclare	**1**	1	0	1	0	1	1
Ballymena	**1**	1	0	1	0	1	1
Distillery	**1**	1	0	1	0	1	1
Larne	**1**	1	0	1	0	1	1
Crusaders	**0**	1	0	0	1	1	2
Newry Town	**0**	1	0	0	1	1	2
Cliftonville	**0**	1	0	0	1	0	1
Bangor	**0**	1	0	0	1	1	3
Carrick R.	**0**	1	0	0	1	1	4
Coleraine	**0**	1	0	0	1	1	6

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **2 reti:** Cowan (Portadown), Mathieson (Glenavon).

TNT GOLD CUP

QUARTI: Ballymena-Distillery 3-0.

DANIMARCA

12. GIORNATA
B 1903-Frem 2-1
Jan Juul Jensen (B) 1', Lars Höjer Nielsen (B) 26', Dan Eggen (F) 44'
Bröndby-AGF Aarhus 0-1
Sören Andersen 46'
Naestved-AaB Aalborg 2-2
Peter Möller (A) 11', Peter Rasmussen (A) 72', Alex Nielsen (N) 82', Sören Juul (N) 84'
OB Odense-Lyngby 1-5
Per Pedersen (L) 2', Anders Nielsen (L) 34', Peter Nielsen (L) 68' e 89', Henrik Larsen (L) 69', Leon Hansen (O) 81'
Vejle-Silkeborg 1-0
Steen Thychosen 54'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bröndby	**17**	12	6	5	1	19	9
Lyngby	**15**	12	6	3	3	21	11
B 1903	**15**	12	6	3	3	22	15
AaB Aalborg	**14**	12	5	4	3	21	17
Silkeborg	**13**	12	5	3	4	16	15
AGF Aarhus	**13**	12	5	3	4	13	14
Frem	**10**	12	3	4	5	18	21
Naestved	**9**	12	3	3	6	16	22
Vejle	**8**	12	3	2	7	14	21
OB Odense	**6**	12	2	2	8	19	34

JUGOSLAVIA

9. GIORNATA: Rad-Zeljeznicar 1-1 3-5 rig.; Sloboda-Zemun 1-0; OFK Beograd-Pelister 4-0; Sarajevo-Stella Rossa 1-0; Sutjeska-Borac 0-2; Velez-Spartak 4-1; Buducnost-Proleter 0-1; Partizan-Vardar 2-0; Vojvodina-Radnicki 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
OFK Beograd	**13**	9	6	3	0	22	5
Partizan	**11**	9	5	3	1	11	5
Stella Rossa	**10**	9	4	2	3	17	8
Proleter	**10**	9	4	2	3	11	9
Radnicki	**9**	9	4	1	4	13	10
Zemun	**9**	9	4	1	4	13	11
Vojvodina	**9**	9	4	1	4	9	8
Sarajevo	**9**	9	4	2	3	9	12
Vardar	**8**	9	3	3	3	11	11
Velez	**8**	9	3	2	4	12	15
Zeljeznicar	**8**	9	3	3	3	7	12
Pelister	**7**	9	3	2	4	8	16
Sloboda	**7**	9	3	1	5	9	18
Rad	**6**	9	3	2	4	11	11
Borac	**6**	9	2	5	2	3	6
Buducnost	**4**	9	2	4	3	7	7
Sutjeska	**4**	9	2	1	6	9	13
Spartak	**4**	9	2	3	4	7	14

N.B.: due punti per la vittoria al 90'; un punto per la vittoria ai rigori; zero punti per la sconfitta ai rigori.

EIRE

5. GIORNATA: Athlone Town-Dundalk 1-2; Bohemians-Shamrock Rvs 1-1; Bray Wanderers-Shelbourne 0-1; Drogheda Utd-Galway Utd 0-0; St.Patrick's-Derry City 0-1; Sligo Rvs-Cork City 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Derry City	**10**	5	5	0	0	8	0
Dundalk	**9**	5	4	1	0	9	3
Shamrock Rvs	**7**	5	2	3	0	6	2
Shelbourne	**7**	5	3	1	1	6	3
St.Patrick's	**6**	5	2	2	1	5	3
Bray W.	**5**	5	2	1	2	4	4
Bohemians	**4**	5	1	2	2	8	9
Sligo Rvs	**3**	5	1	1	3	3	6
Athlone Town	**3**	5	1	1	3	4	8
Cork City	**3**	5	1	1	3	3	7
Galway Utd	**2**	5	0	2	3	5	10
Drogheda Utd	**1**	5	0	1	4	1	7

FRANCIA

13. GIORNATA
Montpellier-Nimes 0-0
Monaco-Tolosa 0-2
Bancarel 84' e 92'
Rennes-Caen 1-0
Baltazar 87'
Paris S.G.-Tolone 2-3
Bravo (P) 28', Revelles (T) 64', Perez (P) 70', Blanc (T) 87', Rodriguez (T) 89'
Marsiglia-Nantes 4-0
Steven 14', Xuereb 29', Papin 74' e 89'
Lilla-Metz 0-2
Stopyra 4', Huysman 36'
Le Havre-Auxerre 1-0
Moreau 45'
Lione-St.Etienne 0-0
Nancy-Lens 3-1
Bocandé (L) 43', Zitelli (N) 56', Tarasiewicz (N) 83', Zavarov (N) 87'
Cannes-Sochaux 2-1
Vujovic (S) 3', Guérit (C) 15', Omam-Biyik (C) 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	**20**	13	8	4	1	24	10
Monaco	**19**	13	9	1	3	23	11
Paris S.G.	**17**	13	5	7	1	15	7
Metz	**15**	13	7	1	5	20	17
Nantes	**15**	13	6	3	4	15	13
Le Havre	**15**	13	5	5	3	8	9
Lilla	**14**	13	5	4	4	10	11
Nimes	**14**	13	4	6	3	14	17
Cannes	**13**	13	5	3	5	18	15
Caen	**13**	13	5	3	5	15	15
Montpellier	**13**	13	4	5	4	14	15
Auxerre	**12**	13	4	4	5	12	11
Lens	**12**	13	2	8	3	9	11
Tolosa	**12**	13	3	6	4	12	18
St.Etienne	**11**	13	4	3	6	14	11
Lione	**10**	13	2	6	5	8	10
Tolone	**10**	13	4	2	7	15	19
Sochaux	**9**	13	3	3	7	15	20
Rennes	**9**	13	2	5	6	9	16
Nancy	**7**	13	2	3	8	12	26

MARCATORI: **12 reti:** Weah (Monaco); **11 reti:** Papin (Marsiglia); **8 reti:** Calderaro (Metz); **7 reti:** Paille (Caen).

SVIZZERA

13. GIORNATA
San Gallo-Grasshoppers 2-0
Blättler 15' rig., Zambrano 28'
Neuchatel X.-Losanna 1-1
Fernandez (N) 20' rig., Gigon (L) 68'
Servette-Lucerna 6-3
Dobrovolski (S) 1' e 35', Molnar (S) 4' e 90', Nadig (L) 6' e 10', Rueda (L) 14', Jacobacci (S) 27', H.Hermann (S) 86'
Aarau-Sion 2-2
Baljic (S) 20', Orlando (S) 73', R.Sutter (A) 78' rig., Alexandrov (A) 80'
Lugano-Wettingen 2-0
Fornara 37', Zuffi 64'
Zurigo-Young Boys 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**19**	13	8	3	2	26	15
Losanna	**18**	13	5	8	0	26	12
Sion	**17**	13	5	7	1	19	8
Young Boys	**14**	13	5	4	4	20	17
Servette	**13**	13	5	3	5	21	20
Lucerna	**13**	13	4	5	4	15	17
Lugano	**13**	13	5	3	5	16	21
Neuchatel X.	**11**	13	4	3	6	16	15
San Gallo	**11**	13	4	3	6	12	22
Zurigo	**10**	13	2	6	5	13	17
Aarau	**9**	13	2	5	6	16	24
Wettingen	**8**	13	1	6	6	14	26

MARCATORI: **9 reti:** Közle (Grasshoppers); **7 reti:** Zuffi (Lugano), Molnar (Servette).

Sopra, il centravanti brasiliano del Rennes, Baltazar: un suo gol a tre minuti dal termine ha regolato il Caen

SVEZIA

POULE SCUDETTO

6. GIORNATA
Norrköping-IFK Göteborg 3-0
Jonny Rödlund 16' e 59', Mikael Hansson 60'
Örebro-Malmö 2-1
Lennart Sjögren (Ö) 39', Miroslav Kubisztal (Ö) 73', Patrik B. Andersson (M) 77'
Djurgaarden-AIK 4-1
Thomas Lundmark (D) 29', Mikael Martinsson (D) 36', 46' e 71', Pascal Simpson (A) 63'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IFK Göteborg	**27**	6	3	1	2	7	8
Djurgaarden	**24**	6	3	2	1	12	9
AIK	**23**	6	3	0	3	8	8
Örebro	**22**	6	1	2	3	5	8
Norrköping	**21**	6	3	1	2	8	5
Malmö	**20**	6	1	2	3	5	7

MARCATORI: **13 reti:** Kennet Andersson (Göteborg, ora al Malines); **11 reti:** Martin Dahlin (Malmö, ora al Borussia MG); **9 reti:** Mikael Martinsson (Djurgaarden).

CIPRO

1. GIORNATA: Apoel-AEL 3-0; Aradippu-Salamina 0-0; Apollon-Omonia 5-2; Anortosi-Pezoporikos 1-2; Olympiakos-Paralimni 0-0; Alki-EPA 0-1; Evagoras-Aris 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Apollon	**2**	1	1	0	0	5	2
Apoel	**2**	1	1	0	0	3	0
Pezoporikos	**2**	1	1	0	0	2	1
EPA	**2**	1	1	0	0	1	0
Aradippu	**1**	1	0	1	0	0	0
Salamina	**1**	1	0	1	0	0	0
Olympiakos	**1**	1	0	1	0	0	0
Paralimni	**1**	1	0	1	0	0	0
Evagoras	**1**	1	0	1	0	0	0
Aris	**1**	1	0	1	0	0	0
Anortosi	**0**	1	0	0	1	1	2
Alki	**0**	1	0	0	1	0	1
Omonia	**0**	1	0	0	1	2	5
AEL	**0**	1	0	0	1	0	3

MARCATORI: **2 reti:** Sotiriu (Apoel), Ptak (Apollon).

BULGARIA

8. GIORNATA: Sliven-Lokomotiv GO 1-2; Pirin Blag.-Hebar 2-0; Chernomorets-Minor Pernik 3-0; Dobrudja-Lokomotiv S. 1-1; Botev Pl.-Slavia Sofia 2-1; Levski Sofia-Beroe St.Z. 2-1; Etar Tarnovo-Yantra G. 1-1; CSKA Sofia-Lokomotiv Pl. 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA Sofia	**15**	8	7	1	0	23	5
Botev Pl.	**11**	8	5	1	2	16	8
Lokomotiv Pl.	**10**	8	4	2	2	12	5
Lokomotiv S.	**9**	8	3	3	2	12	8
Levski Sofia	**9**	8	4	1	3	10	7
Chernomorets	**9**	8	4	1	3	13	11
Pirin Blag.	**8**	8	2	4	2	7	7
Sliven	**8**	8	2	4	2	8	9
Beroe St.Z.	**8**	8	3	2	3	5	8
Etar Tarnovo	**7**	8	1	5	2	6	7
Lokomotiv GO	**7**	8	2	3	3	6	9
Slavia Sofia	**6**	8	1	4	3	11	10
Yantra G.	**6**	8	1	4	3	4	10
Minor Pernik	**6**	8	1	4	3	3	14
Hebar	**5**	8	0	5	3	4	11
Dobrudja	**4**	8	1	2	5	4	15

UNGHERIA

7. GIORNATA: Kispest-Siofok 3-0; Raba ETO-Vészprem 0-0; Pécsi MSC-MTK VM 0-0; Videoton-Ferencváros 0-0; Zalaegerszeg-Dyosgyör 0-0; Haladas-Váci Izzó 1-1; BVSC-Vasas 3-1; Ujpesti TE-Tatabánya 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Váci Izzó	**10**	7	3	4	0	13	6
Kispest	**10**	7	4	2	1	12	6
Ferencváros	**9**	7	2	5	0	8	3
BVSC	**9**	7	3	3	1	9	7
Ujpesti TE	**8**	7	2	4	1	12	8
Siofok	**8**	7	4	0	3	12	9
Haladas	**8**	7	3	2	2	9	7
Pécsi MSC	**8**	7	3	2	2	4	5
Vasas	**7**	7	3	1	3	11	9
MTK VM	**7**	7	2	3	2	8	6
Raba ETO	**7**	7	2	3	2	6	6
Vészprem	**6**	7	2	2	3	7	10
Videoton	**5**	7	0	5	2	7	11
Dyosgyör	**4**	7	1	2	4	5	12
Tatabánya	**4**	7	0	4	3	5	12
Zalaegerszeg	**2**	7	0	2	5	3	14

MARCATORI: **6 reti:** Orosz (Váci Izzó), Eszenyi (Ujpesti TE).

ALBANIA

3. GIORNATA: Laçi-Partizani 1-1; SK Elbasani-Flamurtari sospesa al 22' per ritiro dal campo del Flamurtari; Vllaznia-Besa 3-1; Skënderbeu-Tomori 0-0; Pogradeci-Teuta 0-0; SK Tirana-Apolonia 2-3; Dinamo Tirana-SK Lushnjë 0-0; Selenica-Kastrioti 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Apolonia	**5**	3	2	1	0	7	4
Vllaznia	**4**	3	2	0	1	6	4
Flamurtari	**4**	2	2	0	0	2	0
Tomori	**4**	3	1	2	0	3	2
Pogradeci	**4**	3	1	2	0	3	2
Teuta	**3**	3	1	1	1	6	2
Dinamo Tirana	**3**	3	1	1	1	3	1
SK Lushnjë	**3**	3	1	1	1	2	1
Laçi	**3**	3	1	1	1	3	3
Partizani	**3**	3	1	1	1	2	2
Besa	**2**	3	1	0	2	6	6
SK Tirana	**2**	3	1	0	2	5	5
Kastrioti	**2**	3	1	0	2	1	4
Selenica	**2**	3	1	0	2	1	4
SK Elbasani	**1**	2	0	1	1	2	5
Skënderbeu	**1**	3	0	1	2	0	7

N.B.: nuove denominazione delle società: SK Lushnjë è il vecchio Traktori, SK Elbasani è il Labinoti, Pogradeçi è lo Ylli I Kuq.

AUSTRIA/IL SALISBURGO

CONCERTO IN SOL MAGGIORE

È la squadra rivelazione del torneo. La sua particolarità? È nata con gli scarti delle «grandi» Austria Vienna, Tirol e Rapid

Mozart si ribella, Salisburgo ha la testa nel pallone. Sempre vittoriosa in casa (sei vittorie su sei: 15 gol fatti, 3 subiti) l'Austria Salisburgo è in vetta alla classifica trascinata dal pubblico più caldo e fedele del campionato austriaco. È di 13.000 unità la media spettatori fatta registrare quest'anno al Lehen-Stadion (cifra vertiginosa se si tiene in considerazione la media nazionale ancorata sulle 5000 unità a partita), ma si è arrivati a punte di 16.000, 17.000 e 17.500 (tutto esaurito) spettatori quando sono stati ospitati il Tirol (sconfitto 2-1), il Rapid (3-2) e l'Austria Vienna (1-0, la partita del sorpasso). E la squadra? Un collage perfettamente riuscito degli scarti di Rapid (Heribert Weber e Willfurth) e Tirol (Garger, Lainer, e Peter Hrstic) abilmente composto da un tecnico esperto come lo jugoslavo Otto Baric (arrivato quest'estate), già campione d'Austria e finalista della Coppa Coppe con il Rapid a metà anni '80. Di quel Rapid, Baric, ha ritrovato ben sei giocatori: i terzini Lainer e Stadler, lo stopper Garger, il libero Heribert Weber, il mediano-rigorista Peter Hrstic e la mezz'ala Willfurth. E a questi vanno aggiunti Keglevits e Reisinger (prelevati la scorsa estate, udite udite, dal Rapid) e il golden-boy locale Wolfgang Feiersinger, dotato centrocampista d'ordine.

Marco Zunino

15. GIORNATA
Sturm Graz-Kremser SC 0-1
Kempes 8'
St.Pölten-Stahl Linz 2-0
Milewski 5', Vorderegger 53'
Austria V.-Rapid Vienna 5-1
Flögel (A) 5', Pfeifenberger (R) 16', Ivanauskas (A) 25', 65' e 77', Hasenhüttl (A) 87'
Vorwärts S.-First Vienna 1-2
Vastic (F) 13' e 89', Novak (V) 41' rig.
Alpine D.-Austria S. 0-4
Weber 41', Lainer 65', Jurcevic 74' e 90'
FCS Tirol-Admira Wac 3-2
Westerthaler (T) 45' e 57', Dorner (A) 64', Müller (A) 71', Kirchler (T) 74'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria S.	**23**	15	11	1	3	27	11
Austria V.	**22**	15	9	4	2	36	15
FCS Tirol	**20**	15	8	4	3	36	23
Stahl Linz	**18**	15	7	4	4	19	17
Admira Wac	**17**	15	6	5	4	19	15
Rapid Vienna	**16**	15	6	4	5	26	19
St.Pölten	**12**	15	4	4	7	17	21
Sturm Graz	**12**	15	5	2	8	16	20
First Vienna	**12**	15	4	4	7	15	30
Vorwärts S.	**11**	15	4	3	8	16	19
Kremser SC	**11**	15	4	3	8	14	23
Alpine D.	**6**	15	1	4	10	7	35

MARCATORI: **11 reti:** Pacult (Tirol); **10 reti:** Westerthaler (Tirol); **9 reti:** Fjörtoft (Rapid).

Sotto, Christian Keglevits, faro dell'Austria Salisburgo

TURCHIA

6. GIORNATA
Bakirköy-Boluspor 2-0
Novak 7', Tevfik 81' rig.
Ankaragücü-Trabzonspor 0-0
Konyaspor-Adana Demirspor 8-0
Suat 12' e 87', Ibrahim 22', Cemal 39', Salih 46', Levent 57', Nedim 82', Ali Riza 84'
Samsunspor-Altay 1-1
Sinan (A) 11', Milinkovic (S) 57'
Gaziantep-Gençlerbirligi 0-1
Ozcan 36'
Aydinspor-Sariyer 2-0
Ismail 4', Negazzi 68'
Bursaspor-Besiktas 0-2
Feyyaz 20' e 82'
Galatasaray-Fenerbahçe 0-2
Çolak 22' e 50'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**16**	6	5	1	0	15	4
Fenerbahçe	**15**	6	5	0	1	16	6
Galatasaray	**13**	6	4	1	1	6	3
Gençlerbirligi	**11**	6	3	2	1	10	8
Trabzonspor	**10**	6	3	1	2	11	6
Aydinspor	**10**	6	3	1	2	7	9
Sariyer	**9**	6	3	0	3	8	8
Boluspor	**8**	6	2	2	2	10	9
Ankaragücü	**8**	6	2	2	2	7	7
Gaziantep	**7**	6	2	1	3	5	7
Adana Demir.	**6**	6	1	3	2	5	13
Konyaspor	**5**	6	1	2	3	12	10
Bakirköy	**5**	6	1	2	3	6	9
Bursaspor	**4**	6	1	1	4	5	9
Altay	**4**	6	1	1	4	6	11
Samsunspor	**2**	6	0	2	4	6	16

MARCATORI: **5 reti:** Çolak e Aykut (Fenerbahçe), Feyyaz (Besiktas).

NORVEGIA

21. GIORNATA: Lyn Oslo-Sogndal 1-1; Fyllingen-Viking 2-0; Start-Brann Bergen 1-3; Strömsgodset-Rosenborg 3-0; Lilleström SK-Tromsö 6-1; Molde FK-Kongsvinger 3-0. Recuperi: Strömsgodset-Lilleström SK 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Viking	**40**	21	12	4	5	37	27
Start	**33**	21	10	3	8	31	21
Rosenborg	**33**	21	9	6	6	36	28
Lyn Oslo	**33**	21	8	9	4	25	25
Lilleström SK	**31**	21	9	4	8	31	25
Tromsö	**31**	21	9	4	8	27	31
Sogndal	**27**	21	7	6	8	21	29
Kongsvinger	**26**	21	7	5	9	25	33
Molde FK	**24**	21	6	6	9	30	37
Brann Bergen	**23**	21	5	8	8	20	25
Fyllingen	**22**	21	5	7	9	19	20
Strömsgodset	**21**	21	5	6	10	30	31

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **12 reti:** Löken (Rosenborg).

ISLANDA

17. GIORNATA: KR-Fram 2-2; IBV-Stjarnan 1-1; Vikingur-KA 0-0; FH-Vidir 4-0; UBK-Valur 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vikingur	**34**	17	11	1	5	33	20
Fram	**34**	17	10	4	3	26	15
KR	**28**	17	8	4	5	32	15
IBV	**24**	17	7	3	7	28	33
Valur	**23**	17	7	2	8	22	23
UBK	**23**	17	6	5	6	25	27
FH	**22**	17	6	4	7	25	24
KA	**22**	17	6	4	7	18	21
Stjarnan	**18**	17	4	6	7	23	26
Vidir	**9**	17	2	3	12	16	44

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **13 reti:** Steinsson (Vikingur); **12 reti:** Magnusson (FH).

PORTOGALLO

7. GIORNATA
Boavista-Gil Vicente 1-0
Ricky 83'
Salgueiros-Guimaraes rinviata
Penafiel-Sporting L. 0-2
Iordanov 26', Balakov 58'
Uniao M.-Estoril 1-1
Horacio (U) 50', Passos (E) 70'
Beira Mar-Torreense 1-0
Bira 4'
Benfica-Maritimo 2-0
Juran 6' e 37'
Sp. Braga-Paços Ferreira 3-1
Chico Conde (B) 53', Fernando Pires (B) 63', Barriga (P) 69', Cacioli (B) 88'
Famalicao-Chaves 1-0
Lula 90'
Farense-Porto rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boavista	**11**	7	5	1	1	11	5
Benfica	**10**	7	4	2	1	10	4
Porto	**9**	6	4	1	1	10	1
Sporting L.	**9**	7	3	3	1	9	2
Guimaraes	**8**	6	3	2	1	11	7
Sp. Braga	**8**	7	3	2	2	9	7
Beira Mar	**7**	7	2	3	2	6	6
Chaves	**7**	7	3	1	3	5	7
Famalicao	**7**	7	3	1	3	8	16
Salgueiros	**6**	6	2	2	2	5	6
Gil Vicente	**6**	7	2	2	3	4	5
Estoril	**6**	7	2	2	3	6	8
Maritimo	**6**	7	2	2	3	6	9
Penafiel	**6**	7	2	2	3	5	8
Farense	**5**	6	2	1	3	6	7
Uniao M.	**5**	7	2	1	4	5	9
Paços Ferreira	**3**	7	1	1	5	5	9
Torreense	**3**	7	1	1	5	9	14

MARCATORI: **8 reti:** Ricky (Boavista).

SCOZIA

10. GIORNATA
Aberdeen-St.Mirren 4-1
Ten Caat (A) 13', Grant (A) 29', Charnley (S) 54', Irvine (A) 67', Mason 76'
Airdrie-Rangers 0-4
Nisbet 14', Johnston 15', McCoist 38' e 83'
Celtic-Hearts 3-1
McNally (C) 2', Robertson (H) 12', Nicholas (C) 45' rig., Cascarino (C) 68'
Falkirk-Dundee Utd 0-4
Ferguson 14', Ferreyre 68' e 75', Paatelainen 84'
Hibernian-Dunfermline 3-0
Hunter 21', Wright 39', McGinlay 64'
St.Johnstone-Motherwell 0-1
Griffin 53'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aberdeen	**16**	10	7	2	1	16	5
Hearts	**16**	10	7	2	1	16	10
Rangers	**15**	10	7	1	2	23	5
Hibernian	**15**	10	5	5	0	16	7
Celtic	**12**	10	5	2	3	18	12
Dundee Utd	**11**	10	3	5	2	19	11
Motherwell	**11**	10	4	3	3	10	9
St.Johnstone	**8**	10	3	2	5	9	16
Falkirk	**7**	10	2	3	5	11	20
Airdrie	**4**	10	2	0	8	11	21
St.Mirren	**4**	10	1	2	7	11	21
Dunfermline	**1**	10	0	1	9	4	27

STATI UNITI

PLAY OFF PER IL TITOLO

SEMIFINALI: San Francisco-Fort Lauderdale 1-0 1-0; Albany-Maryland 2-1 1-2 0-0 5-4 rig.
FINALE: Albany-San Francisco 3-1 0-2 0-0 3-4 rig.

POLONIA

12. GIORNATA: Slask Wroclaw-Motor Lublin 1-3; LKS Lodz-GKS Katowice 0-0; Hutnik Cr.-Stal Mielec 3-0; Olimpia P.-Pegrotour D. 3-2; Legia V.-Gornik Z. 0-0; Zaglebie S.-Lech Poznan 4-1; Zawisza B.-Zaglebie L. 2-1; Ruch Chorzow-Wisla Cr. 1-4; Stal St. Wola-Widzew Lodz 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wisla Cr.	**16**	12	5	6	1	20	10
Lech Poznan	**16**	11	7	2	2	22	14
Widzew Lodz	**15**	12	6	3	3	19	9
Zawisza B.	**15**	12	5	5	2	21	15
Hutnik Cr.	**13**	12	5	3	4	20	15
Gornik Z.	**13**	11	4	5	2	18	13
GKS Katowice	**13**	12	3	7	2	14	11
Zaglebie L.	**13**	12	5	3	4	12	13
Ruch Chorzow	**13**	12	4	5	3	16	19
Slask Wroclaw	**12**	12	5	2	5	16	14
Motor Lublin	**12**	12	4	4	4	11	9
LKS Lodz	**12**	12	2	8	2	9	9
Legia V.	**11**	12	2	7	3	10	11
Zaglebie S.	**10**	12	4	2	6	14	15
Olimpia P.	**9**	12	2	5	5	13	19
Stal St. Wola	**9**	12	1	7	4	5	11
Stal Mielec	**8**	12	2	4	6	4	13
Pegrotour D.	**4**	12	1	2	9	5	29

CECOSLOVACCHIA

9. GIORNATA: Dukla Praga-Cheb 2-2; Vitkovice-Spartak T. 2-0; Dynamo C.B.-Slavia Praga 0-4; Hradec Kr.-Inter Brat. 3-0; Slovan Br.-Dunajska St. 3-0; Bohemians-Sparta Praga rinviata; Dukla B.B.-Tatran P. 0-1; Sigma Olomouc-Banik Ostrava 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan Br.	**16**	9	7	2	0	20	5
Slavia Praga	**15**	9	7	1	1	29	5
Sigma Olom.	**15**	9	6	3	0	23	6
Banik Ostrava	**11**	9	4	3	2	20	12
Inter Brat.	**11**	9	4	3	2	14	8
Sparta Praga	**11**	8	5	1	2	14	8
Tatran P.	**11**	9	5	1	3	10	12
Dukla B.B.	**9**	9	3	3	3	14	12
Dunajska St.	**8**	9	4	0	5	15	11
Bohemians	**8**	8	3	2	3	11	12
Dukla Praga	**8**	9	2	4	3	11	14
Spartak T.	**7**	9	1	5	3	5	15
Hradec Kr.	**4**	9	1	2	6	4	13
Vitkovice	**4**	9	1	2	6	10	28
Dynamo C.B.	**3**	9	1	1	7	6	25
Cheb	**1**	9	0	1	8	6	26

ROMANIA

7. GIORNATA: FC Bacau-Arges 1-0; Dinamo B.-Steaua 1-0; Corvinul-Univ.Craiova 0-3; Electromures-Progresul 3-1; Otelul Galati-Rapid 3-2; Electroputere-FC Brasov 2-0; Sportul-Farul 1-0; Petrolul-Pol.Timisoara 2-1; Inter Sibiu-Gloria 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo B.	**12**	7	5	2	0	20	3
Petrolul	**12**	7	6	0	1	13	10
Steaua	**9**	7	4	1	2	11	5
Electroputere	**9**	7	3	3	1	8	4
Otelul Galati	**9**	7	4	1	2	8	8
Pol.Timisoara	**8**	7	4	0	3	12	9
Univ.Craiova	**8**	7	3	2	2	6	4
FC Bacau	**8**	7	3	2	2	6	10
Electromures	**7**	7	3	1	3	8	11
Gloria	**6**	7	2	2	3	11	11
Rapid	**6**	7	3	0	4	8	9
Sportul	**6**	7	2	2	3	8	13
Arges	**5**	7	1	3	3	9	7
FC Brasov	**5**	7	2	1	4	8	12
Inter Sibiu	**5**	7	1	3	3	10	15
Corvinul	**4**	7	2	0	5	9	14
Progresul	**4**	7	1	2	4	6	12
Farul	**3**	7	1	1	5	2	6

A fianco, Paal Lydersen, neo acquisto dei campioni d'Inghilterra dell'Arsenal. Sotto, Brian McClair: resterà con il Manchester United sino al 1994

NEWS/LYDERSEN ALL'ARSENAL

IL SISTEMA PAAL

LONDRA. L'Arsenal ha acquistato il nazionale norvegese Paal Lydersen: potrà impiegarlo in Coppa dei Campioni solamente a partire da marzo del prossimo anno.

LATO. Grzegorz Lato, stella della Nazionale polacca degli anni Settanta, è il nuovo allenatore dello Stal Mielec.

LICENZIATO. Juan Carlos Blanco, allenatore del Nacional Montevideo, è stato licenziato a causa dei cattivi risultati ottenuti alla guida della squadra: il Nacional è primo in classifica...

ALBANESE. Agim Canaj, nazionale albanese della Dinamo Tirana, è stato acquistato dai romeni del Brasov.

RINNOVO. Brian McClair, 27enne attaccante scozzese del Manchester United, ha rinnovato il proprio contratto con i Red Devils sino al 1994.

ARGENTINO. Dopo Walter Rojas, il Dundee United ha acquistato un altro calciatore argentino: si tratta di Victor Ferreira, 26enne centravanti del San Lorenzo de Almagro.

TORNATO. Avi Cohen, 35enne ex difensore israeliano del Liverpool, è tornato in campo con la maglia dello Zafririm Hollon per l'incontro con il Maccabi Tel Aviv.

RICHIAMATO. Mahmoud El Gohary, allenatore della Nazionale egiziana all'ultimo Mondiale, è stato richiamato alla guida della squadra dopo esserne stato cacciato giusto dodici mesi or sono.

FINLANDIA

31. GIORNATA: HJK Helsinki-Haka Valkeakoski 3-0; Ilves Tampere-KuPS Kuopio 1-1; Jaro Jakobstad-TPS Turku 1-1; Kuusysi Lahti-RoPS Rovaniemi 1-3; OTP Oulu-PPT Pori 2-1; MP Mikkeli-Reipas Lahti 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kuusysi Lahti	**53**	31	14	11	6	51	33
HJK	**52**	31	14	9	8	61	38
MP Mikkeli	**52**	31	15	7	9	53	36
Haka	**51**	31	15	6	10	55	34
Ilves	**50**	31	13	11	7	50	34
Jaro	**48**	31	13	10	8	42	32
RoPS	**47**	31	13	8	10	58	47
PPT Pori	**39**	31	10	9	12	44	38
TPS Turku	**38**	31	9	10	12	40	55
KuPS Kuopio	**36**	31	8	12	11	49	46
OTP Oulu	**31**	31	7	11	13	31	47
Reipas	**8**	31	2	2	27	15	110

N.B.: tre punti per la vittoria.

FÄR ÖER

15. GIORNATA: HB Thorshavn-VB Vagur 1-2; Sumba-B36 Thorshavn 1-3; TB Tvoroyri-GI Gotu 2-3; NSI Runavik-MB Midvagur 2-0; B68 Toftir-KI Klakksvik 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
B36 Thorshavn	**22**	15	10	2	3	35	23
KI Klakksvik	**20**	15	8	4	3	24	16
VB Vagur	**19**	15	8	3	4	24	16
GI Gotu	**17**	15	7	3	5	31	24
TB Tvoroyri	**16**	15	7	2	6	25	20
HB Thorshavn	**14**	15	6	2	7	34	28
NSI Runavik	**14**	15	6	2	7	16	20
B68 Toftir	**13**	15	3	7	5	12	18
MB Midvagur	**10**	15	4	2	9	13	25
Sumba	**5**	15	2	1	12	17	41

MARCATORI: **12 reti:** Justinussen (GI); **11 reti:** Mohr (HB); **10 reti:** Reynheim (B36).

CILE

17. GIORNATA: Antofagasta-Cobresal 0-0; Unión Española-Colo Colo 1-5; Everton-Coquimbo 2-0; Concepción-Palestino 1-1; Univ. de Chile-Osorno 5-1; Univ. Católica-Fernández Vial 0-1; La Serena-Wanderers 3-1; O'Higgins-Cobreloa 1-1.

18. GIORNATA: Colo Colo-Everton 2-1; Osorno-Univ. Católica 2-0; Coquimbo-Concepción 1-1; Cobreloa-Antofagasta 3-1; Fernández Vial-La Serena 2-1; Palestino-Univ. de Chile 1-1; Wanderers-O'Higgins 1-3; Cobresal-Unión Española 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo	**26**	18	11	4	3	33	15
Coquimbo	**24**	18	9	6	3	25	17
Univ. Católica	**23**	18	10	3	5	35	25
O'Higgins	**22**	18	8	6	4	28	19
Concepción	**21**	18	7	7	4	24	21
Antofagasta	**21**	18	6	9	3	14	12
Cobreloa	**19**	18	8	3	7	35	23
Fernández V.	**19**	18	8	3	7	14	15
Everton	**17**	18	6	5	7	16	19
Univ. de Chile	**16**	18	5	6	7	24	21
Palestino	**16**	18	3	10	5	19	21
Unión Espan.	**14**	18	5	4	9	20	27
La Serena	**14**	18	5	4	9	19	32
Osorno	**13**	18	4	5	9	24	37
Cobresal	**12**	18	3	6	9	18	24
Wanderers	**11**	18	2	7	9	15	35

PARAGUAY

SECONDA FASE

5. GIORNATA: Sp.Colombia-Cerro Porteño 1-4; Olimpia-Nacional 1-1; Libertad-Guaraní 0-0; Cerro Cora-River Plate 1-0; Sp.Luqueño-S.Lorenzo 0-0; S. de América-Colegiales 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerro Porteño	**8**	5	3	2	0	9	4
Guaraní	**7**	5	2	3	0	9	5
Olimpia	**7**	5	2	3	0	8	5
Cerro Cora	**7**	5	2	3	0	4	2
Sp.Luqueño	**6**	5	2	2	1	5	3
S. de América	**6**	5	2	2	1	7	7
Nacional	**5**	5	1	3	1	6	4
Colegiales	**4**	5	0	4	1	4	5
S.Lorenzo	**4**	5	1	2	2	4	6
Libertad	**2**	5	0	2	3	5	9
River Plate	**2**	5	0	2	3	3	8
Sp.Colombia	**2**	5	1	0	4	5	11

ECUADOR

SECONDA FASE

GRUPPO A - 10. GIORNATA: LDU Quito-Barcelona 1-1; Delfín-Emelec 0-0; Dep. Cuenca-Univ. Católica 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	**14**	10	5	4	1	21	11
Emelec	**13**	10	5	3	2	18	11
Dep. Cuenca	**10**	10	4	2	4	13	12
Delfín	**10**	10	4	2	4	13	15
LDU Quito	**9**	10	3	3	4	14	13
Univ. Católica	**4**	10	1	2	7	12	29

RUPPO B - 10. GIORNATA: Nacional-Técnico Univ. 4-1; Valdéz-Dep. Quito 2-0; Centro Juvenil-Green Cross 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdéz	**13**	10	5	3	2	12	8
Nacional	**12**	10	5	2	3	19	9
Técnico Univ.	**12**	10	5	2	3	20	11
Green Cross	**10**	10	5	0	5	17	19
Dep. Quito	**9**	10	3	3	4	15	14
Centro Juvenil	**4**	10	1	2	7	11	33

N.B.: le prime quattro classificate di ogni girone si qualificano per la terza fase, che si svolgerà su due raggruppamenti di quattro squadre ciascuno.

BELGIO/BRUGES SOGNA

È L'ORA DEL GOLDEN BOOY

I gol dell'olandese mantengono in quota la formazione diretta da Hugo Broos: questo pare proprio l'anno della sua consacrazione

È nato a Leeuwarden, in Olanda, il 25 aprile 1962. Gioca con la casacca numero 10, quella dei campionissimi, ma non è un fenomeno e non ha mai preteso di esserlo. Foeke Booy ha militato nella serie cadetta olandese fino a ventiquattro anni e la selezione Olimpica è stato il suo massimo traguardo a livello di Nazionale, come il Bruges (vi è arrivato nell'estate '89) rappresenta il suo top a livello di club (Sport club, Cambuur, seconda serie; De Graafschaap Doetinchem, seconda serie; PEC Zwolle, seconda e prima; Groningen e Courtrai i precedenti). Ha raggiunto la consacrazione definitiva alla soglia dei trent'anni e ciò gli basta.

Di destro, di sinistro, di testa, su rigore: grazie ai suoi gol di questo inizio di stagione al Bruges hanno dimenticato in fretta il neo barese Frank Farina e gli acciacchi dell'«istituzione» Ceulemans, così come nelle due stagioni precedenti, sempre Booy, si era spesso cimentato con successo come vice Degryse (volato qualche tempo fa verso i milioni dell'Anderlecht), smettendo i panni del bomber per indossare quelli meno consoni del rifinitore.

Ma quest'anno è stato riportato in prima linea: ora ha una squadra che gioca per lui (e per i suoi gol) e due rampolli di belle speranze da crescere: il polacco Marek Dziubinski, classe '68, acquistato dal Wisla Cracovia per un milione di dollari, e l'astro nascente del calcio belga, Van der Heyden, classe '69.

m. z.

9. GIORNATA
Courtrai-Waregem 1-1
Abeels (W) 32', Derouck (C) 63'
Anderlecht-Beveren 1-2
Van Vossen (B) 35' rig., De Wolf (A) 46', Lodders (B) 60'
Eendracht A.-Ekeren 0-1
Prince Polley 83'
Lierse-Lokeren 2-1
Rekdal (Li) 6' e 73', Myyry (Lo) 46'
FC Bruges-Liegi 4-0
Creve 7', Borkelmans (B) 35' e 90', Booy 55'
Standard-Malines 0-0
Gand-Charleroi 0-0
Anversa-RWDM 2-1
Osondu (R) 23', Kiekens (A) 59', Claesen (A) 76'
Genk-Cercle Bruges 0-2
Weber 58' e 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**14**	9	6	2	1	18	6
Malines	**14**	9	6	2	1	17	7
FC Bruges	**13**	8	6	1	1	25	8
Standard	**11**	9	3	5	1	9	6
Gand	**11**	9	4	3	2	15	13
Lierse	**11**	9	4	3	2	12	10
Cercle Bruges	**11**	9	4	3	2	17	17
Beveren	**10**	9	4	2	3	15	9
Anversa	**9**	8	4	1	3	10	8
Waregem	**9**	9	4	1	4	12	14
Lokeren	**8**	9	2	4	3	12	11
Genk	**7**	9	3	1	5	9	10
Ekeren	**7**	9	2	3	4	7	14
Liegi	**6**	9	1	4	4	6	12
Courtrai	**6**	9	1	4	4	8	19
RWDM	**5**	9	2	1	6	9	17
Charleroi	**4**	9	1	2	6	5	14
Eendracht A.	**4**	9	1	2	6	3	14

MARCATORI: **12 reti:** Booy (Bruges); **10 reti:** Weber (Cercle Bruges).

BRASILE

SAN PAOLO

1. TURNO - SERIE VERDE

15. GIORNATA
Palmeiras-Ferroviária 0-0
Santos-Mogi Mirim 3-0
Zé Renato 38', Luisinho 63', Almir 70'
Portuguesa-Bragantino 1-0
Nilson 40'
XV Piracicaba-Novorizontino 0-0
América-XV Jaú 1-0
Ruyler 46'
Ituano-Botafogo 0-0
Guaraní-Corinthians 0-0

16. GIORNATA
Mogi Mirim-Palmeiras 0-2
Edu 47', Toninho 78'
Portuguesa-XV Piracicaba 1-1
Claudinho (X) 62', Vladimir (P) 69'
Novorizontino-Santos 0-1
Carlinhos 72'
Ferroviária-Bragantino 1-2
Paulinho (F) 56', Biro Biro (B) 60', Silvio (B) 77'
Ituano-Guarani 2-1
Reginaldo (I) 33', Maranhao (I) 58', Volnei (G) 79'
XV Jaú-Botafogo 1-2
Bira (B) 27', Hamilton (X) 46', Gallo (B) 58'
Corinthians-América 1-1
Paulo Sérgio (C) 9', Cleomar (A) 46'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Santos	**19**	16	5	9	2	15	8
Guaraní	**19**	16	6	7	3	12	6
Corinthians	**19**	16	5	9	2	14	9
Palmeiras	**18**	16	7	4	5	14	10
Botafogo	**18**	16	5	8	3	12	10
Portuguesa	**18**	16	7	4	5	14	14
Ituano	**16**	16	5	6	5	14	15
Bragantino	**15**	16	4	7	5	15	15
XV Piracicaba	**15**	16	5	5	6	17	20
América	**15**	16	3	9	4	9	12
Ferroviária	**14**	16	3	8	5	9	10
Novorizontino	**14**	16	4	6	6	15	18
XV Jaú	**12**	16	3	6	7	12	16
Mogi Mirim	**12**	16	4	4	8	13	22

1. TURNO - SERIE GIALLA

15. GIORNATA
Catanduvense-Sao Paulo 0-5
Baiano 15', Macedo 30', Rai 33', Elivelton 64', Rai 80'
Inter Limeira-Sao José 2-1
Guga (I) 5', Joaozinho (SJ) 79', Tato (I) 84'
Noroeste-Olimpia 1-0
Marcos Roberto 48'
Santo André-Sao Joao 1-2
Reginaldo (SA) 16', Glauco (SJ) 73', André (SJ) 81'
Sao Bento-Sao Carlense 1-3
Heraldo (SC) 10', Mendonça (SB) 19', Gustavo (SC) 37' e 89'
Rio Branco-Marilia 2-1
Zé Rubens (M) 39', Gilson André (R) 69', Aritana (R) 79'
Juventus-Ponte Preta 1-0
Mendonça 65'

16. GIORNATA
Sao Paulo-Juventus 2-0
Raí 28', Macedo 83'
Sao Carlense-Noroeste 1-1
Paulo Leme (N) 47', Heraldo (S) 49' rig.
Olimpia-Inter Limeira 1-1
Nilson (O) 1', Guga (I) 27'
Ponte Preta-Santo André 0-0
Sao José-Rio Branco 1-0
Silvinho 86'
Sao Joao-Sao Bento 0-2
Ferreira 13', Luis Fernando 75'
Marilia-Catanduvense 1-1
Vander (C) 66', Nei (M) 71'

A fianco, Edinho: guida il Fluminense di Rio

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sao Paulo	**27**	16	11	5	0	32	10
Sao Carlense	**22**	16	8	6	2	23	13
Inter Limeira	**20**	16	9	2	5	19	12
Noroeste	**20**	15	6	8	1	16	9
Santo André	**18**	16	4	10	2	22	20
Ponte Preta	**17**	16	4	9	3	14	9
Rio Branco	**15**	15	6	3	6	15	14
Juventus	**14**	16	4	6	6	11	18
Marilia	**12**	16	4	4	8	16	19
Sao José	**12**	16	3	6	7	12	17
Sao Joao	**12**	16	3	6	7	15	21
Olimpia	**12**	16	2	8	6	8	18
Sao Bento	**11**	16	3	5	8	14	23
Catanduvense	**10**	16	1	8	7	8	22

RIO DE JANEIRO

1. TURNO - GRUPPO A - 10. GIORNATA: Campo Grande-Flamengo 1-1; Itaperuna-Portuguesa 2-0; Bangu-Volta Redonda 1-1; Americano-América Tres Rios 0-0; Fluminense-Vasco da Gama 1-0; Botafogo-América 2-0. Recuperi: Portuguesa-Botafogo 0-1; Fluminense-Itaperuna 3-0. GRUPPO B - 10. GIORNATA: Nova Cidade-Paduano 1-1; Cabofriense-Mesquita 0-1; Olaria-Sao Cristovao 0-0; Madureira-Uniao Nacional 2-1; Bonsucesso-Friburguense 1-0; Goytacaz-Miguel Couto 3-1.

MINAS GERAIS

2. TURNO - GRUPPO A - 9. GIORNATA: Tupi-Trespontano 3-1; América-Esportivo 2-0; Paraisense-Vila Nova 1-0; Pouso Alegre-Nacional 1-1. GRUPPO B - 9. GIORNATA: Araxá-Patrocinense 0-0; Cruzeiro-Uberlandia 2-0; Fabril-Rio Branco 0-0; Uberaba-Caldense 0-1. Anticipo: Caldense-Cruzeiro 0-0. GRUPPO C - 9. GIORNATA: Democrata Sete Lagoas-Juventus 1-0; Ipiranga-Atlético Mineiro 0-0; Democrata GV-Ribeiro Junqueira 0-1; Flamengo-Valerio 1-0.

RIO GRANDE DO SUL

1. TURNO - 9. GIORNATA: Inter Porto Alegre-Lajeadense 1-0; Pelotas-Gremio 1-1; Sao Luis-Juventude 0-0; Esportivo-Taguá 5-0; Aimoré-Guarani V. Aires 0-1; Caxias-Brasil 0-0; Santa Cruz-Glória 2-1; Sao Paulo-Passo Fundo 3-2; Dinamo-Novo Hamburgo 2-1; Ipiranga-Guarani Cruz Alta 0-0. 10. GIORNATA: Inter Porto Alegre-Gremio 1-2; Brasil-Pelotas 1-0; Glória-Sao Luis 2-2; Lajeadense-Esportivo 1-0; Passo Fundo-Aimoré 2-0; Novo Hamburgo-Caxias 2-0; Guarani Cruz Alta-Santa Cruz 1-0; Juventude-Sao Paulo 2-0; Taguá-Dinamo 0-0; Guarani V.Aires-Ipiranga 0-0. Anticipo: Gremio-Taguá 0-2.

ARGENTINA

6. GIORNATA
Platense-Boca Jrs 0-2
Giunta 45', Mohamed 63'
Argentinos Jrs-Quilmes 1-0
Gancedo 80'
San Lorenzo-Unión 1-2 *Mayor (U) 18', Rinaldi (S) 55', Fernández (U) 86'*
Talleres-Rosario 3-1 *Delgado (R) 8', Ruiz Diaz (T) 43', Montenegro (T) 87', Bevilacqua (T) 89'*
Estudiantes-Racing 1-0 *Aredes 50'*
Independiente-Gimnasia 2-3
Garnero (I) 25', Guerra (G) 35', Craviotto (I) 56', Odriozola (G) 61' rig. e 82'
Newell's O.B.-Belgrano 0-1
Spallina 82'
River Plate-Vélez 1-0
Ruggeri 52' aut.
Huracán-Ferrocarril 2-1
Pobersnik (F) 33', Saturno (H) 54' rig., López (H) 58'
Mandiyú-Dep. Español 2-1
Dominguez (M) 28', Kenig (E) 69', Mendoza (M) 70'
RECUPERI
Platense-Independiente 1-0
Morresei 40'
Racing-River Plate 0-2 per decisione del Giudice Sportivo

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	**12**	6	6	0	0	12	8
Talleres	**10**	6	4	2	0	10	4
Boca Jrs	**8**	6	3	2	1	10	8
Gimnasia	**8**	6	3	2	1	5	5
Mandiyú	**7**	6	2	3	1	5	4
Argentinos Jrs	**7**	6	2	3	1	4	3
Rosario C.	**6**	6	2	2	2	5	5
Unión	**6**	6	1	4	1	4	4
Estudiantes	**6**	6	1	4	1	2	3
Huracán	**6**	6	1	4	1	4	8
Vélez	**5**	6	2	1	3	8	5
Independiente	**5**	6	1	3	2	4	4
Dep. Español	**5**	6	3	1	3	6	7
Ferrocarril	**5**	6	2	1	3	4	5
San Lorenzo	**5**	6	0	5	1	3	4
Platense	**5**	6	1	3	2	3	5
Belgrano	**5**	6	1	3	2	3	6
Newell's O.B.	**4**	6	1	2	3	1	3
Racing	**3**	6	0	3	3	3	7
Quilmes	**2**	6	0	2	4	1	6

URUGUAY

15. GIORNATA
Cerro-Nacional 0-0
Peñarol-Wanderers 0-0
Rentistas-Defensor Sp. 1-0
Andrada 85'
Central Esp.-Liverpool 0-0
Progreso-Huracán Buceo 2-1
Lemos (P) 31', J.Villazán (P) 65', Zoppi (H) 72'
Racing-El Tanque 4-1
Larrosa (R) 3', Viera (R) 17' rig., Sapuca (T) 44', Favaro (R) 46', De Souza (R) 64'
Danubio-Bella Vista 1-0
España 57'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**21**	15	8	5	2	23	12
Peñarol	**19**	15	6	7	2	19	14
Central Esp.	**19**	15	6	7	2	16	12
Defensor Sp.	**18**	15	7	4	4	18	10
Danubio	**17**	15	7	3	5	17	13
Cerro	**16**	15	4	8	3	12	10
Liverpool	**16**	15	4	8	3	13	12
Wanderers	**16**	15	4	8	3	14	14
Huracán Buc.	**14**	15	6	2	7	16	15
Bella Vista	**14**	15	3	8	4	15	20
Racing	**13**	15	4	5	6	13	19
Progreso	**10**	15	2	6	7	14	22
El Tanque	**9**	15	2	5	8	8	17
Rentistas	**8**	15	2	4	9	11	19

MESSICO

2. GIORNATA: América-Guadalajara 1-1; U.A.G.-Veracruz 1-0; Necaxa-León 0-0; Atlante-Toluca 1-0; Un.Nuevo León-Cruz Azul 3-1; Atlas-UNAM 1-0; Puebla-Cobras 1-0; Tamaulipas-U. de Guad. 4-0; Quérétaro-Morelia 2-1; Santos-Monterrey 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Un.Nuevo L.	**3**	2	1	1	0	4	2
Santos	**3**	2	1	1	0	3	1
Atlante	**3**	2	1	1	0	3	2
Puebla	**3**	2	1	1	0	2	1
Guadalajara	**3**	2	1	1	0	2	1
Tamaulipas	**2**	2	1	0	1	4	1
UNAM	**2**	2	1	0	1	3	2
Cruz Azul	**2**	2	1	0	1	4	4
América	**2**	2	0	2	0	3	3
Veracruz	**2**	2	1	0	1	1	1
Atlas	**2**	2	1	0	1	1	1
U.A.G.	**2**	2	1	0	1	1	1
León	**2**	2	0	2	0	1	1
Necaxa	**2**	2	0	2	0	0	0
Quérétaro	**2**	2	1	0	1	3	4
U. de Guad.	**2**	2	1	0	1	1	4
Toluca	**1**	2	0	1	1	2	3
Morelia	**1**	2	0	1	1	1	2
Monterrey	**1**	2	0	1	1	2	4
Cobras	**0**	2	0	0	2	1	4

PERU'

3. GIORNATA: Sp.Cristal-Municipal 5-1; Alianza-Defensor 0-1; AELU-Yurimaguas 0-0; San Agustin-Universitario 1-1; Sport Boys-Internacional 2-1; Unión Huaral-O.Espinoza 0-1.
4. GIORNATA: Defensor-Sport Boys 3-0; Universitario-Unión Huaral 3-2; Sp.Cristal-San Agustin 1-0; Yurimaguas-Internacional 2-1; Municipal-AELU 4-1; O.Espinoza-Alianza 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Defensor	**8**	4	4	0	0	11	2
Universitario	**7**	4	3	1	0	8	3
Sp.Cristal	**5**	4	2	1	1	8	5
San Agustin	**5**	4	2	1	1	5	2
Sport Boys	**5**	4	2	1	1	6	5
Yurimaguas	**5**	4	2	1	1	5	5
Alianza	**4**	4	1	2	1	3	3
O.Espinoza	**3**	4	1	1	2	3	6
Internacional	**2**	4	0	2	2	3	5
Municipal	**2**	4	1	0	3	5	10
Unión Huaral	**1**	4	0	1	3	2	6
AELU	**1**	4	0	1	3	2	9

ISRAELE

3. GIORNATA: Maccabi Yavne-Beitar Tel Aviv 2-0; Maccabi Nathanya-Maccabi Tel Aviv 1-2; Hapoel Petah Tikva-Zafririm Hollon 0-0; Bnei Yehuda-Maccabi Petah Tikva 1-0; Hapoel Gerusalemme-Hapoel Beer Sheva 0-1; Hapoel Tel Aviv-Maccabi Haifa 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hapoel B.S.	**6**	3	2	0	1	7	3
Maccabi Haifa	**6**	3	2	0	1	5	2
Maccabi T.A.	**6**	3	2	0	1	8	6
Hapoel T.A.	**6**	3	2	0	1	4	2
Beitar T.A.	**6**	3	2	0	1	5	4
Hapoel P.T.	**5**	3	1	2	0	3	2
Maccabi P.T.	**4**	3	1	1	1	4	2
Maccabi Yav.	**4**	3	1	1	1	6	6
Maccabi N.	**3**	3	1	0	2	3	6
Bnei Yehuda	**3**	3	1	0	2	3	7
Zafririm	**2**	3	0	2	1	3	4
Hapoel G.	**0**	3	0	0	3	0	7

N.B.: tre punti per la vittoria.

MONDOPARADE

Tanju Colak

Per anni è stato l'idolo indiscusso dei tifosi del Galatasaray, che aveva conquistato con le sue doti di cannoniere che gli sono valse anche la conquista di una «scarpa d'oro». Poi il rapporto col club giallorosso si era deteriorato, inducendolo al clamoroso trasferimento dell'estate scorsa presso il Fenerbahce, l'acerrimo rivale di sempre. Al primo impatto con la vecchia squadra si è subito fatto rimpiangere realizzando le due reti del successo dell'altra grande di Istanbul.

Valdas Ivanauskas

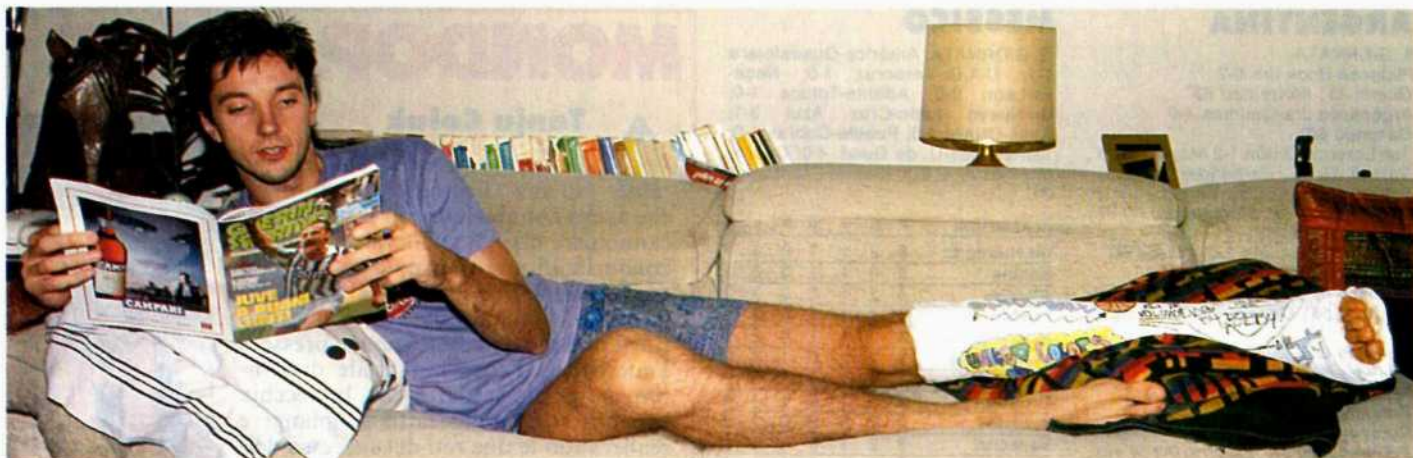
Questo lungo centrocampista lituano, ormai fuori dal giro della Nazionale sovietica, si sta dimostrando un elemento di fondamentale importanza per le fortune dell'Austria Vienna, con la quale già la passata stagione ha vinto il campionato. È stato il match-winner del sentito derby viennese col Rapid, la grande classica del calcio austriaco. Con una splendida tripletta ha contribuito al largo successo della squadra in maglia viola, sapientemente guidata da Herbert Prohaska.

Tony Cottee

Qualche stagione orsono, quando ancora militava nel West Ham, sembrava destinato a diventare il nuovo profeta del calcio inglese. Verso di lui avevano rivolto lo sguardo anche alcune società italiane. Ma l'Everton l'aveva soffiato alla concorrenza convinto di aver trovato il nuovo re dei bomber, l'erede di Lineker. Cottee si era poi un po' perso per strada. Si è ritrovato proprio davanti al grande Gary, realizzando le tre reti con le quali l'Everton ha affondato il Tottenham.

Jupp Heynckes

Incredibile ma vero all'Olympiastadion di Monaco. Il Bayern viene sconfitto per 4-1 dal neopromosso Kickers di Stoccarda e precipita a cinque punti dall'Eintracht Francoforte, solitario capolista della Bundesliga. Dopo appena due mesi il campionato dei bavaresi appare già fortemente compromesso. La colpa? Heynckes ha indubbiamente le sue responsabilità: pur avendo a disposizione un esercito di giocatori, non è ancora riuscito a dare una fisionomia e un gioco alla squadra.

Sotto (fotoBorsari), Toni Kukoc convalescente. In basso, Vinny Del Negro (fotoSerra); a destra, Lauro Bon della Knorr (fotoSerra)

BASKET/QUANDO UNA STAR SI INFORTUNA

SOLDI GETTATI AL VENTO

Aste miliardarie, giocatori inutilmente strapagati. Ma cosa accade se l'asso straniero si fa male? Le nostre società sono protette contro il caso?

di Franco Montorro

Un urlo di dolore, e dolore è stato davvero: «*Credevo di svenire dal male, ho avuto perfino dei conati di vomito*», racconta Toni Kukoc, l'asso della Benetton Treviso, infortunatosi alla vigilia di un incontro di Coppa Italia, mentre stava completando un allenamento. Un infortunio come tanti, poi un'operazione per porre rimedio a una lesione legamentosa e capsulare; un incidente che avrebbe «meritato» solo qualche riga di giornale, se l'infortunato non fosse stato il giocatore più bravo d'Europa e il meglio remunerato d'Italia: all'incirca quattro miliardi e spiccioli di lire a stagione per realizzare i sogni di Treviso. Alla Benetton, e non è un paradosso, è andata bene: un guaio come quello patito dall'asso croato a inizio stagione è tutto sommato un male di poco conto: davanti c'è tutto il tempo per recuperare e la squadra non dovrebbe patire più di tanto l'assenza del suo giocatore leader (con Vinnie Del Negro). Ma cosa sarebbe successo se a Kukoc un incidente del genere fosse capitato a primavera, all'inizio dei playoff? Molto probabilmente la Benetton avrebbe subito un grave contraccolpo (soprattutto psicologico), molto probabilmente dei 40 miliardi spesi in estate per il rafforzamento della squadra non sarebbe rimasto che il ricordo (e il rammarico). Per quanto «coperte» dalle assicurazioni, infatti, le società di basket non sembrano ancora suffi-

CAMPIONATO/L'ORIUNDO ASSO NELLA MANICA DI TREVISO

LA CARTA DEL NEGRO

La domanda — come direbbe Antonio Lubrano o chi lo imita — nasce spontanea: quale sarebbe il valore di mercato di Vinny Del Negro se, anziché nascere a Springfield (Stati Uniti), avesse visto la luce in Jugoslavia? Eh già, pensare agli stipendi di Radja e Kukoc (meritatissimi, per carità!) in un momento in cui il primo in campo si squaglia come neve al sole e il secondo è fermo a soffrire, con la gamba fuori uso, e paragonarli a quello del «paisà» trevigiano fa nascere qualche imbarazzo. Pari almeno a quelli che la coppia Del Negro-Kukoc causerà agli avversari, una volta ricostruita, soprattutto se coadiuvata dalla batteria dei lunghi biancoverdi, perfetti contro Il Messaggero. Treviso, travolta Roma, compagna di «follie» estive sul mercato, si ritrova in vetta al torneo, in coabitazione con una Knorr che è andata a vincere, dopo un supplementare, a Verona. La Virtus continua a non entusiasmare, sotto il profilo del gioco; Wennington e Binelli fanno a gara nel deludere, ma la squadra regge, lo spogliatoio pare unito e i soldatini del «tenente» Messina rimediano con cuore e grinta alle inevitabili sbavature dovute all'inferiorità nei pressi del canestro. Domenica prossima la strana coppia è destinata a dividersi: al Madison bolognese è infatti in programma lo scontro diretto fra le due capolista. Briciole della 3. giornata, per finire: Caserta crolla in casa e non è crisi solo perché la caduta era annunciata. D'Antoni & C. battono il passato (Casalini e McAdoo) a Forlì. Theus risorge dalle sue stesse ceneri e regala alla Ranger, contro Pesaro, la prima vittoria stagionale. Il basket in TV continua ad andare male. Ma questa è tristezza vecchia. **f. m.**

cientemente protette contro gli effetti nefasti di un infortunio a sorpresa o di qualsiasi altro accidente della malasorte si possa accanire contro di loro. Questo a causa dell'incredibile «escalation» dei prezzi di mercato, che non consente comunque un tranquillo ammortamento degli investimenti. Anche le cifre delle trattative per ragazzini con il latte sulla bocca hanno raggiunto livelli astronomici. Per quello che riguarda Sciarabba, giovane (16 anni della Fortitudo) si è ad esempio sentito parlare di offerte a partire da 5 miliardi. Il poveretto (si fa per dire) in questione è, per la sua età, un eccellente giocatore, ma l'esperienza insegna che non tutti i giovani talenti, poi, diventano grandi campioni. Uno può essere, in assoluto, il migliore dell'universo nella sua classe d'età ma poi fermarsi, non maturare, essere sorpassato da altri all'apparenza meno dotati. Oppure può stancarsi. Sintomatico, a proposito il caso della promessa Mordenti, un ragazzo sul quale anni fa posò gli occhi la Virtus Bologna. La società bianconera spese quasi un miliardo per averlo, lo coccolò e lo curò in mille maniere. Mordenti, a 20 anni, decise di lasciare il basket per andare a fare il disc jockey. Una musica stonata per le orecchie di chi aveva immaginato il dolce suono delle vittorie. Un avvertimento anti pazzia che quasi nessuno ha saputo o voluto recepire. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

RISULTATI: **3. giornata:** Phonola Caserta-Stefanel Trieste 74-93; Benetton Treviso-Il Messaggero Roma 114-95; Libertas Livorno-Clear Cantù 82-63; Robe di Kappa Torino-Trapani 83-82; Glaxo Verona-Knorr Bologna 106-114 d.t.s.; Ranger Varese-Scavolini Pesaro 79-76; Filanto Forlì-Philips Milano 88-120; Fernet Branca Pavia-Ticino Siena 98-84.

CLASSIFICA: Benetton, Knorr 6; Philips, Scavolini, Stefanel, Libertas Livorno, Clear, Filanto 4; Fernet Branca, Ranger, Il Messaggero, Robe di Kappa, Glaxo, Phonola 2; Trapani, Ticino 0.

PROSSIMO TURNO (13/10, ore 18,30): Knorr-Benetton; Il Messaggero-Libertas Livorno; Clear-Philips; Scavolini-Filanto; Stefanel-Glaxo; Ticino-Robe di Kappa; Trapani-Ranger; Fernet Branca-Phonola.

MARCATORI: Oscar p. 89; Del Negro 83; Alexis, Daye 76; Theus 74; Moretti 73; Riva, Kempton 72; McAdoo 71; Iacopini 70; Magee, Rogers, Middleton 65; Zdovc, Mannion 62; Kennedy 59.

SERIE A2

RISULTATI: **3. giornata:** Panasonic Reggio Calabria-Marr Rimini 102-75; Breeze Milano-Fabriano 113-88; Lotus Montecatini-Firenze 92-74; Telemarket Brescia-Sidis Reggio Emilia 94-80; Banco di Sardegna Sassari-Billy Desio 96-88; Mangiaebevi Bologna-Napoli 93-73; Rex Udine-Scaini Venezia 66-71; Cercom Ferrara-Kleenex Pistoia 86-77.

CLASSIFICA: Panasonic, Lotus 6; Firenze, Kleenex, Mangiaebevi, Breeze, Scaini, Telemarket 4; Marr, Turboair, Napoli, Cercom, Banco di Sardegna, Sidis 2; Rex, Billy 0.

PROSSIMO TURNO (13/10, ore 18,30): Sidis-Lotus; Napoli-Fabriano; Firenze -Cercom; Kleenex-Mangiaebevi; Breeze-Telemarket; Scaini-Banco di Sardegna; Billy- Panasonic; Marr-Rex.

MARCATORI: Rowan p. 100; Mitchell 93; Dantley 88; Young 86; Boni, Vranes 85; Murphy 80; Blanton 79; Myers 77; Vandiver 76; Thompson 71; Spriggs, Solomon 69; Portaluppi 66; Robinson 64; Embry 63.

I VOTI di Dario Colombo

10 Del Negro
Sorry, vecchio Vinnie: il luccichio dei miliardi (e la classe) di Kukoc ci avevano fatto dimenticare che lo scorso anno eri stato il miglior straniero del campionato. Ce l'hai fatto ricordare massacrando da solo il Messaggero...

9 Theus
Messo sotto accusa da tifosi e compagni, probabilmente messo con le spalle al muro anche dalla società che su di lui aveva investito, ha giocato la sua prima partita *«da Theus»* e i risultati si sono visti: raggiunta e battuta la Scavolini.

8 Brunamonti
Capitan Robby, nel momento del bisogno, ha fatto la parte sua e anche quella (nell'ordine) di Wennington, Binelli e Morandotti, regalando alla Knorr un'insperata vittoria su un campo, quello della Glaxo, dove non saranno in molti a vincere.

7 Vranes
Tutti a parlare di Adrian Dantley, ma il migliore della Breeze anche domenica è stato lui, il vecchio campione della Utah University che D'Antoni avrebbe tanto voluto alla Philips nell'ultima estate. E che forse potrebbe essere utile anche ad altri.

6 Livorno
Contro la Clear s'è regalata un brodino che, almeno per il momento, allontana i fantasmi di una crisi che sembrava ormai apertissima dopo la batosta subita a Bologna contro la Knorr. Ma c'è ancora tanto lavoro da fare.

5 Radja
D'accordo le preoccupazioni per le vicende jugoslave, d'accordo l'assenza in campo di Toni Kukoc: però da uno come lui ci si poteva aspettare un atteggiamento diverso nella partitissima contro il Benetton. In fondo c'era la TV...

4 Wennington
Il centro canadese della Knorr è riuscito nell'impresa — quasi impossibile — di far arrivare Tim Kempton nei pressi di quota 40 (punti) quanti non ne aveva realizzati nelle prime 2 giornate di campionato messe assieme. E forse mai in carriera.

3 Phonola
La squadra campione d'Italia, pur con tutti i problemi del mondo, non può arrendersi come ha fatto con la Stefanel, per giunta giocando in casa. E non vorremmo che la colpa di tutto fosse gettata tanto per cambiare solo sugli americani.

2 Tifosi
O, per essere più precisi, a quella fetta di tifosi di Treviso che ha avuto la bella idea di approfittare della TV per esporre durante Benetton-Messaggero un enorme striscione razzista. Ma 2 anche a chi non ha imposto loro di levarlo.

1 Billy
Che torna a respirare l'aria dello 0 in classifica che aveva già conosciuto due stagioni fa con il celebre record di zero vittorie in una stagione. L'aria di Desio evidentemente riesce a far male anche ad allenatori come Scariolo.

ALTRI SPORT

VOLLEY/ GLI EUROPEI

PICCOLE DONNE NON CRESCONO

Sconfitte in semifinale dall'Olanda, le azzurre si sono giocate la partecipazione alle Olimpiadi. Come da copione, Guerra lascia la panchina a Marco Aurelio

di Lorenzo Dallari

Barcellona rimane una chimera per la pallavolo femminile italiana. Le azzurre non sono infatti riuscite a salire sul podio a Roma concludendo la propria avventura nel 17° campionato d'Europa al quarto posto. Il risultato lascia l'amaro in bocca, vuoi per il fatto che la squadra di Sergio Guerra aveva iniziato bene la fase di qualificazione a Ravenna, dando l'impressione di poter addirittura migliorare il terzo posto conquistato due anni prima a Stoccarda, vuoi perché ha gettato al vento la ghiotta occasione di approdare alla finale, perdendo in semifinale con l'Olanda. E poi, classificandosi quarta, l'Italia della pallavolo in gonnella ha anche perso l'ultimo passaggio utile per l'Olimpiade, rappresentato dalla Coppa del Mondo in programma a metà novembre in Giappone.

Quell'Europeo che avrebbe dunque dovuto rappresentare, nelle speranze di molti, la definitiva consacrazione di uno sport che, coniugato al maschile, sta regalando a tutti gli appassionati grandissime soddisfazioni ma mancava di un risultato di prestigio per conquistare tutti anche a livello femminile, è invece andato in archivio nel peggiore dei modi, laureando per la 13ª volta campione l'Unione Sovietica.

La squadra di Karpol ancora una volta ha dimostrato la sua forza dirompente, confermando di essere irraggiungibile per qualsiasi altra rappresentante del Vecchio continente: ne aveva dato un saggio durante le partite di qualificazione, ha saputo, addirittura, superarsi in semifinale con la Germania e soprattutto in finale con l'Olanda, dando una lezione memorabile alle tulipane. Sergio Guerra, il miglior tecnico che la nostra pallavolo abbia potuto e possa vantare in campo femminile ha così chiuso malamente la sua avventura sulla panchina azzurra: si era augurato di lasciare in eredità al brasiliano Marco Aurelio (il successore designato da Julio Velasco in persona) il lasciapassare per la Spagna, è costretto invece a passare il testimone con un morale da ricostruire e motivazioni da ritrovare. Cosa succederà adesso? Difficile immaginarlo, almeno per quanto concerne la Nazionale, affidata a un tecnico giovane ma bravo (ha vinto un mondiale juniores con il Brasile). Le uniche certezze riguardano invece il campionato che parte sabato con una vincitrice già designata in partenza. Si tratta, guarda caso, della Teodora di Ravenna, quest'anno divenuta Il Messaggero. È ancora più forte rispetto al passato grazie all'acquisto della fenomenale olandese Henriette Weersing, e per le altre non ci sarà proprio nulla da fare, nonostante le tante naturalizzazioni. E la squadra di Sergio Guerra (la volpe argentata ha scelto di dedicarsi a tempo pieno al club, lasciando la Nazionale) punterà dichiaratamente anche alla Coppa dei Campioni, Mladost Zagabria permettendo. Dalla pallavolo femminile a quella maschile per sottoli

SENZA KIRALY BATTUTO IL MESSAGGERO

CAMPIONI IN CRISI?

Il campionato maschile continua a regalare grandi sorprese. Anche la terza giornata ha infatti registrato una battuta d'arresto inattesa, quella del Messaggero Ravenna sul campo della Gabeca Montichiari: rischiato lo stop casalingo con l'Alpitour Cuneo, la squadra di Ricci questa volta ha issato bandiera bianca, confermando l'importanza di Karch Kiraly nel proprio assetto di gioco. L'assenza del fuoriclasse statunitense, in California per diventare il re del beach volley, ha infatti privato i romagnoli dei consueti equilibri, consentendo al sestetto di Stelio De Rocco di imporsi 3 a 1 e di dimenticare in fretta la cocente eliminazione di pochi giorni prima dalla Coppa Italia proprio ad opera dei campioni d'Italia. In vetta alla classifica rimangono così solo quattro squadre: la Sisley Treviso, la Mediolanum Milano, la sempre più sorprendente Siap Brescia (capace di imporsi a Città di Castello) e il Maxicono Parma (andato a espugnare il parquet di Modena, battendo la Carimonte nel derby delle nostalgie). In coda rimangono invece in cinque Mantova, Cuneo, Spoleto, Catania e Città di Castello. Domenica intanto il campionato riposerà per lasciare spazio al World Gala. Mercoledì a Roma e sabato a Barcellona le due squadre campioni del mondo affronteranno la selezione All Star: toccherà dunque alla Nazionale italiana incontrare la rappresentativa maschile che potrà contare su molti dei protagonisti del nostro campionato (Conte, Kantor, Ganev, Tonev, Tholse e Kuztetov), mentre in campo femminile sarà di scena l'Unione Sovietica neo campione d'Europa contro una formazione che potrà vantare, delle giocatrici italiane, la sola Benelli.

l.d.

Sopra, da sinistra, Alessandra Zambelli e Manuela Benelli in forza alla Teodora e alla Nazionale. A destra, il c.t. uscente, Guerra

Parma, pagando ai vice campioni d'Italia i 700 milioni richiesti e consentendo dunque a Zorzi, Lucchetta, Galli e Ctvrtlik di poter contare su quel regista che proietta i rossoneri tra i grandi favoriti alla conquista dello scudetto, insieme a Sisley, Messaggero e Nazione. Il palleggiatore californiano raggiungerà i suoi nuovi compagni questa settimana e potrà dunque affinare l'intesa in vista del Campionato del Mondo per Club, che a fine ottobre vedrà di scena a porto Alegre e a San Paolo in Brasile il Messaggero Ravenna e proprio la Mediolanum, detentrice del trofeo. □

Prima: neare la conclusione della telenovela che ha caratterizzato tutta l'estate: Jeff Stork è finalmente della Mediolanum Milano. Dopo oltre quattro mesi di trattative il club meneghino ha infatti raggiunto l'accordo con il Maxicono

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1 MASCHILE - 3. GIORNATA
Catania-Sisley Treviso 1-3 (15-3, 2-15, 10-15, 5-15)
Ingram Città di Castello-Siap Brescia 0-3 (11-15, 12-15, 11-15)
Alpitour Cuneo-Mediolanum Milano 2-3 (11-15, 15-6, 6-15, 15-10, 16-17)
Charro Padova-Venturi Spoleto 3-1 (15-11, 15-12, 9-15, 15-10)
Gabbiano Mantova-Sidis Falconara 2-3 (3-15, 15-13, 9-15, 15-10, 12-15)
Gabeca Montichiari-Messaggero Ravenna 3-1 (15-10, 15-6, 5-15, 15-7)
Carimonte Modena-Maxicono Parma 0-3 (12-15, 9-15, 12-15)

CLASSIFICA: Maxicono, Sisley, Siap, Mediolanum 6: Charro, Gabeca, Il Messaggero, Sidis 4: Carimonte 2: Alpitour, Gabbiano, Catania, Venturi, Ingram 0.

PROSSIMO TURNO (4. giornata, 17/10): Mediolanum-Sisley; Gabeca-Alpitour; Charro-Catania; Sidis-Siap; Venturi-Maxicono; Il Messaggero-Ingram; Gabbiano-Carimonte. 5. giornata, 20/10; Siap-Mediolanum (20/10); Sidis-Venturi; Maxicono-Gabeca; Sisley-Gabbiano; Alpitour-Charro; Ingram-Catania; Carimonte-Il Messaggero.

SERIE A2 MASCHILE - 3. GIORNATA
Gividi Milano-San Giorgio Venezia 2-3 (10-15, 15-12, 15-10, 7-15, 10-15)
Monteco Ferrara-Carifano Fano 3-0 (15-6, 15-13, 15-10)
Moka Rica Forlì-Agrigento 3-1 (15-6, 15-5 11-15, 15-8)
Lazio Roma-Zinella Bologna 3-2 (12-15, 15-2, 8-15, 15-4, 15-8)
Centromatic Prato-Codyeco Santa Croce 3-0 (15-2, 15-4, 15-7)
Banca Popolare Sassari-Prep Reggio Emilia 2-3 (13-15, 15-13, 10-15, 15-10, 9-15)
Sparanise Caserta-Jockey Schio 0-3 (15-17, 12-15, 1-15)
Sidis Jesi-Brondi Asti 1-3 (15-12, 7-15, 5-15, 12-15)

CLASSIFICA: Jockey, Centromatic, Prep, Lazio, Brondi 6; Zinella, Moka 4; Monteco, Sidis, Agrigento, San Giorgio, Carifano 2: Gividi, Banca Popolare, Codyeco, Sparanise 0.

PROSSIMO TURNO: (4. giornata, 13/10): Prep-Gividi. Lazio-Monteco; Brondi-Moka Rica; Banca Popolare-Sidis; Zinella-Centromatic; Carifano-Jockey; San Giorgio-Codyeco; Agrigento-Sparanise.

I VOTI di Jacopo Volpi

10 **Karpol**
L'allenatore della Unione Sovietica femminile pare abbia perso l'ultima volta a tre anni in un torneo di pari e dispari. Grida anche per un cambio palla. È un mito, anche se troppo spesso fa piangere le sue ragazze in campo.

9 **Nikulina**
Fino allo scorso anno giocava come schiacciatrice e si occupava quasi unicamente di ricevere i palloni. Adesso si è trasformata in pochi mesi in una grande alzatrice. Non è da tutti, complimenti. Ci sorge spontanea una domanda: quante volte ha pianto?

8 **Boersma**
Giocatrice olandese di raro talento che vestirà la maglia dell'UNIBIT di Roma. Molto forte in attacco, ha vinto la medaglia d'argento e il premio come miglior muro. Premio che è andato alla Piersma, poichè nessuno parlava inglese.

7 **Kiossev**
La matricola Brescia è in testa accompagnata dalle schiacciate dello zingaro bulgaro. Certo non lotterà per lo scudetto, ma intanto la SIAP si è già garantita più di una possibilità di restare in A1. Bravo chi ha fatto la campagna acquisti.

6 **Azzurre**
Care ragazze, per come avete giocato le ultime due partite, volevo darvi 1. Ma il vostro cuore, la grinta, la determinazione e poi la rabbia e le lacrime della sconfitta vi portano alla sufficienza. Insomma, ci avete commosso e noi vi vogliamo bene.

5 **Bongiorno**
Il simpatico Direttore Sportivo della Mediolanum mi aveva detto che si sarebbe fatto tagliare i... piuttosto che comprare Stork dalla Maxicono. Detto e fatto. Stork a Milano, e anche la pallavolo ha la sua (o il suo) Eva Robin's.

4 **Catalano**
Il presidente della FIPAV è un uomo intelligente, quindi da lui non sopportiamo frasi del tipo «Roma ci ha tradito». La promozione dei campionati Europei femminili è stata ridicola, a dir poco approssimativa. Un po' più di autocritica please.

3 **Kiraly**
Si dice che si tratta del miglior giocatore del Mondo. Infatti il Messaggero vince comodamente in coppa Italia a Montichiari. Poi Karch parte, va a giocare a beach volley e dopo tre giorni il Messaggero torna a Montichiari e subisce.

2 **Spoleto**
Tre partite e zero punti, il che non sarebbe ancora tanto grave. Diciamo subito che i dirigenti umbri ci stanno simpatici e sono seri, ma la storia di Castagna e Badalato fuori rosa con regolare contratto proprio non riusciamo a capirla.

1 **Skohda**
È un signore cecoslovacco che passava dalle parti dell'EUR e al quale hanno fatto arbitrare la partita Italia-Olanda. Ha sbagliato tutto a nostro danno, così noi saremmo sempre il paese più corretto e ospitale. Pazzesco.

CICLISMO/COSA STA SUCCEDENDO A CHIOCCIOLI?

GIALLO ROSA

Dopo il trionfo del Giro, Coppino è sprofondato nell'anonimato, vincendo solo la Coppa Sabatini. E adesso sono in molti ad avanzare dubbi sulle sue doti. A cominciare da Francesco Moser

di Beppe Conti

Ma che fine ha fatto Coppino Chioccioli? I ciclofili tutti, la gente comune, ricordano come se fosse ieri quel che avvenne sulle strade d'Italia all'inizio dell'estate. Quell'omino in maglia rosa letteralmente scatenato all'arrembaggio, una somiglianza neppur troppo vaga, suggestiva, quasi commovente con il Campionissimo che sta nel cuore di ognuno di noi. E poi, lo spettacolo autentico fornito quasi ogni giorno, l'attacco da lontano, verso l'Aprica, la replica incredibile sul mitico Pordoi, l'uomo solo al comando, la maglia rosa, gli avversari mortificati e sconfitti da lontano.

Ha appena vinto la Coppa Sabatini a Peccioli: uno sprint risicato e difficile, una magra consolazione dopo tante sconfitte. Ma anche l'occasione per riproporre un personaggio che, concluso quel fantastico Giro, si era spento in maniera incredibile. Cosa gli era accaduto?

La sua squadra non aveva in programma il Tour de France e alle premondiali di agosto Coppino Chioccioli s'era ripresentato di nuovo titubante, incerto, un corridore che a fatica era riuscito a conquistarsi una chiamata in azzurro, grazie anche alla sensibilità del c.t. Martini. Una maglia azzurra per aiutare Bugno e gli altri a Stoccarda, senza infamia e senza lode, alla stregua dei comprimari. E poi ancora l'avvicinamento all'autunno, Chioccioli che migliora ma non di tanto, lui che sulle Dolomiti non aveva letteralmente avversari, colui che aveva strapazzato Bugno e compagni anche nella lunga crono di chiusura del Giro d'Italia, a Casteggio, lui che invece in settembre salendo alla Rocca di San Marino doveva arrendersi a due pivelli al debutto fra i prof, sconosciuti e timidi, lo svizzero Dufaux e il bergamasco Gotti, che lo hanno lasciato quasi in surplace, a testa china sul traguardo di una classica nazionale come la Coppa Placci. E lo sprint della Coppa Sabatini a Peccioli non influisce più di tanto sul giudizio d'un campione in disarmo. È stato soltanto un sogno, d'ora in poi irraggiungibile, quell'avventura in rosa?

«No, non è stato un sogno, è tutto vero» ribadisce Chioccioli *«e rivedrete quel corridore, ne sono certo, lo prometto alla gente, la prossima stagione. Il ciclismo moderno ha certe regole, ben precise. Se non rendi al 100% delle tue possibilità non sei più competitivo. Dopo il Giro d'Italia ho mollato, troppe feste, troppi impegni e poi non avevamo in program-*

FONDRIEST SETTIMO AL G.P. DELLE AMERICHE

PIÙ VICINA LA COPPA DEL MONDO

Maurizio Fondriest, punto su punto, sta costruendo il suo successo in Coppa

Maurizio Fondriest ha messo a segno un altro colpo: non ha vinto il Gran Premio delle Americhe, ma con il settimo posto ottenuto a Montreal ha ulteriormente rafforzato il proprio primato nella classifica di Coppa del Mondo. A tagliare per primo il traguardo della nona prova iridata è stato il belga Erik Van Lancker, che ha battuto in volata sei compagni di fuga tra cui il trentino.

Al secondo posto si è classificato il campione d'Olanda Stephen Rooks, al terzo l'irlandese Martin Earley. Con il circuito di Montreal il leader di coppa ha un conto in sospeso: lo scorso anno, infatti, il viaggio si era rivelato inutile perché un'influenza lo aveva costretto a rinunciare alla gara. Una rivincita morale, dunque, questo settimo posto che gli consente di rimanere ai vertici, conquistato su un terreno difficile e avversato da un clima non particolarmente favorevole che ha duramente selezionato i concorrenti.

La corsa canadese è un circuito di 16 chilometri da ripetere per 14 volte, per complessivi 224 km. Nel 90 si impose Ballerini, stavolta assente. Non è stato l'unico degli italiani a disertare l'appuntamento d'oltre oceano. In mezzo alla crema del ciclismo mondiale infatti, Fondriest, insieme a Chiappucci, poi ritiratosi, era il solo rappresentante dei colori di casa nostra. In Italia sono rimasti Bugno, che non ha più interesse per la Coppa del Mondo e punta al Giro di Lombardia, Ballerini e Chioccioli, per decisione dello sponsor, Argentin che dopo Peccioli ha preferito concludere la stagione e Cassani.

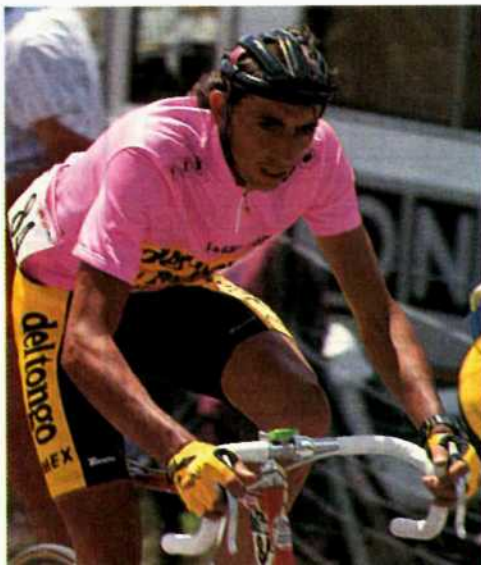
I prossimi appuntamenti di Coppa sono: 13 ottobre Parigi-Tours, 19 ottobre Giro di Lombardia, 26 ottobre, G.P. delle Nazioni, finale a cronometro individuale a Bergamo.

DIADORA PREMIA GLI ATLETI D'ORO
Chioccioli con Lejarreta e Lelli, foto scattata da Ilario Biondi, ha vinto nella sezione fotografica. Questi i premiati: Mike Powell, Atleta d'Oro internazionale e Gianni Bugno, nazionale; il tecnico Julio Velasco, la speranza Demetrio Albertini. Premio giornalistico a Jacopo Volpi (TV) e Marco Cherubini (carta stampata), entrambi collaboratori del Guerino. Premio speciale alla Sampdoria

ma il Tour di France. La ripresa col caldo e con le corse d'agosto è stata più dura del previsto, di fronte a corridori che, reduci dal Tour, viaggiavano a mille».

Questa è la difesa ufficiale del Coppino e di tutto il suo clan. Ma i sussurri e le grida non si possono soffocare. Chioccioli fa discutere, e Francesco Moser con la consueta franchezza s'è lasciato scappare qualche parola di troppo. Ha pensato a voce alta, come spesso gli accade. Ha ribadito quel che in tanti sospettano. Chioccioli al Giro non aveva mica per caso provato un elisir speciale, segretissimo, che lo faceva andare a mille all'ora? Sdegnata la replica del Coppino, avvilito e teso: *«È una vergogna che si possano pensar certe cose, che le dica un campione come Moser, Al Giro vestendo la maglia rosa ogni giorno mi sottoponevo al controllo antidoping, un controllo severo, rigoroso. E non ho mai avuto problemi, Certe cose non si dovrebbero neppure pensare».*

Chioccioli ha ragione, fa bene a replicare sdegnato alle accuse troppo facili e gratuite, anche a chi tira in ballo il suo medico fiammingo, il simpatico dottor Van Mol, preparato ed esperto, che forse ha il solo torto di appartenere una regione, il Limburgo, la Bassa Olanda, molto chiacchierata in termini di doping, fra morti sospette e inquietanti dubbi. Ma lui, il Coppino, deve rispondere ai detrattori in una sola maniera. Con i risultati. Come ha fatto allo Coppa Sabatini. Il più presto possibile, magari già al prossimo attesissimo Giro di Lombardia della gran chiusura, quello che andrà in scena il 19 ottobre prossimo. Ma soprattutto fra un anno, quando Chioccioli correrà sulla bici che fu di Coppi, sulla gloriosa Bianchi, proponendo un altro accostamento al quale i ciclofili saranno e già sono quantomai sensibili.

«Non commetterò più certi errori nella stagione prossima. Finalmente debutterò al Tour de France. Correrò Giro e Tour, sarà una stagione intensa, senza soste, per ritrovare certe sensazioni, per far tacere certe malelingue». Speriamo sia davvero così. Il nostro ciclismo, a dispetto di Bugno in maglia iridata, del generoso ed inimitabile Chiappucci, ha ancora bisogno di Coppino Chioccioli, per rivivere, in Italia e in Francia, certe sensazioni, vecchie emozioni. □

Uno dei successi di tappa al Giro su cui Chioccioli ha costruito un entusiasmante successo, quasi una leggenda che forse è troppo presto sfiorita in un finale anonimo

NEWS

ANGELI IN PARADISO

Baseball. Senza abbinamento e quando nessuno credeva in loro, i Parma Angels sono di nuovo in paradiso. Battendo per tre partite a zero il Verona nella serie inziale del nuovo campionato, la formazione allenata da Josè Gonzales ha riportato a Parma il titolo tricolore. L'ultimo exploit del genere, gli emiliani lo avevano compiuto sei anni fa e da allora era stata un'inutile continua rincorsa a un successo che è stato salutato da ben settemila spettatori. Questa edizione del campionato era stata salutata da parecchia freddezza: nuova la formula, nuovo il meccanismo, molti i rischi. Al contrario, tutto è filato nel migliore dei modi e a opporsi al Parma nella serie finale è stata proprio una formazione di A2, il Verona, approdato al più importante appuntamento della sua storia dopo aver eliminato avversarie di ben maggiore caratura come il Grosseto e il Milano, primo in A1 al termine della «regular season». Guidato da Josè Gonzales, ex interbase degli Yankees, il Parma ha avuto i suoi uomini migliori nel lanciatore Jack Lazorko, nell'esterno Tony Brown e in Alassandro Bussi.
Automobilismo. A meno di un anno dall'incidente che gli costò l'amputazione dell'avambraccio destro, Alessandro Nannini è tornato in pista. Martedì 1 il pilota senese ha infatti compiuto alcuni giri del circuito del Mugello alla guida di una Ford Sierra Cosworth, vettura che partecipa al campionato italiano, CIVT con la quale Nannini ha stabilito anche il nuovo record della pista: da 2'12"6 a 2'12"1. Le prove circa la ripresa dell'arto sono state positive, tanto che l'ex pilota della Benetton ha dichiarato: *«A marzo torno in Formula 1».*

LO SPORT IN TV

da mercoledì 9 a martedì 15 ottobre 1991

VI SEGNALIAMO

Un appuntamento da non perdere con il grande calcio è fissato per sabato 12: gli azzurri di Azeglio Vicini incontrano i sovietici a Mosca, in un partita decisiva per le sorte dell'Italia agli Europei. La rubrica del sabato Dribbling, in onda alle 13.15 su Rai 2, propone ampi servizi e anticipazioni sull'incontro di Mosca. Domenica 13 riposa la Serie A, ma le trasmissioni sportive non conoscono sosta. Un'occasione da non perdere per chi vuole avere qualche notizia in più del solito sul campionato cadetto.

Sopra, Franco Baresi, libero della Nazionale che sabato 12 incontra l'URSS a Mosca. In alto, Mabel Bocchi e Bruno Pizzul, insieme alla Domenica Sportiva

MERCOLEDÌ 9

11.30 RAI 3 **Tiro con l'arco.** Campionati italiani.
13.00 TELE+2 **Rugby.** Australia-Samoa Ovest. Coppa del Mondo.
20.00 TELE+2 **Rugby.** Galles-Argentina. Coppa del Mondo.
22.30 ITALIA 1 **Calcio. St. Etienne-Milan.** Amichevole.
23.00 RAI 1 **Volley.** World Gala.

GIOVEDÌ 10

11.30 RAI 3 **Hockey su pista.** Campionato italiano. Sintesi.
16.15 RAI 3 **Basket.** Busto Arsizio-Comense. Campionato italiano femminile.

VENERDÌ 11

11.30 RAI 3 **Hockey su ghiaccio.** Alpenliga.
15.00 TELE+2 **Rugby.** Inghilterra-Usa. Coppa del Mondo.
15.45 RAI 3 **Equitazione.** Coppa degli Assi. A seguire: **Ginnastica ritmica.** Mondiali.
16.00 RAI 1 **Giochi della Gioventù.** Un'Olimpiade per 10.000 ragazzi.
20.30 TELE+2 **Calcio.** Brasile-Camerun. Amichevole.
0.40 RAI 1 **Ginnastica ritmica.** Mondiali.

SABATO 12

13.30 TELE+2 **Rugby.** Scozia-Irlanda. Coppa del Mondo.
15.15 RAI 3 **Equitazione.** Coppa degli Assi. A seguire: **Ginnastica ritmica.** Mondiali. **Pallamano.** Campionato italiano. Sintesi.
15.15 TELE+2 **Rugby.** Galles-Australia. Coppa del Mondo.
16.10 RAI 2 **Volley.** Orion Sesto S. Giovanni-Teodora Ravenna.
16.55 RAI 1 **Calcio.** Urss-Italia. Qualificazione agli Europei.
17.30 TELE+2 **Calcio.** Campionato tedesco. Una partita della 13. giornata.
17.45 RAI 2 **Basket.** Sidis Reggio Emilia-Lotus Montecatini.
20.20 TMC **Calcio.** Spagna-Francia. Qualificazione agli Europei.
22.10 RAI 2 **Boxe.** Francesco Dell'Aquilia-James Toney. Campionato mondiale pesi medi versione IBF.

DOMENICA 13

13.00 TELE+2 **Rugby.** Argentina-Samoa Ovest. Coppa del Mondo.
13.15 TMC **Motociclismo.** Campionato italiano superbike.
11.30 RAI 3 **Atletica.** Maratona di Venezia.
15.00 TELE+2 **Golf.** Trofeo Pro-am Neutro Roberts.
15.25 RAI 2 **Automobilismo.** Rally di San Remo.
15.40 RAI 3 **Ciclismo.** Parigi Tours.
16.20 RAI 3 **Ippica.** Derby di trotto.
18.30 RAI 3 **Automobilismo.** CIVT.
17.10 RAI 3 **Rugby.** Nuova Zelanda-Italia. Coppa del Mondo.
17.15 TELE+2 **Volley.** Prep Reggio Emilia-Gividì Milano. Serie A2.
23.30 TELE+2 **Rugby.** Nuova Zelanda-Italia. Coppa del Mondo.
1.00 RAI 1 **Motociclismo.** Campionato italiano superbike.
1.40 RAI 1 **Ginnastica artistica.** Mondiali.

LUNEDI' 14

11.00 RAI 3 **Calcio.** Sintesi di una partita del campionato italiano femminile.
11.30 RAI 3 **Scherma.** Coppa della provincia di Pistoia.
17.30 RAI 3 **Baseball.** Campionato italiano. Sintesi.
0.05 RAI 2 **Automobilismo.** Rally di San Remo.

MARTEDI' 15

11.30 RAI 3 **Hockey su ghiaccio.** Alpenlega.
14.45 RAI 3 **Atletica.** Gran Prix di militare.
16.10 RAI 3 **Tennis.** International trophy.
18.30 RAI 3 **Ciclismo.** Milano-Torino.
0.05 RAI 1 **Automobilismo.** Rally di San Remo.

OGNI GIORNO

13.15	Sport News	TMC
13.30	Momenti di sport	TELE+2
14.00	Sportime	TELE+2
15.00	USA Sport	TELE+2
16.30	Wrestling Sportlight	TELE+2
17.25	Tele+2 News	TELE+2
17.30	Settimana gol	TELE+2
18.20	Studio Sport	ITALIA 1
18.30	Tg2-Sportsera	RAI 2
18.45	Tg3-Derby	RAI 3
19.30	Sportime	TELE+2
20.15	Tg2-Lo sport	RAI 2

LE RUBRICHE SETTIMANALI

MERCOLEDÌ		
14.15	Grip	TELE+2
23.45	Top Sport	TMC
GIOVEDÌ		
14.15	Racing moto	TELE+2
15.45	Bici&Bike	RAI 3
22.30	La grande boxe	TELE+2
23.30	ATP Tour	TELE+2
VENERDÌ		
17.15	Andiamo a canestro	RAI 2
22.30	Il grande tennis	TELE+2
SABATO		
13.00	Sport Show	TMC
13.15	Dribbling	RAI 2
14.15	Assist	TELE+2
14.45	Supervolley	TELE+2
19.00	Calciomania	ITALIA 1
19.00	Mondocalcio	TMC
20.25	Tg1 Sport	RAI 1
20.30	Sailing	TELE+2
22.30	Golf Tour	TELE+2
DOMENICA		
9.00	Superstars of wrestling	TELE+2
11.45	Grand Prix	ITALIA 1
12.30	Sportime domenica	TELE+2
12.45	Guida al campionato	ITALIA 1
14.00	Domenica Stadio	ITALIA 1
18.10	90° Minuto	RAI 1
18.35	Domenica goal	RAI 3
18.40	Calcio Serie A	RAI 2
19.45	Sport Regione	RAI 3
20.00	Domenica Sprint	RAI 2
20.25	TG1 Sport	RAI 1
20.30	Galagoal	TMC
22.00	Pressing	ITALIA 1
22.15	La domenica sportiva	RAI 1
23.30	Mai dire gol	ITALIA 1
23.45	Zona Cesarini	RAI 1
24.00	Pressing 2	RAI 3
1.00	Studio Sport	ITALIA 1
LUNEDÌ		
14.15	Assist	TELE+2
17.10	A tutta B	RAI 3
19.45	Sport regione	RAI 3
20.30	Il processo del lunedì	RAI 3
22.30	Fair play	TELE+2
23.55	Crono	TMC
MARTEDÌ		
14.15	Supervolley	TELE+2
20.15	Almanacco	TELE+2
22.30	L'appello del martedì	ITALIA 1
22.30	Racing	TELE+2

Il gusto e il colore sono le caratteristiche uniche e inimitabili di Glen Grant, il whisky preferito dagli intenditori.

Colore chiaro.